



Commissione
europea



Relazione generale sull'attività dell'Unione europea

2014



Relazione generale sull'attività dell'Unione europea — 2014

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

La Relazione generale sull'attività dell'Unione europea — 2014
è stata adottata dalla Commissione europea il 13 febbraio 2015
con il numero di riferimento COM(2015) 57.

<http://europa.eu/general-report/it>

Copertina: Parlamento europeo, Bruxelles (Belgio), notte delle elezioni europee, 25 maggio
(© Unione europea)

Print	ISBN 978-92-79-41142-7	ISSN 1608-7305	doi:10.2775/5440
PDF	ISBN 978-92-79-41143-4	ISSN 1977-3463	doi:10.2775/50392
EPUB	ISBN 978-92-79-41144-1	ISSN 1977-3463	doi:10.2775/58431

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

© Unione europea, 2015

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. Per ogni uso o riproduzione di singole foto è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti d'autore.

Printed in Luxembourg

Relazione generale sull'attività dell'Unione europea

2014



INDICE

PREFAZIONE	4
------------	---

CAPITOLO 1

VERSO UN'UNIONE DI CAMBIAMENTO DEMOCRATICO	6
Un nuovo Parlamento eletto dai cittadini	9
Rinnovamento ai vertici del Consiglio europeo	12
Una nuova Commissione	13
Dieci anni di risultati	21
Ulteriore progresso verso un'unione economica e monetaria autentica e approfondita	24
Coinvolgere i cittadini nel dibattito sul futuro dell'Europa	25
Anno europeo dei cittadini 2013: attività svolte nel 2014	26
Un nuovo racconto per l'Europa	27

CAPITOLO 2

PROSSIME TAPPE VERSO L'UNIONE ECONOMICA, DI BILANCIO E BANCARIA	28
Potenziare la governance economica e l'agenda per la crescita dell'Europa	31
Assistenza finanziaria: informazioni dettagliate sui programmi	43
Un quadro finanziario solido per l'Europa e un'unione bancaria per la zona euro	50
Protezione dei consumatori nei servizi finanziari	58
Coordinamento delle politiche fiscali	59

CAPITOLO 3

SOSTENERE LA RIPRESA ECONOMICA, LA CRESCITA E LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO	64
Il bilancio dell'UE 2014-2020: investire nel futuro	67
Piano di investimenti per rilanciare la crescita e l'occupazione	69
Politiche dell'UE per la crescita e l'occupazione	73
Un mercato interno aperto ed equo	98
Contributo del commercio alla crescita economica	121
Politica agricola, della pesca e marittima	124
Il bilancio dell'UE	130

VERSO UN'EUROPA DEI CITTADINI, DEI DIRITTI, DELLA GIUSTIZIA E DELLA SICUREZZA 140

Diritti fondamentali	143
Cittadinanza	154
Dialogo con le chiese, le religioni e le organizzazioni filosofiche e non confessionali	156
Etica e scienza	157
Giustizia e affari interni: fine del periodo transitorio e nuove competenze per le istituzioni dell'UE	158
Giustizia	159
Affari interni	163
Agevolare i cittadini nella vita quotidiana	171

VERSO UN RUOLO PIÙ INCISIVO DELL'UNIONE EUROPEA NEL MONDO 192

Il vicinato europeo	195
Negoziati di allargamento	201
Partenariati strategici	205
Politiche regionali	211
Sviluppo	219
Risposta alle crisi umanitarie e alle situazioni di emergenza	224
Diritti umani e democrazia:	229
Governance multilaterale e sfide globali	232
Pace e sicurezza	239

LE ISTITUZIONI E GLI ORGANISMI EUROPEI AL LAVORO 246

Il Parlamento europeo	249
Il Consiglio europeo	253
Il Consiglio dell'Unione europea	255
La Commissione europea	258
La Corte di giustizia dell'Unione europea	262
La Banca centrale europea	267
La Corte dei conti europea	269
Il Comitato economico e sociale europeo	271
Il Comitato delle regioni	272
La Banca europea per gli investimenti	273
Il Mediatore	274
Agenzie decentrate	275
I parlamenti nazionali e il loro ruolo sulla scena europea	276
Maggiore trasparenza: una finestra aperta per i cittadini	277

CRONOLOGIA 280

PREFAZIONE



PPE, in licenza all'Unione europea, 2014

Numerosi sono stati gli avvenimenti del 2014 che mi hanno fatto sentire orgoglioso di essere europeo. La famiglia dell'euro si è allargata, accogliendo la Lettonia, il 1° gennaio, e la Lituania, esattamente un anno dopo. A Lima, in Perù, l'Unione europea (UE) ha agito con spirito costruttivo e di conciliazione, contribuendo a preparare il terreno per l'adozione di un significativo accordo globale sui cambiamenti climatici a Parigi. In risposta alla crisi ucraina abbiamo saputo unirvi, parlare con una sola voce e agire in modo efficace con sanzioni commerciali, un accordo di associazione e un accordo sull'energia per garantire la continuità delle forniture di gas. L'UE ha compiuto notevoli passi avanti verso un'unione bancaria, ripristinando la fiducia, ponendo fine all'epoca in cui i contribuenti erano costretti a pagare per gli errori delle banche e riportando il settore finanziario in condizione di concedere prestiti. Nel primo anno del nuovo quadro finanziario pluriennale dell'UE è iniziata l'erogazione della prima tranche di finanziamenti, pari a quasi 1 000 miliardi di euro: a beneficiarne nell'UE i ricercatori, le regioni, gli agricoltori e altri soggetti. Nel frattempo, a 510 milioni di chilometri di distanza, un veicolo spaziale europeo è stato il primo in assoluto a posarsi su una cometa: una straordinaria dimostrazione di ingegno e innovazione.

E naturalmente il 2014 ha visto una campagna elettorale nella quale, per la prima volta, i partiti politici hanno designato candidati per la carica di presidente della Commissione. Un evento inedito nella storia: una battaglia per l'Unione europea combattuta con parole e idee come uniche armi. Questo implica una nuova forma di legittimità: un'Unione di cambiamento democratico che non può più essere messa in discussione.

A mio avviso questi eventi mostrano all'interno e all'esterno dell'UE il valore dell'unità europea, della cooperazione e di uno scopo comune.

Nel 2014 la nostra Unione ha dovuto anche affrontare numerose sfide.

In primo luogo, le prospettive di crescita rimangono deboli e ciò comporta conseguenze umane concrete. I disoccupati dell'UE corrispondono alla popolazione di uno Stato membro di grandi dimensioni, e la situazione non sta migliorando con la rapidità sufficiente. Non possiamo dimenticarci di queste persone né rallentare i nostri sforzi per migliorarne la situazione.

Non sono mancate neppure le sfide a livello mondiale: l'ascesa del Da'esh, che rappresenta una grave minaccia per la pace e la sicurezza internazionale; l'epidemia di Ebola, che ha reso necessaria una reazione organizzata, decisa e tempestiva dell'UE; le persone che muoiono in mare mentre cercano di raggiungere le coste dell'Europa alla ricerca di una vita migliore; la sfida globale dello sviluppo per eliminare la povertà e alleviare le sofferenze dei più vulnerabili.

Si tratta di ambiti in cui un'azione congiunta a livello europeo può e dovrebbe fare la differenza, ma che al tempo stesso ci fanno constatare la necessità di rivedere il nostro approccio.

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da un grande cambiamento politico nell'UE. Abbiamo un nuovo Parlamento europeo, una nuova Commissione e un nuovo presidente del Consiglio europeo. Tale rinnovamento istituzionale offre all'UE la possibilità di un nuovo inizio. Questa volta è stato diverso: faremo molte cose diverse e le faremo in modo diverso. «Grandi per le grandi cose, piccoli per le piccole cose».

Abbiamo cominciato a mettere in pratica questo motto: le dieci priorità chiare stabilite negli orientamenti politici della nuova Commissione costituiscono il contratto politico siglato con il Parlamento europeo e con il Consiglio europeo e sono alla base dell'elezione della Commissione. Un seguito a tali priorità è già stato dato nel programma di lavoro della Commissione per il 2015. Come presidente dell'esecutivo

dell'Unione europea intendo concentrarmi sui settori nei quali l'Unione può davvero fare la differenza per i cittadini, in risposta alle principali sfide e con la realizzazione di risultati concreti.

Il nostro obiettivo principale, e filo conduttore di tutto il nostro operato, è favorire il reinserimento nel mondo del lavoro e rilanciare la crescita economica dell'UE. Dobbiamo stimolare gli investimenti. Gli Stati membri devono continuare a perseguire le riforme strutturali e a promuovere la responsabilità di bilancio in modo favorevole alla crescita: il cosiddetto «triangolo virtuoso». Già nel 2014, quando non era ancora trascorso un mese dal suo insediamento, la nostra Commissione ha proposto una nuova offensiva sugli investimenti, volta a sbloccare investimenti pubblici e privati per 315 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Tale proposta è stata ora approvata dal Consiglio europeo e il nostro obiettivo è un iter accelerato, in modo da poter attivare i nuovi investimenti fin dalla metà del 2015.

Ci spingeremo oltre, come dimostra il programma di lavoro per il 2015. Dagli aiuti per il reinserimento nel mondo del lavoro a un'imposizione fiscale più equa fino a un'agenda nuova ed equilibrata in materia di migrazione: stiamo traducendo le nostre dieci priorità in azioni sul campo. Tutto ciò sarà sostenuto e diretto da una Commissione politica, trasparente e al tempo stesso visibile, e responsabile: in grado di aprire la strada a un'Unione di cambiamento democratico. Una Commissione in grado di diffondere i nostri valori e affrontare le sfide che ci attendono.

Il 2014 è stato anche un anno nel corso del quale abbiamo purtroppo conosciuto la perdita di molti grandi europei. Penso in particolare a Jacques Barrot, già vicepresidente della Commissione, a Jean-Luc Dehaene, l'architetto del trattato di Lisbona, a Maurice Faure, l'ultimo firmatario dei trattati di Roma del 1957 ancora in vita, e infine a Leo Tindemans, il visionario che ha contribuito in modo duraturo a conciliare storia e geografia dell'Europa. Tutte queste personalità si sono impegnate non solo a teorizzare l'idea d'Europa, ma anche a metterla in pratica e a farla concretamente funzionare.

Purtroppo non sono più tra noi, ma la loro visione e i loro valori sono ancora vivi. Costituiscono una mia personale fonte d'ispirazione e continueranno a ispirare molte altre persone, in Europa e nel resto del mondo, negli anni a venire.

Credo in un'Unione che progredisce, anche se non tutti i membri procedono necessariamente alla stessa velocità; un'Unione che non è costruita in contrapposizione alle nazioni che la compongono, ciascuna con le proprie tradizioni, virtù, ricchezze e ragioni d'essere ma che anzi le rispetta e agisce assecondandone la buona volontà; una Commissione che non sia segretario generale del Consiglio né subordinata al Parlamento, ma che insieme alle altre istituzioni sia tra i fautori, gli artefici e gli architetti del metodo comunitario; un'Unione impegnata per la democrazia e le riforme, che non si intrometta in ogni dettaglio ma che sia al servizio dei cittadini e si concentri sulle questioni che contano.

Le pagine che seguono illustrano molte delle attività svolte dall'UE nel 2014. Il mio predecessore José Manuel Durão Barroso ha presieduto la Commissione fino al 1° novembre e a lui va attribuito il merito di gran parte dei risultati descritti in questa relazione. Desidero rendergli omaggio per quanto ha fatto.

Nel 2015 non mi limiterò a proseguire nello slancio per mera forza d'inerzia, ma realizzerò un nuovo inizio per l'Europa, un inizio nettamente incentrato sulle nostre priorità politiche e in grado di fare davvero la differenza per i cittadini. «Questa volta è diverso» è stato il motto del Parlamento europeo per le elezioni del 2014. Ci riusciremo con il nostro lavoro e l'attenzione alle priorità.



Jean-Claude Juncker

Verso un'Unione di cambiamento democratico





Il 2014 è stato un anno di transizione per l'Unione europea. È stato eletto un nuovo Parlamento europeo e, per la prima volta, il presidente della Commissione europea è stato scelto in base ai risultati di queste elezioni. Jean-Claude Juncker, il candidato del gruppo politico vincitore, è stato nominato alla carica di presidente. In seguito alle audizioni e al voto di approvazione da parte del Parlamento, a ottobre, la nuova Commissione ha iniziato il proprio mandato il 1° novembre mettendo a punto un'agenda ambiziosa basata sulle priorità politiche presentate dal presidente Juncker al Parlamento. Il 1° dicembre si è insediato il nuovo presidente del Consiglio europeo Donald Tusk: per la prima volta questa istituzione è presieduta da un cittadino di uno degli Stati membri che hanno aderito all'UE a partire dal 2004. Inoltre, nell'ottica di un rafforzamento dell'unione economica e monetaria dell'UE, la Banca centrale europea ha acquisito nuovi poteri per la supervisione delle banche europee.

Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo (a sinistra), consegna a Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, il risultato ufficiale della votazione del Parlamento sul nuovo collegio dei commissari. Strasburgo (Francia), 22 ottobre.



Un nuovo Parlamento eletto dai cittadini

L'anno 2014 è stato contrassegnato dalle elezioni che si sono svolte tra il 22 e il 25 maggio. A seguito di tali elezioni, il Partito popolare europeo si è riconfermato come il maggior gruppo politico in seno al Parlamento europeo (221 deputati), conservando il proprio vantaggio sull'Alleanza progressista di socialisti e democratici, al secondo posto con 191 membri.

Il tasso ufficiale di affluenza a livello europeo è stato pari al 42,54 %, appena inferiore a quello del 2009 ma con ampie variazioni tra Stati membri. Nei paesi che hanno registrato un'affluenza elevata, numerosi leader politici hanno attribuito parte dell'interesse dei votanti alla campagna elettorale per il presidente della Commissione europea, la designazione dei cosiddetti *Spitzenkandidaten* o capolista.

La principale novità istituzionale di questa campagna elettorale, infatti, è stata il fatto che i principali partiti politici europei abbiano selezionato, prima delle elezioni, vari *Spitzenkandidaten* destinati a condurre una campagna a livello europeo e a dare un volto alla loro famiglia politica in Europa. I capolista sono poi diventati i candidati ufficiali dei rispettivi partiti per la carica di presidente della Commissione. I candidati erano Jean-Claude Juncker (Partito popolare europeo/Lussemburgo), Martin Schulz (Partito dei socialisti europei/Germania), Guy Verhofstadt (Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa/Belgio), Franziska Keller (Partito verde europeo/Germania), José Bové (Partito verde europeo/Francia) e Alexis Tsipras (Partito della sinistra europea/Grecia). Alla luce del risultato elettorale, il Consiglio europeo ha deciso a maggioranza qualificata di nominare Jean-Claude Juncker come presidente designato della Commissione, decisione avallata dal Parlamento che, il 15 luglio, lo ha confermato come presidente eletto.



Poster della campagna per le elezioni europee tenutesi tra il 22 e il 25 maggio.

Campagna degli *Spitzenkandidaten*

Articolo 17, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea

«Tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo aver effettuato le consultazioni appropriate, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di presidente della Commissione. Tale candidato è eletto dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono».

Per raggiungere la fase prevista dalle disposizioni del trattato, i principali candidati alla carica di presidente della Commissione hanno dato il via a una campagna che li ha visti impegnati da aprile fino alla data delle elezioni. Appoggiati dai loro sostenitori nei partiti politici di tutta Europa, i capolista hanno viaggiato per tutta l'Unione per incontrare cittadini, elettori, media, organizzazioni non governative e tutta una serie di altri gruppi di interesse.

CAMPAGNA PER L'EUROPA

I candidati dei cinque principali partiti politici in azione nel corso delle rispettive campagne elettorali (dall'alto a sinistra in senso orario): Jean-Claude Juncker (Partito popolare europeo) a Vienna (Austria); Guy Verhofstadt (Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa/Belgio) a Stoccolma (Svezia); Franziska Keller (Partito verde europeo) a Bruxelles (Belgio); Alexis Tsipras (Partito della sinistra europea) a Praga (Repubblica ceca) e Martin Schulz (Partito dei socialisti europei) a Malaga (Spagna).



I capolista hanno presentato le loro visioni, le loro strategie politiche e le loro priorità in modo che i cittadini avessero un effettivo ventaglio di possibilità per eleggere per la prima volta il presidente della Commissione e rendendo così il processo molto più democratico e trasparente. Nel 2013 la Commissione aveva raccomandato ai partiti politici a livello dell'UE di nominare un candidato alla presidenza della Commissione in vista della campagna elettorale per il Parlamento 2014 e di esplicitare la loro affiliazione per uno dei partiti politici europei. Tale raccomandazione è stata applicata per garantire ai votanti migliori informazioni circa la posta in gioco alle elezioni, incoraggiare un dibattito a livello dell'UE e mobilitare l'elettorato.

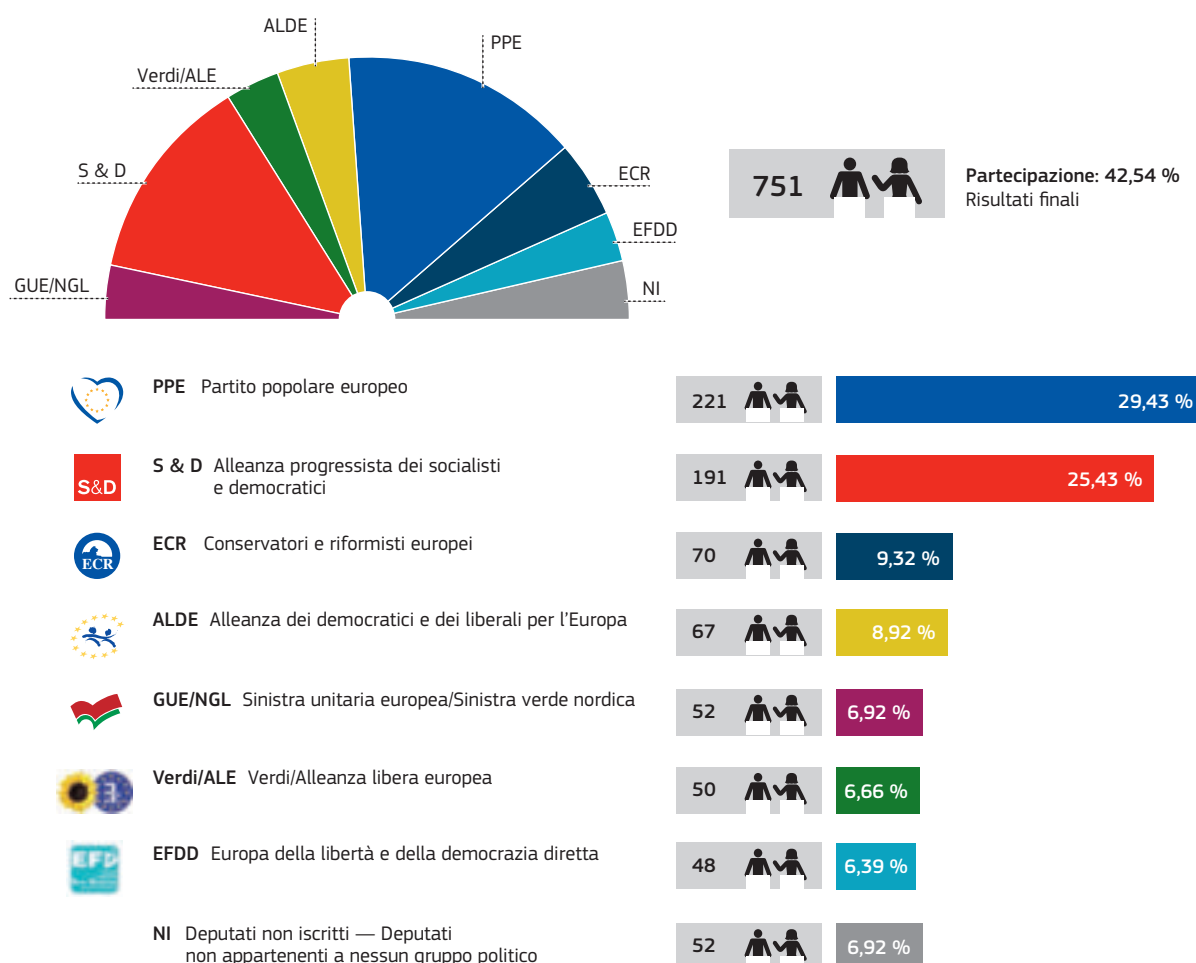
Una grande innovazione della campagna è stata la portata del dibattito in diretta televisiva. Nel corso della campagna i capolista hanno partecipato a un massimo di nove dibattiti televisivi in diretta: un'altra novità in una campagna elettorale per le elezioni europee. I dibattiti hanno avuto formati diversi. Alcuni hanno coinvolto tutti i candidati o la maggior parte di essi, altri quattro sono stati faccia a faccia tra i capolista del Partito popolare europeo e del Partito dei socialisti europei. I dibattiti hanno avuto luogo in cinque paesi diversi e in tre lingue diverse. In aggiunta ai mezzi di comunicazione più tradizionali la campagna ha fatto ricorso a piene mani alle piattaforme dei social media, anche in questo caso raggiungendo un pubblico molto più ampio, compresi gli elettori più giovani.

Costituzione del nuovo Parlamento europeo

In seguito a negoziati per definire le affiliazioni dei partiti nazionali, in luglio si è riunito il nuovo Parlamento (ottava legislatura) formato da sette gruppi politici ⁽¹⁾. I gruppi erano tutti già presenti nel Parlamento precedente, anche l'EFD (Europa della libertà e della democrazia), che è passato a chiamarsi EFDD (Europa della libertà e della democrazia diretta); tuttavia, a causa dei risultati elettorali e delle decisioni in merito all'affiliazione, il loro peso numerico relativo è variato. ALDE ha dovuto cedere la sua posizione come terzo gruppo più rappresentato ai Conservatori e riformisti europei (ECR), mentre i Verdi/Alleanza libera europea (al quarto posto nella precedente legislatura) sono stati superati dal gruppo GUE/NGL scendendo al sesto posto. L'aumento nel nuovo Parlamento dei deputati euroscettici ha indotto i due maggiori gruppi, PPE e S&D (e in seguito anche il gruppo ALDE), ad avviare un nuovo accordo di cooperazione tecnica e politica (spesso indicato come «grande coalizione») al fine di garantire la prevalenza di una «stabile maggioranza europeista» all'interno del Parlamento. La prima manifestazione di tale cooperazione nel nuovo Parlamento è stata la rielezione di Martin Schulz (S&D/Germania) come presidente per un ulteriore mandato di due anni e mezzo.

Con l'ottava legislatura le disposizioni del trattato di Lisbona sono diventate pienamente applicabili. In base ad esse, i membri del Parlamento sono 751 e il numero di rappresentanti di ciascuno Stato membro varia da 6 (Cipro, Lussemburgo e Malta) a 96 (Germania) sulla base del principio della proporzionalità regressiva.

RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 22-25 MAGGIO



Rinnovamento ai vertici del Consiglio europeo

Il 30 agosto i 28 capi di Stato o di governo hanno eletto Donald Tusk, già primo ministro della Polonia, come presidente del Consiglio europeo per un mandato di due anni e mezzo. Egli ha assunto le sue funzioni il 1° dicembre, sostituendo Herman Van Rompuy, suo predecessore e primo presidente del Consiglio europeo, in carica dal 2009 al 2014.

Nel corso di una cerimonia per il passaggio delle consegne a Bruxelles, il presidente Tusk ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro di Van Rompuy, elogiandone l'eccezionale contributo nel cercare di condurre l'Europa fuori dalla crisi economica e finanziaria. Si è dichiarato intenzionato a continuare a basarsi sugli stessi principi che hanno ispirato le azioni del suo predecessore: fiducia, buon senso, moderazione e correttezza.

Herman Van Rompuy, presidente uscente del Consiglio europeo (a destra), consegna una penna a Donald Tusk, presidente entrante, alla cerimonia di passaggio delle consegne nell'edificio Justus Lipsius, sede del Consiglio, a Bruxelles (Belgio) il 1° dicembre.



Il presidente Tusk ha poi delineato le quattro priorità che orienteranno il suo mandato:

- ▶ l'impegno di tutelare i valori fondamentali dell'UE della libertà e della solidarietà e di preservare l'unità dell'UE contro le minacce interne ed esterne;
- ▶ la determinazione a porre fine alla crisi economica e a realizzare una vera unione economica e monetaria;
- ▶ sulla scena internazionale, l'UE dovrebbe essere forte e dovrebbe sostenere i paesi vicini che condividono gli stessi valori democratici;
- ▶ le relazioni transatlantiche tra l'Europa e gli Stati Uniti sono la spina dorsale della comunità delle democrazie.

Una nuova Commissione

Un nuovo inizio per l'Europa

A seguito della prima campagna elettorale paneuropea, il 27 giugno Jean-Claude Juncker è stato proposto dal Consiglio europeo al Parlamento come candidato alla presidenza della Commissione. Il Consiglio europeo ha dunque tenuto conto del risultato delle elezioni per il Parlamento, come disposto a norma dell'articolo 17, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea. Il 15 luglio Juncker è stato eletto dal Parlamento con una comoda maggioranza di 422 voti (il minimo richiesto era una maggioranza di 376 voti).

Il presidente eletto ha selezionato gli altri membri della Commissione in base ai suggerimenti degli Stati membri e l'elenco definitivo dei commissari designati è stato concordato tra il presidente eletto e il Consiglio il 5 settembre. Il 10 settembre il presidente eletto Juncker ha presentato la propria squadra e la ripartizione dei portafogli e a ciò hanno fatto seguito le audizioni dei singoli commissari designati dinanzi alle commissioni parlamentari competenti.

Su tale base, e a seguito di alcuni adeguamenti apportati da Juncker alla sua squadra per risolvere questioni emerse nel corso delle audizioni, il 22 ottobre il Parlamento ha approvato il collegio dei commissari con 426 voti a favore (su un totale di 699 voti). Il Consiglio europeo ha poi ufficialmente nominato la Commissione in occasione di una riunione il 23 ottobre e il mandato della Commissione ha avuto inizio il 1° novembre.

Il presidente Juncker e i membri del collegio dei commissari hanno prestato giuramento formale il 10 dicembre a Lussemburgo davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Con questo «impegno solenne» i membri della Commissione hanno promesso di rispettare i trattati e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e di esercitare le loro responsabilità in piena indipendenza e nell'interesse generale dell'Unione.



Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea dal 1° novembre, presta giuramento nel corso della cerimonia solenne di fronte alla Corte di giustizia dell'Unione europea, alla presenza degli altri membri del collegio. Lussemburgo, 10 dicembre.



Striscione appeso all'edificio Berlaymont, sede della Commissione europea a Bruxelles (Belgio), con le foto dei membri della nuova Commissione, insediatasi il 1° novembre. Lo striscione reca lo slogan: «Un nuovo inizio per l'Europa» in francese, inglese e neerlandese.

I commissari si sono inoltre impegnati a non sollecitare né accettare istruzioni da alcuna autorità, ad astenersi da ogni atto incompatibile con le loro funzioni o con l'esecuzione dei loro compiti e a rispettare i loro obblighi per la durata delle loro funzioni e dopo la cessazione delle stesse.

Il presidente è stato eletto dal Parlamento sulla base dei suoi orientamenti politici, presentati in un documento intitolato «Un nuovo inizio per l'Europa. Il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico» ⁽²⁾. Questo documento, elaborato a partire dai contatti con i gruppi politici in Parlamento sulla base dell'«Agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento» adottata dal Consiglio europeo di giugno ⁽³⁾, ha costituito il contratto politico con il Parlamento e il Consiglio europeo che ha consentito l'elezione e la nomina della nuova Commissione.

Le dieci priorità stabilite dal presidente Juncker

1. Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti.
2. Un mercato unico del digitale connesso.
3. Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici.
4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida.
5. Un'unione economica e monetaria più profonda e più equa.
6. Un accordo realistico ed equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti.
7. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia.
8. Una nuova politica in materia di migrazione.
9. Un ruolo più incisivo a livello mondiale.
10. Un'Unione di cambiamento democratico.

Gli orientamenti politici del presidente, materializzati nelle dieci priorità summenzionate, sottolineano l'impegno del nuovo collegio a favore di un nuovo inizio per l'Europa e di un'agenda per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico. Il presidente è stato eletto sulla base di questa agenda; il nuovo collegio, in seguito alle audizioni parlamentari, ha ottenuto il consenso del Parlamento grazie all'agenda e in base ad essa il Consiglio europeo ha nominato la nuova Commissione.

Il presidente Juncker ha messo in chiaro fin dall'inizio del mandato il suo desiderio che la Commissione sia aperta e pronta al cambiamento. La riorganizzazione interna del modus operandi della Commissione risponde al bisogno di metterla nelle condizioni di realizzare tale agenda. La nuova Commissione collaborerà come una squadra forte e coopererà su diversi portafogli per produrre iniziative integrate, solide e ben motivate in grado di generare risultati chiari.

Il presidente ha chiarito senza mezzi termini di volere una Commissione «più grande e più ambiziosa sui temi importanti e più piccola e più modesta su aspetti meno rilevanti».

Un nuovo metodo di lavoro

Per raggiungere tale livello di ambizione, il nuovo presidente della Commissione ha elaborato una nuova metodologia di lavoro che il collegio applicherà nel corso del suo mandato. In linea con le disposizioni del trattato, il presidente Juncker ha nominato sette vicepresidenti della Commissione incaricati di guidare gruppi di progetto, di dirigere e coordinare il lavoro di vari commissari, di garantire un'interazione dinamica tra tutti i membri del collegio e di permettere alla Commissione di operare in modo flessibile e non compartimentato. I vicepresidenti, ai quali è stata affidata una serie di progetti prioritari ben definiti, si occuperanno di dirigere e coordinare i lavori dell'intera Commissione nei settori strategici dell'agenda per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico. Questi settori comprendono: il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti; un mercato unico del digitale connesso; un'Unione dell'energia resiliente; un'unione economica e monetaria più profonda e più equa. In termini pratici, diversi commissari lavoreranno in stretta collaborazione con i vicepresidenti in qualità di gruppi di progetto, in formazioni che potranno cambiare a seconda delle esigenze e con la possibilità di sviluppare nuovi progetti nel corso del tempo.



Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea dal 1° novembre, suona la campanella alla prima riunione settimanale del nuovo collegio quattro giorni dopo, accompagnato da Catherine Day, segretario generale, e Martin Selmayr, capo di gabinetto del presidente. Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio).

Per consentire un buon funzionamento del nuovo assetto del collegio, il presidente entrante ha inviato a ciascun vicepresidente e membro della Commissione, prima dell'inizio del mandato, lettere d'incarico nelle quali è stabilito chiaramente il modo di lavorare che il presidente si aspetta dalla sua nuova squadra: in cooperazione tra i vari portafogli, collegialmente, perseguendo i massimi standard professionali ed etici possibili e con piena indipendenza e imparzialità. Esse esprimono anche le aspettative specifiche del presidente per quanto riguarda le responsabilità legate a ciascun portafoglio. Le lettere d'incarico sono state elaborate anche per garantire una maggiore titolarità politica sulle questioni di portafoglio in pieno accordo con il principio di collegialità.

I vicepresidenti fungeranno anche da facilitatori di titolarità politica. Come regola generale il presidente inserirà una nuova iniziativa nel programma di lavoro della Commissione o all'ordine del giorno del collegio solo se potrà contare sull'appoggio di un vicepresidente in virtù di solidi argomenti e di una narrativa chiara. A tale riguardo, e tenuto conto della specifica priorità accordata al programma «Legiferare meglio» e alle questioni di bilancio, il presidente terrà conto in particolare dei pareri di Frans Timmermans, primo vicepresidente responsabile della Qualità della legislazione, delle relazioni interistituzionali, dello Stato di diritto e della Carta dei diritti fondamentali, e di Kristalina Georgieva, vicepresidente responsabile del Bilancio e delle risorse umane.

Il nuovo servizio del portavoce riflette la natura più politica e collegiale della nuova Commissione e si ispira dal punto di vista organizzativo al funzionamento della Commissione Delors (1985-1994), nella quale i commissari non avevano un portavoce esclusivo per il proprio portafoglio. Il servizio del portavoce coadiuva nella comunicazione politica il presidente e tutti i membri del collegio, che costituiscono il volto pubblico dell'istituzione, i migliori promotori e i migliori portavoce delle politiche della Commissione. Il servizio aiuta i singoli commissari a comunicare in modo convincente ed efficace su un gran numero di questioni e sugli obiettivi, le priorità e i risultati strategici dell'Unione.

Il servizio del portavoce è parte integrante della direzione generale della Comunicazione, posta sotto l'autorità del presidente, e rappresenta la voce ufficiale della Commissione nei confronti dei mezzi di comunicazione. Il servizio è presieduto dal portavoce capo della Commissione europea Margaritis Schinas ed è costituito da portavoce, addetti stampa e assistenti, il cui numero è stato significativamente ridotto. Ciascun membro del collegio può inoltre contare su un consulente per la comunicazione personale, che lo assiste nelle sue attività di comunicazione in stretta collaborazione con il servizio del portavoce.

Sette gruppi di progetto

Il primo vicepresidente Frans Timmermans si occupa di garantire che tutte le proposte della Commissione rispettino i principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Egli funge anche da difensore della Carta dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto in tutte le proposte della Commissione. In qualità di presidente vicario avrà il compito di sovrintendere alle relazioni della Commissione con le altre istituzioni europee e con i parlamenti nazionali. Ciò significa che dovrà lavorare con tutti i commissari, e in particolare a stretto contatto con Věra Jourová, commissario per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere, e con Dimitris Avramopoulos, commissario per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza, a causa del forte vincolo che unisce questi ambiti ai diritti fondamentali e allo Stato di diritto. Il presidente della Commissione, inoltre, ha chiesto al vicepresidente Timmermans di fornirgli consulenze per quanto riguarda la risoluzione delle controversie tra investitori e Stato nei negoziati per il partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP). Il presidente ha chiarito che non vi sarà alcuna clausola relativa alle controversie tra investitori e Stato nel TTIP senza l'accordo del vicepresidente.



Prima foto della Commissione Juncker, in carica dal 1° novembre, scattata nell'edificio del Parlamento europeo a Strasburgo (Francia) subito dopo il voto di conferma, il 22 ottobre.

Per garantire l'assegnazione delle risorse in base alle priorità politiche della Commissione e il massimo rendimento di ogni intervento, la vicepresidente responsabile del Bilancio e delle risorse umane Kristalina Georgieva vaglierà tutte le iniziative della Commissione per quanto riguarda le loro implicazioni in termini di bilancio e di personale. Si occuperà inoltre di modernizzare ulteriormente la pubblica amministrazione europea, anche attraverso un maggiore utilizzo delle tecnologie digitali. La vicepresidente Georgieva è incaricata anche di elevare al 40 % la presenza femminile nei livelli dirigenziali superiori e intermedi della Commissione entro la fine del mandato.

L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini è anche uno dei vicepresidenti della Commissione e coordinerà tutte le attività della Commissione in materia di relazioni esterne: la politica europea di vicinato e i negoziati per l'allargamento; il commercio; la cooperazione internazionale e lo sviluppo; gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi. A fronte di un contesto impegnativo come quello attuale, l'alto rappresentante può chiedere ad altri membri del collegio di fare le sue veci in settori connessi al loro ambito di competenza nella Commissione, in modo da poter concentrare i propri sforzi sulle attuali sfide geopolitiche.

Gli altri quattro vicepresidenti sono responsabili dei seguenti settori:

- ▶ Andrus Ansip: Mercato unico del digitale;
- ▶ Maroš Šefčovič: Unione dell'energia;
- ▶ Valdis Dombrovskis: Euro e dialogo sociale;
- ▶ Jyrki Katainen: Occupazione, crescita, investimenti e competitività.

COME VIENE ELETTA LA COMMISSIONE?



Fonti: Parlamento europeo; trattato sull'Unione europea, articolo 17, paragrafo 7; dichiarazione n. 11 allegata al trattato di Lisbona.

Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2015

Sulla base degli orientamenti politici del presidente, con dieci priorità chiare e nuovi metodi di lavoro, la Commissione ha adottato il suo programma di lavoro per il 2015 il 16 dicembre ⁽⁴⁾. Il programma illustra le azioni che la Commissione intende intraprendere nel corso dell'anno per cambiare davvero le cose in termini di occupazione, crescita e investimenti e portare vantaggi tangibili ai cittadini. Il programma di lavoro traduce le dieci priorità del presidente in una serie di primi risultati concreti.

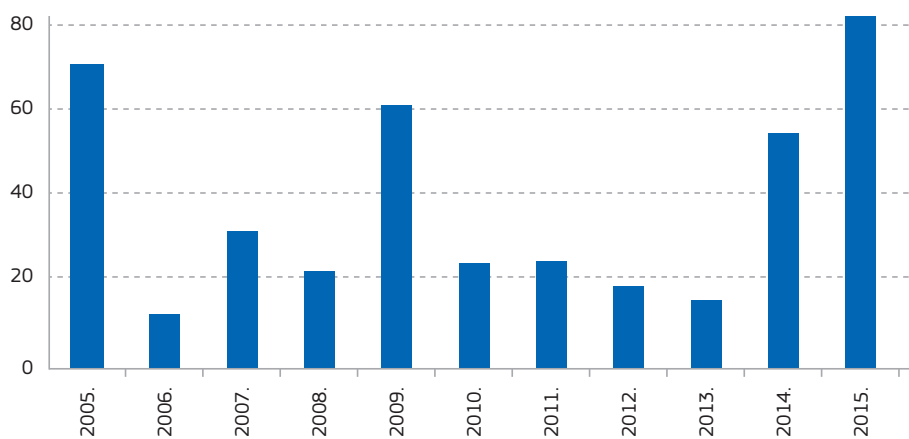
Il programma di lavoro stabilisce: 23 nuove iniziative proposte dalla Commissione Juncker sulla base degli orientamenti politici presentati al Parlamento; 80 proposte già esistenti che la Commissione propone di revocare o modificare per motivi tecnici o politici; proposte per snellire la burocrazia e alleggerire il carico normativo.

Per il 2015 la Commissione si è impegnata in particolare a portare a termine i compiti seguenti.

- ▶ Un piano di investimenti per l'Europa: liberare nell'economia reale investimenti pubblici e privati per almeno 315 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Questo obiettivo sarà sostenuto e integrato dall'unione dei mercati dei capitali, fino a costruire un mercato unico dei capitali.
- ▶ Un ambizioso pacchetto sul mercato unico digitale: creare le condizioni per un'economia e una società digitali e dinamiche a complemento del quadro normativo per le telecomunicazioni, modernizzare la normativa in materia di diritto d'autore, semplificare le norme per i consumatori che fanno acquisti digitali e online, potenziare la sicurezza informatica e integrare la digitalizzazione.
- ▶ Il quadro strategico per un'Unione europea dell'energia: garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, continuare a potenziare l'integrazione dei mercati nazionali dell'energia, migliorare l'efficienza energetica, decarbonizzare il mix energetico e intensificare la ricerca e l'innovazione per perseguire tali obiettivi o dimensioni.
- ▶ Un approccio più equo in materia di imposizione fiscale: un piano d'azione per combattere l'evasione e la frode fiscali, con provvedimenti a livello dell'UE per passare a un sistema in base al quale il paese in cui gli utili sono generati sia anche il paese di imposizione fiscale, compreso lo scambio automatico di informazioni in materia di accordi fiscali e la stabilizzazione delle basi imponibili dell'imposta sulle società.
- ▶ Un'agenda europea sulla migrazione: sviluppare un nuovo approccio in materia di migrazione legale per rendere l'UE una meta attraente per talenti e competenze e migliorare la gestione dell'immigrazione verso l'UE intensificando la collaborazione con i paesi terzi, promuovendo la solidarietà tra Stati membri e lottando contro la tratta di esseri umani.
- ▶ Un'unione economica e monetaria più profonda: proseguire gli sforzi per promuovere la stabilità economica e per attirare gli investitori verso l'Europa.

Per quanto riguarda l'applicazione della discontinuità politica, nel preparare il programma di lavoro la Commissione ha passato in rassegna circa 450 proposte attualmente in attesa di decisione da parte del Parlamento e del Consiglio e ha proposto di ritirarne o modificarne 80. Per alcune di esse il ritiro è stato proposto in quanto non rispondono alle nuove priorità della Commissione. In molti altri casi invece la Commissione ribadisce il suo chiaro impegno nei confronti degli obiettivi perseguiti. A nulla servono però le proposte che sonnecchiano impilate su un tavolo di trattative, né quelle che i negoziati annacquano a tal punto da renderle incapaci di raggiungere gli obiettivi inizialmente prefissati. In casi come questi la Commissione proporrà nuove e migliori modalità di raggiungere tali obiettivi. La Commissione ha ascoltato i pareri del Parlamento e del Consiglio su tali proposte prima di formalizzarne il ritiro.

**NUMERO DI PROPOSTE RITIRATE NEL PERIODO 2005-2015
(IL DATO PER IL 2015 È QUELLO ANNUNCIATO NEL PROGRAMMA
DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2015)**



Per snellire la burocrazia e alleggerire il carico normativo, il programma di lavoro del 2015 rispecchia il rinnovato impegno della Commissione per una migliore regolamentazione, che si basa su un programma di controllo dell'adeguatezza normativa volto a ridurre la burocrazia e a eliminare gli oneri normativi e che contribuisce a creare un contesto favorevole agli investimenti. Il collegio dei commissari ha individuato una serie di proposte e di strumenti legislativi esistenti che saranno riesaminati e modificati per migliorarne il funzionamento per i cittadini e le imprese dell'UE. Ciò non esclude sforzi di semplificazione, ad esempio per quanto riguarda la politica agricola comune.

Dieci anni di risultati

Durante il secondo mandato quinquennale di José Manuel Barroso alla guida della Commissione, conclusosi il 31 ottobre, l'Europa ha registrato un periodo di instabilità e cambiamenti senza precedenti. Il suo primo mandato, anch'esso denso di avvenimenti da un punto di vista istituzionale, si è concluso con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel dicembre 2009.

Nonostante la trasparenza e la stabilità istituzionali introdotte dal nuovo trattato, la crisi finanziaria iniziata nel 2007 si è trasformata rapidamente in una crisi del debito sovrano e in una crisi economica e sociale, confondendo i confini tra politica europea e politiche nazionali. A fronte delle sfide summenzionate, la Commissione Barroso è riuscita a mantenere l'Europa unita, aperta e più forte in vista del futuro: unita, perché la Commissione è riuscita non solo a tenere insieme l'Europa ma addirittura ad allargarla, nonostante le pressioni sugli Stati membri; aperta, perché ha avviato un dialogo con i partner internazionali dell'UE nell'ambito del G20 per definire una risposta a livello mondiale, promuovendo gli scambi commerciali all'interno dell'Unione e in tutto il mondo quali strumento di crescita e mantenendo i propri impegni verso i paesi in via di sviluppo; più forte, perché le necessarie riforme economiche sono ora in via di attuazione in tutta Europa in combinazione con il rafforzamento della governance economica europea, in particolare nella zona euro, al fine di rendere le economie europee più preparate ad affrontare le sfide della globalizzazione.



La Commissione Barroso, in carica fino al 31 ottobre, con tutti i 28 commissari presenti, in occasione di una delle riunioni settimanali del collegio nell'edificio Berlaymont a Bruxelles (Belgio).

Per riuscirci, la Commissione si è basata su quanto di unico caratterizza l'Unione europea. L'Europa è una questione di valori. Valori come la pace, principio fondante dell'Unione per il quale si è vista assegnare nel 2012 il premio Nobel per la pace. Valori come l'unità e la diversità, fonti di forza di cui fare tesoro. Valori come la solidarietà, fondamento dell'economia sociale e di mercato dell'Unione e della tutela delle persone svantaggiate. L'Unione europea è più di un semplice progetto economico: è un progetto politico, una comunità di culture e di valori e interessi condivisi. Nel periodo 2010-2014 la Commissione, insieme al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e alle altre istituzioni, si è adoperata per evitare un crollo delle economie europee. L'assenza di regolamentazione e supervisione dei mercati finanziari ha consentito la speculazione e la formazione di bolle creditizie. Il contraccolpo che ne è derivato ha rivelato che molti Stati membri vivevano al di là dei propri mezzi e non erano abbastanza competitivi. E nonostante la profonda interconnessione tra le economie nazionali, l'Unione non disponeva della governance necessaria per prevenire politiche sbagliate o per gestire la crisi nel momento in cui si è presentata. Oggi l'UE tutela i cittadini e i contribuenti attraverso una regolamentazione più forte, che garantisce il risparmio e rende le banche più responsabili. L'Unione ha inoltre compiuto il passo decisivo — e impensabile prima della crisi — di creare un'unione bancaria per costruire un settore finanziario più sicuro e più sano per l'UE e a vantaggio dei cittadini. Di conseguenza, la regolamentazione del settore finanziario è stata migliorata e le autorità di regolamentazione dispongono di maggiori risorse per sorvegliare le banche, far fronte a sviluppi economici difficili e proteggere il risparmio.



Copertina del libro *Commissione europea 2010-2014 — Bilancio*, una rassegna dei risultati ottenuti dalla seconda Commissione Barroso.

L'Unione ha messo in atto un sistema di governance economica e di bilancio collettivo a livello dell'UE per garantire che tutti i governi mettano — e tengano — in ordine le proprie finanze pubbliche e che avviino le riforme necessarie a rendere competitive le economie degli Stati membri e a mantenerle tali. Il sistema euro è uscito dalla crisi addirittura rafforzato, guadagnando membri anziché perderne.

La Commissione ha utilizzato tutti i mezzi a sua disposizione per mantenere l'occupazione e aiutare i disoccupati a reinserirsi nel mercato del lavoro, rivolgendo particolare attenzione al grave problema della disoccupazione giovanile. È stato approvato un nuovo bilancio dell'UE, incentrato su investimenti volti ad aiutare gli Stati membri, le regioni, le imprese e i cittadini. Per stimolare ulteriormente la crescita e creare nuovi posti di lavoro sono stati aperti nuovi mercati in tutto il continente, sviluppando ulteriormente il mercato interno e difendendo le quattro libertà su cui esso si basa, e in tutto il mondo, mediante ambiziosi accordi commerciali a livello globale.

Al di là della gestione immediata della crisi, l'Unione ha sviluppato e attuato un piano a lungo termine per contribuire a modernizzare le economie dell'UE. La strategia Europa 2020 fissa obiettivi realistici ma ambiziosi per riportare l'UE verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Sebbene la crisi economica e finanziaria abbia rappresentato la principale sfida nel corso degli ultimi cinque anni, la Commissione non ha tuttavia perso di vista la necessità di occuparsi di altre preoccupazioni che affliggono i cittadini europei.

La Commissione ha adottato una serie di iniziative volte a garantire la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali, a garantire la scelta e la concorrenza leale per consumatori e imprese e ad aumentare gli investimenti in infrastrutture. Grazie al mercato unico, l'Unione è riuscita a ridurre ulteriormente le tariffe di roaming per la telefonia mobile, a praticare prezzi e riconoscere diritti più equi a viaggiatori e consumatori, a raggiungere un accordo sul brevetto europeo e a migliorare la visibilità delle opportunità di lavoro in tutta l'UE in modo da agevolare la ricerca di lavoro a livello transnazionale.

Per quanto riguarda la salvaguardia dello Stato di diritto, negli ultimi anni la Commissione è intervenuta in un certo numero di Stati membri per garantire il rispetto di tali principi fondamentali e la tutela delle libertà e dei diritti delle persone. A tal fine sono stati proposti strumenti più sistematici e solidi nell'ambito dell'iniziativa sullo Stato di diritto.

In un mondo sempre più globalizzato, le dimensioni contano. La crisi economica, i negoziati in materia di cambiamento climatico globale, le preoccupazioni per la sicurezza energetica, le migrazioni, la primavera araba e, più di recente, la crisi ucraina e l'emergenza sanitaria dell'Ebola hanno dimostrato che l'azione dell'UE è efficace solo se è collettiva.

La crisi economica ha portato l'UE sotto i riflettori ma ha anche messo in luce la sua capacità di influire sulla scena internazionale. L'Unione europea ha fissato gli standard mondiali in molti settori e ha svolto un ruolo di primo piano in consessi internazionali come il G8/G7, il G20, l'Organizzazione mondiale del commercio e le Nazioni Unite. L'Unione ha inoltre consolidato la presenza europea a livello globale in tutto il mondo e nel proprio vicinato. L'UE ha infine rafforzato i propri partenariati politici, dall'Africa all'Asia, dall'America latina al Pacifico e ai Caraibi, riaffermandosi come primo donatore di aiuti a livello mondiale nonostante la crisi.

L'assegnazione del premio Nobel per la pace all'Unione europea nel 2012 è servita a ricordare a tutti che l'UE rappresenta la pace, la speranza e la stabilità. Nessuno di questi beni andrebbe dato per scontato e l'UE dovrebbe continuare a contribuire a questi valori per molti anni a venire.



Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, rende omaggio a Jacques Barrot, già vicepresidente della Commissione, mancato il 3 dicembre, durante la cerimonia di commemorazione tenutasi nella sede della Commissione europea a Bruxelles (Belgio).

Ulteriore progresso verso un'unione economica e monetaria autentica e approfondita

Il gruppo di esperti pubblica la sua relazione finale sul fondo per il rimborso del debito e gli eurobills

La relazione finale del gruppo di esperti sul fondo per il rimborso del debito e gli eurobills ⁽⁵⁾ è stata presentata alla Commissione alla fine di marzo. La Commissione ha istituito il gruppo di esperti nel 2013 per esaminare i possibili vantaggi, rischi, requisiti e ostacoli inerenti alla parziale sostituzione dell'emissione nazionale di debito con l'emissione congiunta sotto forma di un fondo per il rimborso e di eurobills.

La relazione concludeva che sia il fondo per il rimborso del debito, e il relativo patto, sia gli eurobills potrebbero contribuire a stabilizzare i mercati del debito pubblico, facilitando la trasmissione della politica monetaria e promuovendo la stabilità e l'integrazione finanziarie. Tali vantaggi sarebbero tuttavia associati a rischi economici, finanziari e morali. Il gruppo di esperti ha raccomandato di raccogliere elementi di prova sull'efficienza della governance economica riformata dell'UE prima di prendere qualsiasi decisione in merito ai regimi di emissione congiunta. L'idea di un fondo per il rimborso del debito e degli eurobills è stata avanzata per la prima volta nel piano per un'unione economica e monetaria autentica e approfondita ⁽⁶⁾ della Commissione pubblicato nel novembre 2012. Sulla base della relazione degli esperti, la Commissione studierà come portare avanti l'esame di tali questioni.

Un coordinamento più stretto delle politiche economiche

Il vertice euro del mese di ottobre è giunto alla conclusione che un coordinamento più stretto delle politiche economiche è essenziale per assicurare il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria. Esso ha chiesto di impegnarsi per continuare, in stretta collaborazione con la Commissione, a sviluppare meccanismi concreti per un coordinamento, una convergenza e una solidarietà più solidi tra le politiche economiche. Questo approccio è stato approvato dal Consiglio europeo di dicembre ⁽⁷⁾, che ha anche annunciato l'intenzione di ritornare sull'argomento in modo più approfondito nel corso del suo vertice informale di febbraio 2015. A questo proposito il presidente della Commissione, in stretta collaborazione con il presidente del vertice euro, il presidente dell'Eurogruppo e il presidente della Banca centrale europea, riferirà al più tardi in occasione del Consiglio europeo di giugno 2015. Gli Stati membri saranno strettamente coinvolti nei lavori preparatori.

Coinvolgere i cittadini nel dibattito sul futuro dell'Europa

Il 27 marzo una serie di 51 dialoghi con i cittadini organizzati in tutti i 28 Stati membri con il presidente della Commissione Barroso e 21 commissari si è conclusa con il primo dialogo paneuropeo dei cittadini a Bruxelles ⁽⁸⁾. In occasione di questo evento speciale, 150 dei partecipanti ai precedenti dialoghi con i cittadini hanno condiviso le proprie riflessioni con il presidente Barroso e con dieci commissari in un vero e proprio dibattito paneuropeo.

I dialoghi con i cittadini sono stati lanciati nel settembre 2012, quando la crisi economica e finanziaria si era trasformata in una vera e propria crisi di fiducia nell'Unione europea, nei suoi leader politici e nelle sue istituzioni, nonché nella governance europea in generale. L'obiettivo era quello di coinvolgere e ascoltare i cittadini. Il concetto si basa sul modello delle «riunioni pubbliche informali», durante le quali i politici nazionali e locali ascoltano e discutono con i cittadini questioni inerenti all'Unione europea.

Nel corso dei 18 mesi in cui si è svolta la prima serie di dialoghi, circa 17 000 cittadini hanno assistito di persona ai dibattiti organizzati in sedi comunali, università, teatri e piazze, mentre oltre 105 000 persone hanno partecipato attivamente tramite Internet e i social media. Milioni di europei hanno seguito i dialoghi in televisione o hanno letto al riguardo nei mezzi di comunicazione.

Che cosa hanno detto i cittadini?

È stata contemplata un'ampia varietà di temi, ma la situazione economica, il suo impatto sociale e la minaccia di una «generazione perduta» sono stati onnipresenti. Le questioni connesse alla libera circolazione, la lungimiranza negli investimenti nell'istruzione e nella ricerca e la necessità di approcci politici integrati sono emerse tra le principali preoccupazioni dei partecipanti.

Molti cittadini hanno manifestato la netta convinzione che l'integrazione economica debba essere accompagnata da più democrazia. Hanno anche segnalato con chiarezza che la solidarietà e la responsabilità devono andare di pari passo. Cittadini provenienti sia dagli Stati membri che hanno resistito bene alla crisi sia dai cosiddetti «paesi oggetto di un programma» ⁽⁹⁾ hanno tutti sottolineato che, a loro avviso, l'UE è una questione di solidarietà. Sono stati evidenziati anche i diritti dei cittadini dell'UE.

Durante tutta la prima serie di dialoghi, una media di nove partecipanti su dieci ha espresso il desiderio che si svolgessero altri faccia a faccia con politici europei e nazionali. La Commissione Juncker dovrà continuare a sviluppare e attuare questo nuovo strumento per raggiungere i cittadini e instaurare un dialogo con loro. In particolare, nelle sue lettere d'incarico a tutti i membri del collegio, il presidente Juncker ha affidato ai commissari il compito di essere politicamente attivi negli Stati membri e nei dialoghi con i cittadini, presentando e comunicando loro l'agenda comune, ascoltando le loro idee e coinvolgendo le parti interessate.



José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea fino al 31 ottobre, si rivolge ai partecipanti a un seminario durante il dialogo paneuropeo con i cittadini svoltosi a Bruxelles (Belgio) il 27 marzo.

Anno europeo dei cittadini 2013: attività svolte nel 2014

L'obiettivo generale dell'Anno europeo dei cittadini 2013 è stato rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità associati alla cittadinanza dell'UE e invitare i cittadini a impegnarsi in questa discussione e a dibattere sull'argomento.

La Commissione ha continuato a diffondere i messaggi dell'Anno europeo dei cittadini in vista delle elezioni europee del maggio 2014. Nel corso di questo periodo è stato promosso il dialogo tra tutti i livelli istituzionali, la società civile e le imprese in occasione di eventi e conferenze in tutta Europa al fine di discutere dell'importanza della democrazia rappresentativa e di quella partecipativa nell'UE e di informare i cittadini sui modi per partecipare meglio al processo democratico, con un'enfasi particolare sulle elezioni europee.

Poster ufficiale della campagna 2014 per il dialogo con i cittadini.



Un nuovo racconto per l'Europa

Nel 2013 e 2014 la Commissione ha attuato il progetto pilota «Un nuovo racconto per l'Europa» ⁽¹⁰⁾. L'iniziativa, sostenuta dal Parlamento, affonda le sue radici nel discorso sullo stato dell'Unione del 2012 in cui l'allora presidente Barroso auspicava un dibattito reale con i cittadini per approfondire l'unione politica. Barroso invitava in particolare il mondo culturale, scientifico e intellettuale a partecipare attivamente al dibattito sul futuro dell'Europa, onde evitare che la sfera pubblica cadesse esclusivamente in mano a forze politiche populiste e nazionaliste radicali.

«Un nuovo racconto per l'Europa» è nato come un'iniziativa destinata a dar voce alla comunità artistica, culturale, scientifica e intellettuale nel dibattito sul futuro dell'UE per contribuire ad avvicinare il pubblico generale al progetto d'integrazione europea attraverso le arti e le scienze.

Per mettere in atto il progetto, la Commissione ha istituito un comitato culturale composto da personalità del mondo culturale, intellettuale e scientifico. Il comitato è stato incaricato di preparare tre assemblee generali che riunissero intellettuali interessati al processo. Alle assemblee hanno partecipato circa 600 persone con queste caratteristiche.

Le idee alla base del nuovo discorso narrativo per l'Europa sono raccolte nella dichiarazione «La mente e il corpo dell'Europa» ⁽¹¹⁾, adottata a Berlino il 1° marzo.

NOTE

⁽¹⁾ Partito popolare europeo (PPE), Alleanza progressista dei socialisti e democratici (S&D), Conservatori e riformisti europei (ECR), Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE), Sinistra unitaria europea/ Sinistra verde nordica (GUE/NGL), Verdi/Alleanza libera europea (Verdi/ALE), Europa della libertà e della democrazia diretta (EFDD).

⁽²⁾ http://ec.europa.eu/priorities/docs/pg_it.pdf

⁽³⁾ Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-79-2014-INIT/it/pdf>).

⁽⁴⁾ Comunicazione della Commissione «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio», COM(2014) 910.

⁽⁵⁾ http://ec.europa.eu/economy_finance/articles/governance/pdf/20140331_report_it.pdf

⁽⁶⁾ Comunicazione della Commissione «Un piano per un'unione economica e monetaria autentica e approfondita: avvio del dibattito europeo», COM(2012) 777.

⁽⁷⁾ Conclusioni del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-237-2014-INIT/it/pdf>).

⁽⁸⁾ http://ec.europa.eu/citizens-dialogues/index_it.htm

⁽⁹⁾ Cipro, Grecia e, fino a giugno 2014, Portogallo.

⁽¹⁰⁾ Decisione della Commissione che adotta il programma di lavoro annuale per il 2014 sui contratti per il progetto pilota «Un nuovo racconto per l'Europa» che funge da decisione di finanziamento, C(2014) 132. Decisione della Commissione che adotta il programma di lavoro annuale per il 2013 sui contratti per il progetto pilota «Un nuovo racconto per l'Europa» che funge da decisione di finanziamento, C(2013) 289. Un progetto pilota è un'azione che rientra tra le competenze dell'Unione per la cui attuazione non è richiesto un atto di base. I progetti pilota sono iniziative di natura sperimentale progettate per accertare la fattibilità e l'utilità di azioni future intraprese dall'Unione e non possono essere attuati per più di due anni consecutivi.

⁽¹¹⁾ http://ec.europa.eu/debate-future-europe/new-narrative/pdf/declaration_it.pdf

CREDITI FOTOGRAFICI

Unione europea: pagine 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 23, 25
Unione europea/Shimera/Etienne Ansotte: pagina 21

Prossime tappe verso l'unione economica, di bilancio e bancaria





Il 2014 è stato un anno di progressi. Sulla scia dell'Irlanda, il Portogallo sta compiendo progressi economici e strutturali sufficienti per uscire dal suo programma di assistenza finanziaria. Anche la maggior parte degli altri Stati membri ha fatto passi avanti in termini di riduzione o risanamento del disavanzo di bilancio e di riforme economiche. Per rafforzare la vigilanza del settore finanziario è stata creata un'unione bancaria per la zona euro, a cui possono però partecipare tutti gli Stati membri, prevedendo anche un meccanismo di sicurezza nel caso in cui un ente finanziario versi in gravi difficoltà. Nell'ambito di questa normativa specifica per la zona euro, resa necessaria dall'esistenza di una moneta comune, a novembre il meccanismo di vigilanza unico è diventato responsabile della vigilanza sul sistema bancario nella zona euro, con particolare attenzione alle banche di maggiori dimensioni.

Dopo la Lettonia, che ha aderito alla zona euro all'inizio del 2014, è stata la volta della Lituania, che il 1° gennaio 2015 è diventata il 19° Stato membro a utilizzare l'euro come moneta.

L'accordo sullo scambio di informazioni in campo tributario rappresenta un passo avanti nella lotta contro la frode fiscale.

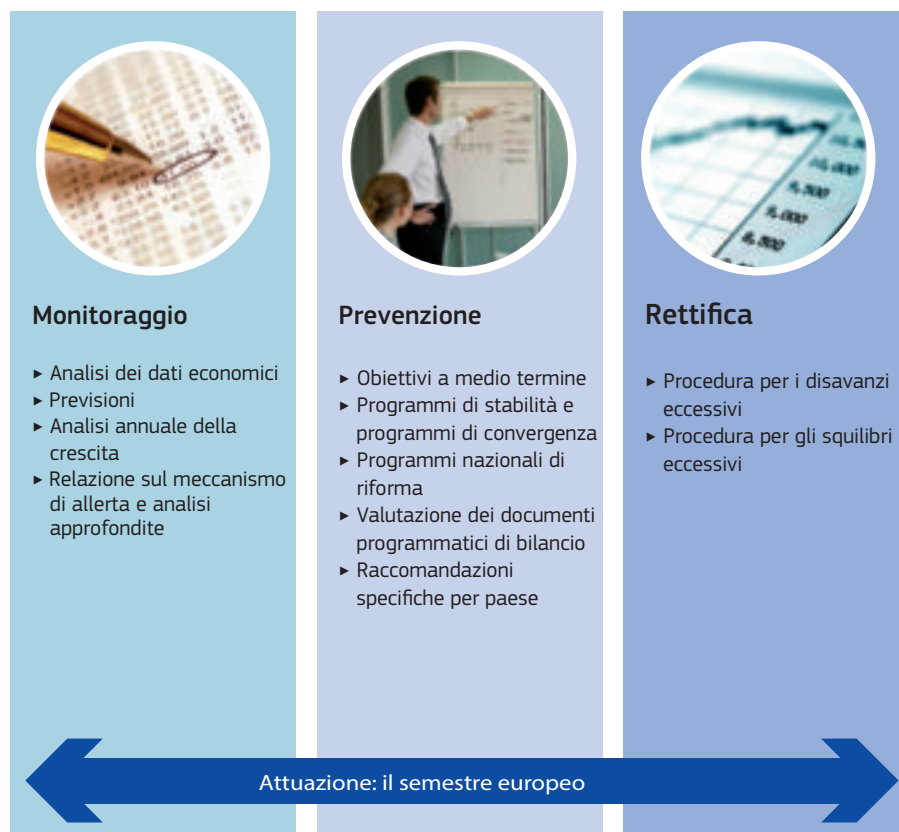
La nuovissima sede della Banca centrale europea a Francoforte sul Meno (Germania).



Potenziare la governance economica e l'agenda per la crescita dell'Europa

Il quadro di governance economica dell'Unione europea deve servire a rilevare, prevenire e correggere le tendenze economiche problematiche quali il debito eccessivo, le bolle immobiliari o gli squilibri delle partite correnti, che possono frenare la crescita e mettere a repentaglio le economie.

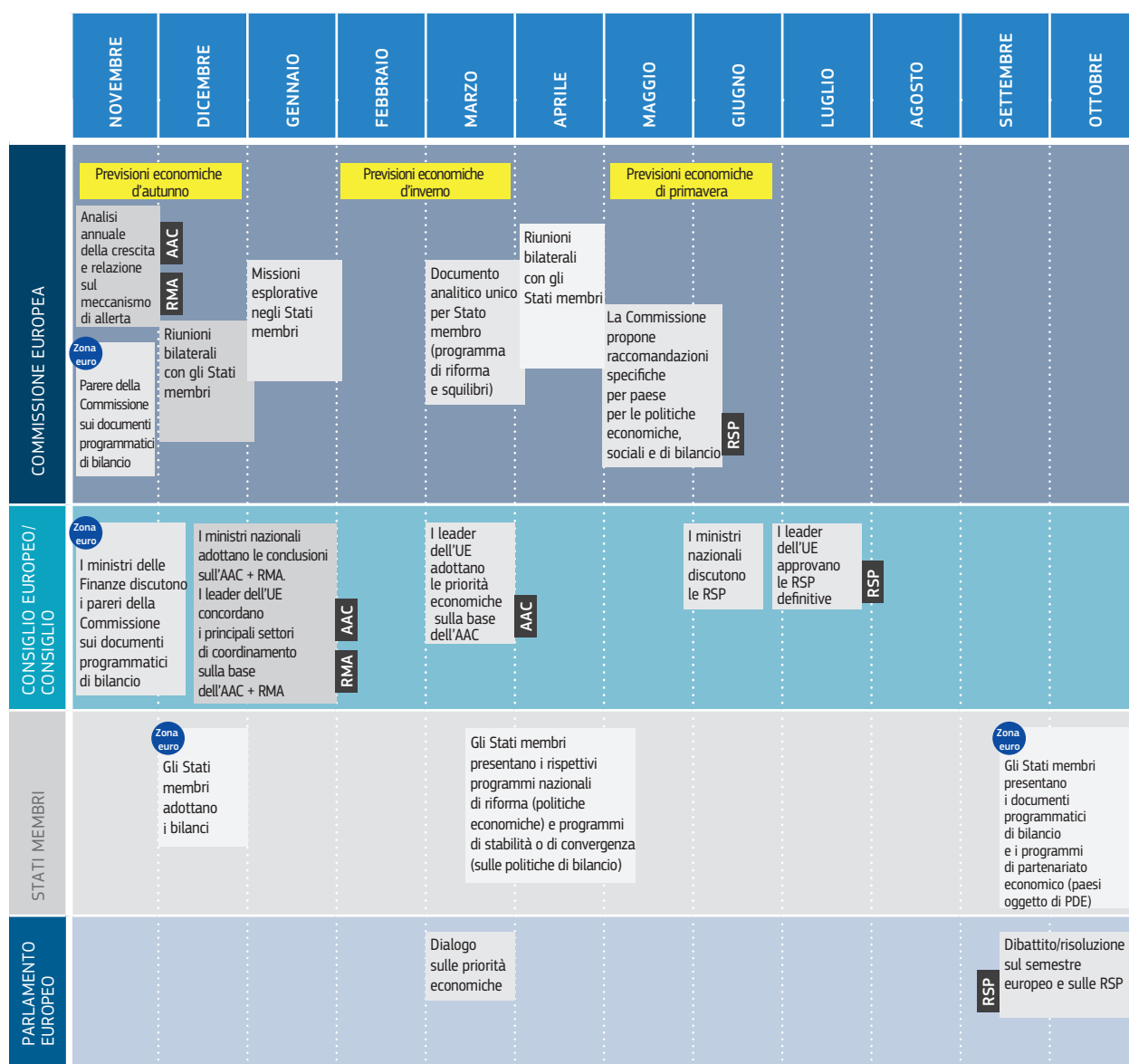
LA GOVERNANCE ECONOMICA DELL'UE



Il semestre europeo

Il semestre europeo è il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche dell'UE, che nel 2014 è entrato nel suo quarto anno di esistenza. La Commissione europea analizza ogni anno le politiche dei singoli Stati membri in materia di bilancio e di riforme strutturali, formula orientamenti e raccomandazioni e ne sorveglia l'attuazione. Al termine di un dibattito approfondito fra gli Stati membri, le raccomandazioni della Commissione sono dapprima approvate dai capi di Stato o di governo riuniti in sede di Consiglio europeo e poi formalmente adottate dai ministri nazionali riuniti nel Consiglio dell'Unione europea, dopo di che gli Stati membri attuano le politiche concordate. Alla fine del 2014 la Commissione ha presentato proposte volte a razionalizzare il semestre europeo, che riguardano in particolare i miglioramenti possibili in termini di trasparenza, semplificazione del processo di definizione delle politiche e relativa incidenza sulla crescita, sugli squilibri e sulla convergenza. La Commissione intende discutere le proposte con il Parlamento europeo e il Consiglio nel corso del 2015.

IL SEMESTRE EUROPEO: UN PARTENARIATO TRA L'UE E GLI STATI MEMBRI



AAC: analisi annuale della crescita.

PDE: procedura per i disavanzi eccessivi.

RMA: relazione sul meccanismo di allerta.

RSP: raccomandazioni specifiche per paese.

Analisi annuale della crescita 2014

L'analisi annuale della crescita segna l'inizio del ciclo annuale del semestre europeo, definendo le principali priorità dell'UE per l'anno successivo al fine di rilanciare la crescita e la creazione di posti di lavoro. Il Parlamento svolge un ruolo importante nel processo attraverso il cosiddetto dialogo economico. Gli Stati membri hanno compiuto progressi per ciascuna delle cinque priorità individuate dalla Commissione nel 2013, che sono rimaste sostanzialmente invariate per il 2014 ⁽¹⁾. I progressi compiuti nei singoli settori sono riportati di seguito.

Risanamento di bilancio

La situazione è notevolmente migliorata e quest'anno il disavanzo di bilancio medio nell'UE e nella zona euro dovrebbe registrare un'ulteriore diminuzione, passando rispettivamente al 3 % e al 2,6 %. Per la prima volta dallo scoppio della crisi, dopo il picco di quasi il 7 % del prodotto interno lordo (PIL) raggiunto dal disavanzo nel 2009, l'UE e la zona euro rispettano pienamente il patto di stabilità e crescita. I livelli del debito rimangono tuttavia elevati e nel 2014-2015 raggiungeranno la punta massima per poi iniziare a scendere. Grazie alla tempestività degli interventi, gli Stati membri possono rallentare il ritmo del risanamento e puntare maggiormente a migliorare la qualità della spesa pubblica e a modernizzare la pubblica amministrazione a tutti i livelli. I paesi con un maggior margine di bilancio dovrebbero stimolare gli investimenti e i consumi privati, mentre gli investimenti a lungo termine nell'istruzione, nella ricerca e innovazione, nelle reti dei trasporti, dell'energia e della banda larga e nella tutela del clima dovrebbero essere protetti dai tagli di bilancio. Il carico fiscale dovrebbe essere trasferito dal lavoro al consumo, ai beni immobili o all'inquinamento.

Ripristinare l'erogazione di crediti

Il settore finanziario è in fase di risanamento e le tensioni sui mercati si sono notevolmente allentate dalla metà del 2012. Gli sforzi prodigati dall'UE per costruire un'unione bancaria aumenteranno la capacità delle banche di gestire i rischi futuri. A breve termine, tuttavia, si deve fare di più per ridurre l'elevato debito privato (ad esempio, introducendo o migliorando i regimi di insolvenza per le imprese e le persone fisiche), preparare le banche ai nuovi requisiti patrimoniali e alle prove di stress e agevolare l'accesso delle imprese ai finanziamenti. Dopo le prove di stress effettuate nel 2014 nel settore bancario, la Banca centrale europea (BCE) è diventata a novembre l'autorità di vigilanza unica. In seguito all'adozione, a luglio, del regolamento sul meccanismo di risoluzione unico ⁽²⁾, l'unione bancaria dispone ora dei suoi due pilastri.

Crescita e competitività

In seguito alla crisi è stato avviato in tutta Europa un processo di riequilibrio orientato verso una crescita maggiormente basata sulle esportazioni. I progressi sono tuttavia insufficienti in termini di apertura dei mercati dei prodotti e dei servizi alla concorrenza, specie per quanto riguarda il mercato dell'energia e le professioni regolamentate. Occorre inoltre modernizzare i sistemi di ricerca.

Occupazione e sviluppi sociali

Gli Stati membri hanno fatto progressi per quanto riguarda la modernizzazione del mercato occupazionale e col tempo questo dovrebbe permettere di integrare un maggior numero di persone nella forza lavoro. Ora bisogna aumentare il sostegno attivo e la formazione per i disoccupati, anche attraverso il miglioramento dei servizi pubblici per l'impiego e l'introduzione di garanzie per i giovani, e modernizzare i sistemi di istruzione. Gli Stati membri dovrebbero inoltre monitorare le retribuzioni, per assicurare che siano atte a sostenere sia la competitività sia la domanda interna, e dovrebbero garantire che i sistemi di sicurezza sociale raggiungano i soggetti più vulnerabili.

La relazione comune sull'occupazione che accompagna l'analisi annuale della crescita analizza le tendenze e le sfide di natura occupazionale e sociale, illustrando inoltre le strategie messe in atto dagli Stati membri per migliorare i risultati in questi settori. La relazione contiene anche un quadro di valutazione dei principali indicatori sociali e occupazionali introdotti per rafforzare la dimensione sociale dell'unione economica e monetaria grazie a una migliore comprensione degli sviluppi sociali e occupazionali a rischio.

Pubblica amministrazione

Diversi Stati membri stanno cercando di migliorare l'efficienza del settore pubblico nazionale, anche attraverso una maggiore cooperazione fra i vari livelli di governo. L'obiettivo prioritario dovrebbe essere la promozione dei servizi pubblici online e la riduzione delle formalità burocratiche.

L'analisi annuale della crescita per il 2014 conteneva anche raccomandazioni su come approfondire il semestre europeo. Per rafforzare la titolarità nazionale delle raccomandazioni specifiche per paese dell'UE, gli Stati membri dovrebbero coinvolgere maggiormente nel processo i parlamenti nazionali, le parti sociali e i cittadini per garantire che le riforme fondamentali siano capite e accettate. Gli Stati membri della zona euro dovrebbero dedicare più tempo al coordinamento delle grandi riforme, specialmente quelle dei mercati del lavoro e dei prodotti, prima che siano adottate a livello nazionale. Gli Stati membri devono inoltre attuare meglio le raccomandazioni specifiche per paese che la Commissione rivolge loro ogni anno a primavera.

Raccomandazioni specifiche per paese

A giugno la Commissione ha proposto una serie di raccomandazioni di politica economica ⁽³⁾ rivolte ai singoli Stati membri per consolidare la ripresa iniziata l'anno scorso. Le raccomandazioni si basano sull'analisi dettagliata della situazione di ciascun paese e forniscono orientamenti su come rilanciare la crescita, aumentare la competitività e creare posti di lavoro nel 2014-2015.

Dopo aver affrontato i problemi urgenti causati dalla crisi, nel 2014 si è posto l'accento sulla creazione di un contesto più favorevole alla crescita sostenibile e all'occupazione in un'economia post-crisi.

Quest'anno sono state rivolte raccomandazioni a 26 paesi (tutti gli Stati membri meno Cipro e Grecia, che stanno attuando programmi di aggiustamento economico), che tengono conto dei progressi compiuti dalle raccomandazioni del 2013, che hanno dato risultati positivi. Occorre tuttavia proseguire le riforme strutturali delle nostre economie, mirando in particolare a:

- lottare contro l'elevata disoccupazione, le disuguaglianze e la povertà;
- passare a un'impostazione più favorevole all'occupazione;
- rilanciare gli investimenti privati;
- rendere le economie più competitive;
- ridurre il debito.

Il pacchetto di raccomandazioni specifiche per paese del 2014 è stato adottato dal Consiglio a luglio.

PANORAMICA DELLE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE DELL'UE PER IL 2014-2015

	FINANZE PUBBLICHE				SETTORE FINANZIARIO		RIFORME STRUTTURALI					POLITICA SOCIALE E OCCUPAZIONE					
	Finanze pubbliche sane	Sistemi pensionistici e sanitari	Quadro fiscale	Fiscalità	Settore bancario e accesso ai finanziamenti	Mercato dell'edilizia abitativa	Industrie di rete	Concorrenza nel settore dei servizi	Pubblica amministrazione e regolamentazione intelligente	Ricerca, sviluppo e innovazione	Uso efficiente delle risorse	Partecipazione al mercato del lavoro	Politica attiva del mercato del lavoro	Meccanismi di determinazione dei salari	Segmentazione del mercato del lavoro	Istruzione e formazione	Povertà e inclusione sociale
BELGIO																	
BULGARIA																	
REPUBBLICA CECA																	
DANIMARCA																	
GERMANIA																	
ESTONIA																	
IRLANDA																	
SPAGNA																	
FRANCIA																	
CROAZIA																	
ITALIA																	
LETTONIA																	
LITUANIA																	
LUSSEMBURGO																	
UNGHERIA																	
MALTA																	
PAESI BASSI																	
AUSTRIA																	
POLONIA																	
PORTOGALLO																	
ROMANIA																	
SLOVENIA																	
SLOVACCHIA																	
FINLANDIA																	
SVEZIA																	
REGNO UNITO																	

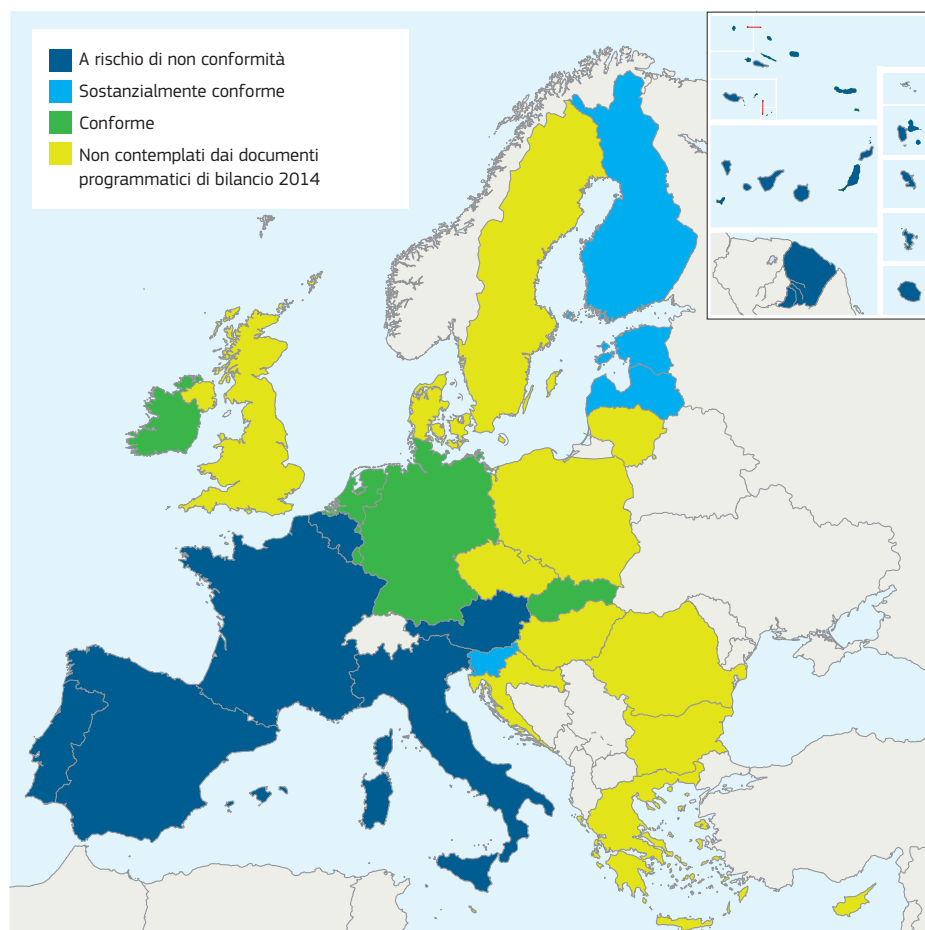
Nota: Raccomandazioni specifiche per paese 2014-2015 proposte dalla Commissione il 2 giugno 2014. Cipro e Grecia devono rispettare gli impegni assunti nell'ambito dei programmi di assistenza finanziaria UE/FMI. Le raccomandazioni per il Portogallo sono condizionate dall'uscita dal programma. Per ulteriori informazioni: http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

Valutazione dei documenti programmatici di bilancio della zona euro

La normativa europea sulla governance economica (il cosiddetto «two-pack») ⁽⁴⁾ prevede che i governi della zona euro presentino alla Commissione i documenti programmatici di bilancio per l'anno successivo entro la metà di ottobre. Questo consente il coordinamento delle politiche di bilancio fra gli Stati membri la cui moneta comune è l'euro ed è in linea con il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che definisce le politiche economiche «una questione di interesse comune». La Commissione provvede successivamente a due valutazioni: un parere sul documento programmatico di ciascuno Stato membro e una valutazione globale della situazione e delle prospettive di bilancio per la zona euro. Gli Stati membri della zona euro mantengono tuttavia una competenza esclusiva per quanto riguarda i bilanci nazionali.

CONFORMITÀ DEI DOCUMENTI PROGRAMMATICI DI BILANCIO NAZIONALI CON LE DISPOSIZIONI DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA

Ogni anno gli Stati membri la cui moneta comune è l'euro presentano i documenti programmatici di bilancio alla Commissione europea. La Commissione procede a una valutazione dei documenti per assicurare che gli Stati membri abbiano coordinato le politiche economiche tra di loro e che tutti abbiano rispettato le norme UE sulla governance economica. I documenti programmatici di bilancio vengono classificati come conformi, parzialmente conformi o a rischio di non conformità.



La Commissione ha concluso la valutazione dei documenti programmatici di bilancio 2015 di 16 paesi della zona euro, concentrandosi sulla loro conformità al patto di stabilità e crescita. I documenti programmatici di bilancio sono stati giudicati conformi al patto per cinque paesi (Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Slovacchia) e sostanzialmente conformi per altri quattro (Estonia, Finlandia, Lettonia e Slovenia). Per sette paesi (Austria, Belgio, Francia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna) il parere della Commissione ha evidenziato un rischio di non conformità. La Commissione ha chiesto a questi ultimi due gruppi di paesi di adottare, nell'ambito del processo di bilancio nazionale, le misure necessarie per garantire che il bilancio 2015 sia pienamente conforme al patto.

In alcuni casi, il rischio di non conformità incideva sulle possibili misure nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Per quanto riguarda Belgio, Francia e Italia, la Commissione ha deciso di riesaminare la situazione a marzo 2015, in seguito al completamento delle leggi di bilancio e alle previste specifiche dei programmi di riforme strutturali annunciate dalle autorità nazionali alla Commissione nelle loro lettere del novembre 2014. Questi tre Stati membri si sono impegnati ai più alti livelli di governo a adottare e attuare entro i primi mesi del 2015 riforme strutturali favorevoli alla crescita che dovrebbero avere un impatto sulla sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio termine.

Individuazione precoce dei rischi economici

Le economie dei 28 Stati membri vengono esaminate ogni anno nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici. Questo consente di individuare i rischi principali e di raccomandare l'adozione tempestiva di azioni correttive. Per gli Stati membri che beneficiano di assistenza finanziaria, la sorveglianza si svolge nell'ambito dei rispettivi programmi. Nel 2014 questo ha riguardato Cipro, Grecia, Portogallo e Romania.

Nel 2014 la Commissione ha pubblicato le conclusioni scaturite dagli esami approfonditi delle economie di 17 Stati membri nell'ambito del semestre europeo. La Commissione ha osservato che la ripresa economica stava prendendo piede, ma era ancora ostacolata da diverse sfide, tra cui il cospicuo indebitamento estero di talune economie, gli avanzi elevati e persistenti delle partite correnti, che in alcuni paesi rispecchiano una domanda interna debole, e la competitività di costo per i paesi che in passato registravano i maggiori disavanzi delle partite correnti e quelli che devono far fronte a forti perdite di quote del mercato delle esportazioni. La Commissione ha riscontrato che 14 Stati membri presentavano squilibri, considerati eccessivi per tre di essi (Croazia, Italia e Slovenia). Gli Stati membri devono continuare ad affrontare questi squilibri al fine di ridurre il tasso di disoccupazione, che ha raggiunto livelli elevati in molte parti d'Europa. Per quanto riguarda il risanamento di bilancio, le previsioni economiche d'autunno hanno confermato a novembre che la riduzione dei disavanzi pubblici è destinata a continuare. I rapporti disavanzo/PIL nell'UE e nella zona euro sono ulteriormente diminuiti nel 2014, anche se a un ritmo più lento rispetto al 2013, ma nel 2015 dovrebbero raggiungere rispettivamente un picco dell'88,3 % e del 94,8 %.

A novembre la Commissione ha pubblicato la sua relazione sul meccanismo di allerta ⁽⁵⁾, che dà inizio al quarto ciclo annuale della procedura per gli squilibri macroeconomici, nel cui ambito proseguirà, nel 2015, l'analisi approfondita di 16 Stati membri.

La relazione sul meccanismo di allerta comprende una serie di indicatori ausiliari che sono utili per l'interpretazione degli indicatori del quadro di valutazione. Dal 2013 gli indicatori ausiliari annoverano anche un certo numero di indicatori sociali, la cui analisi dovrebbe contribuire a una migliore comprensione dei diversi costi sociali degli squilibri e dell'aggiustamento necessario. Questi indicatori sociali si riferiscono, ad esempio, al tasso di popolazione a rischio di povertà e di esclusione sociale o alla quota delle persone (in percentuale del numero totale di abitanti) che vivono in famiglie a bassissima intensità di lavoro.

Priorità economiche post-2014

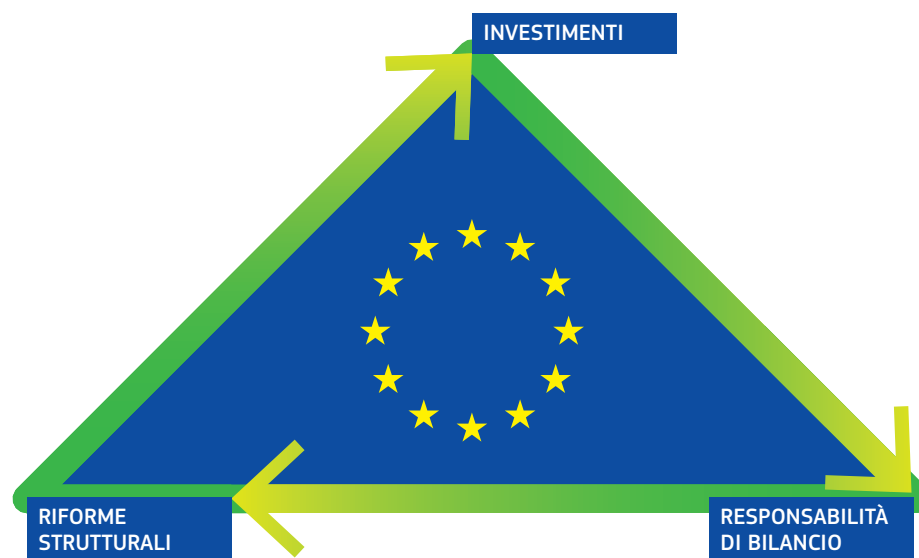
Analisi annuale della crescita 2015

L'analisi annuale della crescita 2015 ⁽⁶⁾, pubblicata dalla Commissione a novembre 2014, ha posto l'accento sulla necessità di riportare decisamente l'Europa sul cammino della crescita economica e della creazione di posti di lavoro sostenibili. Sullo slancio impresso dall'insediamento di una nuova Commissione, l'analisi propone un programma ambizioso a favore dell'occupazione, della crescita, dell'equità e del cambiamento democratico. Nell'ambito di questo approccio, la Commissione raccomanda di attuare una politica economica e sociale imperniata su tre pilastri: rilancio degli investimenti, impegno rinnovato verso le riforme strutturali e perseguimento della responsabilità di bilancio.

IL COSIDDETTO «TRIANGOLO VIRTUOSO», CHE RIASSUME LE MOTIVAZIONI ALL'ORIGINE DEL PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA PRESENTATO DALLA COMMISSIONE



Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione responsabile per l'Euro e il dialogo sociale dal 1° novembre, alla conferenza stampa sull'«Analisi annuale della crescita» 2015. Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 28 novembre.



Razionalizzare il semestre

La Commissione ha proposto altresì di razionalizzare e rafforzare il semestre europeo rendendolo più mirato e conferendogli un maggior ruolo politico in base ai tre pilastri dell'analisi annuale della crescita. Un semestre europeo più mirato dovrebbe consolidare l'economia sociale di mercato e rendere più efficace il coordinamento delle politiche economiche a livello di UE rafforzando la rendicontabilità e la titolarità di tutti i soggetti interessati, comprese le parti sociali. Il nuovo ciclo di politica economica semplificherà inoltre la procedura, ridurrà gli obblighi di comunicazione degli Stati membri e renderà il processo più aperto e multilaterale.



Conferenza stampa congiunta sulle previsioni economiche d'autunno per il periodo 2014-2016 con Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione responsabile per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività (a sinistra), e Pierre Moscovici, commissario per gli Affari economici e finanziari, la fiscalità e le dogane, entrambi in carica dal 1° novembre. Bruxelles (Belgio), 4 novembre.

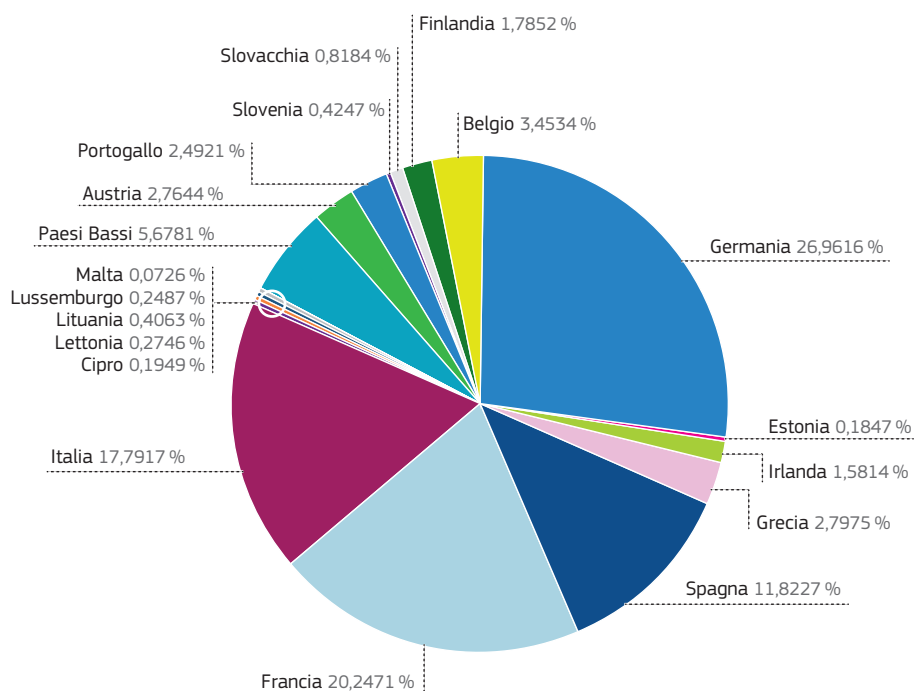
Meccanismo europeo di stabilità

Il meccanismo europeo di stabilità (MES) è il meccanismo permanente di risoluzione delle crisi per i paesi della zona euro. Il MES emette strumenti di debito per finanziare prestiti e altre forme di assistenza finanziaria agli Stati membri della zona euro.

La decisione relativa alla creazione del MES è stata adottata dal Consiglio europeo a dicembre 2010 e a febbraio 2012 gli Stati membri della zona euro hanno firmato il trattato intergovernativo che lo istituisce. Il MES è stato inaugurato l'8 ottobre 2012. La Lettonia, che è entrata a far parte della zona euro a gennaio 2014, è diventata il 18° membro del MES a marzo.

Il MES è un'organizzazione intergovernativa di diritto internazionale pubblico con sede a Lussemburgo. Ha un capitale sottoscritto totale di 701,9 miliardi di euro, di cui 80,2 miliardi di euro di capitale versato e 621,7 miliardi di euro di capitale richiamabile impegnato. La capacità massima di prestito è di 500 miliardi di euro e gli azionisti sono tutti gli Stati membri della zona euro.

APPORTI DI CAPITALE DEGLI STATI MEMBRI DEL MES



Dopo l'adesione della Lettonia alla zona euro nel 2014, nel 2015 la Lituania è diventata il 19° Stato membro

Nonostante le numerose previsioni pessimistiche, nel 2014 la zona euro ha continuato a stabilizzarsi e ad accogliere nuovi membri. Il 1° gennaio la Lettonia è diventata il 18° membro della zona euro. La transizione si è svolta senza problemi ed è stata monitorata periodicamente mediante un'indagine Flash Eurobarometro fino al 14 gennaio, quando si è concluso il periodo di doppia circolazione. Quel giorno, nei negozi, più di nove pagamenti in contanti su dieci sono stati effettuati in euro. Il processo di transizione verso l'euro ha segnato un'ulteriore svolta con l'adozione della decisione del Consiglio necessaria per l'adozione dell'euro da parte della Lituania il 1° gennaio 2015 ⁽⁷⁾, quando il paese è diventato il 19° membro della zona euro. Il Consiglio ha fissato il tasso di conversione permanente del litas lituano rispetto all'euro a 3,45280, che corrisponde alla parità centrale del litas nel meccanismo di cambio dell'UE. La decisione, adottata il 23 luglio 2014, era stata approvata a stragrande maggioranza dal Parlamento, il 16 luglio, e dal Consiglio europeo del 26 e 27 giugno, in base alle raccomandazioni della Commissione e della BCE.



Rimantas Šadžius, ministro delle Finanze lituano, a un evento per celebrare l'allargamento della zona euro alla Lituania a partire dal 1° gennaio 2015. Bruxelles (Belgio), 23 luglio.

La zona euro conta ormai 338 milioni di europei — Più forti e più uniti con l'euro

A più di dieci anni dall'introduzione delle banconote e delle monete in euro, l'Eurosistema ha iniziato a emettere una seconda serie di banconote, denominata serie «Europa», che reca nell'ologramma e nella filigrana il ritratto di Europa, personaggio della mitologia greca da cui deriva il nome del continente.

Il 23 settembre è entrata in circolazione una nuova banconota da dieci euro, la seconda della serie Europa dopo la nuova banconota da cinque euro. La BCE ha preso diverse misure per sostenere ulteriormente l'adeguamento delle apparecchiature per la selezione e l'accettazione delle banconote mettendo la nuova banconota da dieci euro a disposizione dell'industria molto prima del lancio e intensificando la collaborazione con tutte le parti interessate. Questo ha contribuito ad agevolare l'introduzione della nuova banconota.

Per ulteriori informazioni sulla protezione dell'euro contro la falsificazione ⁽⁸⁾, cfr. capitolo 4.

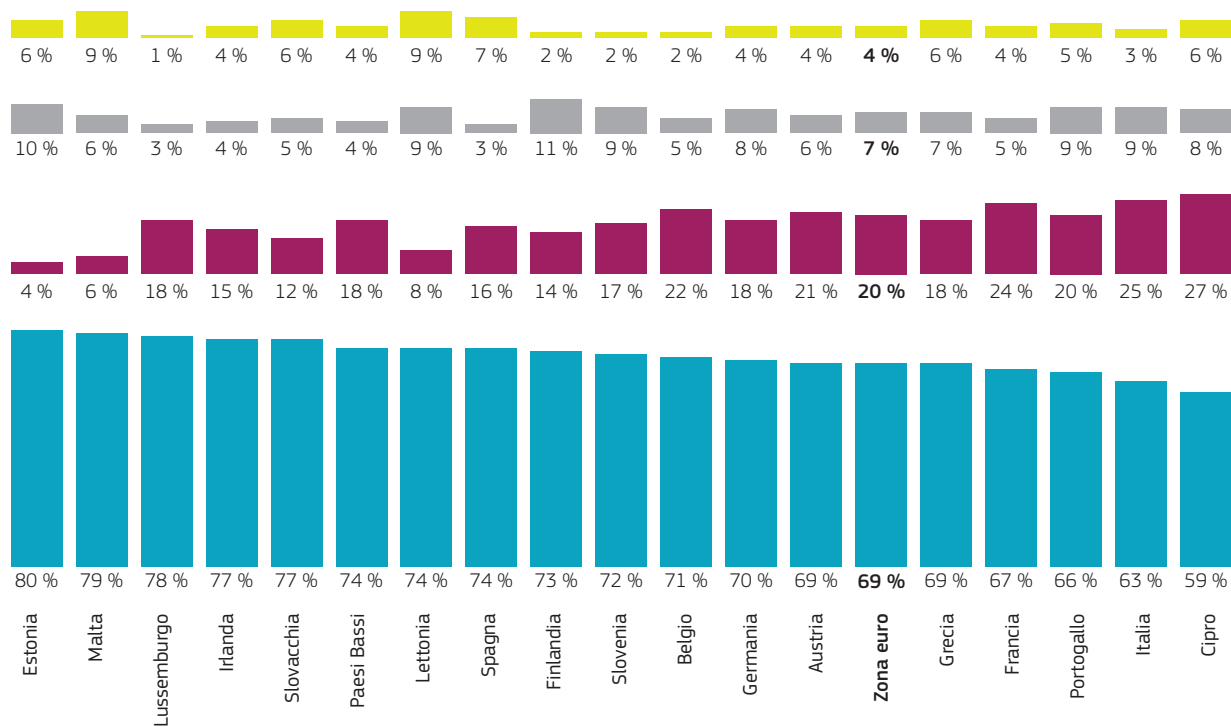
Risultati dell'indagine Eurobarometro: Stati membri della zona euro, ottobre

La maggior parte delle persone intervistate nella zona euro (69 % circa) ritiene che l'euro sia positivo per l'UE. Sebbene dall'indagine risulti un ampio consenso in ciascun paese, vi sono notevoli differenze tra gli Stati membri della zona euro.

IL PARERE DEI CITTADINI SULL'EURO

Atteggiamento nei confronti dell'euro: risposte di cittadini dei paesi della zona euro alla domanda: «In linea di massima, ritenete che (...) avere l'euro sia un bene o un male per l'UE?».

■ Un bene ■ Un male ■ Non so rispondere (risposta spontanea) ■ Non so



Assistenza finanziaria: informazioni dettagliate sui programmi

I meccanismi europei di assistenza finanziaria forniscono sostegno agli Stati membri in difficoltà, preservando quindi la stabilità finanziaria dell'UE e della zona euro. L'assistenza finanziaria è legata a condizioni macroeconomiche. I programmi di aggiustamento avviati e monitorati hanno portato notevoli vantaggi agli Stati membri interessati in termini di stabilità, crescita, riforme strutturali per migliorare la competitività e, per i paesi usciti con successo dai programmi, il ripristino di condizioni normali per l'erogazione di prestiti sui mercati dei capitali.

Grecia

Da maggio 2010 gli Stati membri della zona euro e il Fondo monetario internazionale (FMI) forniscono sostegno finanziario alla Grecia attraverso un programma di aggiustamento economico in un contesto di forte deterioramento delle condizioni di finanziamento.

L'obiettivo è aiutare il governo greco a ripristinare la sostenibilità di bilancio e ad attuare le riforme strutturali onde migliorare la competitività dell'economia, creando quindi i presupposti per una crescita economica e una creazione di posti di lavoro sostenibili.

Gli esborsi di ciascuno strumento finanziario a favore della Grecia devono essere approvati, di volta in volta, sia dall'Eurogruppo e dal consiglio del Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF), sia dal comitato esecutivo dell'FMI. Prima che sia adottata la decisione, la Commissione, la BCE e il personale dell'FMI svolgono missioni di controllo congiunte in Grecia per verificare il rispetto dei termini e delle condizioni del programma. Nel 2014 la quinta rata del programma di sostegno finanziario, pari complessivamente a 9,9 miliardi di euro forniti dal FESF e dall'FMI, è stata erogata in diversi segmenti tra luglio e agosto. Alla luce della posizione favorevole adottata l'8 dicembre dall'Eurogruppo, il 9 dicembre la Grecia ha chiesto ufficialmente una proroga tecnica di due mesi del programma e una linea di credito soggetta a condizioni rafforzate nell'ambito del MES dopo la scadenza definitiva del programma. L'Eurogruppo ha accolto con favore i recenti sviluppi positivi dell'economia greca e i progressi compiuti dalle autorità greche nell'affrontare le questioni ancora in sospeso per concludere il quinto riesame.

ESBORSI NELL'AMBITO DEI PROGRAMMI DI AGGIUSTAMENTO DELLA GRECIA (IN MILIARDI DI EURO)

Erogazioni precedenti					
1° programma		Stati membri della zona euro		FMI	Totale
1 ^a erogazione		18 maggio 2010	14,5	12 maggio 2010	5,5
2 ^a erogazione		13 settembre 2010	6,5	14 settembre 2010	2,5
3 ^a erogazione		19 gennaio 2011	6,5	21 dicembre 2010	2,5
4 ^a erogazione		16 marzo 2011	10,9	16 marzo 2011	4,1
5 ^a erogazione		15 luglio 2011	8,7	13 luglio 2011	3,3
6 ^a erogazione		14 dicembre 2011	5,8	7 dicembre 2011	2,2
1° programma — Totale erogazioni			52,9	20,1	73,0
2° programma		FESF ⁽¹⁾		FMI	Totale
1 ^a erogazione	1 ^a quota ⁽²⁾	12 marzo, 10 aprile e 25 aprile 2012	29,7	19 marzo 2012	1,649
	2 ^a quota ⁽³⁾	12 marzo, 10 aprile e 25 aprile 2012	4,9		
	3 ^a quota	19 marzo 2012	5,9		
	4 ^a quota	10 aprile 2012	3,3		
	5 ^a quota ⁽⁴⁾	19 aprile 2012	25,0		
	6 ^a quota	10 maggio 2012	4,2		
	7 ^a quota	28 giugno 2012	1,0		
	Totale		74,0		
2 ^a erogazione	1 ^a quota ⁽⁵⁾	17 e 19 dicembre 2012	34,3	16 gennaio 2013	3,24
	2 ^a quota	31 gennaio 2013	2,0		
	3 ^a quota	28 febbraio 2013	2,8		
	4 ^a quota	3 maggio 2013	2,8		
	5 ^a quota ⁽⁶⁾	31 maggio 2013	7,2		
	Totale		49,1		
3 ^a erogazione	1 ^a quota	17 maggio 2013	4,2	6 giugno 2013	1,73
	2 ^a quota	25 giugno 2013	3,3		
	Totale		7,5		
4 ^a erogazione	1 ^a quota	31 luglio 2013	2,5	2 agosto 2013	1,71
	2 ^a quota	18 dicembre 2013	0,5		
	Totale		3,0		
5 ^a erogazione	1 ^a quota	28 aprile 2014	6,3	5 giugno 2014	3,41
	2 ^a quota	9 luglio 2014	1,0		
	3 ^a quota	14 agosto 2014	1,0		
	Totale		8,3		
2° programma — Totale erogazioni fino a novembre 2014			141,9	11,74	153,6
1° e 2° programma — Totale erogazioni fino a novembre 2014			194,8	31,8	226,6

Si osservi che alcune cifre sono state arrotondate e che pertanto i totali potrebbero non corrispondere alle somme esatte dei valori riportati nelle colonne.

⁽¹⁾ La tabella non comprende 35 miliardi di euro in obbligazioni FESF ceduti alla BCE il 7 marzo 2012 a titolo di collaterale affinché la BCE continui ad accettare titoli di Stato greci con rating default selettivo in attività di finanziamento monetario. La BCE ha liberato i titoli FESF il 25 luglio 2012.

⁽²⁾ PSI Sweetener, titoli FESF.

⁽³⁾ Interessi accumulati PSI, titoli FESF.

⁽⁴⁾ Ricapitalizzazione banche, titoli FESF.

⁽⁵⁾ Comprende ricapitalizzazione delle banche.

⁽⁶⁾ Ricapitalizzazione banche, titoli FESF.

Portogallo

A giugno il Portogallo è uscito con successo dal suo programma triennale di aggiustamento economico, come previsto e senza una linea di credito precauzionale preconcordata. Il programma, che prevedeva una serie di riforme ambiziose, ha contribuito a rilanciare la crescita economica e a ripristinare la fiducia degli investitori nel debito sovrano. Il governo portoghese ha deciso di uscire dal programma senza esborso integrale dell'assistenza, rinunciando all'ultima rata del prestito UE/FMI.

A maggio si è conclusa una missione svolta dal personale della Commissione, della BCE e dell'FMI nell'ambito del dodicesimo e ultimo riesame del programma di aggiustamento economico (non ancora concluso). La missione ha concluso globalmente che, a fronte di circostanze difficili, l'attuazione del programma nel corso degli ultimi tre anni ha permesso di migliorare considerevolmente le finanze pubbliche, stabilizzare il settore finanziario e riportare l'economia sulla via della ripresa.

Nei tre anni precedenti le partite correnti con l'estero del Portogallo sono passate da un forte disavanzo a un avanzo, il disavanzo di bilancio è stato più che dimezzato e l'accesso ai mercati del debito sovrano è notevolmente migliorato. Il Portogallo ha inoltre registrato una moderata ripresa economica dovuta al miglioramento della competitività, della stabilità finanziaria e della solidità delle finanze pubbliche associato al calo della disoccupazione.

Il Portogallo è attualmente oggetto di una sorveglianza post-programma che sarà mantenuta almeno fino al rimborso del 75 % dell'assistenza finanziaria ricevuta. Scopo della sorveglianza post-programma è valutare la capacità del Portogallo di rimborsare i prestiti del meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF) e del FESF. Nell'ambito della sorveglianza post-programma, la Commissione invierà periodicamente, di concerto con la BCE, missioni di controllo nello Stato membro in questione incaricate di analizzare gli sviluppi economici, finanziari e di bilancio e di elaborare relazioni di valutazione semestrali raccomandando, all'occorrenza, l'adozione di ulteriori misure.

DATI SUGLI ESBORSI A FAVORE DEL PORTOGALLO (IN MILIARDI DI EURO)

Riesame del programma	Data	Rata (globale)	MESF (in miliardi di euro)	FESF (in miliardi di euro)	FMI (in miliardi di euro)	Totale	Data approssimativa di erogazione
Approvazione	Q2 2011	1	6,5	5,9	6,3	18,7	Giugno 2011
1°	Q3 2011	2	7,6	—	4,0	11,6	Settembre 2011
2°	Q4 2011	3	1,5	3,7	2,9	8,1	Dicembre 2011
3°	Q1 2012	4	4,5	5,2	5,2	14,9	Aprile 2012
4°	Q2 2012	5	—	2,6	1,5	4,1	Luglio 2012
5°	Q3 2012	6	2,0	0,8	1,5	4,3	Ottobre 2012
6°	Q4 2012	7	—	0,8	0,8	1,6	Gennaio 2013
7°	Q1 2013	8	—	2,1	0,7	2,8	Aprile 2013
8°	Q2 2013	9	—	1,8	1,0	2,8	Novembre 2013
9°	Q3 2013		—	1,9	0,9	2,8	
10°	Q4 2013	10	1,8	—	0,9	2,7	Febbraio 2014
11°	Q1 2014	11	—	1,2	0,9	2,5	Aprile 2014
		12	0,4	—			Novembre 2014
12°	Q2 2014	—	1,7 (eliminata)	—	0,9 (eliminata)	2,6 (eliminata)	
Totale			24,3	26	26,6	76,9	

Si osservi che alcune cifre sono state arrotondate e che pertanto i totali potrebbero non corrispondere alle somme esatte dei valori riportati nelle colonne.

Cipro

Facendo seguito a una richiesta presentata da Cipro a giugno 2012, ad aprile 2013 la Commissione, la BCE e l'FMI hanno concordato con le autorità cipriote un programma di aggiustamento economico per il periodo 2013-2016. Il pacchetto finanziario coprirà fino a 10 miliardi di euro, di cui il MES fornirà un massimo di 9 miliardi di euro, mentre l'FMI dovrebbe contribuire con circa 1 miliardo di euro.

Come risulta dal quarto esame dei progressi compiuti, l'attuazione del programma cipriota è proseguita nonostante le notevoli sfide che devono ancora essere affrontate. Il fatto che i risultati di bilancio per il primo trimestre 2014 siano stati nettamente superiori alle stime denota una situazione più favorevole del previsto in termini di entrate e un'esecuzione prudente del bilancio. Sono stati compiuti progressi in termini di ricapitalizzazione e risanamento del settore del credito cooperativo e le banche hanno portato avanti i loro piani di ristrutturazione. Questo ha permesso di allentare considerevolmente le restrizioni applicate ai pagamenti nazionali, in linea con la tabella di marcia del governo. Le autorità hanno inoltre preso misure per attuare il loro ambizioso programma di riforme strutturali.

La quinta missione di riesame, l'ultima del 2014, si è svolta a luglio ed è durata molto più del previsto a causa del ritardo nell'adozione di una legge efficace sull'esecuzione forzata. Dopo l'annullamento di diversi disegni di legge che avrebbero reso inefficace la nuova legge sull'esecuzione forzata, la missione di riesame si è finalmente conclusa e a metà dicembre sono stati erogati 350 milioni di euro dal MES.

DATI SUGLI ESBORSI A FAVORE DI CIPRO (IN MILIARDI DI EURO)

Riesame	Data ⁽¹⁾	MES	FMI	Totale
— ⁽²⁾	—	2,0	0,1	2,1
— ⁽²⁾	—	1,0	—	1,0
1°	Q4 2013	1,5	0,1	1,6
2°	Q1 2014	0,1	0,1	0,2
3°	Q2 2014	0,2	0,1	0,2
4°	Q3 2014	0,6	0,1	0,7
5° ⁽³⁾	Q1 2015	0,4	0,1	0,4
6°	Q2 2015	—	—	—
7°	Q3 2015	—	—	—
8°	Q4 2015	—	—	—
9°	Q1 2016	—	—	—
10°	Q2 2016	—	—	—
Totale erogazioni		5,7	0,5	6,2

Si osservi che alcune cifre sono state arrotondate e che pertanto i totali potrebbero non corrispondere alle somme esatte dei valori riportati nelle colonne.

⁽¹⁾ Si riferisce al periodo prefinanziato grazie a fondi ufficiali.

⁽²⁾ Le prime due erogazioni sono state effettuate all'inizio del programma, prima dei riesami.

⁽³⁾ Mentre l'erogazione del MES connessa al 5° riesame ha avuto luogo nel dicembre 2014, quella dell'FMI è stata rinviata.

Spagna

Il programma spagnolo per il settore finanziario si è ufficialmente concluso alla fine di gennaio, dopo 18 mesi di funzionamento.

Il programma ha conseguito il suo duplice obiettivo di risanamento e di riforma del settore finanziario nazionale, contribuendo quindi a creare una solida base per la ripresa economica.

I mercati finanziari spagnoli si sono stabilizzati, le banche hanno aumentato la liquidità e mantenuto una posizione di solvibilità favorevole, i depositi stanno aumentando, l'accesso ai mercati del finanziamento sta migliorando e la ristrutturazione delle banche è a buon punto. Il quadro di governance, regolamentazione e vigilanza del settore bancario è stato inoltre notevolmente potenziato per evitare il ripetersi delle pratiche irresponsabili che sono state la causa principale della crisi.

Le sfide che deve affrontare la Spagna rimangono tuttavia considerevoli. Il paese deve proseguire le riforme strutturali, il risanamento di bilancio e gli sforzi volti a ridurre il tasso di disoccupazione, che rimane molto elevato.

I recenti sviluppi economici e finanziari confermano le tendenze positive degli ultimi due anni in termini di stabilizzazione. Sarà importante, tuttavia, continuare a dar prova di vigilanza, perché la situazione economica generale rimane fragile e persistono forti squilibri precedenti alla crisi che comportano notevoli sfide politiche per il mercato del lavoro e altri settori. È di fondamentale importanza che il programma di riforme sia attuato integralmente, nei tempi e in modo efficace, nonché rafforzato ove necessario. Questo richiede un'azione congiunta ai diversi livelli di governo e un attento monitoraggio dei risultati.

Ora che la Spagna è uscita dal programma, il monitoraggio della sua economia e del suo settore finanziario continuerà nell'ambito della sorveglianza post-programma.

In risposta alla sua richiesta del giugno 2012, la Spagna ha ricevuto un'assistenza finanziaria pari a 41,3 miliardi di euro dagli Stati membri della zona euro tramite il FESF, successivamente sostituito dal MES.

Irlanda

L'UE e l'FMI hanno fornito assistenza finanziaria all'Irlanda dal 2011 alla fine del 2013. A dicembre 2013 l'Irlanda ha completato con successo il programma di assistenza finanziaria, soddisfacendo la maggior parte delle condizioni politiche e ripristinando la fiducia degli investitori nel debito sovrano e nelle banche.

L'Irlanda è attualmente oggetto di una sorveglianza post-programma che sarà mantenuta almeno fino al rimborso del 75 % dell'assistenza finanziaria ricevuta.

Nel complesso, le prospettive dell'Irlanda hanno continuato a migliorare dopo la conclusione del programma sostenuto dall'UE/dall'FMI; permangono tuttavia sfide considerevoli. A fronte di un calo generalizzato dei rendimenti dei titoli sovrani, la domanda di attivi irlandesi proveniente dagli investitori privati è elevata, perché le autorità stanno riprendendo la normale assunzione di prestiti sul mercato. La ripresa economica e la riduzione del disavanzo di bilancio nominale proseguono contestualmente alle riforme strutturali e finanziarie. L'elevato indebitamento del settore pubblico e del settore privato rallenta tuttavia la ripresa, specie per quanto riguarda i consumi privati.

Programma precauzionale per sostenere la bilancia dei pagamenti della Romania

Il programma, che durerà 24 mesi (fino alla fine di settembre 2015), consiste in un'assistenza precauzionale dell'Unione europea — fino a 2 miliardi di euro — e dell'FMI — fino a 1,75 miliardi di DSP ⁽⁹⁾, pari a circa 2 miliardi di euro — sostenuta da un nuovo accordo stand-by. La Banca mondiale continuerà inoltre a sostenere l'economia rumena.

Inviati della Commissione e dell'FMI si sono recati a giugno in Romania per condurre discussioni in previsione del primo riesame del programma precauzionale con l'UE per sostenere la bilancia dei pagamenti della Romania e del terzo riesame nell'ambito dell'accordo stand-by dell'FMI. Una nuova missione di riesame è prevista all'inizio del 2015. Nel frattempo, una delegazione ministeriale rumena si è recata a Bruxelles nel mese di settembre per parlare del grado di attuazione delle politiche negli ambiti fondamentali del programma e dei piani governativi per la seconda rettifica del bilancio 2014, adottata alla fine di settembre. Una missione tecnica composta da personale della Commissione e dell'FMI si è inoltre recata in Romania per discutere il bilancio 2015. È proseguita la ripresa dell'economia rumena, che nel 2014 dovrebbe registrare una crescita del 2,6 %. Gli squilibri di bilancio sono stati ridotti e il disavanzo delle partite correnti è rimasto contenuto, ma una serie di sfide strutturali rischia ancora di frenare la produttività e la crescita.

Un quadro finanziario solido per l'Europa e un'unione bancaria per la zona euro

Il varo del primo pilastro dell'unione bancaria segna il passaggio alla fase successiva dell'unione economica e monetaria

Il 4 novembre 2014 la BCE ha assunto la responsabilità della vigilanza sul sistema bancario della zona euro. La BCE esercita attualmente una vigilanza diretta su 120 banche importanti e ha una responsabilità indiretta, nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico, per circa 3 500 istituti di minori dimensioni.

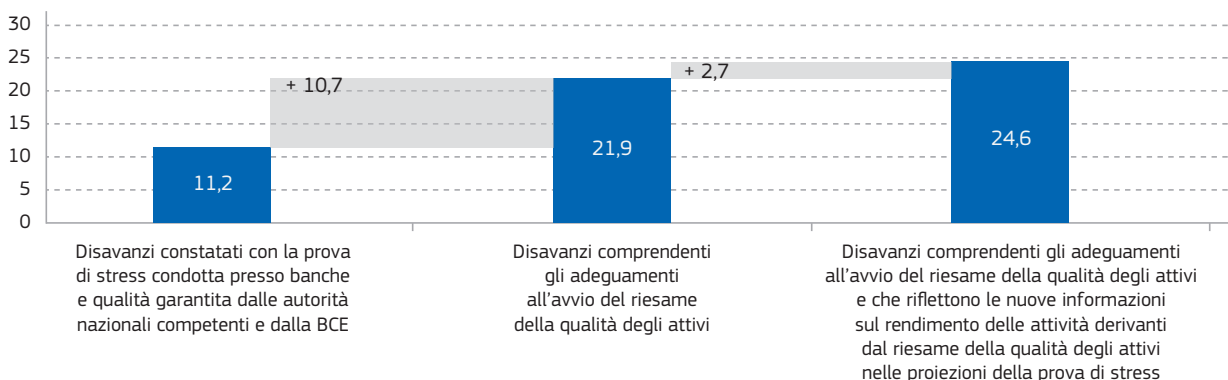
La vigilanza giornaliera comprende un'interazione globale con le banche e un controllo costante delle loro attività. La BCE è inoltre competente per il rilascio e il ritiro delle licenze bancarie e per l'approvazione dell'acquisizione di partecipazioni qualificate. In funzione della valutazione del profilo di rischio di una banca, la BCE può imporre altresì un'ampia gamma di misure di vigilanza. La vigilanza bancaria della BCE analizzerà i rischi e le vulnerabilità dell'intero settore finanziario.

Lo sviluppo dei compiti di vigilanza bancaria della BCE è considerato la svolta più importante verso l'integrazione finanziaria europea dall'introduzione della moneta unica nel 1999. L'obiettivo è troncare i legami finanziari fra gli Stati membri e le loro banche, creare una cultura della vigilanza a dimensione europea anziché nazionale e promuovere il mercato unico riducendo la frammentazione del sistema finanziario causata dalla crisi finanziaria mondiale del 2007-2008.

Prima dell'introduzione dello strumento di vigilanza unico, la BCE e le autorità nazionali competenti hanno svolto una valutazione globale delle 130 banche principali della zona euro, che rappresentano 22 000 miliardi di euro o l'82 % di tutti gli attivi bancari. Questo «check-up» senza precedenti, che mirava a individuare le carenze del sistema bancario, ha obbligato le banche a porvi rimedio e a rafforzare la trasparenza sulla loro situazione, ripristinando così la fiducia nel sistema bancario. Il check-up consiste in un esame della qualità degli attivi eseguito dalla BCE e in una prova di stress per l'intera UE condotta insieme all'Autorità bancaria europea (ABE).

FABBISOGNO DI CAPITALE DOPO IL CHECK-UP DELLA BCE

Disavanzi (in miliardi di euro)



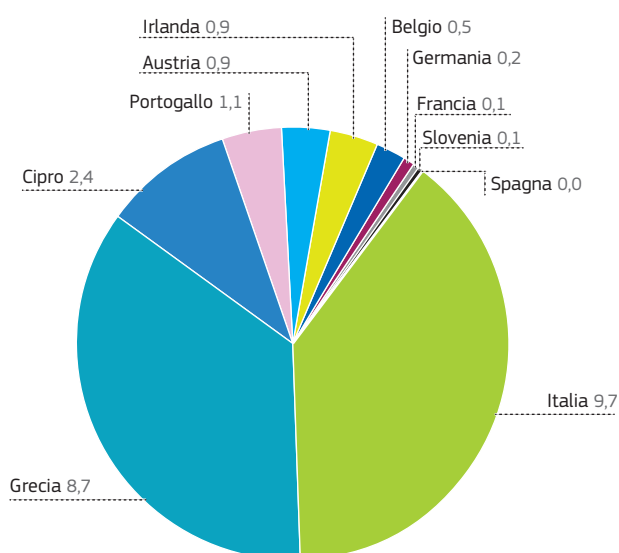
Hanno partecipato alla valutazione globale più di 6 000 esperti di 19 paesi, che hanno esaminato 800 portafogli individuali, analizzato in dettaglio più di 119 000 debitori e valutato 170 000 garanzie reali e più di 5 000 titoli.

Le informazioni fornite inizialmente dalle banche partecipanti sono state contestate dagli esperti della BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali, con l'appoggio di consulenti esterni. Al termine di un dialogo con le banche, i risultati della valutazione sono stati approvati dal consiglio di vigilanza della BCE (istituito all'inizio del 2014) e dal suo consiglio direttivo.

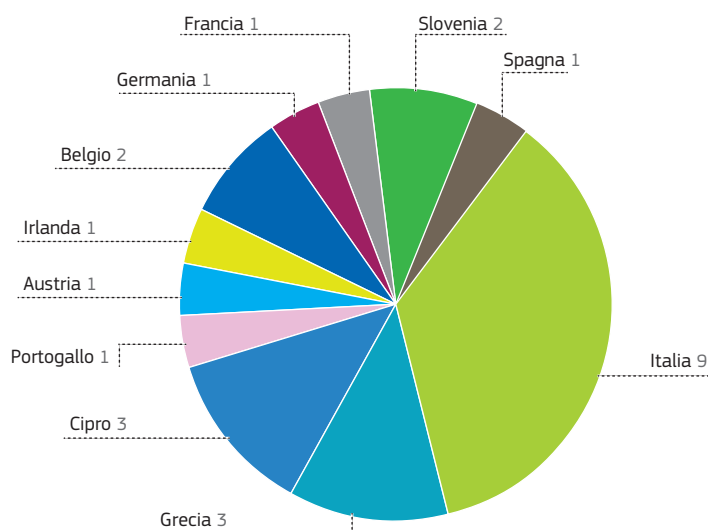
La valutazione globale ha individuato una sottocapitalizzazione di circa 25 miliardi di euro per 25 banche partecipanti. È stato necessario adeguare 37 miliardi di euro supplementari di attivi bancari, ma questo non ha provocato una carenza di capitale in quanto le banche interessate disponevano di una riserva sufficiente.

VALUTAZIONE GLOBALE DELLA SOTTOCAPITALIZZAZIONE PER PAESE DELLE BANCHE PARTECIPANTI

Per importo del disavanzo (in miliardi di euro)



Per numero di banche sottocapitalizzate

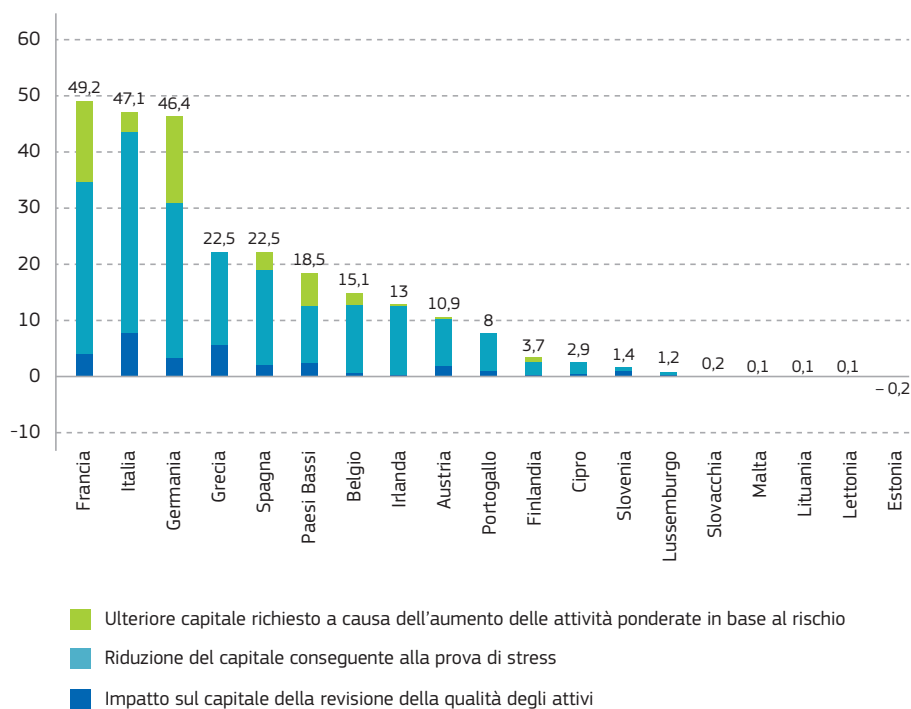


Alcune delle banche valutate avevano migliorato il loro coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) già nel 2013, mentre altre hanno ottenuto nuovi capitali o rafforzato la propria base patrimoniale nel corso del 2014. Dodici delle 25 banche per le quali la valutazione globale aveva riscontrato una sottocapitalizzazione avevano già mobilitato circa 15 miliardi di euro di nuovi capitali. I circa 10 miliardi di euro rimanenti devono essere reperiti nella prima metà del 2015. Da luglio 2013 solo le 30 principali banche partecipanti avevano rafforzato il loro bilancio di circa 200 miliardi di euro, compresa una raccolta di capitale di circa 60 miliardi di euro.

La valutazione globale ha segnato una svolta importante verso l'unione bancaria. Durante i controlli della qualità degli attivi è stata individuata una quantità consistente di esposizioni deteriorate supplementari, che consistono per lo più in crediti esposti al rischio di ritardi nel rimborso. Gli stock di esposizioni deteriorate sono aumentati di 135,9 miliardi di euro, raggiungendo un totale di 879 miliardi di euro. Si è proceduto a una rivalutazione delle garanzie (immobili, macchinari, navi ecc.) con un conseguente aumento degli accantonamenti per i rischi.

IMPATTO DELLE PROVE DI STRESS

Impatto sul capitale (in miliardi di euro)



Le prove di stress che hanno accompagnato la verifica della qualità degli attivi sono state effettuate insieme all'ABE. Alle banche partecipanti sono stati applicati due scenari: uno scenario di base che tiene conto delle proiezioni di crescita della Commissione e uno scenario sfavorevole che ipotizza una crisi economica grave nella zona euro provocata da uno shock esterno, con una contrazione dell'attività economica nell'arco di tre anni e un calo intorno al 5 % nei primi due anni.

Nello scenario sfavorevole, le banche perderebbero parti del loro reddito e subirebbero pesanti perdite a causa dei prestiti in sofferenza. Nello scenario di base la capitalizzazione complessiva delle banche partecipanti registrerebbe un lieve aumento, mentre nello scenario sfavorevole si ridurrebbe di 3 punti percentuali, passando dall'11,4 % all'8,4 % di coefficiente CET1. Alle banche è stato chiesto di mantenere un coefficiente CET1 minimo del 5,5 % nello scenario sfavorevole, contro un coefficiente CET1 minimo dell'8 % nello scenario di base.

Rafforzare il settore finanziario

In aggiunta al nuovo ruolo di vigilanza bancaria della BCE, la Commissione ha portato avanti un certo numero di iniziative per rendere il settore finanziario più sicuro e più solido a beneficio del mercato unico. Queste iniziative, che comprendono requisiti prudenziali più rigorosi per le banche, una migliore tutela dei depositanti e regole per la gestione delle banche in difficoltà, costituiscono un corpus unico di norme per tutti i soggetti finanziari dei 28 Stati membri dell'Unione europea. Il corpus unico di norme è la base su cui poggia l'unione bancaria.

Con l'evolvere della crisi finanziaria ed economica si è palesata in modo sempre più evidente la necessità di integrare maggiormente il sistema bancario per i paesi accomunati dall'euro e che stavano diventando ancora più interdipendenti. Per questo motivo, sulla base della tabella di marcia per la creazione di un'unione bancaria ⁽¹⁰⁾, le istituzioni dell'UE hanno convenuto di istituire un meccanismo di vigilanza unico e un meccanismo di risoluzione unico per le banche. L'unione bancaria si applica ai paesi della zona euro, ma possono aderire anche i paesi non appartenenti alla zona euro. Il meccanismo di vigilanza unico è diventato operativo nel 2014, con la BCE come autorità di vigilanza.

Il meccanismo di risoluzione unico

Il meccanismo di risoluzione unico completerà il meccanismo di vigilanza unico e garantirà che, qualora una banca soggetta al meccanismo di risoluzione unico si trovi in gravi difficoltà nonostante il rafforzamento della vigilanza, la sua risoluzione possa essere gestita in modo efficiente con costi minimi per i contribuenti e l'economia reale. Il meccanismo di risoluzione unico si applicherà a tutte le banche nella zona euro e negli altri Stati membri che hanno scelto di partecipare all'unione bancaria.

La divisione dei poteri tra il comitato di risoluzione unico e le autorità nazionali di risoluzione delle crisi corrisponde sostanzialmente alla divisione dei poteri di vigilanza tra la BCE e le autorità nazionali di vigilanza nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico. Nella maggior parte dei casi, prima che si decida di procedere alla risoluzione di una banca in difficoltà, la BCE informa il comitato, la Commissione e l'autorità nazionale di risoluzione delle crisi che una banca è in difficoltà. A questo punto, come previsto dalla normativa, le autorità nazionali di risoluzione delle crisi devono avviare la procedura di risoluzione in conformità del diritto nazionale, comprese le disposizioni pertinenti che recepiscono la direttiva sul risanamento e sulla risoluzione nel settore bancario ⁽¹¹⁾.

Il regolamento sul meccanismo di risoluzione unico è stato adottato il 15 luglio ed è entrato in vigore il 19 agosto. Il meccanismo di risoluzione unico si applicherà dal 1° gennaio 2016, fatta eccezione per i poteri di pianificazione della risoluzione del comitato di risoluzione unico, che si applicheranno dal 1° gennaio 2015.

Strumenti comuni di risanamento e di risoluzione delle crisi: la direttiva sul risanamento e sulla risoluzione nel settore bancario

La direttiva sul risanamento e sulla risoluzione nel settore bancario è il corpus unico di norme per la risoluzione delle banche e delle grandi imprese di investimento in tutti gli Stati membri dell'UE. La direttiva armonizza e migliora gli strumenti per la gestione delle crisi bancarie in tutta l'UE. Alle banche sarà chiesto di preparare piani di risanamento per sormontare le difficoltà finanziarie, mentre le autorità elaboreranno piani per la risoluzione delle banche in difficoltà in modo da tutelarne le funzioni chiave e da evitare che i contribuenti debbano salvarle. Le autorità dispongono di una serie di poteri per intervenire nelle operazioni delle banche onde evitare che si trovino in difficoltà. Qualora le banche si trovino comunque in difficoltà, le autorità dispongono di ampi poteri e strumenti per ristrutturarle, ripartendo le perdite fra azionisti e creditori secondo norme ben precise.

La normativa istituisce fondi di risoluzione nazionali che a partire dal 2016 saranno sostituiti, per gli Stati membri della zona euro, dal Fondo di risoluzione unico. Disposizioni specifiche regolamentano la collaborazione tra le autorità dello Stato membro di origine e dello Stato membro ospitante competenti per i gruppi bancari in tutte le fasi della risoluzione transfrontaliera, dalla pianificazione all'attuazione vera e propria, con un importante ruolo di coordinamento e mediazione dell'ABE in caso di disaccordo.

Rafforzare i sistemi di garanzia dei depositi

La direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi ⁽¹²⁾ garantisce che i depositanti continuino a beneficiare di una copertura di 100 000 euro in caso di fallimento, sostenuta da fondi raccolti anticipatamente presso il settore bancario. Per la prima volta dal 1994, quando sono stati introdotti i sistemi di garanzia dei depositi, la direttiva prevede requisiti per il finanziamento di tali sistemi. In linea di massima, il livello obiettivo prestabilito dei fondi per i sistemi di garanzia dei depositi è dello 0,8 % dei depositi coperti (circa 55 miliardi di euro), da raccogliere presso le banche nell'arco di dieci anni.

L'accesso all'importo garantito sarà inoltre più agevole e più rapido. I termini per il rimborso saranno gradualmente ridotti dagli attuali 20 giorni lavorativi a 7 giorni lavorativi nel 2024.

Queste nuove norme comporteranno vantaggi per tutti i cittadini dell'UE, i cui risparmi saranno protetti e che potranno inoltre scegliere i migliori prodotti di risparmio disponibili in un qualsiasi paese dell'UE senza doversi chiedere se siano protetti o meno. La nuova direttiva imporrà di fornire ai depositanti informazioni più precise sul modo in cui i depositi sono tutelati dai sistemi di garanzia.

Follow-up del libro verde sul finanziamento a lungo termine dell'economia dell'UE

La crisi economica e finanziaria ha compromesso la capacità del settore finanziario di convogliare fondi nell'economia reale, in particolare sotto forma di investimenti a lungo termine. L'Europa è sempre stata fortemente dipendente dalle banche per il finanziamento dell'economia reale (due terzi dei finanziamenti provengono dalle banche, contro un terzo negli Stati Uniti). A mano a mano che le banche riducono la leva finanziaria, diminuiscono i finanziamenti disponibili per tutti i settori dell'economia: ad esempio, meno di un terzo delle piccole e medie imprese (PMI) greche e olandesi e solo metà circa delle PMI spagnole e italiane hanno ottenuto integralmente il credito richiesto nel 2013.

È indispensabile ripristinare le condizioni per la sostenibilità della crescita e degli investimenti, il che significa anche trovare nuovi modi per convogliare i fondi negli investimenti a lungo termine. Al termine delle consultazioni svoltesi nell'ambito del suo libro verde del marzo 2013 sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea ⁽¹³⁾, nel 2014 la Commissione ha proposto un pacchetto di misure che comprendono una comunicazione sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea ⁽¹⁴⁾, una proposta legislativa contenente nuove norme per i fondi pensione professionali ⁽¹⁵⁾ e una comunicazione sul crowdfunding ⁽¹⁶⁾. La comunicazione sul finanziamento a lungo termine, che si basa sulle risposte date nell'ambito della consultazione e sul dibattito in sedi internazionali quali il G20 e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), individua misure specifiche che l'UE può adottare per promuovere il finanziamento a lungo termine.

Nuove norme per migliorare la qualità delle revisioni legali dei conti in tutta l'UE

A giugno sono entrate in vigore nuove norme volte a migliorare la qualità delle revisioni legali dei conti in tutta l'Unione europea. La riforma del mercato UE delle revisioni legali dei conti contribuisce a ripristinare la fiducia degli investitori nell'informativa finanziaria.

La direttiva riveduta ⁽¹⁷⁾ comprende misure volte a rafforzare l'indipendenza dei revisori legali dei conti, a fare in modo che le relazioni di audit siano più esaurienti e a potenziare la vigilanza sulle attività di revisione dei conti in tutta l'Unione. Gli Stati membri hanno due anni di tempo per attuare la direttiva.

Un nuovo regolamento ⁽¹⁸⁾ introduce requisiti più rigorosi relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico, come le imprese quotate in borsa, gli enti creditizi e le imprese di assicurazione, per ridurre il rischio di un'eccessiva familiarità tra i revisori legali dei conti e i loro clienti, rafforzare lo scetticismo professionale e limitare i conflitti di interesse. Il regolamento diventerà direttamente applicabile a metà del 2016 per garantire che al momento della sua applicazione ciascuno Stato membro abbia adottato le disposizioni necessarie per conformarsi alla direttiva.

Nuovo quadro legislativo per i mercati degli strumenti finanziari



Jonathan Hill, commissario responsabile per la Stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'unione dei mercati dei capitali dal 1° novembre, durante il suo intervento alla conferenza ad alto livello «Finanza per la crescita — Verso l'Unione dei mercati dei capitali». Bruxelles (Belgio), 6 novembre.

A giugno sono stati pubblicati la direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari ⁽¹⁹⁾ e il regolamento sui mercati degli strumenti finanziari ⁽²⁰⁾. Gli Stati membri hanno due anni di tempo per recepire le nuove norme, che si applicheranno da gennaio 2017. Il nuovo quadro mira a rendere i mercati finanziari più efficienti, resilienti e trasparenti, introduce una struttura di mercato tale da colmare le lacune, garantisce, ove opportuno, che le negoziazioni avvengano tramite piattaforme regolamentate, introduce norme sulle negoziazioni ad alta frequenza, migliora la trasparenza e la vigilanza dei mercati finanziari, compresi i mercati dei derivati, e affronta la questione dell'eccessiva volatilità dei prezzi sui mercati dei derivati su merci.

Il nuovo quadro migliorerà le condizioni di concorrenza per la negoziazione e la compensazione degli strumenti finanziari. Basandosi sulle norme già esistenti, la direttiva riveduta rafforza inoltre la tutela degli investitori introducendo requisiti organizzativi e comportamentali rigorosi e rafforzando il ruolo degli organi di gestione. Il nuovo quadro accresce anche il ruolo e i poteri di vigilanza delle autorità di regolamentazione e consente loro, in circostanze ben definite, di vietare o limitare la commercializzazione e la distribuzione di determinati prodotti. È in corso di introduzione un regime armonizzato per concedere alle imprese dei paesi terzi l'accesso ai mercati professionali dell'UE in base a una valutazione dell'equivalenza delle giurisdizioni extra-UE da parte della Commissione.

Nuovo quadro sugli abusi di mercato

Nel 2014 sono stati adottati il regolamento relativo agli abusi di mercato ⁽²¹⁾ e la direttiva relativa alle sanzioni penali in caso di abusi di mercato ⁽²²⁾. Il regolamento entrerà in vigore a luglio 2016. Gli Stati membri hanno due anni di tempo per recepire la direttiva sugli abusi di mercato nel diritto nazionale. Le nuove norme sugli abusi di mercato aggiornano e rafforzano il quadro esistente per garantire l'integrità del mercato e la tutela degli investitori previste dalla vigente direttiva sugli abusi di mercato, che sarà abrogata.

Il regolamento sugli abusi di mercato garantisce che il diritto dell'Unione stia al passo con l'evoluzione del mercato, come le nuove piattaforme di negoziazione, le negoziazioni fuori borsa e le nuove tecnologie quali le negoziazioni ad alta frequenza, rafforza la lotta contro gli abusi di mercato sui mercati delle merci e degli strumenti derivati collegati, vieta esplicitamente la manipolazione degli indici di riferimento (come LIBOR), rafforza i poteri d'indagine e di sanzione amministrativa delle autorità di regolamentazione e garantisce un corpus unico di norme al fine di ridurre, per quanto possibile, gli oneri amministrativi a carico delle PMI.

La direttiva sulle sanzioni penali completa il regolamento imponendo a tutti gli Stati membri di considerare come reati i casi gravi di abuso di informazioni privilegiate, di comunicazione illecita di informazioni e di manipolazione del mercato, compresa la manipolazione degli indici di riferimento, e di garantire l'irrogazione di sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive. A tal fine la direttiva fissa i seguenti livelli di sanzioni penali: una pena massima non inferiore a quattro anni di reclusione per abuso di informazioni privilegiate e una pena massima non inferiore a due anni di reclusione per la comunicazione illecita di informazioni privilegiate.

Informazione finanziaria e non finanziaria delle società

Nell'ambito del pacchetto «Imprese responsabili», le direttive contabili in vigore rispettivamente dal 1978 e dal 1983 sono state rivedute e fuse nel 2013 onde ridurre gli oneri amministrativi per le piccole imprese, adeguando meglio la normativa dell'UE alle necessità attuali e future dei redattori e degli utilizzatori dei bilanci.

La direttiva ⁽²³⁾ introduce inoltre l'obbligo per le imprese attive nel settore estrattivo o che utilizzano aree forestali primarie di segnalare i pagamenti effettuati ai governi (se del caso per i singoli progetti). In tal modo la società civile dei paesi ricchi di risorse potrà disporre delle informazioni necessarie per costringere i governi a rendere conto di tutti gli introiti ricavati dallo sfruttamento delle risorse naturali. Al fine di evitare oneri amministrativi superflui per le imprese dell'UE, la direttiva introduce un meccanismo di equivalenza per i sistemi dei paesi terzi, sul quale la Commissione ha svolto una consultazione pubblica a metà del 2014.

Protezione dei consumatori nei servizi finanziari

Informazioni chiave per gli investitori

In aprile il Parlamento ha approvato la proposta della Commissione del 2012 relativa a un documento contenente le informazioni chiave ⁽²⁴⁾ (un documento semplice che presenta i dati essenziali in modo chiaro e comprensibile per gli investitori) riguardanti non solo i regimi di investimento collettivo, ma anche altri prodotti di investimento «preassemblati» offerti dalle banche o dalle compagnie assicurative.

L'introduzione dei documenti contenenti le informazioni chiave è una risposta ai molteplici problemi incontrati in passato dagli investitori al dettaglio. In uno Stato membro, ad esempio, un ombudsman dei consumatori ha scoperto di recente che titoli subordinati della durata di dodici anni venivano venduti a persone molto anziane senza spiegare i rischi connessi all'uscita da questi investimenti. In un altro caso, da uno studio commissionato dal ministero per gli Affari dei consumatori di uno Stato membro risulta che il 50-80 % dei consumatori desidera mettere fine anticipatamente a investimenti a lungo termine, il che significa che tali investimenti non erano adatti al loro profilo di investitori o di risparmiatori. A livello di UE, un'operazione di acquisti simulati (*mystery shopping*) organizzata dalla Commissione ha dimostrato che fino al 60 % delle vendite di investimenti poteva essere considerato inadatto o non nel migliore interesse dei consumatori.

Direttiva relativa al conto di pagamento

La direttiva sulla trasparenza e sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base ⁽²⁵⁾ è un passo importante verso un mercato unico effettivo per i servizi finanziari al dettaglio, che comporta numerosi vantaggi per i cittadini dell'UE. La garanzia del diritto a un conto di pagamento con caratteristiche di base indipendentemente dal luogo di residenza o dalla situazione finanziaria del cittadino rimuove gli ostacoli incontrati da molte persone per accedere ai servizi bancari di base al di là delle frontiere. La direttiva, inoltre, migliora considerevolmente la trasparenza delle spese relative al conto di pagamento e agevola il trasferimento dei conti da una banca all'altra.

Direttiva sul credito ipotecario

Il 4 febbraio è stata adottata la direttiva sul credito ipotecario ⁽²⁶⁾, che mira a creare un mercato UE del credito ipotecario caratterizzato da un elevato livello di protezione dei consumatori. Essa si applica sia ai crediti garantiti sia ai mutui per la casa d'abitazione. Gli Stati membri devono recepirne le disposizioni nel diritto nazionale entro marzo 2016.

La direttiva accresce considerevolmente il livello di protezione dei consumatori e permette loro di scegliere l'offerta di credito ipotecario più conveniente. L'introduzione dell'obbligo di valutazione del merito di credito favorisce la concessione responsabile di mutui in tutta Europa. A lungo termine, il regime di «passaporto» per gli intermediari del credito dovrebbe determinare un aumento della concorrenza e della scelta per i consumatori nel mercato unico.

Coordinamento delle politiche fiscali

L'imposta sulle transazioni finanziarie nell'ambito della cooperazione rafforzata

Nel 2014 sono proseguite le discussioni sulla proposta della Commissione di instaurare una cooperazione rafforzata tra undici Stati membri al fine di applicare un'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) ⁽²⁷⁾. La proposta fa seguito alla richiesta di cooperazione rafforzata in questo campo presentata da questi paesi nel 2013. I paesi partecipanti sono Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Il testo definitivo deve essere adottato all'unanimità dai paesi partecipanti, anche se tutti gli Stati membri possono partecipare alla discussione.

Il Regno Unito ha proposto un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia chiedendo l'annullamento della decisione che autorizza una cooperazione rafforzata. La Corte ha respinto il ricorso a fine aprile 2014.

Sono stati mantenuti gli obiettivi della proposta iniziale, vale a dire: armonizzare le caratteristiche principali di un'ITF negli Stati membri partecipanti, garantire un contributo giusto e congruo del settore finanziario al gettito fiscale e integrare le misure regolamentari e di vigilanza creando un disincentivo per le transazioni che non contribuiscono all'efficienza dei mercati finanziari. Gli orientamenti politici del nuovo presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ⁽²⁸⁾ sottolineano la necessità di impegnarsi per l'adozione di un'imposta sulle transazioni finanziarie.

Strumenti di lotta contro la frode e l'evasione fiscale

Il G20 ha approvato lo standard globale per lo scambio automatico di informazioni onde potenziare la lotta contro l'evasione fiscale e migliorare la trasparenza fiscale in tutto il mondo. In occasione della riunione del Forum globale dell'OCSE sulla trasparenza e sullo scambio di informazioni a fini fiscali, tenutasi a Berlino (Germania) nel mese di ottobre, 89 paesi, tra cui tutti gli Stati membri dell'UE, si sono impegnati ad applicare lo standard globale; gli scambi inizieranno nel 2017 per i primi a adottare lo standard e nel 2018 per gli altri. Il nuovo standard globale è stato sviluppato dall'OCSE con un forte appoggio e contributo da parte dell'UE.

In occasione del vertice del G20 svoltosi a Brisbane (Australia), i leader hanno approvato l'iniziativa dell'OCSE relativa all'erosione della base imponibile e al trasferimento degli utili ⁽²⁹⁾, che affronta questioni come l'importanza della trasparenza nella lotta alle pratiche fiscali dannose e l'imposizione degli utili ricavati online dalle imprese del settore Internet. I leader si sono impegnati a terminare il lavoro entro la fine del 2015.

Il presidente della Commissione ha auspicato uno scambio automatico dei ruling specifici per i contribuenti. Questo appello, appoggiato dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, dal presidente francese François Hollande, dal presidente del governo spagnolo Mariano Rajoy, dal presidente del Consiglio dei ministri italiano Matteo Renzi e dal presidente sudcoreano Park Geun-hye, ha fatto sì che nel comunicato finale venisse dato maggiore risalto alla trasparenza dei ruling specifici.

La direttiva sulla cooperazione amministrativa ⁽³⁰⁾ è stata modificata a dicembre per applicare lo scambio automatico di informazioni nell'UE in linea con lo standard globale e con il calendario di attuazione dei primi paesi a adottare lo standard. Questo fa seguito all'adozione a marzo della direttiva riveduta sul risparmio ⁽³¹⁾, che ha potenziato le norme UE sullo scambio automatico di informazioni sui redditi da risparmio.

La Commissione ha inoltre raggiunto uno stadio avanzato nei negoziati sugli accordi con i cinque paesi europei legati all'UE da accordi sulla tassazione dei redditi da risparmio (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino e Svizzera), il cui scopo è garantire lo scambio automatico di informazioni tra gli Stati membri e questi paesi in linea con lo standard globale.

A giugno il Consiglio ha deciso di colmare una grave lacuna fiscale relativa ai gruppi societari, modificando la normativa fiscale dell'UE per impedire la doppia non imposizione dei gruppi societari derivante dalle costruzioni finanziarie ibride, cioè strumenti finanziari che hanno sia le caratteristiche del debito sia quelle del capitale proprio ⁽³²⁾.

L'obiettivo è colmare una lacuna che attualmente consente a gruppi societari di sfruttare le incongruenze esistenti tra norme fiscali nazionali al fine di evitare di pagare tasse su alcuni tipi di utili distribuiti all'interno del gruppo. A dicembre le norme sono state ulteriormente rafforzate da una norma antiabusi che esclude i regimi fiscali artificiali dalla loro applicazione.

STRUMENTI DI CUI DISPONE L'UE PER LOTTA CONTRO LA FRODE E L'EVASIONE FISCALE

	AZIONE/STRUMENTO	COSA HA FATTO LA COMMISSIONE	PROSSIME TAPPE
LIVELLO NAZIONALE	> Ridurre l'economia sommersa > Combattere l'evasione e la frode fiscali > Migliorare l'amministrazione fiscale	Nel contesto del semestre europeo la Commissione ha trasmesso agli Stati membri raccomandazioni specifiche per paese (RSP) in materia di governance fiscale	Gli Stati membri devono attuare le raccomandazioni specifiche per paese loro rivolte. Le prossime RSP saranno trasmesse nel giugno 2015
LIVELLO UE	Direttiva UE sulla tassazione dei redditi da risparmio	La Commissione ha proposto di colmare le lacune nel 2008. Adozione del Consiglio nel marzo 2014	Nell'attuazione si terrà conto degli sviluppi concernenti la direttiva sulla cooperazione amministrativa
	Piano d'azione per rafforzare ulteriormente la lotta all'evasione e all'elusione fiscali	La Commissione ha presentato una proposta nel dicembre 2012	Attuazione in corso da parte della Commissione e degli Stati membri
	Raccomandazioni sulla pianificazione fiscale aggressiva e la buona governance in materia fiscale	La Commissione ha presentato raccomandazioni nel 2012 e ha istituito la piattaforma della buona governance nel giugno 2013 per monitorare l'attuazione	Gli Stati membri devono procedere all'attuazione. Lavoro relativo alla piattaforma in corso
	Quadro giuridico sull'antiriciclaggio e sul trasferimento di fondi	La Commissione ha proposto un aggiornamento nel febbraio 2013	Il Parlamento e il Consiglio devono adottare la proposta
	Norme contabili dell'UE, compreso un sistema di rendicontazione paese per paese		Adottato. Gli Stati membri devono procedere all'attuazione
	Direttiva sulla cooperazione amministrativa nel settore dell'imposizione diretta	Proposta di ampliare lo scambio automatico di informazioni a interessi, dividendi, altri redditi, proventi lordi e saldi dei conti dal 2017, in aggiunta alle cinque categorie oggetto di scambio a partire dal 2015: il Consiglio ha raggiunto un accordo politico nell'ottobre 2014	Gli Stati membri devono procedere all'attuazione
	Accordo UE sulla tassazione dei redditi da risparmio con Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino e Svizzera	La Commissione ha chiesto al Consiglio un mandato di negoziazione nel 2011. Concesso dal Consiglio «Economia e finanza» nel maggio 2013	Negoziati tra la Commissione e cinque paesi terzi in corso; l'obiettivo era quello di concludere i negoziati entro la fine del 2014
	Scambio automatico di informazioni in materia di accordi fiscali	Decisione del novembre 2014 relativa all'istituzione di tali scambi tra gli Stati membri	La Commissione deve presentare una proposta
	Casi di aiuti di Stato di carattere fiscale	La Commissione ha inviato richieste di informazioni a sette Stati membri e ha avviato quattro indagini	La Commissione deve concludere le indagini nel 2015
	Direttiva sull'assistenza reciproca in materia di recupero delle imposte		In vigore dal 2010
	Regolamento relativo alla cooperazione amministrativa in materia di IVA		In vigore dal 2012
	Direttiva sull'inversione contabile in materia di IVA	Proposta della Commissione del 2009, parzialmente adottata nel 2010	In vigore dal 2013
	Meccanismo di reazione rapida contro le frodi in materia di IVA	Proposta della Commissione nel luglio 2012	In vigore dal 2013
	Regolamento relativo alla cooperazione amministrativa in materia di accise	Proposta di ampliare lo scambio automatico di informazioni tra gli Stati membri, sostenere l'informatizzazione degli scambi e fornire una base di dati distribuita sulle autorizzazioni di operazioni economiche	Regolamento del Consiglio in vigore dal 2012. Regolamento di esecuzione sulle autorizzazioni degli operatori economici in vigore dal 2013. Due ulteriori regolamenti di esecuzione in preparazione
AZIONE GLOBALE	AZIONE/STRUMENTO	PROSSIME TAPPE	
	Scambio automatico di informazioni come norma internazionale	Adottata da 90 giurisdizioni, tra cui quelle di tutti gli Stati membri	
	Assistenza ai paesi in via di sviluppo	> L'UE deve continuare ad aiutare i paesi in via di sviluppo a costituire un'amministrazione fiscale solida > Cooperazione con altre organizzazioni internazionali e nazionali e promozione della partecipazione dei paesi partner ai dibattiti fiscali internazionali e all'organizzazione regionale delle amministrazioni fiscali > Maggiore contribuente di due fondi fiduciari tematici dell'FMI, uno sulla politica e l'amministrazione fiscale e l'altro sulla gestione delle risorse naturali > Iniziativa trilaterale in cooperazione con la Banca mondiale e l'OCSE volta a potenziare le capacità in materia di prezzi di trasferimento	
	Affrontare il problema dei paradisi fiscali e della pianificazione fiscale aggressiva	Portare a termine le azioni dell'UE che possono essere utilizzate anche nel piano d'azione dell'OCSE in materia di erosione della base imponibile e trasferimento degli utili nel 2014-2015	

Ridurre le formalità burocratiche per le imprese

A febbraio il Parlamento ha approvato a larga maggioranza la proposta della Commissione relativa alla dichiarazione IVA standard ⁽³³⁾, una delle principali proposte della Commissione volte a ridurre le formalità burocratiche per le imprese e a migliorare il rispetto dell'obbligo tributario nell'UE.

La nuova dichiarazione IVA standard, che potrebbe ridurre di 15 miliardi di euro all'anno i costi per le imprese dell'UE, prevede una serie uniforme di condizioni che le imprese devono rispettare al momento di compilarla, indipendentemente dallo Stato membro in cui lo fanno. La dichiarazione IVA standard, che sostituirà le dichiarazioni IVA nazionali, garantirà che alle imprese siano richieste le stesse informazioni di base entro gli stessi termini in tutta l'UE. Dato che è più agevole applicare e far rispettare procedure semplificate, la proposta dovrebbe contribuire anche a migliorare gli adempimenti IVA e ad aumentare le entrate pubbliche.

Fiscalità nell'economia digitale

A maggio la Commissione ha ricevuto la relazione finale del gruppo di esperti ad alto livello sulla fiscalità nell'economia digitale ⁽³⁴⁾, un gruppo indipendente incaricato di esaminare gli aspetti principali di questo settore nell'UE e di formulare suggerimenti circa il modo migliore di affrontare le diverse sfide e opportunità in materia.

La relazione degli esperti riguarda sia la fiscalità nell'economia digitale nella sua più ampia accezione — imposte indirette (IVA) e dirette (sul reddito delle società) — sia una riflessione più generale su come la politica fiscale può contribuire a massimizzare le opportunità offerte dall'economia digitale.

Le principali conclusioni della relazione sono riportate di seguito.

- ▶ L'economia digitale non richiede un regime fiscale a parte. Le norme vigenti devono essere adattate per rispondere alla digitalizzazione dell'economia.
- ▶ La digitalizzazione agevola notevolmente l'attività commerciale transfrontaliera. È quindi più importante che mai rimuovere gli ostacoli al mercato unico, compresi quelli fiscali, e creare un clima imprenditoriale più favorevole attraverso norme fiscali neutre, semplificate e coordinate.
- ▶ La relazione si compiace del previsto passaggio a un regime IVA basato sulla destinazione per i servizi digitali e della semplificazione che il mini-sportello unico comporterà per le imprese. La relazione auspica la futura estensione del sistema a tutti i beni e servizi (per le transazioni tra imprese e consumatori).
- ▶ Per garantire la neutralità e condizioni di parità per le imprese dell'UE, il gruppo raccomanda di abolire l'esenzione IVA per le piccole spedizioni da paesi terzi, completando la misura con uno sportello unico e una procedura doganale accelerata.
- ▶ Per quanto riguarda la tassazione delle imprese, il progetto del G20/OCSE in materia di erosione della base imponibile e trasferimento degli utili sarà di fondamentale importanza per la lotta mondiale contro l'evasione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva. La relazione esorta vivamente gli Stati membri a adottare una posizione comune onde garantire un esito positivo per l'intera UE.

NOTE

- (¹) Comunicazione della Commissione «Analisi annuale della crescita 2014», COM(2013) 800.
- (²) Regolamento (UE) n. 806/2014 che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico (GU L 225 del 30.7.2014).
- (³) http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_it.htm
- (⁴) Regolamento (UE) n. 472/2013 sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria (GU L 140 del 27.5.2013).
Regolamento (UE) n. 473/2013 sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013).
- (⁵) Relazione della Commissione «Relazione sul meccanismo di allerta 2014», COM(2013) 790.
- (⁶) Comunicazione della Commissione «Analisi annuale della crescita 2015», COM(2014) 902.
- (⁷) Decisione 2014/509/UE relativa all'adozione dell'euro da parte della Lituania il 1° gennaio 2015 (GU L 228 del 31.7.2014).
- (⁸) Direttiva 2014/62/UE sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione (GU L 51 del 21.5.2014).
- (⁹) I DSP (diritti speciali di prelievo) sono attivi internazionali di riserva creati nel 1969 dall'FMI per integrare le riserve ufficiali dei paesi membri. Il loro valore si basa su un paniere di quattro monete principali a livello internazionale; i DSP possono essere scambiati contro valute liberamente utilizzabili. Il paniere DSP è composto dall'euro, dallo yen, dalla sterlina e dal dollaro statunitense. Il valore del DSP rispetto al dollaro statunitense viene determinato quotidianamente e pubblicato sul sito Internet dell'FMI. Tale valore è dato dalla somma degli importi specifici delle quattro monete del paniere, espressi in dollari statunitensi, sulla base di tassi di cambio quotati ogni giorno alle ore 12 alla borsa di Londra. Cfr. anche <http://www.imf.org/external/np/exr/facts/sdr.htm>
- (¹⁰) Comunicazione della Commissione «Una tabella di marcia verso l'unione bancaria», COM(2012) 510.
- (¹¹) Direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (GU L 173 del 12.6.2014).
- (¹²) Direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (GU L 173 del 12.6.2014).
- (¹³) Libro verde della Commissione «Il finanziamento a lungo termine dell'economia europea», COM(2013) 150.
- (¹⁴) Comunicazione della Commissione sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea, COM(2014) 168.
- (¹⁵) Proposta di direttiva relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali, COM(2014) 167.
- (¹⁶) Comunicazione della Commissione «Sfruttare il potenziale del crowdfunding nell'Unione europea», COM(2014) 172.
- (¹⁷) Direttiva 2014/56/UE del Consiglio che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati (GU L 158 del 27.5.2014).
- (¹⁸) Regolamento (UE) n. 537/2014 sui requisiti specifici relativi alla revisione legale dei conti di enti di interesse pubblico (GU L 158 del 27.5.2014).
- (¹⁹) Direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (GU L 173 del 12.6.2014).
- (²⁰) Regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari (GU L 173 del 12.6.2014).
- (²¹) Regolamento (UE) n. 596/2014 relativo agli abusi di mercato (regolamento sugli abusi di mercato) (GU L 173 del 12.6.2014).
- (²²) Direttiva 2014/57/UE relativa alle sanzioni penali in caso di abusi di mercato (direttiva abusi di mercato) (GU L 173 del 12.6.2014).
- (²³) Direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese (GU L 182 del 29.6.2013).
- (²⁴) Proposta di regolamento relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento, COM(2012) 352.
- (²⁵) Direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (GU L 257 del 28.8.2014).
- (²⁶) Direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (GU L 60 del 28.2.2014).
- (²⁷) Proposta di direttiva che attua una cooperazione rafforzata nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie, COM(2013) 71.
- (²⁸) http://ec.europa.eu/priorities/docs/pg_it.pdf
- (²⁹) <http://www.oecd.org/tax/beps.htm>
- (³⁰) Direttiva 2014/107/UE recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (GU L 359 del 16.12.2014).
- (³¹) Direttiva 2014/48/UE del Consiglio che modifica la direttiva 2003/48/CE in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi (GU L 111 del 15.4.2014).
- (³²) Direttiva 2014/86/UE del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/96/UE, concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi (GU L 219 del 25.7.2014).
- (³³) Proposta di direttiva recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda una dichiarazione IVA standard, COM(2013) 721.
- (³⁴) http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/gen_info/good_governance_matters/digital/report_digital_economy.pdf

CREDITI FOTOGRAFICI

Banca centrale europea/Robert Metsch: pagina 30
Unione europea: pagine 38, 39, 41, 56

Sostenere la ripresa economica, la crescita e la creazione di posti di lavoro





Nel 2014 sono state gettate le fondamenta finanziarie di una ripresa più robusta. Il 2014 ha contrassegnato l'avvio del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, ossia il bilancio pluriennale dell'Unione europea, che comprende una nuova serie di programmi intesi a finanziare le priorità europee per i prossimi sette anni. Benché si tratti di un bilancio più mirato, in grado di mobilitare maggiori investimenti a livello dell'UE con una spesa minore, i settori maggiormente proiettati verso il futuro come la ricerca (+ 30 %), l'istruzione (+ 40 %) e i cambiamenti climatici (+ 250 %) beneficiano tutti di sostanziali aumenti di fondi rispetto al quadro finanziario 2007-2013.

Una delle principali innovazioni del QFP è il meccanismo per collegare l'Europa con le reti transeuropee nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, con un bilancio di oltre 33 miliardi di euro fino al 2020. Il meccanismo dovrebbe contribuire a creare in tutta Europa reti interconnesse, ad alte prestazioni e sostenibili a livello ambientale, contribuendo così alla crescita economica e alla coesione sociale e territoriale nell'Unione.

In novembre, inoltre, la nuova Commissione ha avviato un piano di investimenti da 315 miliardi di euro per concorrere a un'ulteriore crescita dell'Europa e per inserire un maggior numero di persone nel mondo del lavoro. Le misure proposte potrebbero aggiungere nei prossimi tre anni tra 330 miliardi e 410 miliardi di euro al prodotto interno lordo (PIL) dell'UE e creare fino a 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro, nel quadro di uno sforzo importante per stimolare l'economia.

Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo (al centro), Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea dal 1° novembre (a sinistra), e Werner Hoyer, presidente della Banca europea per gli investimenti, alla conferenza stampa congiunta dopo la presentazione al Parlamento del piano di investimenti della Commissione per dare impulso alla crescita e all'occupazione. Strasburgo (Francia), 26 novembre.



Il bilancio dell'UE 2014-2020: investire nel futuro

Il QFP 2014-2020, ossia il bilancio dell'Unione europea, riunisce una nuova serie di programmi che copre le priorità europee per i prossimi sette anni, tra cui, ad esempio, ricerca e innovazione (Orizzonte 2020), interconnessione tra le infrastrutture dei trasporti, dell'energia e dell'informatica di tutti gli Stati membri (meccanismo per collegare l'Europa), istruzione (Erasmus+), opportunità di lavoro per i giovani (iniziativa a favore dell'occupazione giovanile) e competitività delle imprese europee (COSME).

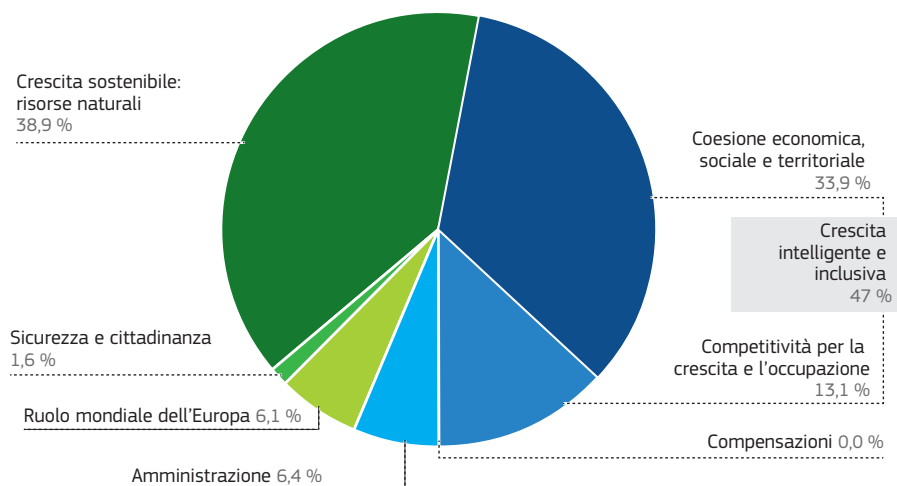
In sintesi, il prossimo periodo di programmazione vedrà l'Europa fare di più — soprattutto in questi settori chiave — con meno, dato che per la prima volta il bilancio per il periodo 2014-2020 sarà di importo inferiore ai precedenti.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (UE A 28) ADATTATO
PER IL 2015 E MEDIANTE TRASFERIMENTI DI FONDI TRA PILASTRI
ALL'INTERNO DELLA RUBRICA 2 (PRIMA TRANCHE) (IN MILIONI
DI EURO AI PREZZI 2011)

[illegible]

Per il periodo 2014-2020 il QFP prevede un importo massimo di 960 miliardi di euro di stanziamenti di impegno e 908 miliardi di euro di stanziamenti di pagamento. Il QFP è suddiviso in sei rubriche corrispondenti a diversi ambiti di attività dell'UE.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (2014-2020): SINTESI



Il QFP è uno strumento essenziale che consente all'Unione di investire in ciò che più conta per i cittadini: posti di lavoro sicuri e un'economia sostenibile, competitiva e fiorente. Esso si impegna a favore di un ambiente sano e concorre a rendere l'Europa un luogo più sicuro, offre solidarietà finanziaria a coloro che ne hanno più bisogno e garantisce che l'UE promuova i suoi valori e interessi in un mondo globalizzato. In tal modo esso integra gli sforzi nazionali, dando priorità alle questioni che possono essere trattate congiuntamente e in modo più efficace a livello europeo. È un bilancio per il futuro dei cittadini dell'UE. Il nuovo quadro finanziario garantisce un sostegno economico concreto all'ambizione dell'Europa di rilanciare la sua economia e si concentra sulle giuste priorità e per ottenere i giusti risultati dall'inizio del 2014 alla fine del 2020.

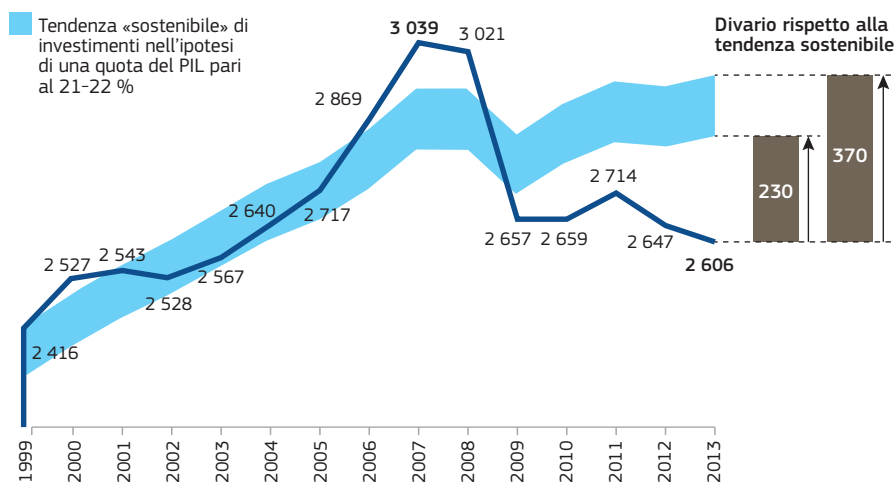
Piano di investimenti per rilanciare la crescita e l'occupazione

Il 26 novembre la Commissione ha avviato un piano di investimenti da 315 miliardi di euro perché l'Europa possa ricominciare a crescere e inserire un maggior numero di persone nel mondo del lavoro.

Nel complesso, le misure proposte potrebbero aggiungere tra 330 miliardi e 410 miliardi di euro al PIL dell'UE nei prossimi tre anni (2015-2017) e creare fino a 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro, nel quadro di uno sforzo importante per stimolare la crescita e l'occupazione.

LA «CARENZA DI INVESTIMENTI» IN EUROPA

Investimenti fissi lordi reali, UE a 28, prezzi 2013 in miliardi di euro



Non esiste una definizione comune dell'UE di società a media capitalizzazione. Mentre vengono definite PMI le imprese con meno di 250 dipendenti, le società a media capitalizzazione sono sostanzialmente quelle con un numero di dipendenti compreso fra 250 e 3 000.

Il piano, approvato dal Consiglio europeo nella sua riunione di dicembre ⁽¹⁾, invita tutti i soggetti interessati a predisporre un piano operativo entro la metà del 2015. Esso si compone dei tre filoni principali indicati di seguito.

Mobilizzare ulteriori finanziamenti per gli investimenti

Il piano di investimenti consentirà di sbloccare investimenti pubblici e privati nell'economia reale per almeno 315 miliardi di euro nei prossimi tre anni (2015-2017). In un momento in cui le risorse pubbliche sono scarse, mentre c'è liquidità finanziaria pronta ad essere utilizzata negli enti finanziari e nei conti bancari dei privati e delle imprese, la sfida consiste nell'interrompere il circolo vizioso della carenza di fiducia e di investimenti. Il piano di investimenti prevede la mobilitazione intelligente di fonti di finanziamento pubbliche e private, in cui ogni euro di denaro pubblico venga utilizzato per generare ulteriori investimenti privati senza creare nuovo debito.

In collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI) sarà creato un nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), basato su una garanzia di 16 miliardi di euro provenienti dal bilancio dell'UE, associata a 5 miliardi di euro impegnati dalla BEI. Sulla base di stime prudenti dettate dall'esperienza storica, l'effetto moltiplicatore del FEIS sarà di 1:15. In altre parole, per ogni euro pubblico che viene mobilitato attraverso il FEIS, vengono generati 15 euro di investimenti totali che non si sarebbero altrimenti concretati.

Il FEIS si concentra sugli investimenti nelle infrastrutture, in particolare le connessioni a banda larga e le reti energetiche, le infrastrutture di trasporto nei centri industriali, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, le energie rinnovabili, le PMI e le imprese a media capitalizzazione (mid-caps).

IL FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI IN CIFRE

FEIS	Capacità di assunzione del rischio	Fattore moltiplicatore (in media)	Investimenti nell'economia reale
Investimenti a lungo termine	16 miliardi di euro		240 miliardi di euro
PMI e imprese a media capitalizzazione	5 miliardi di euro	15	75 miliardi di euro
Totale	21 miliardi di euro		315 miliardi di euro

Istituire il FEIS all'interno della struttura già esistente del gruppo della BEI ne faciliterà la rapida attuazione nella primavera del 2015. Il Fondo ha le potenzialità per mobilitare più di 315 miliardi di euro di finanziamenti supplementari nel periodo 2015-2017. L'obiettivo è renderlo operativo entro la metà del 2015.

Inoltre, questo investimento sarà integrato dall'azione volta a massimizzare l'effetto leva dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 mediante l'uso di prestiti, capitale e garanzie invece delle classiche sovvenzioni, aumentando così la leva finanziaria a un coefficiente tra 1:3 e 1:4. Raddoppiando il volume di strumenti finanziari innovativi e utilizzando l'effetto leva così generato, sarebbe possibile mobilitare, nel periodo 2015-2017, tra 20 e 35 miliardi di euro in termini di ulteriori investimenti nell'economia reale.

Una riserva credibile di progetti associata ad assistenza tecnica per incanalare il denaro laddove è necessario

Il piano di investimenti produrrà finanziamenti intesi a incidere nell'economia reale attraverso la creazione di una riserva trasparente di validi progetti a livello di Unione europea e la fornitura dell'assistenza tecnica necessaria per sostenere la selezione indipendente dei progetti e la strutturazione degli stessi, con l'uso di strumenti finanziari più innovativi.

Gli Stati membri hanno fornito alla task force congiunta Commissione-BEI istituita in settembre gli elenchi dei progetti individuati sulla base di tre criteri:

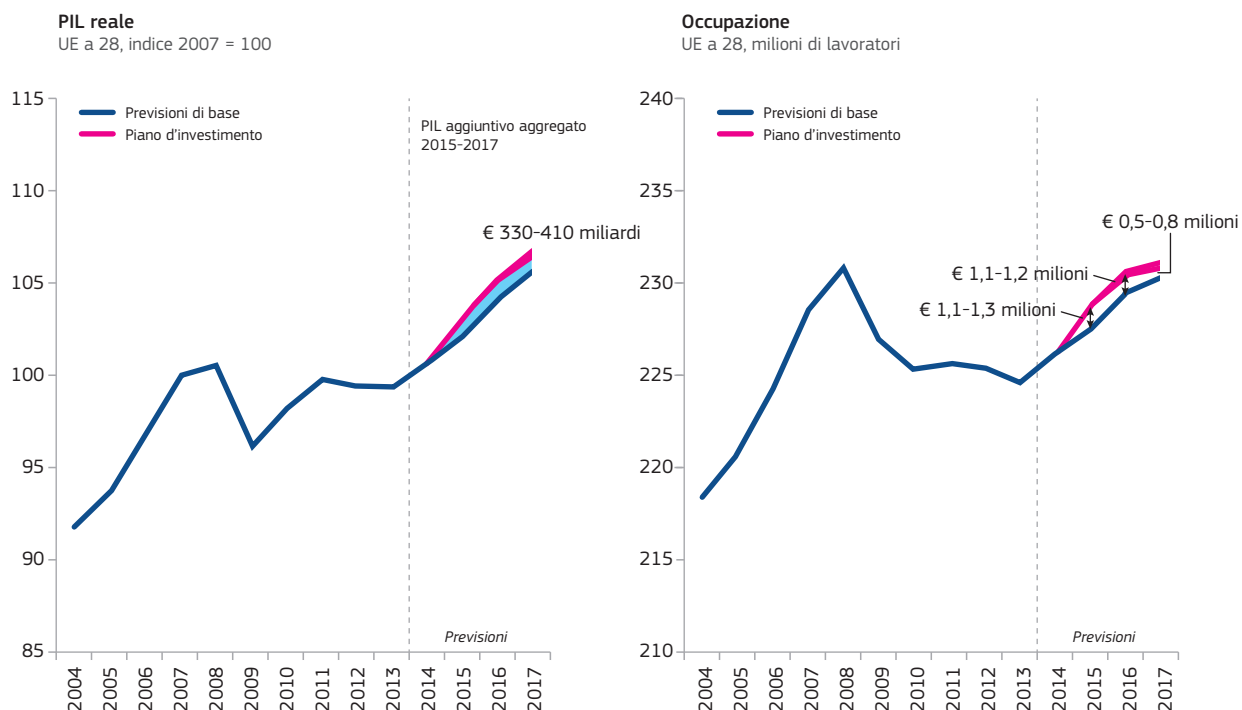
- ▶ progetti a valore aggiunto UE a sostegno degli obiettivi dell'Unione;
- ▶ redditività economica; dare la priorità a progetti ad elevato rendimento socioeconomico;
- ▶ progetti che possano essere avviati al più tardi entro i prossimi tre anni, vale a dire con una ragionevole aspettativa di spesa in conto capitale nel periodo 2015-2017.

Inoltre, i progetti elencati dovrebbero poter stimolare l'intervento di altre fonti di finanziamento e dovrebbero anche essere di dimensioni e scalabilità ragionevoli (distinguendo per settore/sottosettore).

La Commissione e la BEI avvieranno un importante programma di assistenza tecnica per individuare i progetti e contribuire a renderli più attraenti per gli investitori privati.

In dicembre la task force Commissione-BEI ha presentato la sua relazione corredata dall'elenco dei progetti individuati.

IL POTENZIALE DEL PIANO DI INVESTIMENTI



Fonte: Direzione generale degli Affari economici e finanziari, base di dati macroeconomici annuali.

Una tabella di marcia per affrontare gli ostacoli agli investimenti

Il piano di investimenti comprende una tabella di marcia per eliminare la normativa settoriale che ostacola gli investimenti.

Per migliorare il contesto imprenditoriale e le condizioni di finanziamento, il piano si incentrerà sulle misure adottate nel settore finanziario, ad esempio la creazione di un'unione dei mercati dei capitali, allo scopo di fornire un migliore accesso al capitale per le PMI e i progetti a lungo termine.

La priorità sarà accordata alla rimozione degli importanti ostacoli normativi e non normativi che permangono in tutti i settori significativi delle infrastrutture, in particolare l'energia, le telecomunicazioni, il digitale e i trasporti, nonché gli ostacoli nei mercati dei servizi e dei prodotti. Nel mese di dicembre, nel suo programma di lavoro per il 2015 ⁽²⁾, la Commissione ha proposto un elenco prioritario di iniziative specificamente collegate al piano di investimenti.

Da sinistra a destra, Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione responsabile per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea (entrambi in carica dal 1° novembre), Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, Werner Hoyer, presidente della Banca europea per gli investimenti, e Margaritis Schinas, portavoce principale della Commissione europea, annunciano il piano di investimenti da 315 miliardi di euro a una conferenza stampa congiunta al Parlamento europeo. Strasburgo (Francia), 26 novembre.



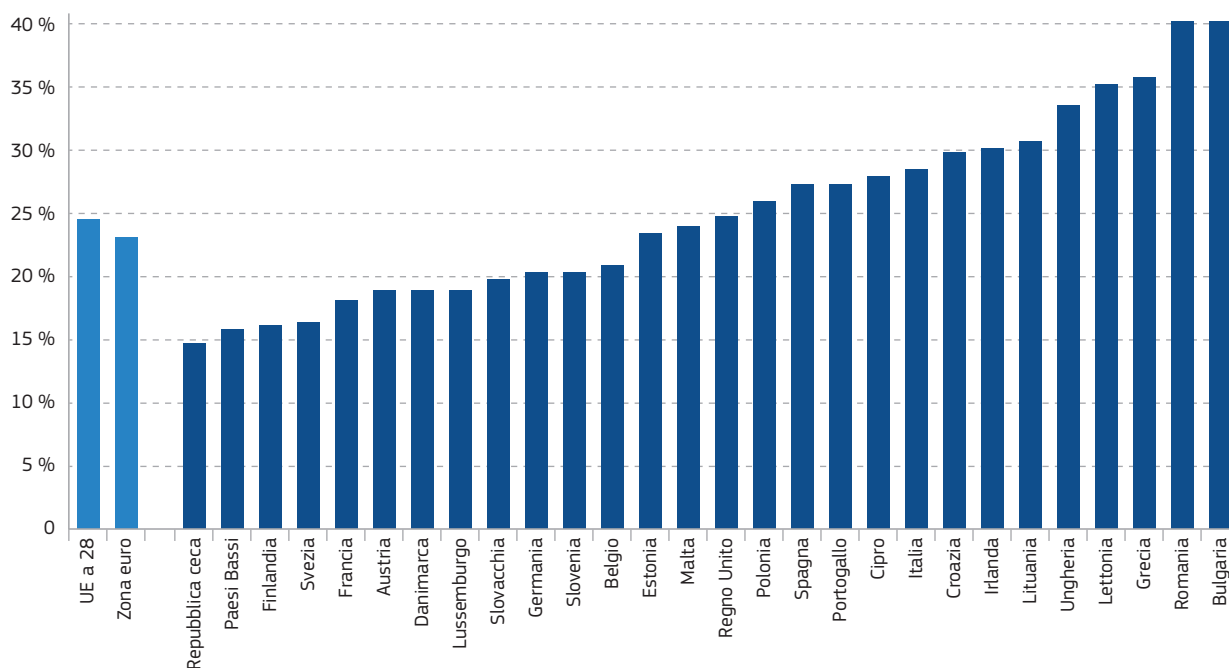
Politiche dell'UE per la crescita e l'occupazione

Occupazione e inclusione sociale

L'UE ha continuato a progredire nell'attuazione delle tanto necessarie riforme strutturali del mercato del lavoro e nelle riforme sociali. Nel settore dell'occupazione e degli affari sociali la Commissione europea ha invitato gli Stati membri a garantire la rapida attuazione della garanzia per i giovani. Gli Stati membri sono stati invitati a adottare misure per combattere la disoccupazione giovanile attraverso politiche attive del mercato del lavoro, il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego e il sostegno a formule di apprendistato e tirocinio, nonché ad attivarsi per contrastare la segmentazione dei mercati del lavoro che può influenzare negativamente le prospettive di occupazione dei giovani lavoratori e di coloro che abbandonano prematuramente la scuola. È stato inoltre incoraggiato un rafforzamento del coordinamento delle politiche sociali e occupazionali europee al fine di potenziare il monitoraggio degli sviluppi in ambito sociale e occupazionale.

PERSONE A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE, 2013

UE a 28 e zona euro: stime; Irlanda: dati 2012.



Fonte: Eurostat.

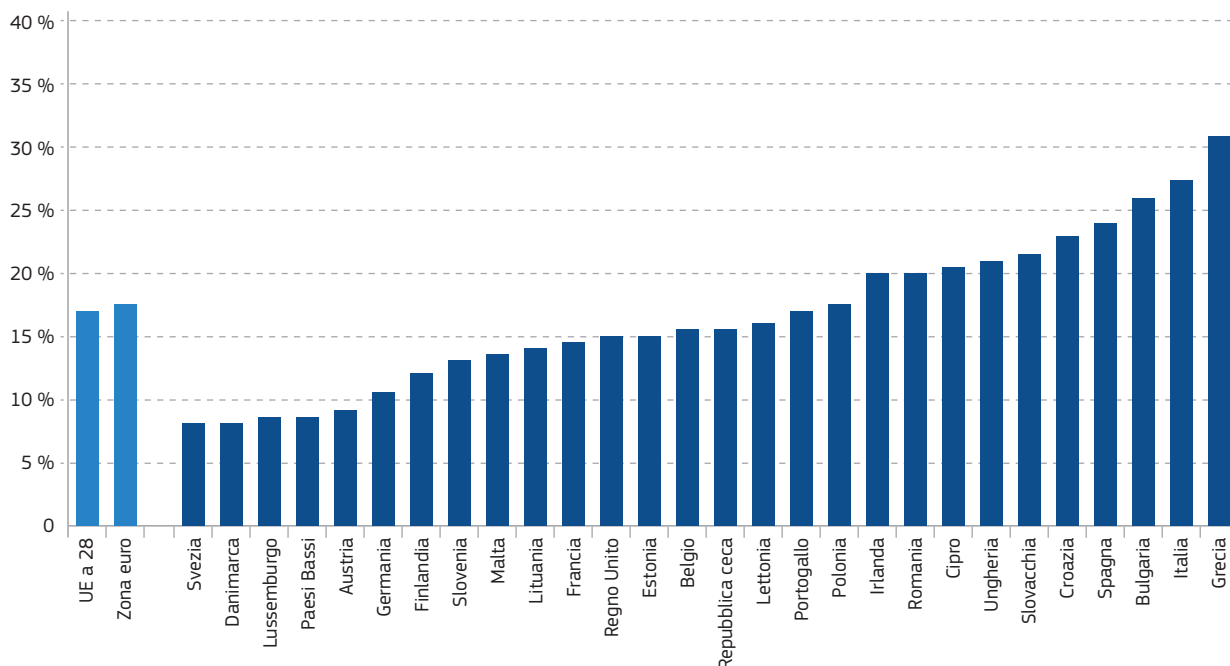
Nel 2014 è stato adottato e integrato nella relazione comune sull'occupazione ⁽³⁾ un nuovo quadro di valutazione degli indicatori occupazionali e sociali fondamentali per contribuire a individuare sul nascere i problemi a carattere nazionale che possono avere effetti di ricaduta a livello dell'UE. Il meccanismo aiuterà a fornire una risposta politica tempestiva e a dedicare un'attenzione particolare a una sorveglianza multilaterale più rigorosa.

Garanzia per i giovani

La garanzia per i giovani ⁽⁴⁾ dovrebbe garantire che gli Stati membri assicurino a tutti i giovani fino ai 25 anni un posto di lavoro di qualità, la possibilità di continuare gli studi, un apprendistato o un tirocinio entro quattro mesi dalla fine dell'istruzione formale o dall'inizio del periodo di disoccupazione. La garanzia per i giovani è una delle più importanti e urgenti riforme strutturali che gli Stati membri devono introdurre per combattere la disoccupazione giovanile e facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro. La sua attuazione è iniziata nel corso del 2014.

Tutti gli Stati membri dell'UE hanno presentato i loro piani di attuazione della garanzia per i giovani, la cui realizzazione è in fase di avvio e tiene conto della valutazione complessiva di ciascun piano da parte della Commissione. Per conseguire gli obiettivi di una garanzia per i giovani è necessario che gli Stati membri introducano riforme strategiche volte a permettere una transizione più proficua dalla scuola al mercato del lavoro. Il rafforzamento delle capacità dei servizi pubblici per l'impiego, la riforma dei sistemi di istruzione e formazione, il potenziamento dei partenariati per sensibilizzare i giovani che non lavorano e non cercano un'occupazione tramite i servizi per l'impiego e l'offerta di posti di lavoro di qualità sono tra gli obiettivi principali degli Stati membri, evidenziati dalle analisi della Commissione di tutti gli Stati membri dell'UE e dalle raccomandazioni specifiche per paese di 18 Stati membri, otto dei quali necessitano in modo specifico di un'azione più risoluta per attuare la garanzia per i giovani.

GIOVANI (TRA I 15 E I 34 ANNI) CHE NON LAVORANO, NON STUDIANO E NON SEGUONO UN PERCORSO DI FORMAZIONE (PERCENTUALE DI NEET), 2013



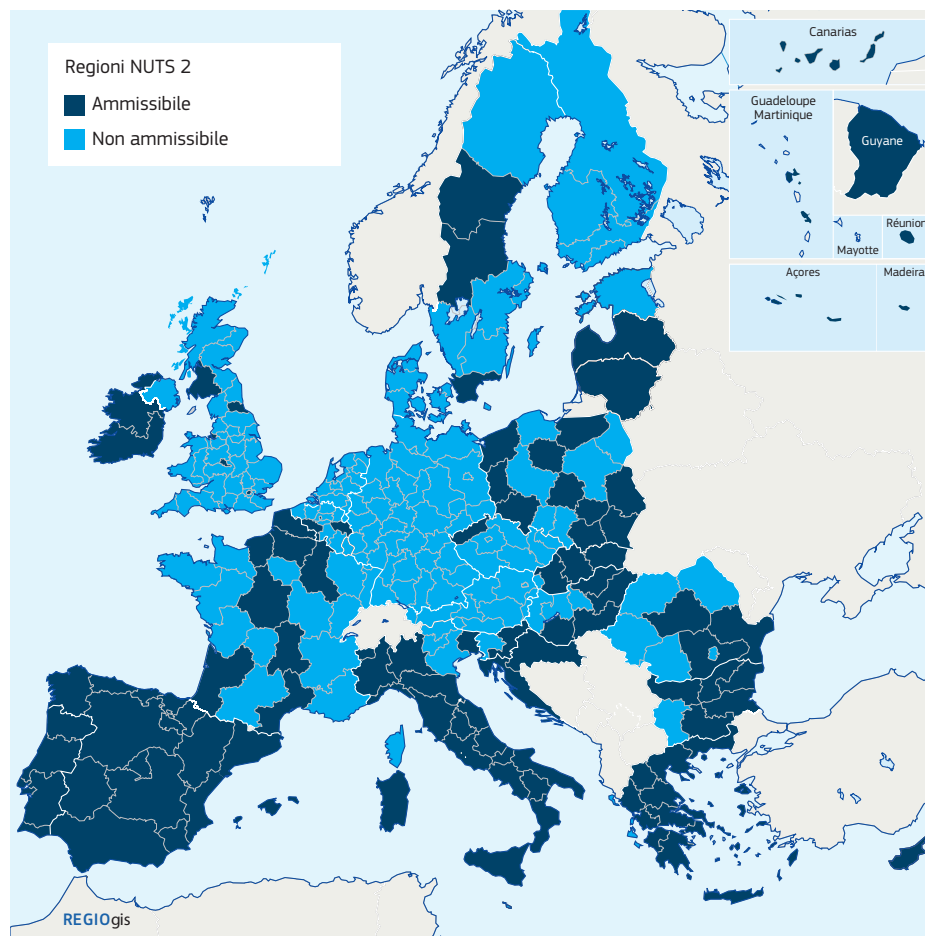
Fonte: Eurostat.

Al fine di ridurre i livelli di disoccupazione giovanile, gli Stati membri beneficiano di finanziamenti da parte del Fondo sociale europeo (FSE) (attualmente 12 miliardi di euro all'anno) e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (6,4 miliardi di euro per il 2014-2020). L'FSE forniva un aiuto mirato a favore dell'occupazione giovanile già molto prima della crisi e ha svolto un ruolo vitale nell'affrontare il recente aumento della disoccupazione giovanile, destinando il 68 % del suo bilancio a progetti a vantaggio dei giovani. Tuttavia, per dare concreta attuazione alla garanzia per i giovani è altresì necessario che nei loro bilanci nazionali gli Stati membri diano priorità alle misure specifiche a favore dei giovani.

Iniziativa per l'occupazione giovanile

L'iniziativa per l'occupazione giovanile ⁽⁵⁾ sostiene i giovani che non lavorano, non studiano e non seguono un percorso di formazione (NEET) nelle regioni dell'Unione con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25 % nel 2012, favorendone l'integrazione nel mercato del lavoro. Essa amplierà il sostegno fornito dall'FSE per l'attuazione della garanzia per i giovani attraverso il finanziamento di attività che offrono un aiuto diretto ai giovani NEET, tramite offerte di lavoro, tirocini e apprendistati, e il sostegno all'avviamento di imprese.

L'INIZIATIVA A FAVORE DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE:
UN SOSTEGNO MIRATO PER LE REGIONI PIÙ COLPITE
DALLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



Carta delle regioni ammissibili e non ammissibili all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. L'iniziativa consentirà di finanziare progetti e azioni concreti e garantirà che il livello di sostegno fornito a ogni giovane sia tale da apportare un vero cambiamento nelle regioni dell'Europa in cui i problemi sono più acuti.

Fonti: Eurostat; direzione generale dell'Occupazione, degli affari sociali e dell'inclusione.

Un quadro di qualità per i tirocini

In parallelo la Commissione sta sviluppando una serie di strumenti a livello dell'UE per assistere gli Stati membri nella lotta alla disoccupazione giovanile. Sulla base di una proposta della Commissione, in marzo il Consiglio dell'Unione europea ha adottato un quadro di qualità per i tirocini ⁽⁶⁾ al fine di consentire ai tirocinanti di acquisire un'esperienza professionale di alta qualità in condizioni di sicurezza ed equità e di accrescere le loro opportunità di trovare un lavoro di buona qualità. Il quadro di qualità invita gli Stati membri a garantire che la legislazione o la pratica nazionale rispetti i principi stabiliti nelle linee guida e a adeguare la loro normativa, ove necessario.

Fondo sociale europeo

L'FSE ⁽⁷⁾ riveste un ruolo fondamentale nel sostenere gli investimenti degli Stati membri nel capitale umano, rafforzando così la competitività dell'economia europea che sta emergendo dalla crisi. Ogni anno l'FSE fornisce assistenza a oltre 15 milioni di persone, aiutandole a migliorare le loro competenze, facilitando la loro integrazione nel mercato del lavoro, contrastando l'esclusione sociale e la povertà e migliorando l'efficienza delle pubbliche amministrazioni. Il Fondo metterà a disposizione degli Stati membri più di 80 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 per concorrere a migliorare la vita di milioni di europei offrendo loro la possibilità di acquisire nuove competenze e posti di lavoro migliori.

Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione offre sostegno a coloro che hanno perso il lavoro in seguito a grandi cambiamenti strutturali nei flussi commerciali mondiali dovuti alla globalizzazione, ad esempio in caso di chiusura di una grande impresa o di delocalizzazione della produzione in un paese al di fuori dell'UE, oppure a causa della crisi economica e finanziaria mondiale. Per il 2014-2020 è in vigore un nuovo regolamento ⁽⁸⁾ che aumenta le categorie di lavoratori ammesse a beneficiare del Fondo: oltre alla globalizzazione del commercio, ora il Fondo prevede anche la crisi economica e finanziaria globale come criterio per intervenire. Nel caso di regioni con un'elevata disoccupazione giovanile, gli Stati membri possono ammettere a beneficiare delle misure del Fondo anche i giovani che non lavorano, non studiano e non seguono un percorso di formazione.

FONDO EUROPEO DI ADEGUAMENTO ALLA GLOBALIZZAZIONE

Sintesi delle domande ricevute nel 2014

N.	Stato membro	Caso	Contenuto	Data della domanda	Importo Stato membro (milioni di euro)	Importo FEG (milioni di euro)	Beneficiari (numero di persone)
FEG/2014/001	Grecia	Nutriart	Prodotti alimentari	5.2.2014	4,1	6,1	1 013
FEG/2014/002	Paesi Bassi	Gelderland e Overijssel	Costruzione di edifici	20.2.2014	1,1	1,6	475
FEG/2014/003	Spagna	Aragona	Attività di servizi di ristorazione e di vendita di bevande	21.2.2014	0,6	1,0	280
FEG/2014/004	Spagna	Comunidad Valenciana Metal	Industria della lavorazione dei metalli	25.3.2014	0,7	1,0	300
FEG/2014/005	Francia	GAD	Macello	6.6.2014	0,6	0,9	760
FEG/2014/006	Francia	PSA	Industria automobilistica	25.4.2014	8,5	12,7	2 357
FEG/2014/007	Irlanda	Andersen Ireland	Gioielleria	16.5.2014	1,0	1,5	276
FEG/2014/008	Finlandia	STX Rauma	Cantieri navali	27.5.2014	1,0	1,4	565
FEG/2014/009	Grecia	Sprider Stores	Commercio al dettaglio	6.6.2014	4,9	7,3	1 311
FEG/2014/010	Italia	Whirlpool	Elettrodomestici	18.6.2014	1,3	1,9	608
FEG/2014/011	Belgio	Caterpillar	Macchinari e attrezzature	22.7.2014	0,8	1,2	630
FEG/2014/012	Belgio	ArcelorMittal	Metalli di base	22.7.2014	1,1	1,6	910
FEG/2014/013	Grecia	Odysefs Fokas	Commercio al dettaglio	29.7.2014	4,3	6,4	1 100
FEG/2014/014	Germania	Aleo Solar	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	29.7.2014	0,7	1,1	476
FEG/2014/015	Grecia	Attica Publishing Services	Informazione e comunicazione	4.9.2014	2,5	3,7	705
FEG/2014/016	Irlanda	Lufthansa Technik	Riparazione e installazione di macchinari e apparecchiature	19.9.2014	1,7	2,5	450
FEG/2014/017	Francia	Mory-Ducros	Trasporto e magazzinaggio	6.10.2014	4,4	6,6	2 721
FEG/2014/018	Grecia	Attica Broadcasting	Attività di programmazione e trasmissione	4.9.2014	3,4	5,0	928
Totale 2014					42,4	63,7	15 865

Oltre al sostegno finanziario, il quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni ⁽⁹⁾ offre alle imprese, ai lavoratori, alle parti sociali e alle pubbliche amministrazioni orientamenti sulle pratiche socialmente responsabili di gestione del cambiamento. Il quadro intende fungere da strumento di riferimento per le imprese, i sindacati e i governi affinché contribuiscano a una migliore pianificazione e agli investimenti nel capitale umano, riducendo al minimo, nel contempo, l'impatto sociale del cambiamento.

Pacchetto di investimenti sociali

Il pacchetto di investimenti sociali ⁽¹⁰⁾ offre agli Stati membri orientamenti su come modernizzare i loro sistemi di protezione sociale al fine di raggiungere l'obiettivo, previsto dalla strategia Europa 2020, di eliminare il rischio di povertà ed esclusione sociale per 20 milioni di persone. Il pacchetto indica i passi necessari ad affrontare le sfide strutturali che si impongono ai sistemi di previdenza sociale dell'UE in ragione dell'invecchiamento della società, della riduzione della popolazione in età lavorativa e della necessità di maggiore competitività in un mondo globalizzato. Sono necessarie riforme politiche per liberare investimenti immediati intesi a evitare un aumento dei rischi, a potenziare le competenze e le capacità delle persone di partecipare alla vita sociale ed economica e a ottenere migliori risultati nella società attraverso una spesa più orientata verso le politiche sociali. Alcuni Stati membri hanno compiuto progressi nell'attuazione del pacchetto di investimenti sociali.

Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale

Il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) ⁽¹¹⁾ è uno strumento finanziario a livello dell'UE inteso a promuovere un alto livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantendo un'adeguata e dignitosa protezione sociale, lottando contro l'esclusione sociale e la povertà e migliorando le condizioni di lavoro. È anche un mezzo per promuovere progetti pilota innovativi a livello nazionale, adeguati alla realtà di ogni Stato membro.

L'EaSI integra ed estende la copertura di tre programmi esistenti: Progress (il programma per l'occupazione e la solidarietà sociale), EURES (i servizi europei per l'occupazione) e lo strumento europeo Progress di microfinanza per l'occupazione. Il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale consentirà alla Commissione di accrescere la coerenza delle politiche e l'impatto degli strumenti che hanno obiettivi comuni, contribuendo così alla strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione.

Fondo di aiuti europei agli indigenti

Il regolamento sul nuovo Fondo di aiuti europei agli indigenti ⁽¹²⁾ è stato adottato nel mese di marzo. Il Fondo fornisce agli Stati membri un valido sostegno nello sforzo di aiutare in Europa le persone più vulnerabili, che sono state più duramente colpite dalla crisi economica e sociale in corso. In termini reali, nel periodo 2014-2020 sono stati stanziati per il Fondo più di 3,8 miliardi di euro. Gli Stati membri sono responsabili della copertura del 15 % dei costi dei loro programmi nazionali, mentre il rimanente 85 % proviene dal Fondo.

Riforma di EURES

Istituita nel 1993, la rete dei servizi europei per l'occupazione (EURES) è una rete di cooperazione tra la Commissione e i servizi pubblici dell'impiego degli Stati membri dell'UE, più Islanda, Liechtenstein, Norvegia e altre organizzazioni partner. Dispone di più di 850 consulenti in tutta Europa che quotidianamente sono in contatto con le persone alla ricerca di un impiego e con i datori di lavoro.

Nel 2014 è stata proposta una revisione della regolamentazione al fine di migliorare il funzionamento della rete ⁽¹³⁾. L'obiettivo è affrontare gli squilibri dei mercati del lavoro incrementando lo scambio di informazioni sulle offerte di lavoro e sui CV disponibili in tutta l'UE, abbinando in modo più accurato le offerte di lavoro e le persone in cerca di occupazione, consentendo la partecipazione alle attività di EURES da parte di un insieme più vasto di attori del mercato del lavoro (in particolare i servizi per l'impiego privati) e fornendo ai datori di lavoro e alle persone in cerca di occupazione servizi di sostegno alla mobilità più mirati.



Marianne Thyssen, commissario per l'Occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità dei lavoratori in carica dal 1° novembre, alla quarta convenzione annuale della piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale. Bruxelles (Belgio), 20 novembre.

Decisione sui servizi pubblici per l'impiego

I servizi pubblici per l'impiego (SPI) nazionali hanno un ruolo cruciale da svolgere nell'aiutare i disoccupati in Europa a ottenere un posto di lavoro. In giugno è entrata in vigore una decisione ⁽¹⁴⁾ sulle modalità per migliorare la cooperazione tra gli SPI europei, che ha permesso di istituire da settembre una nuova struttura di gestione e di funzionamento per la rete di SPI europei.

Direttiva sui diritti pensionistici complementari

La nuova direttiva ⁽¹⁵⁾, adottata nel 2014, ha migliorato la tutela diritti pensionistici complementari dei lavoratori mobili eliminando alcuni ostacoli alla libera circolazione, come l'obbligo di lavorare per periodi molto lunghi per maturare diritti pensionistici o il rischio che i diritti non siano adeguatamente tutelati dopo aver abbandonato un regime pensionistico.

Direttiva per una migliore applicazione dei diritti dei lavoratori

Il Parlamento e il Consiglio hanno adottato una nuova direttiva ⁽¹⁶⁾ per garantire una migliore applicazione a livello nazionale del diritto dei cittadini dell'UE di lavorare in un altro Stato membro. Le nuove norme, proposte dalla Commissione nell'aprile 2013, intendono colmare il divario esistente tra i diritti sanciti e la realtà, aiutando i cittadini che lavorano o cercano lavoro in un altro paese a esercitare concretamente i loro diritti. Gli Stati membri dispongono di due anni per attuare a livello nazionale la direttiva, la quale stabilisce, fra l'altro, che uno o più organismi a livello nazionale avranno il compito di fornire consulenza, sostegno e assistenza ai lavoratori dell'UE, in particolare alle persone in cerca di lavoro.

Direttiva sul distacco

Il Consiglio ha adottato nuove misure per attuare in modo più efficace le norme UE attualmente in vigore in materia di distacco dei lavoratori. La direttiva di applicazione della direttiva relativa al distacco dei lavoratori ⁽¹⁷⁾ prevede nella pratica misure di salvaguardia dei diritti dei lavoratori distaccati e rafforza il quadro giuridico per i prestatori di servizi. La direttiva contribuisce a garantire che le norme siano applicate più efficacemente nella pratica, soprattutto in alcuni settori come l'edilizia e il trasporto di merci su strada, in cui ad esempio le cosiddette «società di comodo» (senza alcuna attività economica reale nel loro paese di origine) utilizzano «distacchi» fittizi per eludere le leggi nazionali in materia di sicurezza sociale e condizioni di lavoro. La direttiva assicurerà inoltre una migliore tutela dei diritti dei lavoratori distaccati impedendo le frodi soprattutto nelle catene di subappalto, in cui i diritti dei lavoratori distaccati a volte non sono rispettati.

Guida pratica sulla «verifica della residenza abituale»

La Commissione e gli Stati membri si sono adoperati insieme per fornire chiarimenti sulla «verifica della residenza abituale» ⁽¹⁸⁾ al fine di aiutare le amministrazioni nazionali ad applicare le norme dell'Unione sul coordinamento della sicurezza sociale per i cittadini dell'UE e i loro familiari.

Istruzione e formazione

Erasmus+

Uno degli eventi principali dell'anno è stato il lancio e l'attuazione di Erasmus+ ⁽¹⁹⁾, il nuovo programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

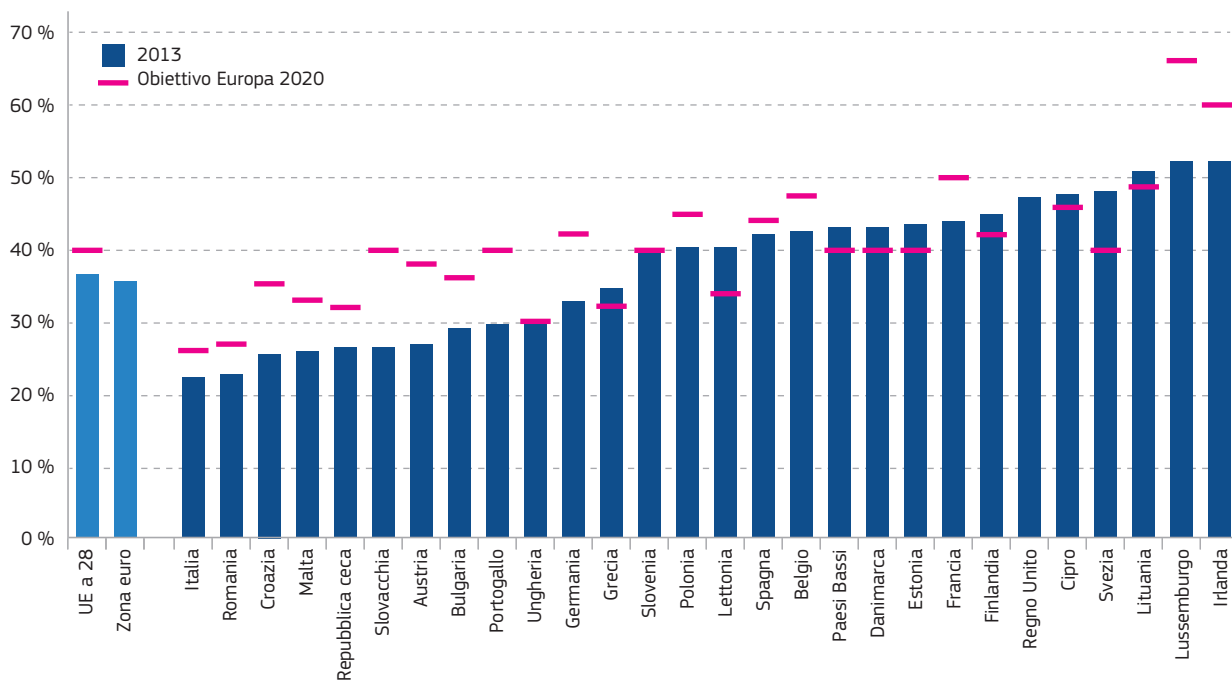
Il programma integra e amplia le precedenti fonti di finanziamento a favore dell'istruzione, della formazione, della gioventù, delle attività Jean Monnet e dello sport, compresi il nuovo strumento di garanzia per i prestiti destinati agli studenti di master, la dimensione internazionale dell'istruzione superiore e la cooperazione giovanile. Il bilancio del programma sarà incrementato del 40 % per il periodo 2014-2020 rispetto al precedente esercizio finanziario, così da superare largamente i 16 miliardi di euro.

Il nuovo programma riduce le formalità burocratiche e introduce procedure semplificate.

Rendimento dell'istruzione

Sono in continuo miglioramento i risultati conseguiti dall'Unione europea quanto al rendimento dell'istruzione, come dimostrano i dati pubblicati nel 2014. Vi è stata una forte espansione nel completamento dell'istruzione terziaria: dal 23,6 % del 2002 al 36,9 % del 2013 (obiettivo per il 2020: almeno il 40 %), accompagnata da una lenta ma costante diminuzione dell'abbandono scolastico: dal 17 % del 2002 al 12 % del 2013 (obiettivo per il 2020: inferiore al 10 %). Quindici Stati membri hanno già raggiunto o superato i loro obiettivi nazionali 2020 per almeno uno di questi due indicatori del rendimento dell'istruzione. Sei di questi Stati membri — Cipro, Danimarca, Lettonia, Lituania, Slovenia e Svezia — hanno già raggiunto o superato entrambi gli obiettivi.

PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DI ETÀ COMPRESA FRA 30 E 34 ANNI CHE HA COMPLETATO UN CICLO DI ISTRUZIONE TERZIARIA, 2013



Nessun obiettivo nazionale per il Regno Unito. L'obiettivo nazionale per la Germania comprende l'istruzione post-secondaria non universitaria (classificazione internazionale tipo dell'istruzione 1997, ISCED 97 4) e quello per l'Austria l'istruzione post-secondaria non universitaria con programmi ideati per fornire un accesso diretto al primo stadio dell'istruzione universitaria (ISCED 97 4A).

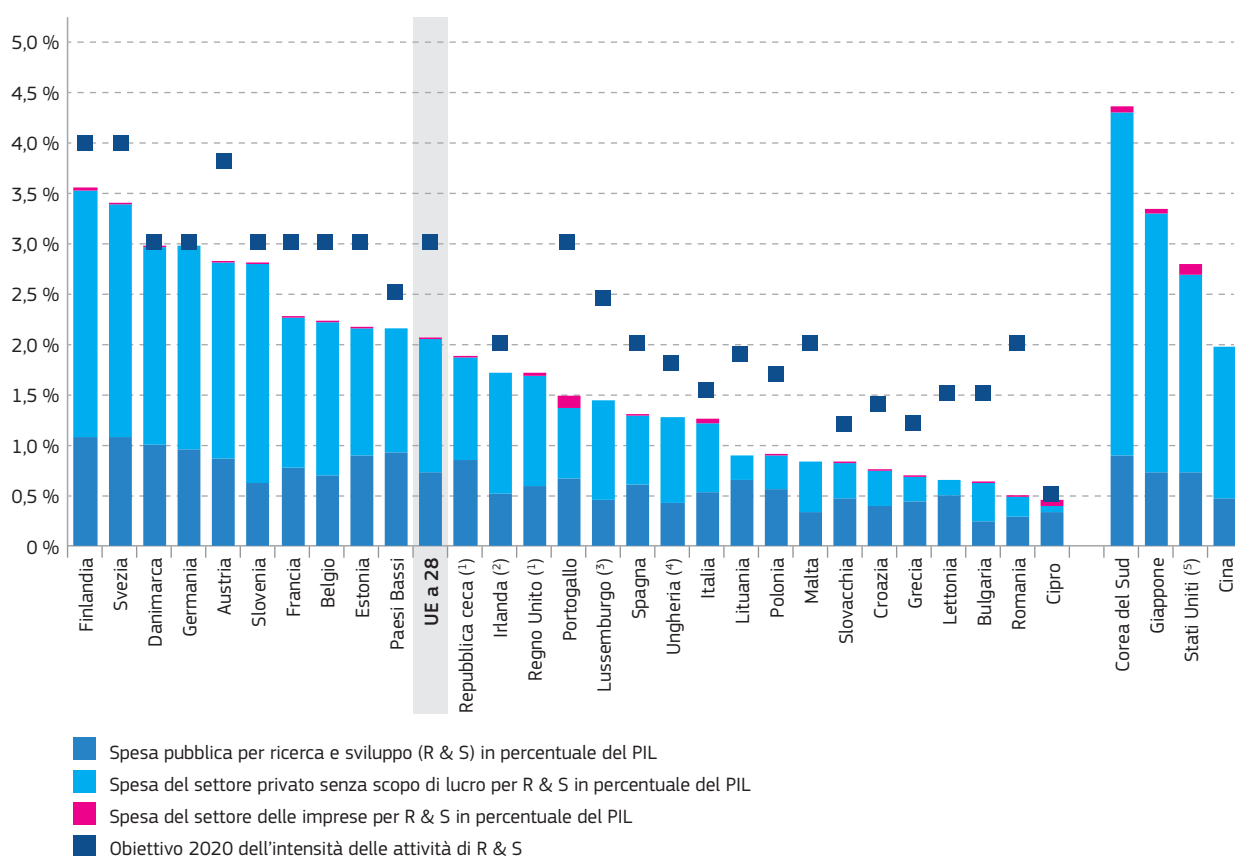
Fonte: Eurostat.

Ricerca, innovazione e scienza

Orizzonte 2020: il programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione

Orizzonte 2020 ⁽²⁰⁾ è il programma di ricerca e innovazione dell'UE più vasto di tutti i tempi, che permetterà di aumentare le innovazioni, le scoperte e i primati mondiali associando la ricerca all'innovazione, in modo da portare le grandi idee dai laboratori al mercato. Il programma riunisce scienziati e rappresentanti dell'industria per rilanciare la crescita e l'occupazione e trovare soluzioni per le grandi sfide, tra cui i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e la salute. La ricerca e le conseguenti innovazioni contribuiranno a migliorare la vita, proteggere l'ambiente e rendere l'industria europea più sostenibile e più competitiva. Il programma, aperto alla partecipazione di ricercatori provenienti da tutto il mondo, incoraggia le loro carriere in Europa, organizza la loro formazione alla ricerca e promuove la mobilità intersettoriale a livello mondiale, in particolare attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie. Dal 2014 al 2020 sono a disposizione quasi 80 miliardi di euro in finanziamenti, la maggior parte dei quali distribuiti su tre priorità: eccellenza scientifica, leadership industriale e sfide della società. Le norme e le procedure sono state notevolmente semplificate.

INTENSITÀ DI RICERCA E SVILUPPO RIPARTITA PER SETTORE E PER PAESE NEL 2012 E OBIETTIVI DI INTENSITÀ DI RICERCA E SVILUPPO PER IL 2020



⁽¹⁾ Repubblica ceca, Regno Unito: non sono stati fissati obiettivi di intensità delle attività di R & S; per la Repubblica ceca è disponibile un obiettivo dell'1 % solo per il settore pubblico.

⁽²⁾ Irlanda: l'obiettivo di intensità delle attività di R & S è pari al 2,5 % del PNL, che secondo le stime dovrebbe essere pari al 2,0 % del PIL.

⁽³⁾ Lussemburgo: l'obiettivo di intensità delle attività di R & S è compreso tra il 2,30 % e il 2,60 % del PIL (2,45 % è la percentuale presunta).

⁽⁴⁾ Ungheria: la ripartizione dell'obiettivo di intensità delle attività di R & S non corrisponde al totale di intensità delle attività di R & S.

⁽⁵⁾ Stati Uniti: i) la spesa in conto capitale è in gran parte o totalmente esclusa; ii) la spesa pubblica per attività di R & S si riferisce unicamente al governo federale o centrale.

Dati: Eurostat, OCSE, Stati membri.

Fonte: Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione, unità per l'analisi e il monitoraggio delle politiche di ricerca nazionali.

Dal 2014 l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) costituisce parte integrante di Orizzonte 2020, con un bilancio complessivo di 2,7 miliardi di euro. Nelle sue comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) l'EIT riunisce più di 500 interlocutori determinanti del mondo delle imprese, dell'istruzione superiore e della ricerca per stimolare l'innovazione e l'imprenditorialità in Europa. Nel 2014 l'EIT ha concentrato i suoi sforzi sul consolidamento e sulla promozione della crescita economica e sull'impatto delle prime tre CCI, che affrontano le sfide in materia di cambiamenti climatici, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e sostenibilità energetica.

Partenariati industria-UE per l'innovazione

Undici partenariati con l'industria e gli Stati membri, per un valore di oltre 23 miliardi di euro, saranno varati nell'ambito di Orizzonte 2020 nel quadro del pacchetto di investimenti dell'UE per l'innovazione. Il contributo dell'UE di 9 miliardi di euro consentirà di liberare 10 miliardi di euro di investimenti provenienti dal settore privato e 4 miliardi di euro provenienti dagli Stati membri. La maggior parte dei finanziamenti sarà destinata alle iniziative tecnologiche congiunte.

Le imprese dell'UE devono incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo per mantenere competitività a livello mondiale

Nonostante il contesto economico sfavorevole, nel 2013 la crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle imprese stabilite nell'UE è stata del 2,6 %, dato che rivela tuttavia un rallentamento rispetto al 6,8 % dell'anno precedente e che si attesta al di sotto della media mondiale del 2013 (4,9 %), e in particolare a quella delle imprese giapponesi (5,5 %) e statunitensi (5 %).



Questi risultati sono stati pubblicati dalla Commissione nel quadro di valutazione 2014 dell'UE sugli investimenti nella ricerca e sviluppo industriale ⁽²¹⁾, che esamina le prime 2 500 imprese a livello mondiale, le quali rappresentano il 90 % circa della spesa totale delle imprese in ricerca e sviluppo. Secondo questi dati, le 633 imprese aventi sede nell'UE hanno investito 162,4 miliardi di euro nel 2013, a fronte dei 193,7 miliardi di euro investiti dalle 804 imprese con sede negli Stati Uniti e degli 85,6 miliardi di euro investiti dalle 387 imprese con sede in Giappone.

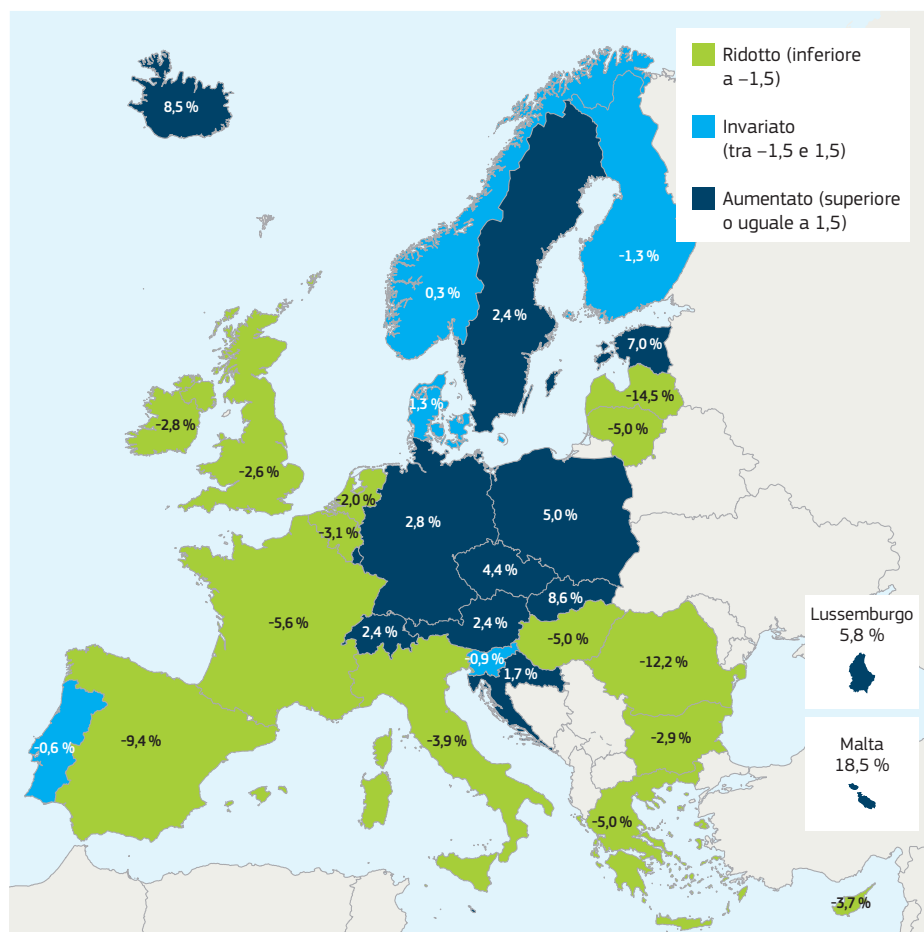
Nuovi strumenti finanziari dell'Unione per la ricerca e l'innovazione

Nel mese di giugno la Commissione e il gruppo BEI hanno lanciato una nuova generazione di strumenti finanziari e di servizi di consulenza dell'UE ⁽²²⁾ per aiutare le imprese ad accedere più facilmente ai finanziamenti. Nel corso dei prossimi sette anni si prevede che InnovFin, il dispositivo di finanziamento dell'UE per le iniziative di innovazione ⁽²³⁾, renderà disponibili più di 24 miliardi di euro di finanziamenti per la ricerca e l'innovazione da parte delle piccole, medie e grandi imprese e delle infrastrutture di ricerca.

Carlos Moedas, commissario per la Ricerca, la scienza e l'innovazione in carica dal 1° novembre, presenta il quadro di valutazione dell'UE per il 2014 sugli investimenti nella ricerca e sviluppo industriale. Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 4 dicembre.

TOTALE DEGLI STANZIAMENTI PUBBLICI PER LA RICERCA E LO SVILUPPO IN PERCENTUALE DEL TOTALE DELLA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Tasso di crescita medio annuo 2008-2012 ⁽¹⁾



⁽¹⁾ Croazia 2009-2012, Svizzera 2008-2010.

Dati: Eurostat; direzione generale degli Affari economici e finanziari.
Fonte: Direzione generale della Ricerca e dell'innovazione, unità per l'analisi e il monitoraggio delle politiche di ricerca nazionali.

La Commissione sottolinea l'impatto della ricerca e dell'innovazione sulla crescita

In giugno la Commissione ha pubblicato una comunicazione ⁽²⁴⁾ che mette in risalto l'importanza della ricerca e dell'innovazione, degli investimenti e delle riforme per la ripresa economica nell'Unione europea. La comunicazione ha anche formulato proposte per aiutare gli Stati membri a ottimizzare l'impatto della spesa in un momento in cui molti paesi si trovano costretti da vincoli di bilancio, indicando tre tipi di riforma fondamentali:

- ▶ migliorare la qualità del processo di elaborazione strategica e di definizione delle politiche, comprendendo sia le attività di ricerca sia quelle di innovazione, con il sostegno di un bilancio pluriennale stabile che si concentri in modo strategico sulle risorse;
- ▶ migliorare la qualità dei programmi di ricerca e innovazione, riducendo gli oneri burocratici e rendendo più competitiva l'assegnazione dei finanziamenti;
- ▶ migliorare la qualità delle istituzioni pubbliche che operano nel settore della ricerca e dell'innovazione, anche attraverso nuovi partenariati con l'industria.

Imprese comuni nel campo dell'elettronica e della robotica

La Commissione ha lanciato partenariati trasformativi da diversi miliardi di euro perché l'Europa sia leader mondiale nei settori descritti di seguito.

- ▶ **Elettronica** — L'iniziativa ECSEL (componenti e sistemi elettronici per la leadership europea) ⁽²⁵⁾ è stata pensata per accrescere le capacità europee di progettazione e produzione nel settore dell'elettronica. L'iniziativa è il nucleo della strategia elettronica per l'Europa ⁽²⁶⁾, che mira a mobilitare 100 miliardi di euro in investimenti privati e a creare 250 000 posti di lavoro in Europa entro il 2020.
- ▶ **Robotica** — SPARC (partenariato per la robotica in Europa) ⁽²⁷⁾ è lo sforzo di politica industriale dell'UE inteso a consolidare la posizione dell'Europa nel mercato globale della robotica (22 miliardi di euro che dovrebbero diventare più di 60 miliardi entro il 2020). Questa iniziativa dovrebbe creare più di 240 000 posti di lavoro nel continente e portare al 42 % la quota europea del mercato mondiale (un apporto di 4 miliardi di euro all'anno). Saranno investiti 700 milioni di euro dalla Commissione e 2,1 miliardi di euro da euRobotics ⁽²⁸⁾.

Megadati

La Commissione e l'industria dei dati europea hanno firmato un memorandum d'intesa in cui si impegnano a investire in un partenariato pubblico-privato per rafforzare il settore dei dati e porre l'Europa in prima linea nella competizione globale sulla gestione degli stessi. L'UE ha stanziato più di 500 milioni di euro di fondi del programma Orizzonte 2020 per cinque anni (2016-2020), cui dovrebbero corrispondere investimenti dei partner privati pari ad almeno il quadruplo. Il partenariato, il cui avvio è previsto il 1° gennaio 2015, è uno dei primi risultati della politica e del piano d'azione recenti della Commissione per accelerare lo sviluppo in Europa di un'economia basata sui dati ⁽²⁹⁾. Gestire i megadati potrebbe produrre risultati importanti: fino al 30 % del mercato mondiale dei dati a disposizione dei fornitori europei; 100 000 nuovi posti di lavoro connessi ai dati in Europa entro il 2020; un miglioramento del 10 % dell'assistenza sanitaria e macchinari industriali più redditizi.

Spazio europeo della ricerca

La relazione sui progressi dello Spazio europeo della ricerca (SER) ⁽³⁰⁾ pubblicata dalla Commissione in settembre valuta i progressi compiuti negli Stati membri e in alcuni paesi associati per il conseguimento delle priorità del SER. La relazione del 2014 si arricchisce di una nuova dimensione, ossia la presentazione delle nuove politiche relative al SER introdotte dagli Stati membri e la valutazione del loro livello di attuazione.

Vi sono molti modi per realizzare il SER, ma l'attuazione è più efficace in presenza di una normativa nazionale. È per questo motivo che la Commissione continua ad aiutare e incoraggiare gli Stati membri e i soggetti interessati nel settore della ricerca ad attuare le riforme e le azioni chiave del SER nell'ambito del processo del semestre europeo.

Tanti premi Nobel per i ricercatori finanziati dall'UE

Nel 2014 ben quattro su sei delle categorie del premio Nobel sono state assegnate a uno o più ricercatori finanziati dall'UE.

Il premio Nobel per la chimica è stato vinto dal professor Stefan W. Hell, un chimico cui sono stati assegnati nel 1996 fondi UE del Quarto programma quadro (1994-1998) tramite una borsa individuale post-dottorato per il suo progetto di ricerca.

Il premio in memoria di Alfred Nobel per le scienze economiche è stato attribuito al professor Jean Tirole per la sua analisi della concorrenza e delle modalità per regolamentare le grandi imprese al fine di evitare i comportamenti monopolistici e di tutelare i consumatori. Nel 2009 al professor Tirole è stata assegnata una sovvenzione quinquennale per ricercatori esperti del Consiglio europeo della ricerca.

Quanto al premio Nobel per la fisica, il vincitore, dottor Hiroshi Amano, ha collaborato nel 2011 al progetto della Rete Marie Curie di formazione iniziale sulla fotonica ibrida in cui diverse classi di materiali emittenti sono combinate in nanostrutture per produrre dispositivi di illuminazione energeticamente efficienti.

Il premio Nobel per la fisiologia e la medicina è stato assegnato per metà a John O'Keefe e per metà a May-Britt Moser e Edvard Moser per la scoperta delle cellule coinvolte nel sistema cerebrale di posizionamento. Sia May-Britt Moser che Edvard Moser sono assegnatari di sovvenzioni del Consiglio europeo della ricerca e tutti e tre i ricercatori hanno partecipato a progetti di ricerca finanziati dall'UE.

Concorso dell'Unione europea per giovani scienziati

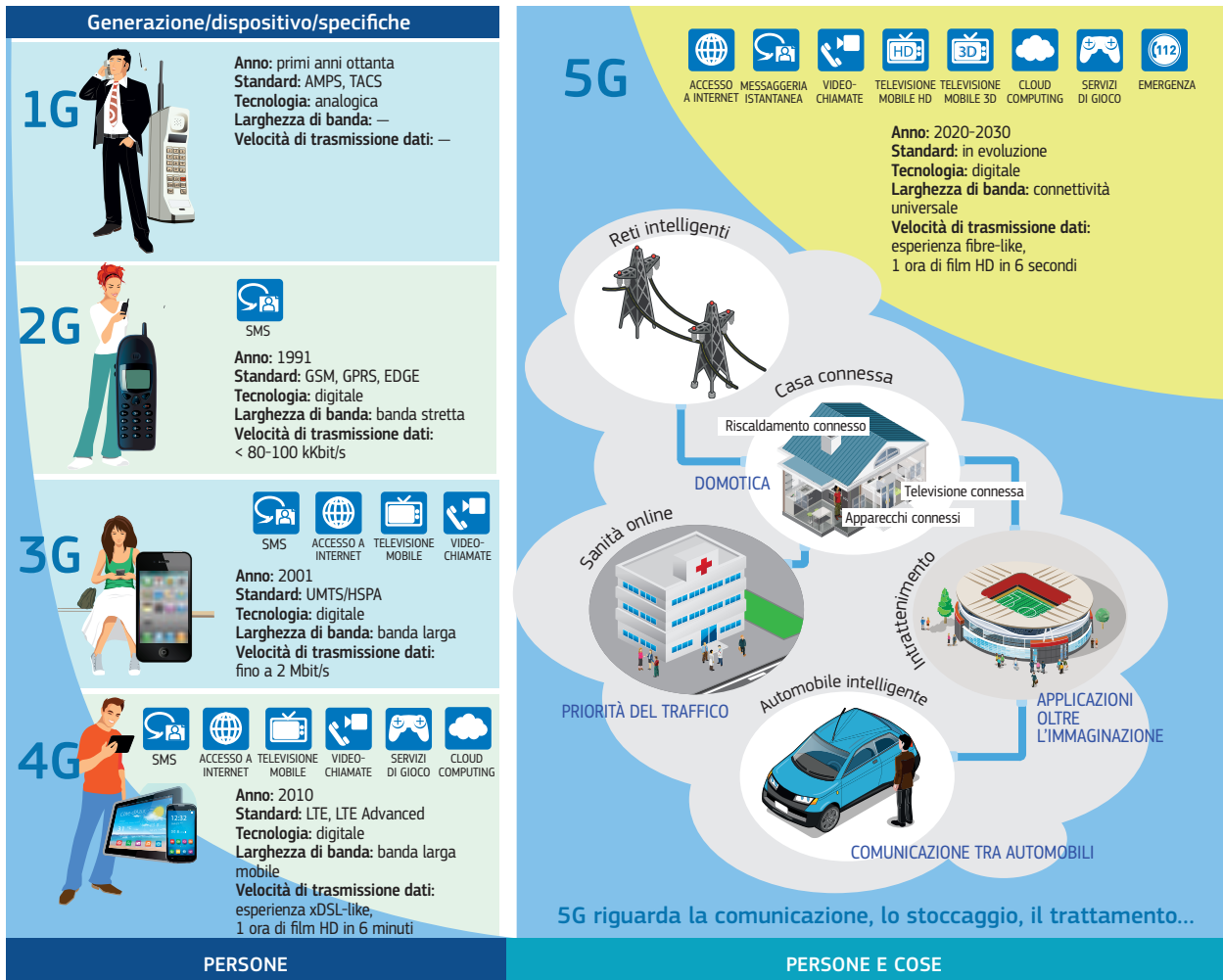
L'edizione 2014 del concorso dell'Unione europea per giovani scienziati si è svolta a Varsavia (Polonia) nel mese di settembre.

Quest'anno al concorso sono stati presentati 77 progetti provenienti dai più disparati settori scientifici (biologia, chimica, informatica, ingegneria, ambiente, materiali, matematica, medicina, fisica e scienze sociali). Circa 110 giovani ricercatori (41 ragazze e 69 ragazzi) provenienti da 36 paesi hanno partecipato a questa 26ª edizione del concorso. Tra i premi, la possibilità di passare una settimana presso il servizio scientifico interno della Commissione, il Centro comune di ricerca, per visitare i laboratori e lavorare con gli scienziati.

5G

In giugno la Commissione e la Corea del Sud hanno firmato un accordo storico sulle tecnologie mobili 5G. Si tratta di nuove tecnologie e infrastrutture di rete che offriranno le capacità necessarie per affrontare la crescita esponenziale nell'uso della comunicazione e delle tecnologie senza fili da parte degli esseri umani e delle macchine. Il 5G non sarà soltanto più veloce: offrirà nuove funzionalità e applicazioni ad alto valore economico e sociale. Le due parti hanno concordato di lavorare verso una definizione globale del 5G e di cooperare nella ricerca in materia di 5G. Hanno convenuto inoltre sulla necessità di uno spettro radio armonizzato per garantire l'interoperabilità a livello mondiale e sull'elaborazione di norme mondiali per il 5G.

COMUNICAZIONI MOBILI: DALL'1G AL 5G



Fonte: Commissione europea.

Premi alle imprese europee per l'ambiente



Il progetto DONIA, un finalista per la categoria «Attività economiche e biodiversità» dell'European Business Award for the Environment, il premio alle imprese europee per l'ambiente, utilizza un'applicazione per smartphone che consente ai comandanti di imbarcazione di posizionare le loro imbarcazioni in modo da evitare l'ancoraggio nelle praterie marine. Ciò contribuisce a preservare la *Posidonia oceanica*, una parte essenziale dell'ecosistema del Mar Mediterraneo.

Un numero crescente di imprese è consapevole del fatto che la tutela dell'ambiente è fondamentale per la competitività dell'Europa. Il premio biennale alle imprese europee per l'ambiente assegna un riconoscimento alle imprese pioniere, selezionando i dirigenti e le imprese all'avanguardia nell'ecoinnovazione per cinque categorie distinte.

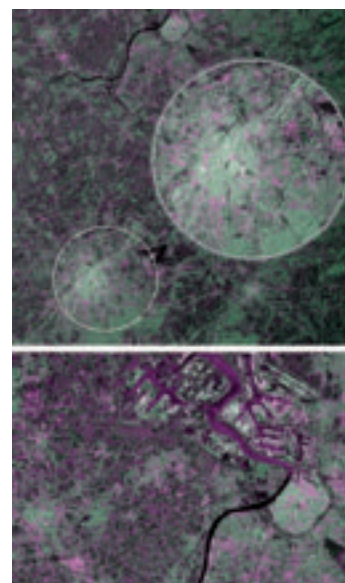
Programmi spaziali

Il lancio di un satellite Copernicus in aprile ha rappresentato una tappa importante per il programma dell'UE di osservazione della Terra ⁽³¹⁾. Grazie a Sentinel 1A, il primo di una costellazione di satelliti, saranno forniti dati che consentiranno di compiere progressi significativi nel miglioramento della sicurezza marittima, nel monitoraggio dei cambiamenti climatici e nella prestazione di aiuti nelle situazioni di emergenza e di crisi. Ad esempio, il servizio di gestione delle emergenze di Copernicus è stato in grado di fornire mappe per contribuire a far fronte ai danni provocati dalle inondazioni in Bulgaria e dagli incendi boschivi in Svezia e informazioni per contribuire a ridurre il rischio di fuoriuscite di petrolio durante la rimozione del relitto navale della «Costa Concordia» in Italia.

Politica industriale e piccole e medie imprese

Piano di politica industriale

La comunicazione sulla politica industriale ⁽³²⁾ conteneva come messaggio chiave un invito agli Stati membri a riconoscere l'importanza centrale dell'industria per la creazione di posti di lavoro e per la crescita e a inserire più sistematicamente le tematiche legate alla competitività in tutti gli ambiti politici. La Commissione ha inoltre invitato il Parlamento e il Consiglio a adottare proposte in materia di energia, trasporti, spazio e reti di comunicazione digitali, nonché ad attuare e ad applicare la legislazione sul completamento del mercato interno. Per modernizzare l'industria si dovrebbe investire in innovazione, efficienza delle risorse, nuove tecnologie, competenze e accesso ai finanziamenti, utilizzando gli appositi fondi dell'UE come catalizzatori. La comunicazione promuove un'Europa più favorevole alle imprese tramite azioni volte a semplificare il quadro legislativo e a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione a livello dell'Unione, nazionale e regionale. Altri aspetti fondamentali sono un accesso più agevole ai mercati al di fuori dell'UE, che va facilitato tramite l'armonizzazione delle norme internazionali, gli appalti pubblici aperti, la tutela dei brevetti e la diplomazia economica. In risposta, il Consiglio europeo di marzo ⁽³³⁾ ha riconosciuto la necessità di integrare le problematiche riguardanti la competitività industriale in tutti i settori politici dell'UE.



Alcune delle prime immagini provenienti dal nuovo satellite Copernicus di osservazione della Terra. L'immagine in alto mostra Bruxelles. L'immagine in basso è centrata sulla città di Anversa, mentre le differenze di colore forniscono informazioni sul corso del fiume Schelda: la marea montante nell'estuario è indicata in viola, mentre il normale corso del fiume è di colore blu scuro.

Piano d'azione verde per le piccole e medie imprese

La Commissione ha adottato un piano d'azione verde per le PMI ⁽³⁴⁾, riconoscendo l'aumento significativo del potenziale occupazionale offerto dalle PMI che si concentrano su attività che favoriscono un ambiente migliore generando, nel contempo, un aumento della crescita. Il piano d'azione presenta una serie di iniziative a favore delle PMI, proposte a livello europeo e intese ad aiutare le piccole e medie imprese a sfruttare le opportunità offerte dal passaggio a un'economia verde, in particolare rendendo più efficiente la loro gestione delle risorse, promuovendo l'imprenditorialità verde, sfruttando le opportunità offerte da catene del valore più verdi e facilitando l'accesso al mercato per le PMI verdi.

Rappresentanti delle PMI a un evento di networking tra imprese a La Louvière, Vallonia (Belgio) il 18 febbraio.



Tabella di marcia dell'industria della difesa

La Commissione ha adottato una tabella di marcia dettagliata ⁽³⁵⁾ con azioni e scadenze concrete per i settori definiti nelle proposte di luglio 2013 sul settore della difesa e della sicurezza. Essa comprende un'ampia gamma di azioni afferenti a diverse politiche, in particolare il mercato interno, lo sfruttamento del potenziale a duplice uso della ricerca e il rafforzamento dell'innovazione, lo sviluppo delle capacità, l'industria spaziale e della difesa, l'applicazione delle politiche energetiche e degli strumenti di supporto dell'UE nonché l'ottimizzazione dell'accesso ai mercati esterni all'UE.

Ridurre la burocrazia nel mercato interno

Il Parlamento ha votato a favore della proposta della Commissione ⁽³⁶⁾ per rendere il mercato interno più snello in otto settori industriali, ossia gli ascensori, le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i recipienti semplici a pressione, gli strumenti di pesatura a funzionamento non automatico, gli strumenti di misura, gli esplosivi per uso civile, gli apparecchi utilizzati in atmosfera esplosiva e i prodotti che provocano interferenze elettromagnetiche. L'iniziativa è parte dello sforzo generale di allineare le norme della produzione industriale a una serie di principi comuni, evitando così la frammentazione settoriale e il conflitto o la sovrapposizione dei requisiti per i prodotti regolamentati da diversi strumenti di legge. Norme più coerenti per tutti i settori produttivi diminuiranno i costi sostenuti dalle imprese, soprattutto dalle PMI, per ottemperare alla normativa.

Strategia per il settore farmaceutico

L'industria farmaceutica dell'UE è di importanza strategica per l'economia europea perché è un mercato destinato a crescere a lungo termine a livello mondiale, per il suo fatturato annuo di 220 miliardi di euro, per i suoi 800 000 addetti circa e perché l'UE è il principale operatore economico mondiale nel settore dei prodotti medicinali. La Commissione ha promosso un pubblico scambio di opinioni per favorire la formulazione di una politica intesa a rafforzare la competitività del settore. Tra le principali iniziative politiche future figurano la definizione di priorità per le nuove terapie, l'incremento della cooperazione tra pubblico e privato, una maggiore disponibilità di farmaci specifici (come i medicinali orfani o biosimilari), la promozione dell'etica, il miglioramento dell'accesso ai farmaci in tutto il mondo e il rafforzamento della presenza dell'industria farmaceutica europea a livello globale.

Economia circolare: crescita verde

In luglio la Commissione ha presentato proposte ⁽³⁷⁾ per instradare l'Europa verso un'economia più circolare e incentivare il riciclaggio negli Stati membri. La nuova visione è quella di un'economia circolare in cui sarà normale riutilizzare, riparare e riciclare per sfruttare al massimo il valore, in modo che i rifiuti di un processo diventino risorse in un altro processo.

La nuova Commissione intende ritirare il pacchetto al fine di sostituirlo nel 2015 con una proposta più ambiziosa intesa a promuovere l'economia circolare.

Maggiori finanziamenti per le piccole e medie imprese

In Europa le PMI riceveranno fino a 25 miliardi di euro di finanziamenti supplementari a seguito di un accordo tra la Commissione e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI). L'accordo crea i presupposti affinché il FEI provveda al finanziamento del capitale e del debito delle PMI nell'ambito del programma COSME. Grazie alla somma di 1,3 miliardi di euro prevista dal bilancio di questo programma per il finanziamento delle PMI, queste ultime avranno la possibilità di mobilitare risorse per un importo fino a 25 miliardi di euro provenienti da intermediari finanziari attraverso effetti di leva: si tratta di una parte importante della risposta dell'UE alle ben note difficoltà che le PMI incontrano nell'ottenere l'accesso al credito.

Politica regionale e di coesione

La politica regionale dell'Unione si basa principalmente su due fondi:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) cofinanzia investimenti e opera in tutti gli Stati membri, concentrandosi sulle regioni che presentano il PIL pro capite più basso;
- il Fondo di coesione cofinanzia progetti in materia di ambiente e trasporti negli Stati membri aventi un prodotto nazionale lordo pro capite inferiore al 90 % della media UE.

In totale, questi fondi (incluso l'FSE), che finanziano la politica di coesione dell'UE, ammontano a 351,8 milioni di euro (a prezzi correnti) per il periodo tra il 2014 e il 2020 e rappresentano un investimento importante del bilancio dell'UE nello sviluppo di infrastrutture e nella promozione della crescita e dell'occupazione.



Corina Crețu, commissario per la Politica regionale in carica dal 1° novembre, partecipa alla 104ª riunione plenaria del Comitato delle regioni tenutasi a Bruxelles (Belgio) il 4 dicembre, dove ha confermato che il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici integrerà i fondi di coesione.

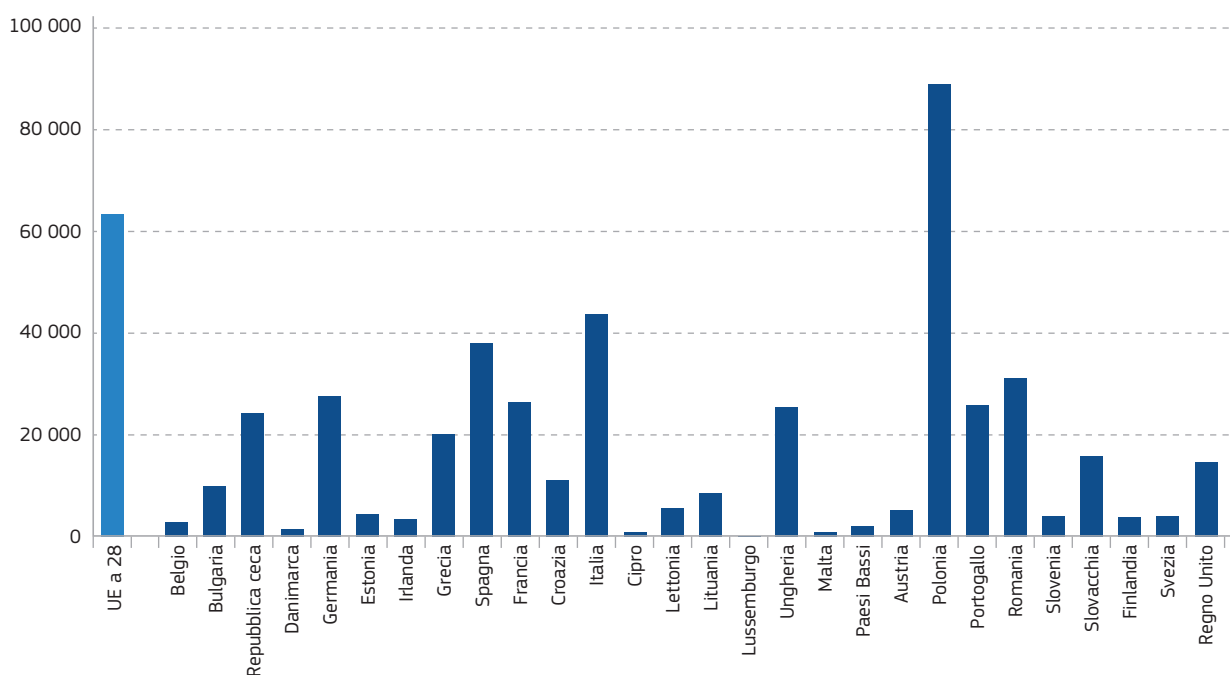
Accordi di partenariato

Gli accordi di partenariato ⁽³⁸⁾ presentati dai singoli paesi dell'UE e approvati dalla Commissione definiscono i piani delle autorità nazionali per l'utilizzo dei finanziamenti provenienti dai fondi strutturali e di investimento europei tra il 2014 e il 2020. Delineano gli obiettivi strategici e le priorità di investimento di ciascun paese e il collegamento con gli obiettivi generali della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ⁽³⁹⁾. Gli accordi di partenariato presuppongono che gli Stati membri e la Commissione collaborino e si coordinino al fine di massimizzare l'impatto degli investimenti dell'UE. All'inizio di novembre erano stati adottati tutti i 28 accordi di partenariato, per un investimento complessivo da parte degli Stati membri pari a più di 453 miliardi di euro.

ACCORDI DI PARTENARIATO: TOTALE DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI — RIPARTIZIONE PER STATO MEMBRO

Ripartizione per categoria delle dotazioni oggetto di trasferimenti tra categorie su richiesta degli Stati membri

In milioni di euro ai prezzi correnti



Nota: I totali non comprendono i trasferimenti al meccanismo per collegare l'Europa e al Fondo di aiuti europei agli indigenti.

Sono stati adottati quasi 200 dei 310 programmi previsti per l'obiettivo «Investire per la crescita e l'occupazione» (nell'ambito del FESR, dell'FSE e del Fondo di coesione). I programmi operativi sono stati elaborati con gli Stati membri e le autorità regionali e successivamente discussi con la Commissione e approvati da quest'ultima.

Fondo di solidarietà

In giugno è entrato in vigore il regolamento riveduto sul Fondo di solidarietà dell'UE ⁽⁴⁰⁾, il cui obiettivo principale è semplificare e agevolare il ricorso al Fondo. La nuova legislazione porterà a una più rapida erogazione degli aiuti, in particolare grazie all'introduzione di pagamenti anticipati su richiesta, il che consentirà di reagire in modo più rapido e di garantire una presenza immediata nelle zone colpite da catastrofi.

Iniziativa UE-BEI relativa ai prestiti obbligazionari

L'iniziativa relativa ai prestiti obbligazionari è un'iniziativa congiunta della Commissione e della BEI il cui obiettivo è promuovere il finanziamento attraverso il mercato dei capitali di grandi progetti infrastrutturali nel settore dei trasporti (rete transeuropea dei trasporti, TEN-T), dell'energia (rete transeuropea dell'energia, TEN-E) e delle TIC. Si stima che il fabbisogno di investimenti infrastrutturali dell'Unione europea per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 in questi settori potrebbe essere pari a 2 000 miliardi di euro.

L'iniziativa relativa ai prestiti obbligazionari è stata concepita per consentire ai promotori di progetti infrastrutturali ammissibili, di solito i partenariati pubblico-privato, di attrarre ulteriori finanziamenti privati provenienti da investitori istituzionali quali imprese di assicurazione e fondi pensione.

Terzo prestito obbligazionario: prima operazione di prestito obbligazionario per il finanziamento di progetti innovativi

In marzo si è concluso positivamente il finanziamento del progetto relativo all'autostrada A11 in Belgio. Il progetto, che è al tempo stesso il primo progetto di partenariato pubblico-privato innovativo e il primo accordo nel settore dei trasporti finanziato nell'ambito dell'iniziativa relativa ai prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti, consiste nella costruzione di un'autostrada a due corsie di 13 km che collegherà l'N31 all'altezza di Bruges alla N49 all'altezza di Knokke e di circa 90 strutture di ingegneria civile, tra cui tre gallerie, un viadotto lungo 1 km e due ponti levatoi gemelli. I lavori di costruzione sono iniziati nel mese di marzo e dovrebbero durare tre anni. Il progetto è finanziato con un importo di 578 milioni di euro di prestito obbligazionario e con una partecipazione al capitale di 80 milioni di euro.

Quarto prestito obbligazionario: prima operazione nel settore delle telecomunicazioni

A luglio è stata conclusa la prima operazione finanziata con un prestito obbligazionario nel settore della banda larga. Il promotore del progetto è Axione Infrastructures, società francese firmataria di 12 accordi di concessione a lungo termine con le autorità locali al fine di elaborare, introdurre, finanziare, gestire, mantenere e fornire servizi a banda larga all'ingrosso destinati ai fornitori di servizi Internet nelle zone rurali della Francia nell'ambito dell'iniziativa quadro per le reti pubbliche.

Quinto prestito obbligazionario: prima operazione in Germania

In agosto il finanziamento dell'allargamento dell'autostrada A7 in Germania ha ricevuto il sostegno dell'iniziativa relativa ai prestiti obbligazionari. Le quattro corsie del tratto autostradale lungo 65 km tra Bordesholm e Amburgo saranno allargate a sei, riducendo così le strozzature del traffico esistenti lungo la principale strada di collegamento tra la Danimarca e la Germania. I lavori dovrebbero durare quattro anni, fino al 2018, e saranno effettuati senza interruzione della circolazione. Al progetto è stato destinato un prestito obbligazionario di 429 milioni di euro, con il sostegno di 89 milioni di euro a titolo di supporto di credito dei prestiti obbligazionari da parte della Commissione e della BEI.

Giustizia per la crescita

L'efficacia dei sistemi giudiziari nazionali è fondamentale per la creazione di un contesto favorevole per le imprese e per conseguire una crescita sostenibile. Per questo motivo, migliorare la qualità, l'indipendenza e l'efficienza dei sistemi giudiziari è una delle priorità del semestre europeo, l'esercizio annuale di coordinamento delle politiche economiche. Nel 2014, su proposta della Commissione ⁽⁴¹⁾, nell'ambito del semestre europeo il Consiglio ha emesso raccomandazioni specifiche per paese relative al settore della giustizia per 12 Stati membri ⁽⁴²⁾. Attuare le riforme della giustizia e beneficiare dei vantaggi che ne derivano richiede tempo ed è importante che gli sforzi in tal senso siano profusi con determinazione.

Riforma del diritto in materia di insolvenza

Alla fine del 2014 l'Unione europea ha concordato norme più moderne per le situazioni di insolvenza transfrontaliere, che contribuirebbero a promuovere una cultura del salvataggio in Europa e a stimolare l'imprenditorialità, la crescita e la creazione di posti di lavoro nell'UE in un contesto economico difficile. Le nuove disposizioni in materia di insolvenza transfrontaliera ⁽⁴³⁾ renderanno le procedure di insolvenza transfrontaliere più efficienti ed efficaci. Nel mese di marzo, inoltre, la Commissione ha adottato una raccomandazione su un nuovo approccio al fallimento delle imprese e all'insolvenza ⁽⁴⁴⁾, nella quale invita gli Stati membri a permettere alle imprese di far fronte alle difficoltà economiche in una fase precoce aiutandole a ristrutturarsi, pur tutelando al contempo il diritto dei creditori a recuperare il loro denaro. Si stima che ogni anno nell'UE le procedure di insolvenza transfrontaliere riguardino 50 000 imprese e mettano a rischio 1,7 milioni di posti di lavoro. Circa un fallimento su quattro nell'UE presenta un elemento transfrontaliero.

Interconnessione dei registri fallimentari

Il moderno diritto fallimentare europeo (cfr. sopra) obbligherebbe gli Stati membri (48 mesi dopo l'adozione) a pubblicare informazioni essenziali sulle procedure di insolvenza in registri fallimentari elettronici. In luglio la Commissione ha avviato un progetto pilota in sette Stati membri per l'interconnessione a livello dell'UE dei registri fallimentari nazionali, prevedendo l'adesione degli altri Stati membri in una fase successiva.

Ordinanza europea di sequestro conservativo

A maggio il Consiglio ha adottato nuove norme ⁽⁴⁵⁾ al fine di facilitare i creditori nel recupero transfrontaliero dei crediti. L'obiettivo è aiutare le PMI a recuperare i crediti transfrontalieri (circa un milione di PMI in Europa hanno problemi legati ai crediti transfrontalieri).

Diritto comune europeo della vendita

Il diritto comune europeo della vendita ⁽⁴⁶⁾ proposto intende contribuire alla crescita economica riducendo gli ostacoli di diritto contrattuale tra gli Stati membri e aumentando la fiducia dei consumatori nel commercio transfrontaliero, in particolare per il mercato unico digitale. Alla fine del 2014 la Commissione ha annunciato l'intenzione di presentare nel 2015 una proposta modificata volta a sfruttare a pieno il potenziale del commercio elettronico nel mercato unico digitale.

Quadro di valutazione UE della giustizia

Il 2014 è stato il secondo anno di attività del quadro di valutazione UE della giustizia ⁽⁴⁷⁾, uno strumento informativo che fornisce dati oggettivi, affidabili e comparabili sui sistemi giudiziari degli Stati membri allo scopo di promuovere la qualità, l'indipendenza e l'efficienza dei sistemi giudiziari nell'Unione europea. Migliorare l'efficacia dei sistemi giudiziari nazionali contribuisce a ripristinare la crescita economica all'interno dell'Unione ed è di cruciale importanza per l'attuazione del diritto dell'UE e per il rafforzamento della fiducia reciproca.

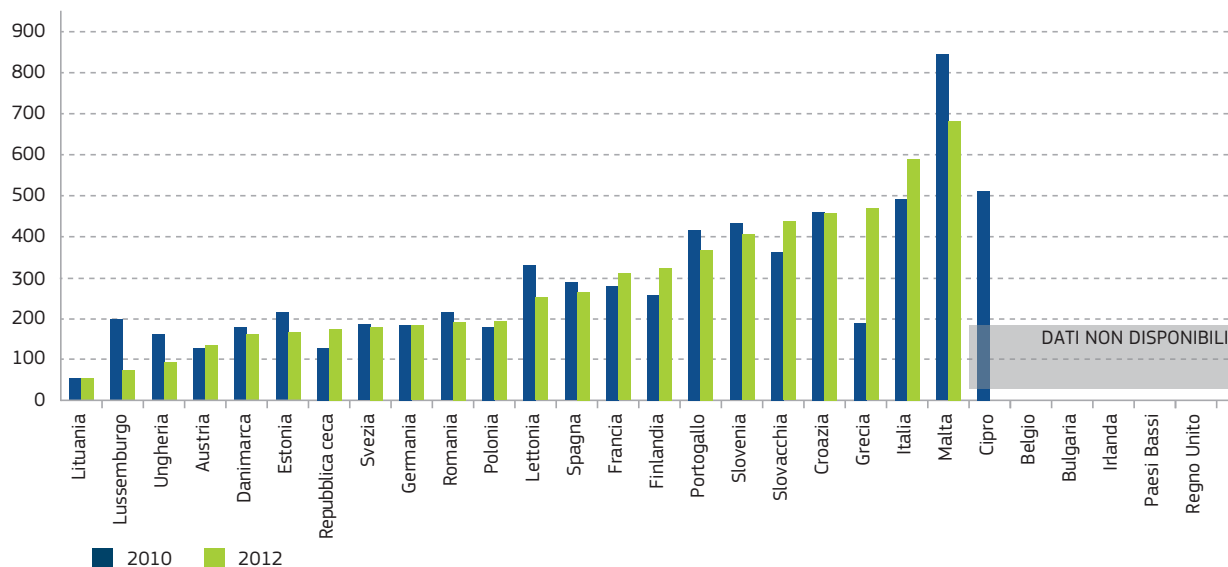
Il quadro di valutazione 2014 esamina gli stessi indicatori impiegati nel 2013, pur utilizzando anche altre fonti di informazioni, come indicato di seguito.

- Efficienza dei sistemi giudiziari: tra gli indicatori presi in considerazione figurano la durata dei procedimenti, il tasso di ricambio e il numero di cause pendenti.

TEMPO NECESSARIO PER DEFINIRE I CONTENZIOSI CIVILI E COMMERCIALI

In accordo con la metodologia della Commissione europea per l'efficacia della giustizia, i contenziosi civili (e commerciali) riguardano le controversie tra parti, come ad esempio le controversie relative a contratti. La durata dei procedimenti indica il tempo (in giorni) necessario per definire una causa dinanzi all'autorità giudiziaria, ossia il tempo impiegato da un tribunale per giungere a una decisione di primo grado. L'indicatore dei «tempi di trattazione» è il numero di cause rimaste senza definizione diviso per il numero di cause definite alla fine di un anno moltiplicato per 365 giorni.

Primo grado, in giorni

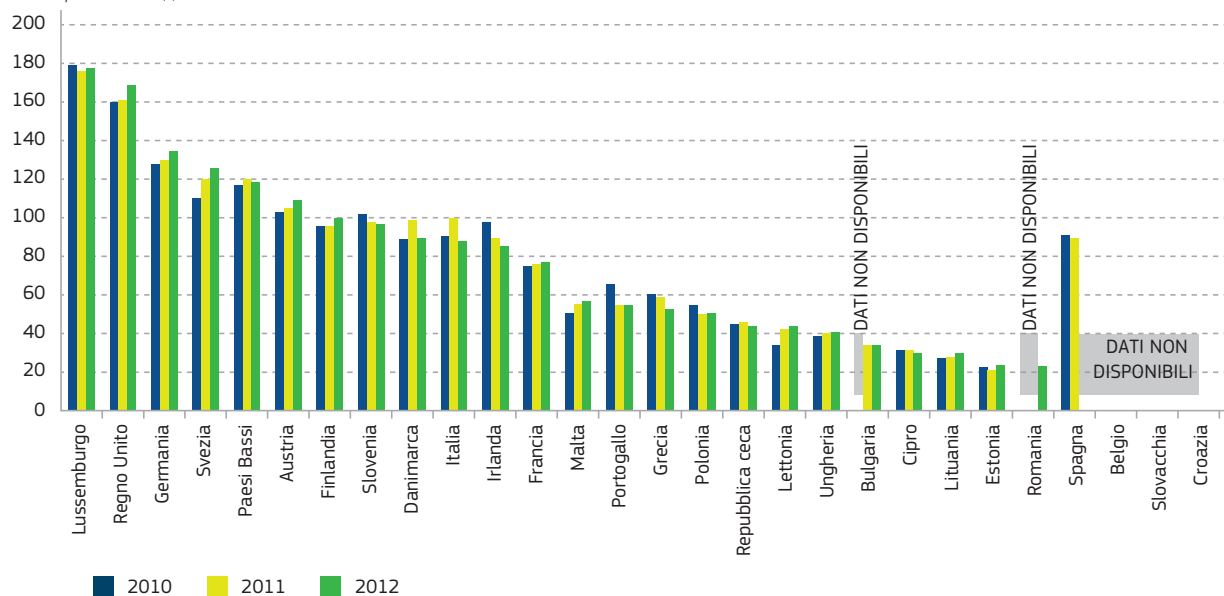


Fonte: Studio CEPEJ.

- Qualità: tra gli indicatori presi in considerazione figurano la formazione obbligatoria dei giudici, il monitoraggio e la valutazione delle attività dei tribunali, del bilancio e delle risorse umane a disposizione dei tribunali e la disponibilità di TIC e di metodi alternativi di risoluzione delle controversie.

SPESA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER I TRIBUNALI

In euro per abitante ⁽¹⁾



⁽¹⁾ Questa cifra illustra la spesa pubblica complessiva (effettiva) per i tribunali.

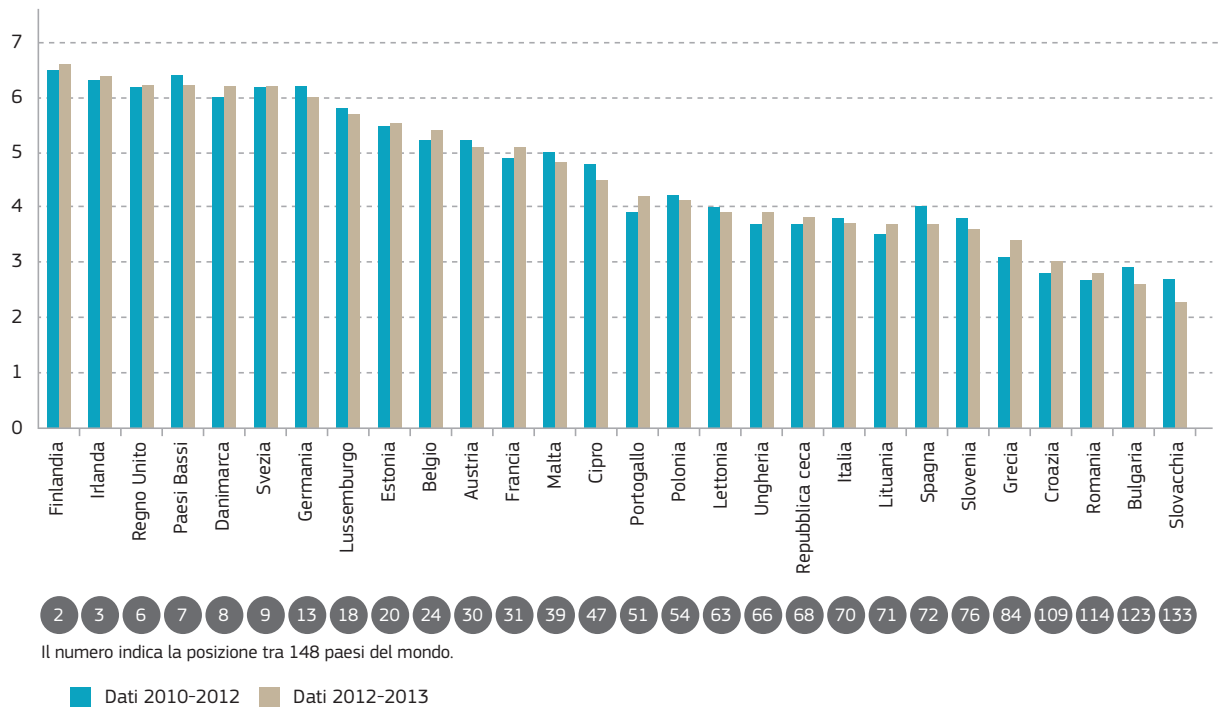
Fonte: Eurostat.

- **Indipendenza:** il quadro di valutazione presenta i dati relativi all'indipendenza percepita del sistema giudiziario e offre inoltre per il 2014 una prima rassegna comparativa generale del modo in cui i sistemi giudiziari sono organizzati per tutelare l'indipendenza della giustizia in determinate situazioni in cui questa potrebbe essere messa a repentaglio, valutando, ad esempio, le garanzie riguardanti il trasferimento o la revoca dei giudici.

INDIPENDENZA PERCEPITA DEL SISTEMA GIUDIZIARIO

L'indicatore del Forum economico mondiale è basato su risposte fornite nel corso di indagini alla domanda: «Nel suo paese, quanto è indipendente la giustizia dall'influenza dello Stato, dei cittadini o delle imprese?». Le risposte provenivano da un campione di aziende in tutti i paesi, rappresentative dei principali settori economici (agricoltura, industria manifatturiera e non manifatturiera, servizi).

Un valore più elevato indica una percezione migliore.



Fonte: Forum economico mondiale.

Protezione dei consumatori

Entrata in vigore della direttiva sui diritti dei consumatori

La nuova direttiva dell'UE sui diritti dei consumatori ⁽⁴⁸⁾, da giugno in applicazione in tutti gli Stati membri, rafforza i diritti dei consumatori garantendo loro gli stessi diritti in tutta l'UE pur mantenendo il giusto equilibrio tra la tutela dei consumatori e la competitività delle imprese. La direttiva prevede un insieme completo di norme per i contratti a distanza (anche online) e i contratti negoziati fuori dei locali commerciali (come quelli conclusi al domicilio del consumatore). Per questi contratti sono state stabilite norme più dettagliate in materia di informazioni e diritto di recesso. La direttiva prevede inoltre norme specifiche per proteggere i consumatori dalla pratica dei costi occulti e della preselezione delle caselle su Internet e vieta di imporre oneri sui servizi telefonici di assistenza e sovrattasse per l'utilizzo di carte di credito. Alla data di attuazione della direttiva, la Commissione ha pubblicato un documento di orientamento per aiutare le autorità di controllo e le imprese ad applicarla, corredato da un modello per fornire informazioni sui prodotti digitali al fine di orientare le imprese sulle modalità per rendere visibili le informazioni (specialmente per quanto riguarda l'interoperabilità e la funzionalità del contenuto digitale).

Campagna di sensibilizzazione sui diritti dei consumatori, 2014.



Acquisti in-app

Le principali piattaforme di vendita di giochi online e di videogiochi hanno modificato le loro pratiche commerciali a seguito di un'azione comune volta a far rispettare il regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori ⁽⁴⁹⁾. L'azione ha incrementato la trasparenza delle informazioni fornite ai consumatori prima della vendita, in particolare per quanto riguarda la disponibilità di acquisti in-app di videogiochi e di giochi online; ha attuato misure contro le esortazioni dirette ai bambini per indurli a fare acquisti mentre giocano; ha precisato i termini di pagamento e le impostazioni per ridurre il rischio di acquisti involontari; ha migliorato le possibilità per i consumatori di contattare i commercianti. L'azione ha aumentato la consapevolezza dei consumatori circa i rischi di acquisti in-app all'interno delle app «gratuite».

Decimo anniversario del sistema RAPEX

Da dieci anni il sistema di allarme rapido per i prodotti pericolosi non alimentari (RAPEX) difende i consumatori da prodotti non alimentari non sicuri. Collegando gli Stati membri, i paesi dello Spazio economico europeo e la Commissione, il sistema ha il ruolo di diffondere rapidamente le informazioni sui prodotti pericolosi e sulle misure di esecuzione attuate a livello nazionale. Ciò permette di individuare e rimuovere più tempestivamente dai mercati dell'UE i prodotti che presentano un pericolo per i consumatori. Fin dalla sua istituzione il sistema RAPEX ha subito una continua e costante espansione in termini di segnalazioni ricevute e di azioni intraprese in risposta. Rispetto alle 200 notifiche circa di dieci anni fa, attualmente RAPEX riceve e smista più di 2 000 notifiche su base annuale.

Diritti dei passeggeri

La normativa europea sui diritti dei passeggeri ⁽⁵⁰⁾ è tra le più visibili e conosciute in materia di protezione dei consumatori in Europa. L'attuale revisione dei diritti dei passeggeri aerei mira a mettere a punto e precisare tali diritti e a garantirne una migliore applicazione e un maggior rispetto. In febbraio il Parlamento ha espresso il proprio sostegno a questi obiettivi fondamentali nel suo parere in prima lettura ⁽⁵¹⁾, caldeggiando in particolare proposte ⁽⁵²⁾ volte a rafforzare il controllo delle compagnie aeree e ad offrire ai passeggeri più mezzi extragiudiziali per far valere i loro diritti in caso di perturbazione dei programmi di viaggio. La proposta continua a essere oggetto di discussione in Consiglio.

Campagna UE di lotta alla contraffazione «Stop fakes»

Per informare i cittadini in merito ai pericoli per la salute e per l'economia derivanti dall'acquisto di prodotti contraffatti, nel 2014 la Commissione ha intensificato la sua campagna «Stop fakes» ⁽⁵³⁾. Sono stati compiuti notevoli progressi nell'ottenere l'attenzione degli esperti di alto livello, dei responsabili politici e del grande pubblico.

Sicurezza dei giocattoli per bambini

La modifica dei valori limite di talune sostanze chimiche nei giocattoli per bambini è parte degli sforzi della Commissione volti a migliorare la sicurezza dei giocattoli e, allo stesso tempo, a cercare di ridurre gli oneri amministrativi per il settore dei giocattoli, ove possibile. Le modifiche hanno introdotto valori limite per il bisfenolo A e tris ⁽⁵⁴⁾ e ampliato il divieto già esistente di utilizzare il nichel.

Sicurezza dei prodotti e vigilanza del mercato

Nel 2014 il Parlamento ha approvato una proposta della Commissione ⁽⁵⁵⁾ di nuove norme volte ad aumentare la sicurezza dei prodotti di consumo che circolano nel mercato interno dell'UE, compresi quelli originari di paesi terzi, e a potenziare la vigilanza del mercato su tutti i prodotti non alimentari.

Un mercato interno aperto ed equo

Rafforzare il mercato interno

Mercato interno dei prodotti industriali

La Commissione ha lanciato un appello a Parlamento, Consiglio e Stati membri per adottare e/o dare esecuzione alle iniziative relative all'integrazione e al completamento del mercato interno che registrano ritardi ⁽⁵⁶⁾. Tali iniziative riguardano principalmente l'integrazione delle reti: trasporti, energia, TIC. La Commissione ha preso atto degli ultimi sviluppi legislativi nel settore dei prodotti industriali e ha proposto un'ampia prospettiva sui prossimi dieci anni. Una questione importante riguarda il modo di affrontare le sfide che il XXI secolo pone sul piano tecnologico e sociale, tenendo conto dell'esigenza dell'industria europea di poter disporre di periodi di stabilità normativa senza sostanziali modifiche delle regole. Sul breve termine la Commissione ha deciso di concentrarsi sul rafforzamento dei meccanismi di esecuzione.

Appalti pubblici

Entrata in vigore di norme migliori

Le direttive rivedute sugli appalti pubblici ⁽⁵⁷⁾ e la nuova direttiva sull'aggiudicazione dei contratti di concessione ⁽⁵⁸⁾ sono entrate in vigore in aprile e costituiscono una delle dodici priorità dell'Atto per il mercato unico I.

Le nuove norme hanno tre obiettivi principali: semplificazione, flessibilità e certezza del diritto. Con questa riforma le autorità pubbliche possono ottimizzare l'uso degli appalti pubblici, che, con circa il 19 % del PIL europeo, sono un motore chiave dell'economia. La semplificazione e la maggiore flessibilità delle procedure e il loro adeguamento per meglio servire altre politiche del settore pubblico, insieme alla possibilità del miglior rapporto qualità/prezzo, aumenteranno l'efficienza e il valore strategico degli appalti, nel rispetto dei principi di trasparenza e di concorrenza a vantaggio sia degli acquirenti pubblici che degli operatori economici. Le norme sui contratti di concessione creeranno il quadro comune di uno strumento portante della gestione pubblica in Europa, contribuendo a creare le condizioni di stimolo degli investimenti nei servizi pubblici chiave del futuro.

Fatturazione elettronica

La proposta dalla Commissione di ammodernare le norme dell'UE relative alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici è stata adottata dal Consiglio in aprile e la nuova direttiva ⁽⁵⁹⁾ è entrata in vigore in maggio.

I vantaggi offerti dalla direttiva sono numerosi: contribuirà a eliminare le barriere agli appalti transfrontalieri assicurando l'interoperabilità tra i sistemi nazionali di fatturazione elettronica, con conseguenze che si ripercuoteranno positivamente sul funzionamento del mercato unico; aumenterà la rapidità nei pagamenti e offrirà nuove opportunità commerciali ai fornitori; ridurrà i costi e la complessità degli appalti pubblici in Europa.

In pratica la direttiva invita a sviluppare un nuovo modello europeo di fatturazione elettronica. Solo le fatture elettroniche emesse dalle società in conformità del futuro modello europeo di fatturazione degli appalti pubblici saranno accettate dalle autorità pubbliche di tutta Europa.

La fatturazione elettronica è un passo importante verso un'amministrazione pubblica senza carta in Europa (la pubblica amministrazione elettronica è una delle priorità dell'agenda digitale) e ha un potenziale di vantaggi economici e ambientali significativi. L'adozione della fatturazione elettronica negli appalti pubblici in tutta l'UE potrebbe generare economie fino a 2,3 miliardi di euro.



Michel Barnier, commissario per il Mercato interno e i servizi fino al 31 ottobre, presenta il pacchetto di misure della Commissione volte a migliorare il governo societario delle circa 10 000 società quotate nelle borse degli Stati membri. Bruxelles (Belgio), 9 aprile.

Revisione della direttiva sui diritti degli azionisti

Il governo societario e il diritto societario sono essenziali per la buona gestione e la sostenibilità delle imprese sul lungo periodo e hanno pertanto un ruolo importante nel finanziamento a lungo termine dell'economia europea.

In aprile la Commissione ha adottato misure volte a migliorare il governo societario di circa 10 000 società quotate nelle borse d'Europa. Tali misure contribuiranno alla competitività e sostenibilità a lungo termine delle suddette società. Altre proposte offrono soluzioni economicamente efficienti nell'ambito del diritto societario per le PMI che operano oltre frontiera.

La proposta ⁽⁶⁰⁾ di revisione dell'attuale direttiva sui diritti degli azionisti ⁽⁶¹⁾ si prefigge di porre rimedio alle lacune in materia di governo societario delle imprese quotate, in relazione ai consigli, agli azionisti (investitori istituzionali e gestori di attivi), agli intermediari e ai consulenti in materia di voto (ossia imprese che prestano servizi agli azionisti, in particolare consulenza sul voto). La crisi ha dimostrato che troppo spesso gli azionisti hanno appoggiato l'eccessiva assunzione di rischi a breve termine da parte degli amministratori, senza esercitare un attento controllo sulle società in cui avevano investito.

La proposta si prefigge di agevolare gli azionisti nell'esercizio dei loro attuali diritti sulle società, rafforzandoli laddove necessario. Si assicurerà così un maggiore impegno degli azionisti e un miglior controllo sulla dirigenza, che dovrà dar conto del proprio operato e agire nell'interesse a lungo termine della società. Una prospettiva più lungimirante crea migliori condizioni operative per le società quotate, accrescendo la loro competitività.

Raccomandazione della Commissione sulla qualità dell'informativa sul governo societario (principio «rispetta o spiega»)

La raccomandazione ⁽⁶²⁾ mira a migliorare l'informativa sul governo societario da parte delle società quotate. I codici di governo societario sono per lo più uno strumento normativo non vincolante: è pertanto essenziale il buon funzionamento del meccanismo «rispetta o spiega», secondo il quale una società che decida di discostarsi dal codice di governo societario applicabile deve motivare le ragioni di tale scelta. Questo approccio offre alle imprese una significativa flessibilità, in quanto riconosce che, in talune circostanze, la scelta di non conformarsi ad alcune raccomandazioni potrebbe giovare maggiormente agli interessi della società rispetto all'opzione di ottemperare totalmente alle disposizioni del codice. Tuttavia, le società che si discostano dal codice di governo societario applicabile spesso non motivano adeguatamente tale scelta, complicando il compito degli investitori di prendere decisioni informate sugli investimenti.

Elżbieta Bieńkowska, commissario per il Mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI, e Tibor Navracsics, commissario per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport, entrambi in carica dal 1° novembre, discutono alla riunione settimanale del collegio all'edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 12 novembre.



Direttiva sulle società unipersonali

Attualmente troppi ostacoli intralciano l'attività economica delle PMI all'interno del mercato unico. Dal punto di vista del diritto societario, operare su base transfrontaliera è spesso costoso e difficile per le PMI. Solo una piccola percentuale di PMI (2 %) investe e costituisce controllate all'estero.

La proposta di direttiva relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio ⁽⁶³⁾ intende rimuovere questi ostacoli uniformando i requisiti per la costituzione di società unipersonali. L'eliminazione dell'oneroso processo di registrazione delle controllate renderà più agevole le operazioni transfrontaliere delle PMI.

Mercato interno dei trasporti

Meccanismo per collegare l'Europa

Tra le grandi innovazioni del periodo di bilancio 2014-2020 si annovera la creazione del meccanismo per collegare l'Europa alle reti transeuropee dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, con un bilancio di oltre 33 miliardi di euro su sette anni.

Partendo da uno stanziamento di 33,2 miliardi di euro, circa 26,2 miliardi di euro (di cui 11,3 miliardi da trasferire dal Fondo di coesione) sono assegnati al settore dei trasporti, 5,8 miliardi di euro al settore energetico e 1,1 miliardi di euro alle telecomunicazioni. Altri investimenti da fonti private o pubbliche possono essere ottenuti grazie all'uso di strumenti finanziari innovativi quali i prestiti obbligazionari per il finanziamento dei progetti.

Nel settore dei trasporti, il primo invito a presentare progetti (con una dotazione di 11,9 miliardi di euro) è stato pubblicato in settembre ⁽⁶⁴⁾. La nuova politica delle infrastrutture dei trasporti (TEN-T) si prefigge di colmare le lacune tra le reti dei trasporti degli Stati membri, di eliminare le strozzature che ancora ostacolano il funzionamento del mercato interno e di superare gli ostacoli tecnici quali l'incompatibilità delle norme nel traffico ferroviario; la nuova politica, inoltre, promuove e rafforza catene intermodali integrate per il trasporto di passeggeri e di merci, mettendosi sempre al passo con le tendenze tecnologiche future.

Andamento del quarto pacchetto ferroviario

Dalla relazione semestrale della Commissione sul mercato ferroviario europeo ⁽⁶⁵⁾, adottata a metà giugno, risulta che il settore ferroviario è in crescita. La relazione evidenzia altresì che la concorrenza aperta e un più ampio ricorso alle gare d'appalto pubbliche migliorano i servizi dei passeggeri e fanno un miglior uso del denaro dei contribuenti. Per far fronte alla crescente domanda di traffico, alla congestione, alla sicurezza dell'approvvigionamento di combustibili e alla decarbonizzazione, la Commissione è impegnata a migliorare la compatibilità tecnica dei diversi tipi di infrastruttura ferroviaria, tra i quali le differenze di scartamento, le norme sull'elettrificazione e i sistemi di segnalamento. Finora, la diversità delle specifiche tecniche in questi settori ha reso più difficile e costoso far circolare i treni da un paese all'altro.

Nel 2014 il Consiglio «Trasporti» ha raggiunto un accordo politico sul pilastro tecnico del quarto pacchetto ferroviario ⁽⁶⁶⁾, un insieme completo di misure volto a migliorare qualità e possibilità di scelta nei servizi ferroviari in Europa che comprende le direttive sull'interoperabilità e la sicurezza e una nuova serie di norme per l'Agenzia ferroviaria europea. Il Parlamento ha adottato l'intero pacchetto in prima lettura, assegnando all'Agenzia nuovi compiti quali l'emissione di certificati di sicurezza e di autorizzazioni di veicoli validi in tutta l'UE ⁽⁶⁷⁾.

Ciò contribuirà ad aumentare le economie di scala e a ridurre procedure e costi amministrativi per le imprese del settore. In sede di Consiglio sono iniziati i lavori sul pilastro politico del pacchetto, finalizzato al completamento del mercato interno delle ferrovie europee.



Un treno in uscita dal terminale del tunnel sotto la Manica a Folkestone (Regno Unito), diretto verso Calais (Francia).

Trasporti aerei: cielo unico europeo e SESAR

Il cielo unico europeo è un'iniziativa faro europea diretta a triplicare la capacità dello spazio aereo, dimezzando i costi di gestione del traffico aereo e riducendo l'impatto ambientale dei voli. Nel 2014 il Parlamento ha votato per sostenere, rafforzare e promuovere l'iniziativa cielo unico europeo 2+ ⁽⁶⁸⁾, una mossa essenziale per accelerare l'attuazione del cielo unico europeo ⁽⁶⁹⁾.

Nel corso dell'anno la Commissione ha adottato una prima serie di modifiche sostanziali volte ad ammodernare la gestione del traffico aereo in Europa, nota come «progetto comune pilota». È il primo dei progetti SESAR (single European sky air traffic management research, ricerca sulla gestione del traffico aereo del cielo unico europeo) sul miglioramento del traffico aereo da e verso gli aeroporti, l'aumento della flessibilità degli aeromobili per volare lungo rotte più efficienti, una maggiore condivisione di informazioni più precise tra tutti gli operatori e un migliore coordinamento con le autorità militari. In dicembre la Commissione ha inoltre firmato un nuovo accordo di partenariato con importanti portatori d'interesse nella gestione del traffico aereo ⁽⁷⁰⁾. Compagnie aeree, gestori aeroportuali e fornitori di servizi di navigazione aerea riceveranno finanziamenti dell'Unione fino a 3 miliardi di euro destinati all'attuazione di progetti comuni di ammodernamento del sistema di gestione del traffico aereo in Europa. L'accordo con il consorzio SESAR Deployment Alliance è volto a potenziare le prestazioni dei sistemi di gestione del traffico aereo in Europa al fine di gestire un maggior numero di voli in modo più sicuro e meno costoso, riducendo inoltre l'impatto ambientale di ciascun volo.

Aerei della British Airways presso la loro porta al nuovo terminal 5 dell'aeroporto di Heathrow (Regno Unito).



Gli Stati membri dovranno ora far avanzare questo importante fascicolo per pervenire a un sistema di gestione del traffico aereo veramente efficiente in Europa. La normativa sul cielo unico europeo stabilisce che gli organismi nazionali di controllo del traffico aereo collaborino in nove blocchi funzionali di spazio aereo al fine di migliorare l'efficienza, tagliare i costi e ridurre le emissioni. L'istituzione di questi blocchi comuni di spazio aereo è organizzata in base ai flussi di traffico e non ai confini nazionali, il che comporta miglioramenti sul piano dell'efficienza. In aprile la Commissione ha ufficialmente chiesto a Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi di migliorare i rispettivi blocchi di spazio aereo, che rappresentano un passo fondamentale verso un sistema di trasporto aereo europeo più efficace, meno costoso e meno inquinante.

In parallelo, l'obiettivo del programma SESAR 2020 è proseguire e convalidare le nuove tecnologie e le procedure operative volte a migliorare la gestione del traffico aereo in Europa.

In aprile la Commissione ha chiesto norme rigorose per disciplinare l'uso dei droni civili ⁽⁷¹⁾, che sono sempre più usati in Europa, in paesi come la Francia, la Svezia e il Regno Unito, in settori diversi ma nell'ambito di un quadro regolamentare frammentato. Vigono norme nazionali di base, ma queste variano da uno Stato membro all'altro e mancano di coerenza in diverse questioni fondamentali di sicurezza. La Commissione europea ha proposto di adottare nuove norme più rigorose per disciplinare l'uso dei droni civili (aeromobili a pilotaggio remoto) con riguardo a settori come la sicurezza, la riservatezza, la protezione dei dati, l'assicurazione e la responsabilità.

Trasporto su strada

Relazione sul cabotaggio stradale

In aprile la Commissione ha adottato la relazione sullo stato del mercato del trasporto di merci su strada nell'UE ⁽⁷²⁾, dalla quale emerge che, per quanto siano stati messi a segno alcuni progressi, l'eliminazione delle restrizioni esistenti darebbe impulso all'economia europea e permetterebbe di migliorare la qualità dell'ambiente. Occorre inoltre semplificare e chiarire le norme dell'UE in materia di trasporto su strada e applicare meglio le disposizioni sociali al trasporto su strada per poter attirare nuovi conducenti ed essere in grado di far fronte alla futura domanda di trasporto merci prevista.

Peso e dimensioni dei veicoli commerciali pesanti

In aprile il Parlamento ha adottato la posizione in prima lettura sulle nuove norme UE per rendere gli automezzi pesanti più sicuri ed ecologici ⁽⁷³⁾. Due mesi dopo, i ministri dei Trasporti hanno raggiunto un accordo politico in merito. Le nuove norme permetteranno ai fabbricanti di sviluppare veicoli pesanti più aerodinamici, riducendo in tal modo il consumo di carburante del 7-10 %, riducendo le emissioni di gas a effetto serra e rafforzando la sicurezza degli utenti della strada più vulnerabili come i ciclisti.

Approvazione dell'energia pulita per i trasporti

In aprile il Parlamento ha approvato in via definitiva le nuove norme UE che garantiscono la realizzazione di punti di rifornimento alternativi in tutta Europa ⁽⁷⁴⁾ con disposizioni comuni di progettazione e uso, fra cui una presa standard per ricaricare i veicoli elettrici. Le norme stabiliscono il quadro giuridico per la diffusione armonizzata su vasta scala dei combustibili alternativi, superando così l'approccio frammentario che ha caratterizzato i tentativi di promuovere questi combustibili in passato.

Trasporti marittimi

Sistema d'informazione e scambio di dati dell'UE

Il sistema d'informazione e scambio di dati dell'UE, SafeSeaNet ⁽⁷⁵⁾, collega autorità marittime e altre autorità di tutta Europa attraverso una piattaforma europea centralizzata di scambio di dati marittimi (ospitata dall'Agenzia europea per la sicurezza marittima). SafeSeaNet offre un quadro di sorveglianza e conoscenza della situazione in mare, nella misura in cui consente di localizzare e monitorare le navi. Si applica a tutte le acque costiere europee e localizza 12 000 navi al giorno, consentendo di identificare rapidamente le imbarcazioni ad alto rischio, di prendere preliminarmente misure precauzionali intese a mitigare il rischio e di migliorare la reazione d'urgenza di fronte a incidenti o inquinamento, comprese le operazioni di ricerca e salvataggio e le decisioni relative ai luoghi di rifugio delle navi.

È in corso il potenziamento del sistema SafeSeaNet per offrire servizi marittimi integrati di appoggio alle operazioni di controllo alle frontiere e di contrasto della pirateria e della criminalità, e al contempo migliorare la competitività dei trasporti marittimi (agevolazioni dei trasporti e degli scambi commerciali) e contribuire alla sicurezza ed efficienza delle connessioni intermodali, consentendo una catena di trasporto integrato che semplifichi la circolazione delle persone e delle merci nell'Unione e oltre.

«Cintura blu» e semplificazione amministrativa

L'iniziativa «Cintura blu» ⁽⁷⁶⁾, azione chiave dell'Atto per il mercato unico II, auspica la creazione di un vero mercato unico del trasporto marittimo evitando di sottoporre le merci dell'UE trasportate tra porti dell'UE alle formalità amministrative che si applicano alle merci provenienti da porti stranieri. Si ridurrebbero in tal modo gli oneri amministrativi del trasporto marittimo, stimolandone la competitività e mettendolo in condizioni eque di concorrenza con altri modi di trasporto. In marzo è entrata in vigore una semplificazione dell'attuale regime dei servizi regolari di trasporto marittimo. La Commissione sta lavorando allo sviluppo di un manifesto elettronico di carico armonizzato (manifesto elettronico) per un trattamento più rapido delle merci dell'Unione nei porti dell'UE.

Primo quadro di valutazione dei trasporti dell'UE

In occasione del vertice del settore dei trasporti di marzo, la Commissione ha pubblicato per la prima volta un quadro di valutazione dei trasporti nell'UE ⁽⁷⁷⁾. Esso mette a confronto i risultati degli Stati membri in 22 categorie relative ai trasporti e per la maggior parte di esse mette in evidenza i cinque attori migliori e peggiori. Obiettivo della valutazione è fornire una panoramica dell'eterogeneità dei risultati degli Stati membri in materia di trasporti e aiutarli a identificare le lacune e a definire le priorità degli investimenti e delle politiche.

QUADRO DI VALUTAZIONE DEI TRASPORTI DELL'UE

Risultati degli Stati membri per indicatori selezionati

	STRADALE MERCATO UNICO	FERROVIARIO — MERCATO UNICO MERC	FERROVIARIO — MERCATO UNICO PASSEGGERI	MARITTIMO MERCATO UNICO	AEREO MERCATO UNICO	STRADALE INFRASTRUTTURE	FERROVIARIO INFRASTRUTTURE	MARITTIMO INFRASTRUTTURE	AEREO INFRASTRUTTURE	STRADALE IMPATTO AMBIENTALE	FERROVIARIO IMPATTO AMBIENTALE	STRADALE SICUREZZA	FERROVIARIO SICUREZZA	STRADALE INFRAZIONI	FERROVIARIO INFRAZIONI	MARITTIMO INFRAZIONI	AEREO INFRAZIONI	ALTRI PROCEDURE D'INFRAZIONE PENDENTI
BELGIO	2,25	13,39	0,6	3,70	0,12	158,9	4,96	6,28	5,97	127,9	85,5	65	0,34	2	3	0	5	2
BULGARIA	3	36,50	0	0,06	—	62,5	3,05	3,92	4,19	149,2	70,3	82	2,33	1	2	0	2	0
REPUBBLICA CECA	2,25	13,66	2,94		2,87	70,9	4,59	4,42	5,76	140,8	34,0	63	0,57	1	2	0	4	2
DANIMARCA	1,5	27	10	15,56	0,43	204,8	4,47	5,68	5,64	117	23,6	32	0,29	1	1	1	2	1
GERMANIA	1,5	28,60	10	3,33	0,00	159,9	5,72	5,85	6,08	141,5	59,2	41	0,29	0	1	1	4	1
ESTONIA	2,25	30	56	0,27	2,92	86,2	3,56	5,60	4,14	150,1	16,7	61	2,00	0	1	1	1	1
IRLANDA	1,5	0	0	2,10	0,75	196,4	4,05	5,19	5,55	124,8	2,7	42	0	2	0	0	3	0
GRECIA	3,25	0	0	25,62	0,00	107,1	2,73	4,49	5,26	121,1	17,1	81	1,44	1	2	2	6	1
SPAGNA	2,25	16,75	0	36,04	1,00	310,9	5,88	5,78	6,04	128,6	60,6	37	0,29	1	4	2	7	1
FRANCIA	3	32	0	17,28	0,48	180,0	6,29	5,41	6,06	124,4	54,2	50	0,23	1	3	1	3	4
CROAZIA	n/d	—	—	1,12	n/d	293,3	3,10	4,30	4,37	n/d	36,1	86	2,11	—	—	—	—	
ITALIA	4,25	24,10	8,30	83,23	0,00	112,3	4,24	4,28	4,35	126,2	71,1	58	0,34	1	2	3	4	4
CIPRO	n/d	n/d	n/d	0	n/d	298,1	n/d	4,84	5,28	144,5	n/d	53	n/d	1	n/d	0	2	2
LETTONIA	n/d	22,60	11,70	0,23	n/d	n/d	4,18	5,10	5,39	151,9	13,4	86	1,38	0	2	1	0	1
LITUANIA	n/d	0	0		n/d	102,9	4,67	5,13	4,32	144,2	6,9	85	1,90	2	2	1	1	0
LUSSEMBURGO	—	—	—		—	289,6	5,03	5,40	5,59	137	95,3	87	0	2	1	0	2	1
UNGHERIA	2	31,80	2,90		0,00	152,6	3,56	3,92	3,94	146,9	38,3	59	1,42	0	2	0	4	1
MALTA	n/d	n/d	n/d		n/d	n/d	n/d	5,77	5,75	121,5	n/d	54	n/d	0	n/d	0	2	1
PAESI BASSI	2,25	36	5	1,78	0,18	158,9	5,48	6,79	6,46	118,5	75,2	—	0,41	0	0	0	2	1
AUSTRIA	1,5	17,60	5,70		0,00	204,4	5,22	4,72	5,40	135,6	70,9	54	0,68	2	2	1	2	2
POLONIA	—	32,93	51,40	0,83	—	27,8	2,56	3,68	3,91	141,9	60,5	87	2,24	1	4	0	4	1
PORTOGALLO	2,25	—	—	5,83	3,00	259,6	4,44	5,18	5,62	117,6	64,1	62	1,07	4	3	0	5	4
ROMANIA	n/d	53,68	20,61	0,06	n/d	17,4	2,33	3,00	3,36	139	37,4	92	2,86	1	2	0	1	1
SLOVENIA	2,25	—	—		3,55	373,6	3,24	5,09	4,33	133,4	41,4	61	0,59	2	3	0	1	1
SLOVACCHIA	1,5	11,76	0		0,00	77,6	4,35	3,69	3,23	140,9	43,9	42	2,48	1	1	0	2	1
FINLANDIA	1,5	0	0	5,92	1,68	146,3	5,87	6,38	6,22	139,1	53,4	48	0,29	0	2	0	2	2
SVEZIA	1,5	—	—	16,84	0,64	202,5	4,57	5,82	5,73	135,4	73,6	28	0,23	1	0	0	2	0
REGNO UNITO	1,5	53,60	90,20	65,26	0,00	58,0	5,01	5,68	5,61	132,9	34,1	29	0,10	1	1	1	2	2
UNIONE EUROPEA	n/d	28	21	n/d	n/a	141,5	4,35	5,05	5,13	132,2	53,5	52	1,00	29	46	15	75	38

Risultati di livello elevato

Risultati di livello basso

Unione europea

n/d: non disponibile

Mercato interno dell'energia

Progressi realizzati

Un mercato integrato è la base della decarbonizzazione economicamente efficiente dei sistemi energetici in Europa. Un mercato interno competitivo e integrato è la migliore assicurazione di un alto livello di sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

Nella riunione di ottobre ⁽⁷⁸⁾ il Consiglio europeo ha rilevato la fondamentale importanza di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso, sottolineando che devono essere mobilitati tutti gli sforzi per conseguire tale obiettivo con urgenza.

Si sono realizzati concreti progressi nel completare il mercato interno dell'energia in base alla comunicazione della Commissione ⁽⁷⁹⁾ in materia, adottata a ottobre. L'integrazione del mercato dell'energia nell'UE ha già portato diversi risultati positivi: i consumatori hanno più scelta tra i fornitori di energia; i prezzi dell'energia elettrica all'ingrosso sono calati di un terzo, quelli del gas sono rimasti stabili tra il 2008 e il 2012; il commercio transfrontaliero di gas ed energia elettrica tra i paesi dell'UE è aumentato.

Günther Oettinger, commissario per l'Energia fino al 31 ottobre, presenta la strategia europea in materia di sicurezza energetica, che mira ad attuare un piano globale per rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti. Bruxelles (Belgio), 28 maggio.



Per raccogliere appieno i benefici occorre investire di più nell'infrastruttura strategica oltre frontiera, nonché nello sviluppo di reti intelligenti di energia elettrica. Occorre predisporre norme comuni e trasparenti sulle modalità d'uso delle reti energetiche, che permettano al mercato interno dell'energia di funzionare correttamente.

I mercati dell'energia funzionano solo se sono ben collegati. I lavori della Commissione nel 2014 si sono concentrati sull'attuazione dei progetti di interesse comune e sulla definizione dei principali progetti di infrastrutture per la sicurezza dell'approvvigionamento.

Nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa è stato stanziato un importo totale di 5,85 miliardi di euro a sostegno dell'infrastruttura energetica transeuropea per il periodo 2014-2020. In novembre la Commissione ha stanziato 647 milioni di euro per l'infrastruttura energetica di base, che saranno destinati alle 34 azioni selezionate in base a un invito a presentare proposte nel quadro del meccanismo. Grazie all'etichetta «progetti di interesse comune», queste azioni fruiscono di procedure di rilascio di autorizzazioni più rapide ed efficienti e di un trattamento normativo più adeguato.

Dei 34 sussidi accordati, 16 rientrano nel settore del gas e 18 in quello dell'energia elettrica. Dei numerosi progetti sostenuti è stata inoltre riconosciuta la rilevanza in termini di sicurezza dell'approvvigionamento energetico nella strategia europea di sicurezza energetica del 28 maggio ⁽⁸⁰⁾.



Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione responsabile per l'Unione dell'energia dal 1° novembre, riceve Maria van den Hoeven, direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale per l'energia (IEA), che gli consegna la relazione «Energy policies of IEA countries — European Union 2014 review» (Politiche energetiche dei paesi membri dell'IEA — Rassegna 2014 dell'Unione europea). Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 1° dicembre.

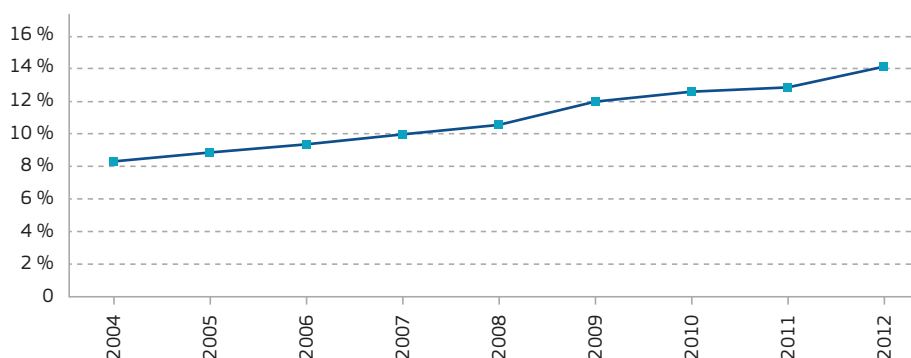
Un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e integrato è anche fondamentale per conseguire la sicurezza energetica e gli obiettivi strategici a lungo termine dell'UE in modo economicamente efficiente: è questo uno dei messaggi principali della comunicazione che la Commissione ha adottato in maggio su richiesta del Consiglio europeo.

Il Consiglio europeo di ottobre ha anche chiesto alla Commissione, con il sostegno degli Stati membri, di adottare misure urgenti allo scopo di raggiungere l'obiettivo minimo del 10 % di interconnessione elettrica entro il 2020. Il Consiglio europeo ha auspicato un obiettivo pari al 15 % di interconnessione elettrica entro il 2030, incaricando la Commissione di riferire regolarmente in merito ai progressi realizzati nel conseguimento di tale obiettivo. Secondo le conclusioni, entrambi gli obiettivi saranno raggiunti grazie all'attuazione di progetti di interesse comune ⁽⁸¹⁾.

Quadro 2030 in materia di clima ed energia

In gennaio la Commissione ha presentato un nuovo quadro dell'UE in materia di clima ed energia per il 2030 ⁽⁸²⁾. La proposta prevede una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 40 % rispetto al livello del 1990, l'obiettivo vincolante per l'Unione di raggiungere una quota di energie rinnovabili pari ad almeno il 27 % dei consumi totali, rinnovate ambizioni nei confronti delle politiche di efficienza energetica, un nuovo sistema di gestione e un nuovo insieme di indicatori per assicurare un'energia competitiva, sicura e a prezzi ragionevoli.

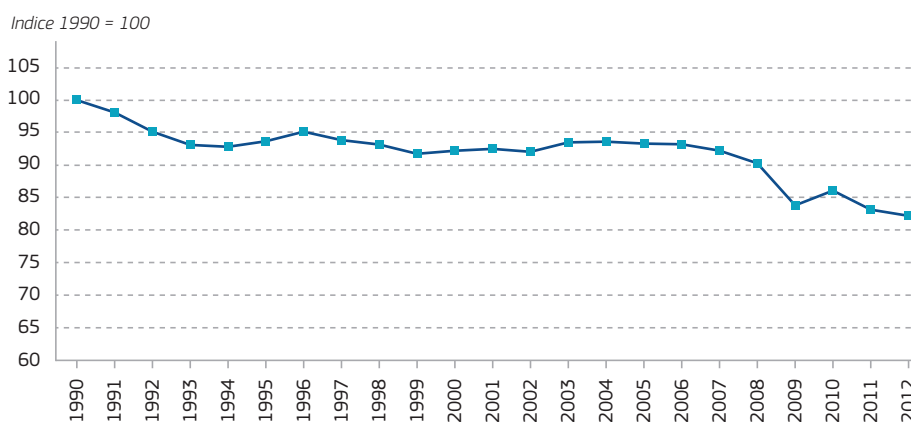
QUOTA DI ENERGIE RINNOVABILI NEL CONSUMO FINALE LORDO DI ENERGIA, UE A 28, 2004-2012



Fonte: Eurostat.

In base alle suddette proposte strategiche, in ottobre il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo sugli obiettivi principali e l'architettura del quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima ⁽⁸³⁾, che avalla un obiettivo UE vincolante di riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra del 40 % rispetto ai valori 1990 da raggiungere entro il 2030; un obiettivo UE vincolante fissato ad almeno il 27 % di consumo di energia rinnovabile nell'UE; un aumento indicativo dell'efficienza energetica di almeno il 27 %, che dovrà essere riesaminato entro il 2020 tenendo presente un livello UE del 30 % entro il 2030.

EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA, UE A 28, 1990-2012



Emissioni totali, comprese quelle imputabili all'aviazione internazionale ma escluse le emissioni derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura.

Fonte: Eurostat.

Tali obiettivi aumenteranno la sicurezza degli approvvigionamenti energetici dell'UE, contribuiranno a ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e renderanno l'Unione generalmente più competitiva. La decisione conferma la posizione dell'Unione europea al primo posto nel mondo nella lotta contro i cambiamenti climatici. L'obiettivo convenuto sulle emissioni di gas a effetto serra sarà il contributo dell'UE all'accordo globale sui cambiamenti climatici che si dovrà concludere a Parigi (Francia) nel 2015 ⁽⁸⁴⁾.

Unione dell'energia

Nel vertice di giugno ⁽⁸⁵⁾ il Consiglio europeo ha convenuto l'agenda strategica dell'Unione europea per i prossimi cinque anni, che si basa su cinque priorità generali, una delle quali è «un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima». Tali orientamenti strategici sono stati riaffermati dal presidente della Commissione entrante Jean-Claude Juncker negli orientamenti politici della nuova Commissione ⁽⁸⁶⁾ e il Consiglio europeo di dicembre ha chiesto alla Commissione di presentare la strategia con congruo anticipo rispetto al vertice di marzo 2015 ⁽⁸⁷⁾. La nuova Commissione ha iniziato i lavori sullo sviluppo delle proposte di un'Unione europea dell'energia.

Telecomunicazioni e mercato unico digitale

L'UE ha ridotto i prezzi del roaming fino al 50 %

Il 1° luglio l'UE ha ridotto di più della metà i massimali tariffari per il download di dati da cellulare: da 45 cent/megabyte a 20 cent/megabyte (IVA esclusa). L'accesso a mappe, contenuti video, e-mail e social network è diventato molto più economico se si viaggia in altri paesi dell'UE. Da quando sono entrati in vigore i massimali tariffari, il consumo dei dati è aumentato considerevolmente. I costi del roaming erano alla punta massima nel 2007, quando l'UE ha cominciato a intervenire, con un conseguente calo dei prezzi nel 2014 dell'ordine dell'80-90 % rispetto a quelli del 2007.

DATI IN ROAMING

Dal 1° luglio 2014 a 20 cent/megabyte (IVA esclusa), per un euro si può:



Günther Oettinger, commissario per l'Economia e la società digitali dal 1° novembre, a una conferenza stampa nell'edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 2 dicembre.

Nuove regole per tagliare i costi di Internet

In giugno è entrata in vigore una nuova direttiva volta a ridurre del 30 % ⁽⁸⁸⁾ i costi di installazione di connessioni Internet ad alta velocità.

La nuova legislazione contribuirà a realizzare gli obiettivi dell'agenda digitale. Entro il 2020 tutti i cittadini dell'UE dovrebbero avere accesso a Internet a una velocità di almeno 30 megabits/secondo.

La Commissione taglia il numero dei mercati regolamentati delle telecomunicazioni in Europa

Secondo le norme dell'UE sulle telecomunicazioni, la Commissione adotta e riasmina regolarmente la raccomandazione relativa ai mercati di prodotti e servizi del settore ⁽⁸⁹⁾. In ottobre la Commissione, di concerto con gli Stati membri, ha deciso di liberalizzare due mercati delle telecomunicazioni e di ridefinirne altri due per tenere conto dell'andamento del settore e dell'evoluzione tecnologica.

I due mercati liberalizzati sono il mercato al dettaglio per l'accesso alla telefonia fissa e il mercato all'ingrosso per la raccolta delle chiamate in postazione fissa. La Commissione ridefinirà inoltre due mercati della banda larga per limitare gli oneri regolamentari a quanto strettamente necessario ad assicurare la competitività degli investimenti e dell'accesso alla banda larga.

Andrus Ansip, vicepresidente della Commissione responsabile per il Mercato unico digitale, e Věra Jourová, commissario responsabile per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere, entrambi in carica dal 1° novembre, discutono alla riunione settimanale del collegio nell'edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 10 dicembre.



Entrata in vigore delle norme UE sull'identificazione elettronica e i servizi fiduciari

SETTIMANA UE DELLA PROGRAMMAZIONE
Circa 100 000 tra bambini, genitori e insegnanti di 38 paesi hanno partecipato dall'11 al 17 ottobre alla Settimana UE della programmazione, nell'intento di dare visibilità alla programmazione informatica e smitizzarne le competenze richieste.

Il regolamento e-IDAS ⁽⁹⁰⁾ consente l'uso dei mezzi di identificazione elettronica e dei servizi fiduciari (ossia le firme elettroniche, i sigilli elettronici, la validazione temporale, il recapito elettronico certificato e l'autenticazione di siti web) da parte di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche per accedere a tali servizi in linea o gestire le transazioni elettroniche. I cittadini saranno in grado di eseguire transazioni elettroniche transfrontaliere sicure e di trarre pieno vantaggio dai propri diritti in tutta l'UE, dall'iscrizione a un'università straniera all'accesso alle cartelle cliniche elettroniche. Questo ridurrà gli oneri amministrativi per le imprese, ad esempio permettendo loro di partecipare per via elettronica alle gare pubbliche di appalto in tutta l'UE.

Il regolamento è entrato in vigore in settembre. Dopo l'adozione degli atti di esecuzione del caso (prevista entro la metà del 2015), gli Stati membri hanno la facoltà di riconoscere l'identificazione elettronica notificata dagli altri Stati membri. Le norme sui servizi fiduciari si applicheranno dal 1° luglio 2016. Il reciproco riconoscimento delle identificazioni elettroniche diventerà obbligatorio dal secondo semestre 2018.

Diritti di proprietà intellettuale e industriale

Tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L'economia globalizzata di oggi riposa sempre più sull'industria basata sulla conoscenza, che ha resistito alla crisi ed è in forte crescita. Il numero di registrazioni di nuovi brevetti europei e di marchi, disegni e modelli comunitari è più che raddoppiato tra il 2003 e il 2012. Tuttavia, l'elevato numero di violazioni dei diritti di proprietà intellettuale può nuocere a questa tendenza positiva. Solo nel 2012 le agenzie di controllo alle frontiere dell'UE hanno registrato 90 000 casi di merci sospette di violazione dei diritti di proprietà intellettuale (rispetto a meno di 27 000 nel 2005). L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici stima intorno a 200 miliardi di euro la perdita annuale per l'economia mondiale dovuta a violazioni dei diritti di proprietà intellettuale.

Per questo motivo, dall'inizio del 2014 un nuovo regolamento ⁽⁹¹⁾ ha disciplinato la tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) delle merci che attraversano le frontiere dell'UE. Tra l'altro, il regolamento prevede la distruzione precoce delle merci sospette e procedure semplificate per le piccole partite, in modo da non gravare sulle autorità doganali e sui titolari dei diritti, segnatamente in un contesto di forte espansione delle vendite via Internet. In luglio la Commissione ha adottato due comunicazioni: un piano d'azione per combattere le violazioni dei DPI nell'UE ⁽⁹²⁾ e una strategia per la tutela e il rispetto dei DPI nei paesi terzi ⁽⁹³⁾. Il piano indica una serie di azioni per focalizzare la politica dell'Unione di tutela dei DPI sulle violazioni su scala commerciale (il cosiddetto approccio «segui il denaro»). La strategia, che istituisce un approccio internazionale, esamina i cambiamenti recenti e presenta possibilità di migliorare gli attuali mezzi d'intervento della Commissione per promuovere il rafforzamento delle norme sui DPI nei paesi terzi e porre un freno allo scambio di merci che violano i DPI.

Gestione collettiva dei diritti

In febbraio l'Unione europea ha adottato una nuova direttiva sulla gestione collettiva dei diritti e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online ⁽⁹⁴⁾.

La direttiva intende migliorare il funzionamento degli organismi di gestione collettiva che agiscono come intermediari tra i titolari del diritto d'autore e dei diritti connessi in settori assai diversi quali la musica, l'editoria e il cinema, e i fornitori di servizi che vogliono far uso delle loro opere.

Essa prevede norme sulla governance e la trasparenza degli organismi di gestione collettiva e garantisce che i titolari dei diritti abbiano voce in capitolo nella gestione dei propri diritti; contiene inoltre disposizioni volte ad agevolare la concessione di licenze multiterritoriali da parte degli organismi di gestione collettiva dei diritti d'autore per l'uso online di opere musicali. La direttiva contribuirà in tal modo a consentire ai fornitori di servizi online di offrire un ampio spettro di opere musicali con un'unica licenza in territori diversi. L'adozione della direttiva è pertanto un momento importante nel conseguimento del mercato unico digitale.

La Commissione collabora ora strettamente con gli Stati membri per far sì che le disposizioni della direttiva siano recepite nel diritto nazionale entro il 10 aprile 2016.

Gioco d'azzardo

In luglio la Commissione ha adottato una raccomandazione sui principi dei servizi di gioco d'azzardo online ⁽⁹⁵⁾ che incoraggia gli Stati membri a garantire un elevato livello di protezione dei consumatori, dei giocatori e dei minori grazie all'adozione di principi in relazione ai servizi di gioco d'azzardo online e alla pubblicità e sponsorizzazione responsabile di tali servizi.

Politica antitrust

Nel 2014 la Commissione ha adottato sei decisioni antitrust ai sensi del regolamento (CE) n. 1/2003 ⁽⁹⁶⁾.

Decisioni di divieto ai sensi dell'articolo 7 del regolamento

- ▶ OPCOM ⁽⁹⁷⁾ — La Commissione ha inflitto a S.C. OPCOM S.A. una sanzione poco superiore a 1 milione di euro per abuso di posizione dominante nel mercato rumeno per aver agevolato la compravendita a pronti di energia elettrica. OPCOM gestisce l'unica borsa dell'energia in Romania. La Commissione ha scoperto che per oltre cinque anni OPCOM ha discriminato gli operatori del settore basati nell'UE fuori della Romania.
- ▶ Motorola ⁽⁹⁸⁾ — La Commissione ha adottato una decisione in base alla quale la richiesta e l'esecuzione di un'ingiunzione presentata da Motorola Mobility LLC dinanzi a un tribunale tedesco contro Apple sulla base di un brevetto essenziale per smartphone (standard essential patent, SEP) costituisce un abuso di posizione dominante, considerate le particolari circostanze in cui si è fatto uso dell'ingiunzione stessa. La Commissione ha ingiunto a Motorola di sopprimerne le conseguenze negative.
- ▶ Servier ⁽⁹⁹⁾ — La Commissione ha sanzionato la società farmaceutica francese Servier e cinque produttori di medicinali generici, ossia Niche/Unichem, Matrix (ora appartenente a Mylan), Teva, Krka e Lupin, per aver concluso una serie di accordi volti a proteggere il perindopril — medicinale della Servier tra i più conosciuti per la terapia della pressione sanguigna — dalla concorrenza sui prezzi esercitata dai medicinali generici nell'UE. La Commissione ha comminato ammende per un totale di 427,7 milioni di euro. Grazie ad acquisizioni tecnologiche e a una serie di accordi di composizione di controversie con le società rivali produttrici di medicinali generici, la Servier ha attuato una strategia volta a escludere i concorrenti e a ritardare l'immissione sul mercato dei medicinali generici più economici a danno dei bilanci pubblici e dei pazienti.
- ▶ Slovak Telekom ⁽¹⁰⁰⁾ — La Commissione ha comminato alla Slovak Telekom a.s. e alla sua società madre, Deutsche Telekom AG, un'ammenda pari a 38,8 milioni di euro per aver perseguito per oltre cinque anni una strategia abusiva di esclusione dei concorrenti dal mercato slovacco dei servizi di banda larga. La Deutsche Telekom ha ricevuto inoltre un'ammenda supplementare di 31 milioni di euro a scopo deterrente e per sanzionarne il comportamento recidivo, in quanto era già stata sanzionata nel 2003 per compressione dei margini dei mercati della banda larga in Germania.

Decisioni di impegno ai sensi dell'articolo 9 del regolamento

- ▶ Visa ⁽¹⁰¹⁾ — La Commissione ha accettato e reso giuridicamente vincolanti gli impegni offerti da Visa Europe di ridurre sensibilmente le commissioni interbancarie multilaterali sui pagamenti mediante carte di credito allo 0,3 % del valore dell'operazione (ossia una riduzione dell'ordine del 40-60 %) e di riformare le proprie disposizioni in modo da agevolare la concorrenza transfrontaliera.

- Samsung ⁽¹⁰²⁾ — Secondo gli impegni contrattati, che la Commissione ha reso giuridicamente vincolanti, Samsung non presenterà ingiunzioni in Europa in virtù dei propri SEP per smartphone e tablet nei confronti dei licenziatari che sottoscrivono un determinato quadro di licenze in base al quale eventuali controversie in merito a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie per i SEP in questione sono composte da un giudice o, previo consenso delle parti, da un arbitro. Gli impegni forniscono quindi un «porto sicuro» per tutti i potenziali licenziatari dei pertinenti SEP di Samsung. In effetti, i potenziali licenziatari che sottoscrivono il quadro di licenze saranno tutelati contro le ingiunzioni relative ai brevetti SEP presentate dalla Samsung.
- La Commissione ha inoltre inviato una dichiarazione di obiezione alla Società dell'energia bulgara per sospetto abuso di posizione dominante sul mercato all'ingrosso dell'energia elettrica ⁽¹⁰³⁾.

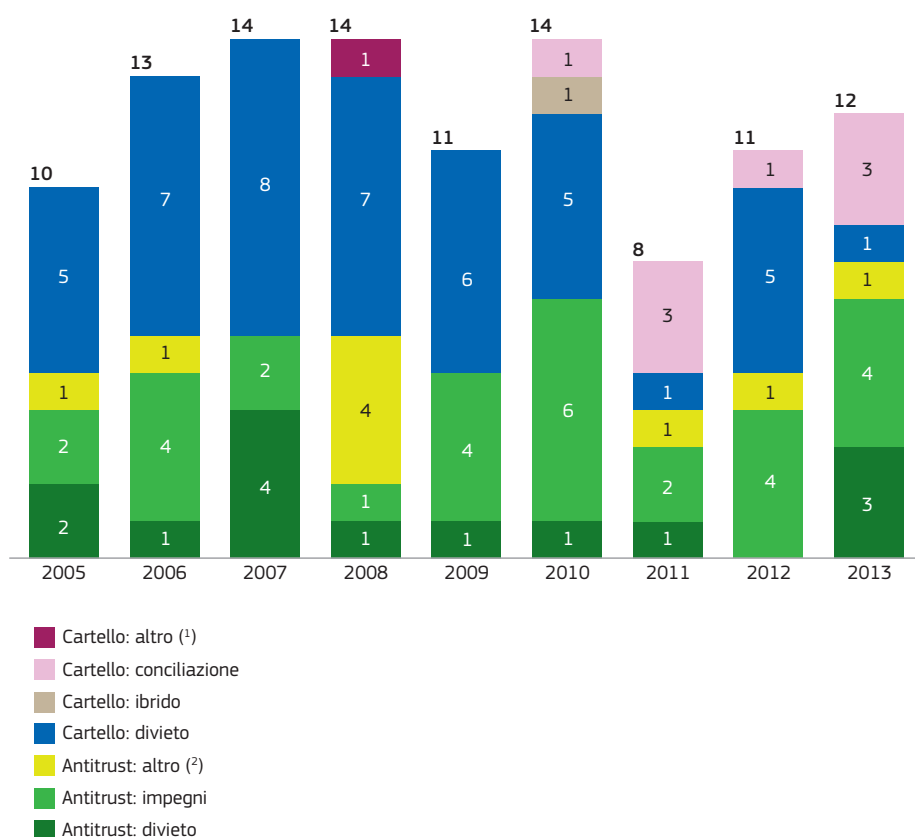
Direttiva per il risarcimento dei danni

Le norme antitrust dell'UE sono attuate dalla Commissione e dalle autorità nazionali garanti della concorrenza (applicazione a livello pubblico), ma anche dai tribunali nazionali quando tutelano i diritti soggettivi garantiti ai sensi degli articoli 101 e 102 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare accordando risarcimenti ai consumatori e alle imprese danneggiate da violazioni di tali norme (applicazione a livello privato). La Corte di giustizia dell'Unione europea ha affermato che la piena efficacia delle norme antitrust dell'UE sarebbe messa a repentaglio se i singoli non potessero chiedere il risarcimento del danno causato dalle violazioni di tali norme. Tuttavia, a causa degli ostacoli procedurali e dell'incertezza giuridica, al momento solo poche vittime ottengono un risarcimento concreto. Inoltre, le norme nazionali divergono in modo sostanziale e, di conseguenza, le possibilità che le vittime ottengano una compensazione dipendono in larga misura dallo Stato membro in cui vivono. Solo il 25 % circa delle decisioni sui casi di infrazione adottate dalla Commissione tra il 2006 e il 2012 è stato seguito da richieste di risarcimento a livello privato. La maggior parte di questi ricorsi è stata presentata solo in un numero limitato di Stati membri.

Il 26 novembre il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva sulle azioni di risarcimento del danno ⁽¹⁰⁴⁾. L'adozione della direttiva è avvenuta in seguito a una proposta della Commissione del giugno 2013 ⁽¹⁰⁵⁾.

La direttiva introduce norme per aiutare le vittime di violazioni delle regole di concorrenza dell'UE a esercitare effettivamente il proprio diritto a un pieno risarcimento. Tali regole, ad esempio, consentono alle vittime un accesso più agevole ai mezzi di prova, prevedono termini di prescrizione sufficientemente lunghi e conferiscono al giudice il potere di valutare il danno subito. La direttiva disciplina anche l'interazione tra l'applicazione a livello pubblico e quella a livello privato del diritto della concorrenza, garantendo così l'efficace applicazione delle regole di concorrenza dell'UE. In questo senso essa garantisce alle vittime che chiedono un risarcimento di poter beneficiare dell'applicazione a livello pubblico del diritto della concorrenza, ad esempio facendo valere la decisione di un'autorità nazionale garante della concorrenza come una prova inconfutabile dell'infrazione dinanzi ai tribunali in uno stesso Stato membro. Essa garantisce inoltre che l'efficacia dell'applicazione a livello pubblico non sia ostacolata dall'applicazione a livello privato, in particolare per quanto riguarda i programmi di trattamento favorevole, che costituiscono uno strumento essenziale per la scoperta e la repressione dei cartelli. Le dichiarazioni legate a un programma di trattamento favorevole, pertanto, non possono mai essere divulgate in azioni per il risarcimento del danno e vi sono alcuni limiti (condizionati) di responsabilità congiunta e solidale concessa a coloro che beneficiano dell'immunità.

NUMERO DI INTERVENTI NEI CASI DI ANTITRUST O DI CARTELLO NEL PERIODO 2005-2013



⁽¹⁾ Rigetto della denuncia.

⁽²⁾ Rigetto della denuncia, violazione procedurale, sanzione pecuniaria.

Fonte: Direzione generale della Concorrenza.

Cartelli

La Commissione ha adottato dieci decisioni relative a cartelli e ha inflitto ammende per quasi 1,7 miliardi di euro.

- La Commissione ha constatato che i quattro principali produttori di poliuretani espansi flessibili — Vita, Carpenter, Recticel ed Eurofoam — avevano partecipato a un cartello e ha inflitto ammende per un totale di 114 milioni di euro. I poliuretani espansi flessibili sono utilizzati principalmente nei mobili per la casa quali materassi o divani, nonché nel settore automobilistico ⁽¹⁰⁶⁾.
- In un caso di risoluzione di un cartello, la Commissione ha inflitto ammende per un importo totale di 5,97 milioni di euro alle due principali borse europee dell'energia — EPEX Spot (EPEX) e Nord Pool Spot (NPS) — per aver concordato di non entrare in concorrenza l'una con l'altra per i servizi di compravendita a pronti di energia elettrica nello Spazio economico europeo. Le borse dell'energia sono mercati organizzati per gli scambi di energia elettrica. Con scambi a pronti si intende una negoziazione a breve termine, entro lo stesso giorno o il giorno successivo. NPS ed EPEX hanno ricevuto ciascuna una riduzione dell'ammenda del 10 % per aver accettato di comporre la controversia con la Commissione ⁽¹⁰⁷⁾.

- In un altro caso di risoluzione, la Commissione ha riscontrato che Lutèce, Prochamp e Bonduelle avevano partecipato per più di un anno a un cartello per aver coordinato i prezzi e per aver predeterminato la ripartizione dei clienti di funghi in scatola in Europa, e ha inflitto ammende per un totale di 32,2 milioni di euro. Lutèce non è stata multata perché ha beneficiato di un'immunità ai sensi della comunicazione del 2006 della Commissione sul trattamento favorevole per aver rivelato l'esistenza del cartello alla Commissione. Prochamp ha beneficiato di una riduzione dell'ammenda. Dato che le tre imprese hanno concordato di comporre la controversia con la Commissione, le loro ammende sono state ulteriormente ridotte del 10 % ⁽¹⁰⁸⁾.
- Un altro caso di risoluzione di un cartello ha coinvolto i produttori di cuscinetti per automobili e autocarri. A due società europee — SKF e Schaeffler — e a quattro società giapponesi — JTEKT, NSK, NFC e NTN, con la sua controllata francese NTN-SNR — è stata inflitta un'ammenda di 953 milioni di euro per aver costituito un cartello nel mercato dei cuscinetti per il settore automobilistico. I cuscinetti per il settore automobilistico sono utilizzati da produttori di automobili, veicoli pesanti e componenti auto per ridurre l'attrito tra le parti mobili all'interno dei veicoli ⁽¹⁰⁹⁾.
- La Commissione ha multato Ervin, Winoa, Metalltechnik Schmidt e Eisenwerk Würth per 30,7 milioni di euro in totale per aver partecipato per oltre sei anni a un cartello inteso a coordinare i prezzi degli abrasivi in acciaio in Europa. Gli abrasivi in acciaio sono particelle di acciaio sfuse utilizzate per pulire o migliorare le superfici metalliche nel settore siderurgico, automobilistico, metallurgico e petrolchimico. Sono utilizzati anche per il taglio delle pietre dure quali granito e marmo. Ervin non è stata multata perché ha beneficiato di un'immunità per aver rivelato l'esistenza del cartello alla Commissione. Dato che tutte le quattro imprese hanno concordato di comporre la controversia, le loro ammende sono state ulteriormente ridotte del 10 % ⁽¹¹⁰⁾.
- La Commissione ha riscontrato che undici produttori di cavi di alimentazione sotterranei e sottomarini ad alto voltaggio — ABB, Nexans, Prysmian (in precedenza Pirelli), J-Power Systems (in precedenza Sumitomo Electric e Hitachi Metals), Viscas (in precedenza Furukawa Electric e Fujikura), EXSYM (in precedenza SWCC Showa e Mitsubishi Cable), Brugg, NKT, Silec (in precedenza Safran), LS Cable e Taihan — hanno costituito un cartello e ha inflitto ammende per un totale di 301,6 milioni di euro. I cavi sono utilizzati abitualmente per collegare la capacità di generazione alla rete elettrica o per interconnettere le reti elettriche in diversi paesi ⁽¹¹¹⁾.

- La Commissione ha inflitto ammende per 138 milioni di euro a produttori di chip per smart card che avevano costituito un cartello. Infineon, Philips, Samsung e Renesas (all'epoca una joint venture di Hitachi e Mitsubishi) coordinavano il proprio comportamento commerciale relativo ai chip delle smart card nello Spazio economico europeo. Renesas ha beneficiato dell'immunità totale in base alla comunicazione del 2006 della Commissione sul trattamento favorevole per aver rivelato l'esistenza del cartello ⁽¹¹²⁾.
- In un altro caso di risoluzione, la Commissione ha riscontrato che due banche internazionali — Royal Bank of Scotland (RBS) e JP Morgan — avevano costituito un cartello bilaterale illegale volto a influenzare il tasso di interesse di riferimento del franco svizzero LIBOR tra marzo 2008 e luglio 2009. RBS ha beneficiato dell'immunità dall'ammenda per aver rivelato l'esistenza del cartello, e a JP Morgan è stata inflitta un'ammenda pari a 61,6 milioni di euro dopo aver beneficiato di una riduzione per la sua cooperazione all'inchiesta in base alla comunicazione della Commissione sul trattamento favorevole, nonché di una riduzione del 10 % per aver accettato di comporre la controversia con la Commissione ⁽¹¹³⁾.
- Inoltre, quattro banche internazionali — RBS, UBS, JP Morgan e Crédit Suisse — hanno costituito un cartello sui differenziali denaro-lettera dei derivati su tasso di interesse del franco svizzero nello Spazio economico europeo. La Commissione ha inflitto ammende per un totale di 32,3 milioni di euro. RBS ha beneficiato dell'immunità dall'ammenda per aver rivelato l'esistenza del cartello alla Commissione. UBS e JP Morgan hanno beneficiato di riduzioni delle ammende per aver collaborato all'inchiesta ai sensi della comunicazione sul trattamento favorevole. Tutte e quattro le banche hanno beneficiato di una riduzione del 10 % per aver accettato di comporre la controversia ⁽¹¹⁴⁾.
- L'ultimo caso di risoluzione dell'anno ha coinvolto cinque produttori di buste — Bong (Svezia), GPV e Hamelin (Francia), Mayer-Kuvert (Germania) e Tompla (Spagna) — che sono state sanzionate per oltre 19,4 milioni di euro per aver fissato i prezzi e per aver predeterminato la ripartizione dei clienti di taluni tipi di buste ⁽¹¹⁵⁾.

La Commissione ha inviato comunicazioni degli addebiti a società sospettate di coinvolgimento in un cartello sui derivati su tasso di interesse dell'euro ⁽¹¹⁶⁾ e in cartelli sui derivati su tassi di interesse dello yen ⁽¹¹⁷⁾. Altre tre comunicazioni degli addebiti hanno riguardato la cooperazione su un nuovo refrigerante utilizzato negli impianti di climatizzazione installati negli autoveicoli ⁽¹¹⁸⁾, l'intesa sui prezzi degli abrasivi in acciaio ⁽¹¹⁹⁾ e l'intesa sui prezzi tra i produttori di veicoli medi e pesanti ⁽¹²⁰⁾.

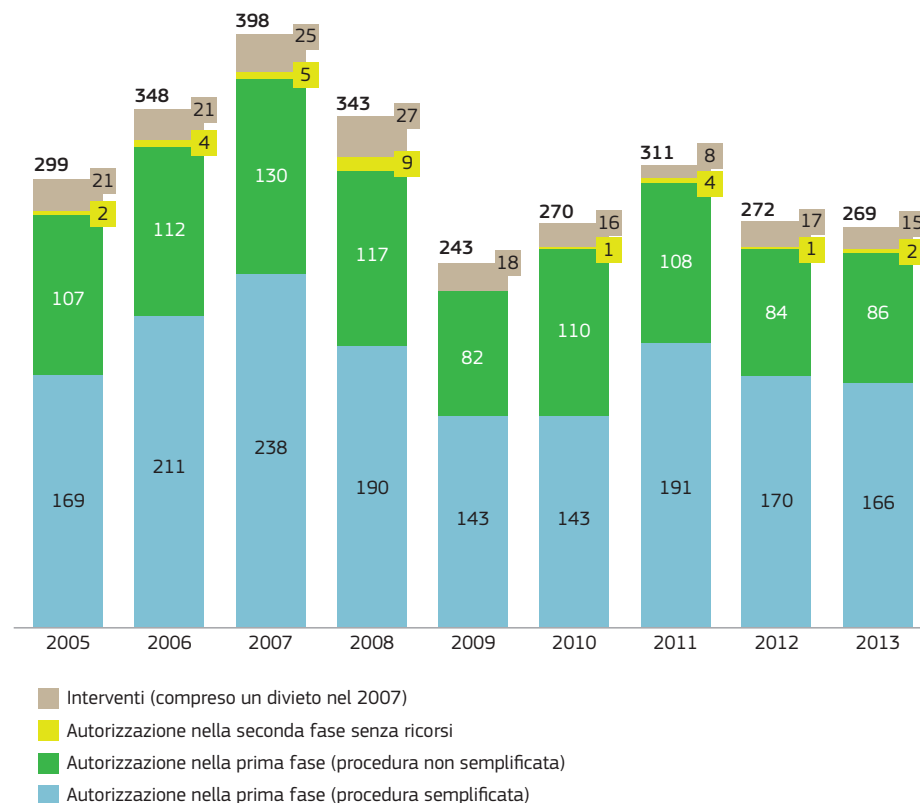
Sono state effettuate ispezioni senza preavviso nei settori dei sistemi di scarico per veicoli a motore ⁽¹²¹⁾ e dei biocarburanti ⁽¹²²⁾.

Concentrazioni

Dopo aver attuato con successo a partire da gennaio il pacchetto di semplificazione ⁽¹²³⁾, che ha effettivamente incrementato di quasi il 70 % il numero di casi semplificati e facilitato le notifiche di concentrazioni per le società, a luglio la Commissione ha pubblicato un libro bianco su una possibile riforma del regolamento UE sulle concentrazioni ⁽¹²⁴⁾. Le proposte mirano a rendere più completo il controllo delle concentrazioni dell'UE, consentendo alla Commissione di affrontare meglio le partecipazioni di minoranza che possono incidere sulla concorrenza, pur mantenendo il sistema semplice e meno oneroso per le imprese. Al contempo, il libro bianco propone anche di rendere più semplice e rapido il rinvio dei casi tra la Commissione e gli Stati membri, al fine di ridurre la burocrazia e snellire le procedure.

Nel 2014 sono state notificate alla Commissione 145 concentrazioni; di queste, 123 sono state approvate senza condizioni. Tre concentrazioni sono state approvate con impegni nella fase I e altre due con impegni nella fase II ⁽¹²⁵⁾.

NUMERO DI DECISIONI IN MATERIA DI CONCENTRAZIONI, 2005-2013



Fonte: Direzione generale della Concorrenza.

Le concentrazioni che sono state approvate senza condizioni nella prima fase di indagine includevano, tra l'altro, l'acquisizione delle operazioni Dalkia in Francia da parte di EDF e la fusione di due gruppi internazionali di pubblicità e comunicazione, Publicis e Omnicom. Un caso è stato approvato senza condizioni dopo una seconda fase di indagine, vale a dire l'acquisizione da parte di Holcim delle attività regionali nei materiali da costruzione di Cemex, principalmente nella Germania occidentale.

Tra gli esempi di concentrazioni approvate con mezzi di ricorso vi sono due fusioni nel settore chimico: la costituzione di una joint venture tra Solvay e INEOS nel settore del cloruro di polivinile (PVC) ⁽¹²⁶⁾, soggetta alla cessione di vari impianti, e l'acquisizione da parte di Huntsman delle attività del diossido di titanio di Rockwood ⁽¹²⁷⁾, soggetta anch'essa a cessioni. Vi sono stati due casi nel settore della telefonia mobile: l'acquisizione dell'impresa tedesca di telecomunicazioni mobili E-Plus da parte di Telefónica Deutschland ⁽¹²⁸⁾ e l'acquisizione dell'impresa di telecomunicazioni mobili di Telefónica Ireland (O₂ Ireland) da parte di Hutchison 3G ⁽¹²⁹⁾, entrambe soggette a pacchetti di impegni che garantiscono la concorrenza nei rispettivi mercati. Altre concentrazioni approvate con mezzi di ricorso sono state l'acquisizione delle attività della multinazionale chimica DuPont negli interstrati in materiale plastico per la produzione di vetri di sicurezza (glass laminating solutions/vinyls) da parte della concorrente Kuraray ⁽¹³⁰⁾; l'acquisizione di Mivisa, azienda spagnola produttrice di lattine per alimenti, da parte della concorrente Crown ⁽¹³¹⁾; l'acquisizione dell'operatore olandese di televisione via cavo Ziggo da parte di Liberty Global ⁽¹³²⁾; l'acquisizione di Rautaruukki, produttore finlandese di acciaio al carbonio da parte della concorrente svedese SSAB ⁽¹³³⁾; la concentrazione dei fornitori di banane Chiquita Brands International e Fyffes ⁽¹³⁴⁾; la concentrazione tra le società di navigazione Hapag Lloyd e Compañía Sudamericana de Vapores ⁽¹³⁵⁾; l'acquisizione di Covidien, produttore irlandese di dispositivi medici, da parte dell'impresa statunitense Medtronic ⁽¹³⁶⁾; l'acquisizione del controllo comune di Alitalia da parte di Etihad ⁽¹³⁷⁾; l'acquisizione di una parte delle attività di Honeywell, produttore di materiale d'attrito, da parte della concorrente Federal-Mogul ⁽¹³⁸⁾; la creazione di una joint venture nel settore aerospaziale e della difesa tra Airbus e Safran ⁽¹³⁹⁾, tutte soggette a cessioni.

La Commissione ha inoltre pubblicato una decisione di violazione procedurale che infligge un'ammenda di 20 milioni di euro per violazione dell'obbligo di sospensione da parte della Marine Harvest, che ha acquisito prematuramente Morpol ⁽¹⁴⁰⁾.

Aiuti di Stato

Nel 2014 la Commissione ha portato a termine l'ambiziosa riforma delle norme sul controllo degli aiuti di Stato avviata nel 2012 con la comunicazione della Commissione sulla modernizzazione degli aiuti di Stato ⁽¹⁴¹⁾. Nel 2014 la Commissione ha adottato gli orientamenti e i regolamenti seguenti:

- ▶ orientamenti sul finanziamento del rischio ⁽¹⁴²⁾;
- ▶ orientamenti in materia di aviazione ⁽¹⁴³⁾;
- ▶ una disciplina per ricerca, sviluppo e innovazione ⁽¹⁴⁴⁾;
- ▶ orientamenti in materia di energia e protezione dell'ambiente ⁽¹⁴⁵⁾;
- ▶ un regolamento generale di esenzione per categoria ⁽¹⁴⁶⁾;
- ▶ importanti progetti di interesse comune europeo ⁽¹⁴⁷⁾;
- ▶ orientamenti sul salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie ⁽¹⁴⁸⁾.



Margrethe Vestager, commissario per la Concorrenza dal 1° novembre, illustra dettagliatamente le misure adottate nei confronti di un presunto cartello di produttori di camion che violerebbe le norme antitrust dell'UE. Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 20 novembre.

Il pacchetto di norme riviste e semplificate favorisce la crescita e la competitività, riducendo la burocrazia e consentendo agli Stati membri di realizzare rapidamente «aiuti buoni» a sostegno della ripresa economica e degli obiettivi della strategia Europa 2020. Il regolamento generale di esenzione per categoria riveduto e ampliato è la pietra miliare della riforma: rappresenta infatti il principale quadro giuridico che permette agli Stati membri di concedere aiuti senza obbligo di notifica preventiva alla Commissione. L'ambito di applicazione è stato ampliato sia verticalmente, aumentando le soglie di notifica e le intensità massime di aiuto, sia orizzontalmente, attraverso l'inclusione di nuove categorie di aiuti. Laddove le caratteristiche degli «aiuti buoni» non possano essere chiaramente individuate in anticipo, la Commissione continuerà a valutare le misure di aiuto proposte in base a una serie di orientamenti tematici rivisti e consolidati.

Sempre nel 2014, la Commissione ha avviato indagini approfondite su possibili aiuti di Stato concessi mediante accordi fiscali ad Apple in Irlanda, a Starbucks nei Paesi Bassi, a Fiat Finance and Trade e Amazon in Lussemburgo. Gli accordi fiscali riguardano i prezzi di trasferimento tra entità dello stesso gruppo. I prezzi di trasferimento, ossia i prezzi praticati in operazioni tra entità dello stesso gruppo, determinano la base sulla quale un'impresa è tassata in una determinata giurisdizione. Mediante la sovraquotazione o la sottoquotazione di determinati beni o servizi forniti ai membri del gruppo, le società sono in grado di dirottare i propri profitti dalle giurisdizioni ad alta imposizione fiscale verso giurisdizioni a bassa imposizione fiscale. Ciò riduce l'onere fiscale globale delle società erodendo le basi imponibili negli Stati membri dell'UE. In tutti i suddetti casi la Commissione ha sollevato dubbi circa il fatto che le autorità fiscali abbiano approvato meccanismi di determinazione dei prezzi di trasferimento che potrebbero non essere conformi a principi di piena concorrenza (vale a dire a disposizioni che rispecchiano i prezzi di mercato). Se alcune società fossero state autorizzate ad applicare prezzi di trasferimento che non corrispondono alle condizioni di mercato, le autorità fiscali coinvolte avrebbero concesso un vantaggio selettivo a tali società.

Maggiore efficienza amministrativa

Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione

Per garantire il conseguimento degli obiettivi strategici dell'Unione europea al minor costo possibile, nel 2014 la Commissione ha proseguito il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), esaminando l'intero corpus normativo dell'UE per individuare gli oneri, le incoerenze e le misure inefficaci. La Commissione è quindi riuscita a individuare circa 200 azioni volte a semplificare e ridurre gli oneri normativi, revocare o abrogare le norme non più necessarie e valutare settori politici per assicurarne l'adeguatezza agli obiettivi. Tali azioni sono state riunite in un quadro di controllo completo ⁽¹⁴⁹⁾ che consente un dialogo trasparente sui progressi compiuti a livello di attuazione oltre che osservazioni e suggerimenti delle parti interessate.

Con REFIT la Commissione concentra altresì la legislazione dell'UE sugli aspetti che è meglio affrontare a livello europeo. L'attuazione del programma REFIT nel 2014 ha ottenuto notevoli risultati. Ad esempio, le norme sugli appalti pubblici sono state semplificate per far risparmiare alle imprese fino al 20 % dei costi di aggiudicazione grazie agli appalti elettronici. L'introduzione della fatturazione elettronica generalizzata dell'IVA e di un nuovo brevetto unitario dell'UE consentono alle imprese di realizzare notevoli risparmi. Le piccole imprese beneficiano, ad esempio, di un sistema semplificato di informativa finanziaria e di una riduzione considerevole delle tariffe di registrazione per le sostanze chimiche.

Altre proposte, come la dichiarazione IVA standardizzata dell'Unione europea ⁽¹⁵⁰⁾, attendono una decisione del legislatore; altre ancora, quali l'integrazione delle statistiche sulle imprese, vengono attualmente elaborate dalla Commissione. Nel 2014 la Commissione ha ritirato 53 proposte in attesa di adozione nella procedura legislativa senza alcuna prospettiva di rilancio del dibattito politico sulle tematiche in esame.

Il gruppo ad alto livello sugli oneri amministrativi è stato creato nel 2007 per assistere la Commissione nell'attuazione del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea; presieduto da Edmund Stoiber, già primo ministro della Baviera, si componeva di 15 membri, selezionati in base alle loro competenze in materia di miglioramento della regolamentazione. Il mandato del gruppo è stato prorogato nel 2010 e nel 2012 ed è giunto a termine il 31 ottobre 2014, con la pubblicazione della relazione finale. Nel complesso, il gruppo ha adottato oltre 45 pareri e relazioni, presentando alla Commissione diverse centinaia di suggerimenti sul modo di ridurre gli oneri amministrativi e presentando le migliori pratiche in vigore negli Stati membri per attuare la normativa dell'UE con un livello minimo di oneri regolamentari. La riduzione potenziale complessiva degli oneri amministrativi prevista da tutte le raccomandazioni formulate dal gruppo supera, secondo le stime, 41 miliardi di euro all'anno.

Consultazione sugli orientamenti

La creazione di un contesto normativo semplificato per le imprese e i cittadini di tutta Europa esige che le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e le parti interessate del mondo imprenditoriale e della società civile collaborino e partecipino alla condivisione di responsabilità per una migliore regolamentazione. A tal fine, la Commissione migliora costantemente i suoi strumenti per legiferare con intelligenza. Nel 2014 si sono tenute consultazioni pubbliche sulla revisione degli orientamenti per le valutazioni d'impatto ⁽¹⁵¹⁾, sugli orientamenti per la consultazione delle parti interessate ⁽¹⁵²⁾ e sugli orientamenti strategici in materia di valutazione ⁽¹⁵³⁾. I risultati di tali consultazioni contribuiranno alla definizione della politica in materia di regolamentazione intelligente nel corso del prossimo mandato legislativo della Commissione.

Contributo del commercio alla crescita economica

Il commercio è diventato un importante strumento di crescita e di creazione di posti di lavoro nell'economia dell'Unione europea. Durante il periodo di crisi, il contributo positivo delle esportazioni nette alla crescita ha notevolmente attenuato la recessione, mentre la domanda interna è rimasta debole in entrambe le componenti, pubblica e privata. Le esportazioni di beni e servizi nei paesi terzi si confermano sostanziali (1 738 miliardi di euro e 678 miliardi di euro rispettivamente nel 2013), con un saldo complessivamente positivo della bilancia commerciale, pari a 226,8 miliardi di euro in esportazioni di beni e servizi. L'Unione europea beneficia significativamente della globalizzazione e potrà trarre facilmente ancora maggiori vantaggi dalla crescita degli scambi. Inoltre, il contributo del commercio alla crescita può soltanto aumentare in futuro, dato che si prevede che nei prossimi 10-15 anni il 90 % della crescita economica globale verrà generato al di fuori dell'Europa; l'UE deve consolidare i suoi legami in termini di commercio e investimenti con i nuovi centri della crescita mondiale. A lungo termine, l'apertura dell'economia agli scambi e agli investimenti rappresenta altresì un importante fattore di incremento della produttività e degli investimenti privati, due elementi di cui l'Unione europea ha estremamente bisogno.

Obiettivo fondamentale della politica commerciale comune dell'UE è quello di mantenere, e ove necessario reinventare, il posto dell'Europa nelle catene di approvvigionamento globali. Se l'attività manifatturiera nell'UE si conferma di cruciale importanza, si deve riconoscere che in molti settori i paesi presentano capacità ridotte di produrre autonomamente. Sempre più il commercio si configura come stratificazione successiva di valore, dalla ricerca e sviluppo e progettazione alla fabbricazione dei componenti, all'assemblaggio e alla logistica.

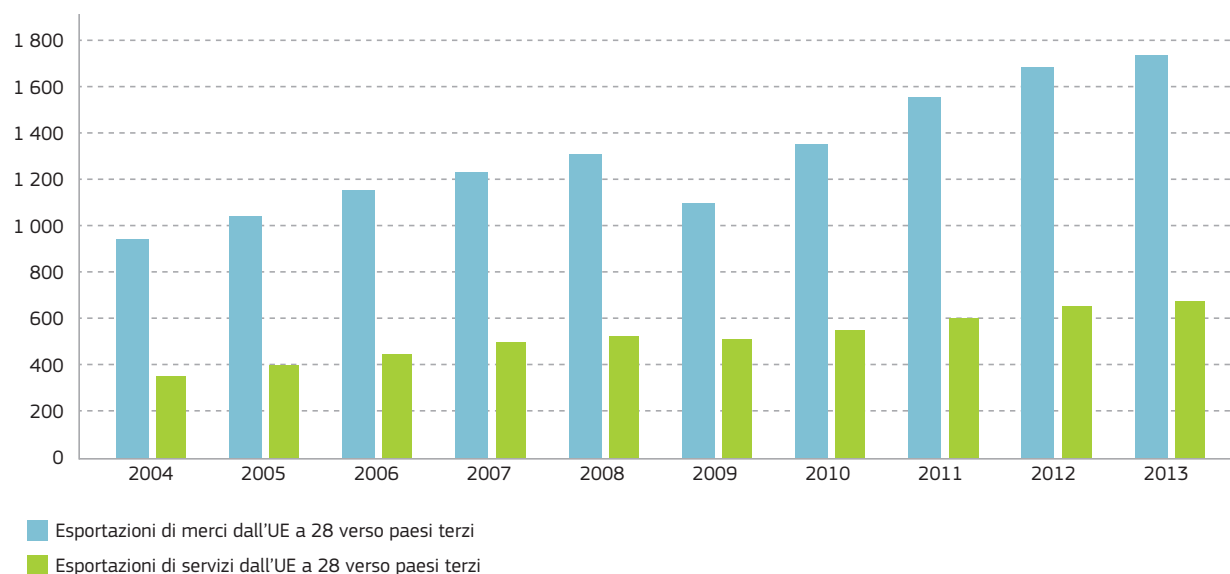
Il programma di politica commerciale dell'UE può intensificare tali forze. Si stima che l'attuale programma di scambi commerciali bilaterali potrebbe incrementare il PIL degli Stati membri di oltre il 2 %, ossia 250 miliardi di euro, e contribuire a un aumento di oltre 2 milioni di posti di lavoro collegati al settore in tutta l'UE, che si aggiungono agli oltre 30 milioni già legati alle esportazioni.

Nel 2014 l'UE ha portato avanti il suo ambizioso programma di negoziati commerciali bilaterali conformemente alla politica denominata «Europa globale», registrando progressi verso la conclusione di accordi di libero scambio globali e approfonditi con partner commerciali fondamentali quali Giappone e Stati Uniti. A settembre il presidente della Commissione e il primo ministro canadese Stephen Harper hanno annunciato la fine dei negoziati su un accordo economico e commerciale globale tra l'Unione europea e il Canada. Tale accordo di libero scambio eliminerà oltre il 99 % dei dazi doganali tra le due economie, creando nuove significative opportunità di accesso ai mercati dei servizi e degli investimenti. Uno studio economico pubblicato congiuntamente dall'UE e dal Canada prima dei negoziati ha dimostrato che un accordo commerciale globale potrebbe aumentare gli scambi bilaterali di oltre 25 miliardi di euro l'anno.

Si sono inoltre conclusi i negoziati con l'Ecuador e con tre raggruppamenti regionali di paesi dell'Africa occidentale, orientale e australe. Si sono conclusi altresì i negoziati di un accordo di libero scambio con Singapore, mentre quelli riguardanti un accordo con il Vietnam potrebbero concludersi all'inizio del 2015.

ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI VERSO PAESI TERZI

In miliardi di euro



Partenariato transatlantico su commercio e investimenti

Le relazioni commerciali tra l'Unione europea e gli Stati Uniti sono già le più importanti al mondo in termini di volume. Poiché ogni giorno vengono scambiati tra le parti beni e servizi per un valore di 2 miliardi di euro, ogni barriera commerciale eliminata potrebbe comportare vantaggi economici sostanziali. Il partenariato transatlantico su commercio e investimenti, attualmente oggetto di negoziati tra l'UE e gli Stati Uniti, intende eliminare le barriere commerciali in svariati settori economici per semplificare l'acquisto e la vendita di beni e servizi. Oltre a ridurre i dazi in tutti i settori, l'UE e gli Stati Uniti intendono affrontare il problema delle barriere non doganali, come le differenze tra regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione. Tali differenze comportano spesso costi inutili in termini di tempo e denaro per le imprese che desiderano vendere i propri prodotti su entrambi i mercati. Ridurre l'incidenza di tali differenze sugli scambi potrebbe imprimere un forte slancio al commercio tra l'Unione europea e gli Stati Uniti senza compromettere in alcun modo gli elevati livelli europei di tutela dei consumatori, della salute, dell'ambiente e del lavoro.

Cecilia Malmström, commissario per il Commercio dal 1° novembre, con Michael Froman, rappresentante degli Stati Uniti per il commercio, durante la visita effettuata a Washington (Stati Uniti) l'8 dicembre per fare il punto sui negoziati in corso riguardanti il partenariato transatlantico su commercio e investimenti.



Scambi multilaterali

L'Unione europea ha proseguito l'attività in forum commerciali multilaterali quali l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) di Ginevra (Svizzera) in seguito al successo conseguito dalla nona conferenza ministeriale dell'OMC svoltasi a Bali (Indonesia) nel dicembre 2013. Il consenso raggiunto dai membri dell'OMC verso la fine del 2014 ha finalmente consentito di avviare l'attuazione dell'accordo sulla facilitazione degli scambi, permettendo la ripresa delle attività su un programma di lavoro volto a concludere il ciclo di negoziati di Doha.

L'UE ha continuato altresì a portare avanti la liberalizzazione degli scambi attraverso iniziative settoriali multilaterali, in particolare la revisione dell'accordo sulla tecnologia dell'informazione e i negoziati su un accordo relativo agli scambi di servizi.

L'UE sostiene da tempo l'eliminazione delle barriere tariffarie e non tariffarie agli scambi di beni e servizi ambientali tanto in sede di OMC quanto nell'ambito dei suoi negoziati di accordi di libero scambio bilaterali e regionali. In luglio l'UE, insieme ad altri 13 paesi membri dell'OMC, ha avviato ufficialmente i negoziati multilaterali in sede di OMC sulla liberalizzazione degli scambi di «beni ecologici».

L'UE e la Cina firmano uno storico accordo di riconoscimento reciproco e intensificano la cooperazione doganale

Gli operatori economici affidabili di Unione europea e Cina potranno beneficiare di una riduzione dei costi, di una semplificazione delle procedure e di una maggiore prevedibilità delle loro attività grazie a un accordo di riconoscimento reciproco firmato in maggio. Conformemente all'accordo, l'UE e la Cina si impegnano a riconoscere reciprocamente gli operatori che hanno ottenuto la certificazione di operatori sicuri, consentendo in tal modo alle loro società di beneficiare di controlli più rapidi e di una riduzione degli oneri amministrativi per lo sdoganamento. Il riconoscimento reciproco di operatori affidabili consente inoltre ai servizi doganali di concentrare le proprie risorse sui settori effettivamente a rischio, migliorando così la sicurezza della catena di approvvigionamento di entrambe le parti. L'UE, che ha già firmato accordi analoghi con il Giappone (2011) e gli Stati Uniti (2012), è il primo partner commerciale a concludere un accordo di questo tipo con la Cina.

Parallelamente, poiché la maggior parte delle esportazioni nell'UE in violazione dei DPI (due terzi di tutti gli articoli sequestrati nel 2012) proviene dalla Cina, a maggio è stato firmato un nuovo piano d'azione per la cooperazione doganale UE-Cina in materia di DPI (2014-2017) volto a combattere le violazioni di tali diritti alla fonte e lungo tutta la catena di approvvigionamento.

Politica agricola, della pesca e marittima

Agricoltura

La nuova politica agricola comune

Nuovo quadro strategico per l'agricoltura a livello di UE: politica agricola comune 2014-2020

La politica agricola comune (PAC) è la risposta dell'Europa all'esigenza di garantire un tenore di vita dignitoso a 12 milioni di agricoltori e un approvvigionamento alimentare stabile, sicuro e diversificato ai suoi 500 milioni di cittadini. Essa persegue tre obiettivi principali: una produzione alimentare efficiente, una gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima e uno sviluppo territoriale equilibrato.

IL PROCESSO DI RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Aprile-giugno 2010	Dibattito pubblico (cittadini e organizzazioni dell'UE)
Novembre 2010	Comunicazione della Commissione «La PAC verso il 2020»
Ottobre 2011	Proposte legislative della Commissione sulla PAC
2011-2013	Discussioni al Parlamento e al Consiglio
Giugno 2013	Accordo politico sulla riforma della PAC tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione
2013	Completamento della fase legislativa
2014	Approvazione degli atti delegati e di esecuzione
1° gennaio 2015	Entrata in vigore integrale della nuova PAC

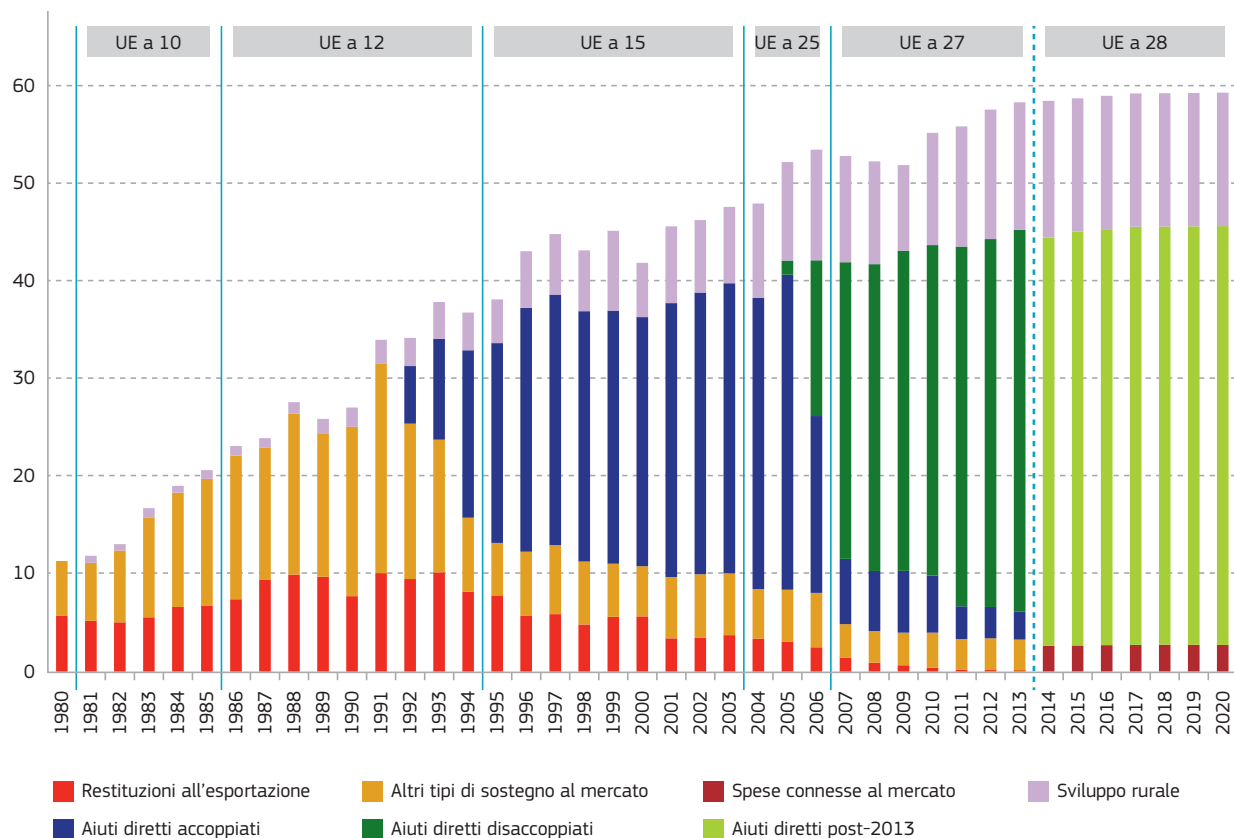
Il 2014: un anno fondamentale per un'attuazione efficace ed efficiente

Tra il 2011 e il 2013 sono stati riveduti il quadro giuridico e gli orientamenti della PAC ⁽¹⁵⁴⁾. Alcune di queste revisioni sono entrate in vigore il 1° gennaio, mentre le altre saranno applicabili dal 1° gennaio 2015. Pertanto, il 2014 non è stato solamente un anno di transizione, ma anche un anno cruciale in termini di attuazione efficace ed efficiente. Nel 2014 sono stati avviati tre importanti processi volti a garantire un'esecuzione efficace ed efficiente.

- Innanzitutto, sono state messe a punto ulteriori modalità di esecuzione della riforma della PAC, che completeranno il nuovo quadro strategico a livello di UE.
- In secondo luogo, gli Stati membri hanno potuto sfruttare le opportunità offerte dalla nuova PAC per adattare gli strumenti di pagamento diretto alle loro specifiche condizioni agricole, socio-economiche e climatiche, rispettando al tempo stesso gli obiettivi comuni dell'UE. A tal fine sono stati rafforzati alcuni obblighi di notifica riguardanti le scelte strategiche degli Stati membri e la Commissione ha stanziato risorse specifiche per sostenere questi ultimi nell'attuazione del nuovo regime di pagamenti diretti.
- In terzo luogo, è stato elaborato il ciclo di programmazione e di progetto della nuova politica di sviluppo rurale. La Commissione ha adottato accordi di partenariato e ha esaminato i programmi di sviluppo rurale nazionali e/o regionali in vista della loro adozione definitiva.

LE FASI DELLA SPESA PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE PER ANNO CIVILE

In miliardi di euro ai prezzi correnti



Fonte: Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale.

Gestione delle crisi

In agosto la Russia ha deciso di vietare le importazioni di taluni prodotti agricoli provenienti dall'UE (nonché da Australia, Canada, Norvegia e Stati Uniti). Al fine di stabilizzare i mercati, la Commissione ha previsto ⁽¹⁵⁵⁾ misure specifiche di sostegno del mercato a favore dei prodotti ortofrutticoli deperibili e del settore lattiero-caseario, oltre a un sostegno supplementare ai programmi di promozione. Ha continuato inoltre a sorvegliare l'evoluzione del mercato in stretta cooperazione con gli Stati membri e le parti interessate.

Un nuovo slancio alla semplificazione

Ridurre gli oneri amministrativi e snellire la burocrazia per gli agricoltori e gli operatori del settore al fine di potenziarne la competitività sono obiettivi prioritari della nuova Commissione. In quest'ambito, alla fine del 2014 è stata avviata una verifica in materia di sussidiarietà e semplificazione di tutto l'*acquis* agricolo. Tale operazione dovrebbe consentire di individuare settori ed elementi che possono essere semplificati o che sarebbe meglio demandare agli Stati membri in conformità del principio di sussidiarietà. L'attività proseguirà nel 2015. Per garantire la certezza e la prevedibilità del diritto, le azioni di semplificazione saranno imperniate sugli elementi che possono essere modificati nell'ambito dell'attuale quadro politico scaturito dalla riforma del 2013.

Priorità specifiche del 2014

Politica di promozione

Il Parlamento e il Consiglio hanno adottato la riforma della politica di promozione dei prodotti agricoli ⁽¹⁵⁶⁾. Il nuovo regolamento entrerà in vigore il 1° dicembre 2015.

La nuova politica di promozione, che dispone di una dotazione finanziaria più cospicua e che in futuro sarà attuata con il sostegno di un'agenzia esecutiva, è intesa a favorire l'apertura di nuovi mercati e ad accrescere la visibilità dei prodotti agricoli dell'Unione sia all'interno di quest'ultima sia nei paesi terzi. Con lo slogan «Enjoy, it's from Europe» («Assaggia, viene dall'Europa») si vuole aiutare i professionisti del settore a inserirsi nei mercati internazionali e sensibilizzare maggiormente i consumatori all'impegno degli agricoltori europei a fornire prodotti di qualità, sulla base di una vera e propria strategia definita a livello di Unione europea.

Politica di qualità

La politica di qualità dell'UE in materia di qualità dei prodotti agricoli e alimentari vuole informare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti e sulle modalità di produzione. Promuovere la buona reputazione dell'agricoltura europea contribuisce a sostenere la competitività e la redditività degli agricoltori europei e l'industria di trasformazione alimentare.

In seguito all'entrata in vigore, nel 2013, della normativa riveduta ⁽¹⁵⁷⁾, nel 2014 la Commissione ha presentato le regole ⁽¹⁵⁸⁾ che disciplinano l'impiego dell'indicazione «prodotto di montagna» per i prodotti alimentari provenienti dalle zone montane. Si tratta di un'indicazione facoltativa di qualità volta a segnalare ai consumatori che i prodotti di montagna presentano un importante valore aggiunto.

Per incoraggiare gli operatori a tutelare i prodotti le cui qualità, caratteristiche o notorietà sono dovute all'origine geografica, la Commissione ha chiarito e semplificato le domande di tutela delle denominazioni quali denominazioni di origine (DOP) o indicazioni geografiche (IGP) per i prodotti alimentari ⁽¹⁵⁹⁾. Il Centro comune di ricerca sta mettendo a punto metodi scientifici per salvaguardare l'autenticità dei prodotti europei e combattere le frodi alimentari.

Settore lattiero-caseario

Nei prossimi anni l'agricoltura dell'UE compirà un importante passo verso un maggiore orientamento al mercato: nel 2015 saranno infatti abolite le rimanenti restrizioni alla produzione e giungerà al termine il sistema delle quote latte.

In giugno è stata pubblicata una relazione sull'evoluzione della situazione del mercato lattiero-caseario e sul funzionamento delle disposizioni del «pacchetto latte» del 2012 ⁽¹⁶⁰⁾, che descrive le prospettive piuttosto positive per il mercato lattiero-caseario, fa il punto sull'attuazione delle disposizioni e sulle possibilità del «pacchetto latte» ed espone altre considerazioni in vista della fine del regime delle quote nel 2015. È stato inoltre creato l'Osservatorio del mercato del latte, che riunisce tutti i principali esperti della catena di approvvigionamento del latte per dare maggiore trasparenza allo sviluppo del mercato.

Ricerca, sviluppo e innovazione in agricoltura

I cambiamenti in agricoltura sono accompagnati da modifiche del know-how che influenzano l'intera catena della produzione primaria e della trasformazione. Le pratiche agricole innovative diventano pertanto un fattore determinante per la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura europee.

Per favorire l'avanzamento di dette pratiche in tutta l'Unione, l'UE sosterrà progetti multinazionali di ricerca e innovazione in agricoltura ⁽¹⁶¹⁾ nell'ambito del quadro di ricerca e innovazione «Orizzonte 2020» ⁽¹⁶²⁾. Un'ingente somma di quasi 4 miliardi di euro è destinata alla ricerca nei seguenti settori: sicurezza alimentare, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ambiente marino, affari marittimi e vie navigabili interne, bioeconomia.



Phil Hogan, commissario responsabile per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale dal 1° novembre, alla conferenza stampa in annuncia l'adozione dei primi tre dei 118 programmi di sviluppo rurale volti a sviluppare la competitività del settore agricolo dell'UE. Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 12 dicembre.

Nuovi strumenti di aiuto di Stato nel settore dell'agricoltura

Il 25 giugno la Commissione ha adottato un nuovo quadro di norme sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale per il periodo 2014-2020 ⁽¹⁶³⁾. I nuovi criteri relativi agli aiuti di Stato sono parte integrante dell'iniziativa della Commissione relativa alla modernizzazione degli aiuti di Stato, volta a promuovere la crescita e la competitività nell'UE. Vanno altresì di pari passo con la riforma della PAC e, più in particolare, con la nuova politica di sviluppo rurale.

Affari marittimi e pesca

Pianificazione dello spazio marittimo

Nelle zone costiere e marittime numerose attività si contendono il medesimo spazio e le stesse risorse: operazioni di pesca, impianti di acquacoltura e zone marine protette condividono lo spazio con infrastrutture marittime quali cavi, condutture, rotte di navigazione, impianti per l'estrazione di petrolio e gas naturale e impianti eolici. Questi settori marittimi, insieme a quelli più vicini alla costa come il turismo costiero, offrono opportunità di innovazione, crescita sostenibile e occupazione, che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

La nuova direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo ⁽¹⁶⁴⁾, adottata nel 2014, mira a evitare potenziali conflitti tra queste diverse attività marittime e a creare un contesto stabile per gli investimenti, contribuendo in tal modo alla crescita sostenibile. La direttiva stabilisce requisiti minimi per l'elaborazione di piani nazionali di gestione dello spazio marittimo, nei quali saranno individuate tutte le attività umane esistenti, tenendo conto delle interazioni terra-mare, nonché le modalità migliori — e più efficaci in termini di costi — per la loro gestione.

Sicurezza marittima

I mari e gli oceani collegano l'Europa ai suoi partner in tutto il mondo e, proprio come il resto del mondo, l'Unione europea dipende da mari e oceani per il libero scambio, i trasporti, il turismo, la diversità ecologica e lo sviluppo economico. È quindi indispensabile che i mari vengano protetti dalle minacce che inevitabilmente incombono su uno spazio aperto così vasto.

In tale contesto, la Commissione ha avviato la sua strategia per la sicurezza marittima ⁽¹⁶⁵⁾, adottata dal Consiglio nel mese di giugno ⁽¹⁶⁶⁾, che presenta oltre venti azioni specifiche volte a promuovere una più stretta cooperazione tra gli Stati membri e le agenzie dell'UE al fine di garantire la sicurezza dei cittadini da rischi marittimi. Un piano d'azione per l'attuazione di questa strategia è stato adottato dal Consiglio in dicembre ⁽¹⁶⁷⁾.



Karmenu Vella, commissario per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca dal 1° novembre, alla conferenza di inaugurazione della strategia UE per la regione adriatica e ionica tenutasi a Bruxelles (Belgio) il 18 novembre.

Un elemento fondamentale della strategia è la disponibilità e la condivisione di informazioni tra tutti i diversi interlocutori coinvolti nel controllo dei mari e nella reazione a eventuali minacce o incidenti. Nel 2014 la Commissione ha aperto la strada a un sistema comune per la condivisione delle informazioni sul settore marittimo (CISE) ⁽¹⁶⁸⁾, inteso a migliorare e incoraggiare la condivisione di informazioni tra le autorità che prendono parte alla sorveglianza marittima, dalle guardie costiere e dalle marine militari alle autorità portuali, alle agenzie di controllo della pesca, alle autorità doganali e agli organismi di controllo e sorveglianza dell'ambiente. Attraverso l'impiego della tecnologia più avanzata, il CISE integrerà le reti e i sistemi di sorveglianza esistenti rendendoli interoperabili.

Energia oceanica

Riconoscendo che lo sfruttamento dell'energia oceanica agevolerebbe la conversione dell'Unione europea verso un'economia a bassa emissione di carbonio, la Commissione ha adottato un piano d'azione volto a rinvigorire il settore dell'energia oceanica ⁽¹⁶⁹⁾. La strategia rispecchia il fatto che l'energia oceanica potrebbe contribuire a bilanciare la produzione di energia proveniente da altre fonti rinnovabili, quali l'energia eolica e l'energia solare, per garantire un approvvigionamento globale costante della rete con energie rinnovabili. La strategia offre inoltre il potenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro di qualità elevata, soprattutto nelle zone costiere dell'Europa spesso caratterizzate da alti tassi di disoccupazione. Per questo motivo, essa è stata evidenziata tra i settori chiave della strategia della Commissione per la crescita blu ⁽¹⁷⁰⁾.

Turbina per lo sfruttamento delle correnti marine a Strangford Lough, al largo della costa dell'Irlanda del Nord (Regno Unito), che produce 1,2 megawatt di energia sfruttando le maree.



Pesca

Obiettivo principale del 2014 era fare tesoro della riforma della politica comune della pesca (PCP) e del suo principio di sostenibilità, all'interno e all'esterno, garantendo altresì che si potessero realizzare gli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi fissati. Una pietra miliare dell'attuazione della PCP è l'obbligo di sbarcare tutte le catture a decorrere dal 1° gennaio 2015. A ottobre la Commissione ha adottato una serie di piani in materia di rigetti ⁽¹⁷¹⁾ che riguardano tutte le attività di pesca pelagica nelle acque dell'UE e la pesca nel Mar Baltico.

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca: investire in un futuro sostenibile

Nel 2014 è stato formalmente adottato il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ⁽¹⁷²⁾, il braccio finanziario della PCP riformata e della politica marittima integrata. Il Fondo fa parte del quadro finanziario pluriennale per il periodo di programmazione 2014-2020. La sua dotazione finanziaria di 6,4 miliardi di euro contribuirà alla sostenibilità e alla competitività della pesca e dell'acquacoltura, alla creazione di un quadro coerente per la politica e a uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e di acquacoltura.

Intensificare la lotta contro la pesca illegale

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) provoca il depauperamento degli stock ittici, distrugge gli habitat marini, distorce la concorrenza, pone in una condizione di svantaggio i pescatori onesti e indebolisce le comunità costiere, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Nel 2014 l'Unione europea ha dimostrato chiaramente che non avrebbe tollerato la pesca illegale e ha continuato ad affermare la propria posizione a livello internazionale a questo riguardo. In marzo il Consiglio ha adottato la proposta della Commissione volta a inserire il Belize, la Cambogia e la Guinea nell'elenco dei paesi che non collaborano alla lotta contro la pesca INN. Ciò significa, in pratica, che i prodotti della pesca catturati da pescherecci battenti bandiera di tali paesi non possono essere importati nell'Unione europea fintantoché essi continueranno a figurare in detto elenco. La decisione comporta inoltre un divieto di pesca nelle loro acque per le navi dell'Unione europea; sono altresì vietati le operazioni di pesca congiunta e gli accordi di pesca con tali paesi.

In giugno la Commissione ha inoltre ammonito Filippine e Papua Nuova Guinea che rischiavano di essere identificate come paesi terzi non cooperanti. La decisione non prevede ancora misure che incidono sugli scambi e la Commissione ha elaborato un piano d'azione per ciascun paese per colmare le lacune riscontrate. In ottobre la Commissione ha proposto un divieto sulle importazioni di prodotti della pesca dallo Sri Lanka per colpire i vantaggi commerciali derivanti da attività di pesca illegali. Per contro, la Commissione ha confermato che Belize, Figi, Panama, Togo e Vanuatu, che avevano ricevuto avvertimenti contemporaneamente allo Sri Lanka, hanno adottato misure efficaci per contrastare la pesca illegale e sono stati cancellati dall'elenco dei paesi non cooperanti. A dicembre la Commissione ha avvertito Saint Kitts e Nevis, Saint Vincent e Grenadine, le Isole Salomone e Tuvalu che rischiano di essere identificati come paesi terzi non cooperanti.



Manifesto della campagna «Inseparabili» lanciata dalla Commissione europea per promuovere una pesca sostenibile.

Il bilancio dell'UE

Il bilancio 2014 dell'UE

Primo bilancio conforme al quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 è entrato in vigore il 1° gennaio 2014 ed è stata varata la nuova generazione di programmi di finanziamento ⁽¹⁷³⁾. In linea con l'orientamento di bilancio più rigoroso a livello nazionale, questo nuovo quadro pluriennale prevede massimali inferiori tanto per gli impegni quanto per i pagamenti, con un profilo annuale che impone una riduzione particolarmente pronunciata nei primi anni del nuovo periodo finanziario.

Di conseguenza, il livello di partenza degli impegni e dei pagamenti del bilancio 2014 è stato nettamente inferiore a quello del bilancio definitivo 2013, con una riduzione del 6 % per entrambi. Nell'ambito di questo orientamento di bilancio più rigoroso, diventa ancor più importante assegnare le risorse in modo tale da massimizzare l'impatto del bilancio dell'UE in termini di crescita e occupazione. In quest'ottica, nel corso del 2014 la Commissione ha continuato a privilegiare il sostegno alle attività che corrispondono agli obiettivi prioritari della strategia Europa 2020. Tra gli esempi di tale cambiamento figurano programmi quali l'iniziativa per l'occupazione giovanile o i diversi strumenti intesi ad aiutare le PMI e a sostenere i ricercatori europei.

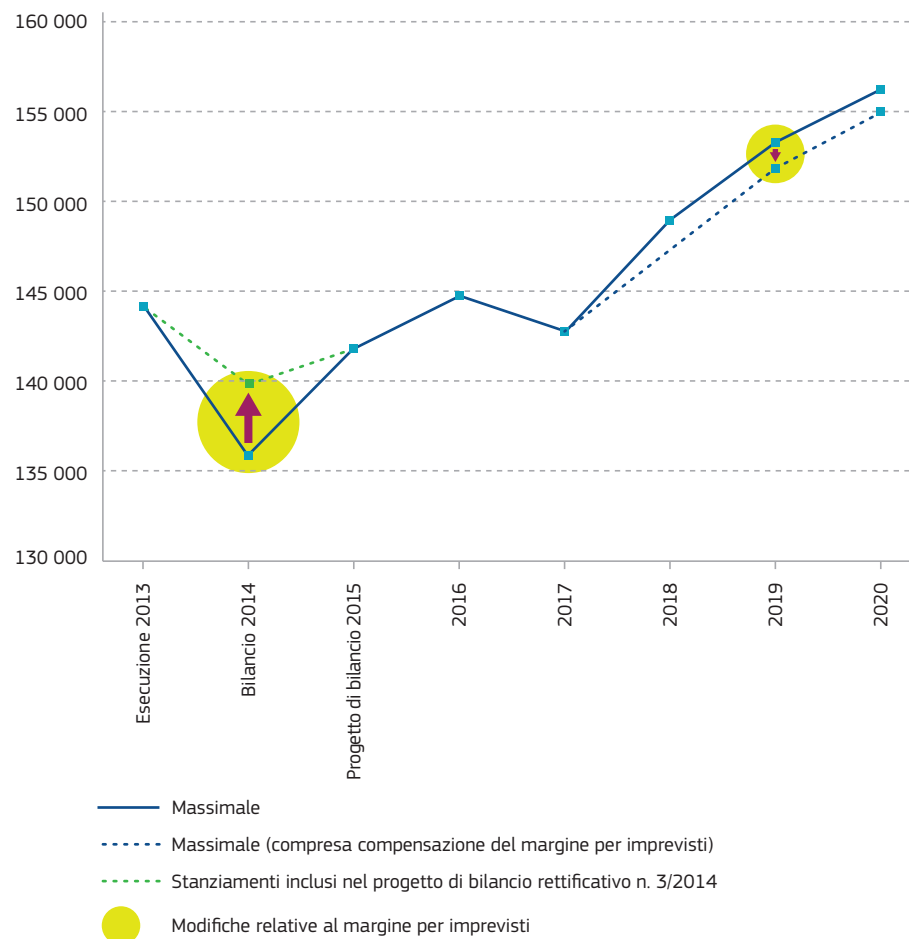
Il bilancio 2014 ha inoltre tenuto conto di fatti che hanno dimostrato la necessità di misure più incisive a livello europeo sulla scena mondiale. Il bilancio dell'UE ha fornito i finanziamenti necessari per rispondere alle sfide umanitarie e di sicurezza nel vicinato europeo, ad esempio tramite il rafforzamento delle linee di bilancio in materia di migrazione e controlli alle frontiere per fronteggiare la crisi legata all'immigrazione clandestina nel Mediterraneo, la mobilitazione di risorse supplementari per la protezione dei civili in Iraq e in Siria, il contenimento della diffusione dell'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale e l'inoltro di aiuti alimentari per far fronte alla carestia che imperversa in Sud Sudan. Inoltre, il bilancio dell'UE ha raccolto le sfide della situazione politica ucraina attraverso una combinazione di sovvenzioni, prestiti macrofinanziari e assistenza tecnica.

Per poter onorare i suoi obblighi passati e presenti, nel 2014 la Commissione ha proposto un bilancio rettificativo per altri 4,7 miliardi di euro in stanziamenti di pagamento, che prevede in particolare la mobilitazione del margine per imprevisti onde avvalersi di uno dei più importanti elementi di flessibilità del nuovo quadro finanziario pluriennale, che consente di assegnare i necessari stanziamenti di pagamento entro il periodo di sette anni senza superare i massimali concordati. Il bilancio rettificativo — insieme agli altri bilanci rettificativi corrispondenti alle entrate — è stato adottato dal Parlamento e dal Consiglio il 17 dicembre a concorrenza di 3,5 miliardi di euro, 2,8 miliardi dei quali, più 350 milioni di euro provenienti da altri strumenti speciali, riguardano la mobilitazione del margine per imprevisti.

Il grafico seguente illustra l'anticipazione del bilancio 2014 dell'UE attraverso l'utilizzo del margine per imprevisti, così come l'effetto globale della ridefinizione del massimale dei pagamenti nel periodo 2014-2020. Esso illustra inoltre il massimale eccezionalmente basso dei pagamenti nel 2014, che non ha potuto soddisfare interamente l'effettivo fabbisogno supplementare emerso dal febbraio 2013, quando è stato definito per la prima volta il profilo del QFP 2014-2020.

EVOLUZIONE DEI PAGAMENTI

In milioni di euro



Il capitolo «entrate» del bilancio 2014

A maggio il Consiglio ha formalmente adottato il nuovo pacchetto legislativo sulle risorse proprie ⁽¹⁷⁴⁾. Per poter entrare in vigore, la nuova decisione sulle risorse proprie ⁽¹⁷⁵⁾ deve essere ratificata dagli Stati membri. Questa procedura non dovrebbe concludersi prima dell'inizio del 2016, momento in cui la decisione entrerà in vigore con effetto retroattivo a decorrere dal gennaio 2014. Ciò significa che nel 2014 il capitolo «entrate» del bilancio dell'UE è stato ancora disciplinato dalla decisione sulle risorse proprie del 2007 ⁽¹⁷⁶⁾. Le attuali disposizioni attuative resteranno inoltre valide fino all'entrata in vigore della nuova decisione sulle risorse proprie.

Il bilancio 2014 è stato caratterizzato da un livello relativamente elevato di «altre entrate» supplementari (ossia entrate diverse dalle risorse proprie), che hanno raggiunto 5,5 miliardi di euro. Gran parte di questo importo proveniva da ammende e penalità di mora nell'ambito della politica di concorrenza. Gli stanziamenti da coprire attraverso le risorse proprie nel 2014 sono diminuiti dell'8,5 % rispetto al bilancio 2013 e la «rimanenza da finanziare con la risorsa complementare (risorse proprie RNL)» è scesa da 110,8 miliardi di euro a 94,6 miliardi di euro, il che significa che i contributi degli Stati membri sono diminuiti del 14,6 % rispetto al bilancio 2013.

Gli adeguamenti annuali 2014 dei saldi IVA e RNL (reddito nazionale lordo) hanno fatto sì che alcuni Stati membri dovessero versare al bilancio dell'UE importi supplementari eccezionalmente elevati. Gli Stati membri hanno apportato correzioni ai rispettivi dati RNL, che comprendevano ricalcoli risalenti al 2002 e addirittura al 1995 per uno Stato membro. Ne sono conseguite variazioni degli importi dei contributi al bilancio dell'UE basati sull'RNL. Nel complesso, tali aggiornamenti non hanno determinato un aumento del bilancio dell'UE, ma per alcuni Stati membri gli importi sono stati eccezionalmente elevati. Per fronteggiare questa particolare situazione, la Commissione ha proposto una modifica della legislazione vigente ⁽¹⁷⁷⁾ che consentirebbe di differire i pagamenti in tali situazioni eccezionali. Una volta adottato dal Consiglio, il regolamento modificato sarà applicabile con effetto retroattivo.

Valutazione dei bilanci dell'UE per il 2012 e il 2013

In aprile, con una schiacciante maggioranza, il Parlamento ha concesso alla Commissione il discarico per l'esecuzione del bilancio 2012. Questa decisione ha concluso un periodo di diversi mesi durante i quali entrambi i rami dell'autorità di bilancio (il Parlamento e il Consiglio), nonché la Corte dei conti, hanno esaminato attentamente l'impiego delle risorse del bilancio 2012. La Commissione ha concordato con la valutazione del Parlamento europeo secondo la quale, nell'ambito della gestione concorrente, gli Stati membri hanno la responsabilità fondamentale di predisporre e mantenere sistemi affidabili di gestione e di controllo. La Commissione ha dichiarato che avrebbe realizzato una serie di azioni e di misure connesse alle questioni individuate dall'autorità di bilancio, che consistono essenzialmente nella migliore applicazione dei regolamenti e delle norme da parte delle autorità degli Stati membri, nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie di audit e di controllo rafforzate per il periodo 2014-2020 e nella tutela del bilancio dell'UE nei confronti delle spese sostenute in violazione del diritto.

A novembre la Corte dei conti ha pubblicato la sua relazione sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2013 ⁽¹⁷⁸⁾, nella quale ha dichiarato che nel 2013 la percentuale complessiva di errori nelle spese dell'UE corrispondeva al 4,7 %. Tale cifra, riscontrata nel corso di un anno in cui si è registrato un quantitativo record di pagamenti, è di poco inferiore al tasso di errore del 2012 (4,8 %).

La Commissione ritiene che questo tasso di errore debba essere considerato nel contesto delle sue rettifiche pluriennali. Nel 2013 la Commissione ha rettificato o recuperato un importo di 3,4 miliardi di euro, che rappresenta il 2,3 % di tutti i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. Queste cifre indicano che una parte considerevole delle spese sostenute in violazione del diritto verrà probabilmente rettificata e recuperata nei prossimi anni e, al più tardi, prima della chiusura delle relative misure.

A settembre la Commissione ha pubblicato una comunicazione ⁽¹⁷⁹⁾ che illustra in dettaglio tutte le misure adottate per tutelare il bilancio dell'UE e la loro incidenza fino al termine del 2013. Ne emergono il ruolo attivo e il fermo impegno della Commissione a favore della tutela del bilancio dell'Unione europea. Negli ultimi cinque anni (2009-2013), l'importo medio delle rettifiche finanziarie e dei recuperi è stato pari a 2,9 miliardi di euro l'anno (in media il 2,2 % di tutti i pagamenti).

Sono state adottate nuove disposizioni per ridurre ulteriormente il rischio di errori nell'ambito del QFP 2014-2020. Le misure correttive sono diventate più severe, sono stati migliorati gli indicatori di prestazione e sono state semplificate le norme per i beneficiari. Ne dovrebbe conseguire un'esecuzione ancora più efficace del bilancio dell'UE a vantaggio dei cittadini.

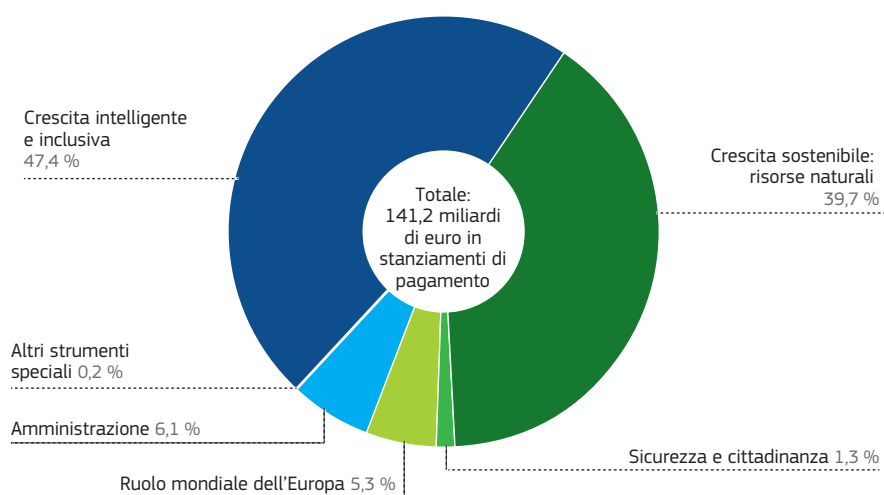


Kristalina Georgieva, vicepresidente della Commissione responsabile per il Bilancio e le risorse umane dal 1° novembre, tiene una conferenza stampa per presentare il progetto di bilancio dell'UE per il 2015. Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 2 dicembre.

Il bilancio dell'UE per il 2015

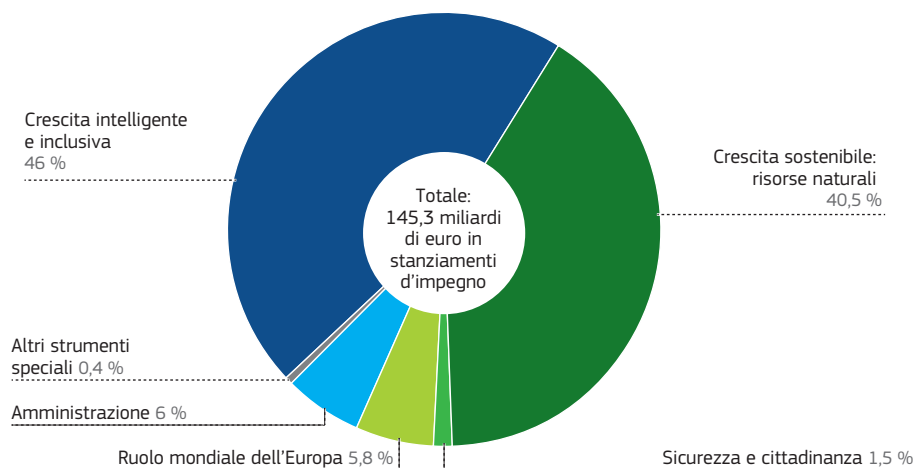
Il bilancio dell'UE per il 2015, adottato in dicembre, prevede 145 321,5 milioni di euro in stanziamenti di impegno e 141 214 milioni di euro in stanziamenti di pagamento. Benché conforme alla disciplina di bilancio sancita dal QFP, rispetto al 2014 esso aumenta leggermente l'importo globale degli impegni e dei pagamenti, rispettivamente dell'1,84 % e dell'1,57 %. Il rafforzamento riguarda in particolare le politiche a favore della competitività e della convergenza economica, contribuendo in tal modo alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, nonché le linee di bilancio che consentono all'Unione europea di affrontare le crisi, in modo particolare nel suo vicinato. Esso tiene inoltre conto della strategia Europa 2020 e dei dieci settori prioritari indicati negli orientamenti strategici per la nuova Commissione, come la promozione dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, il collegamento del mercato unico digitale, l'aumento della resilienza dell'approvvigionamento energetico, unitamente alla lotta contro il riscaldamento climatico, la sicurezza delle frontiere dell'Europa e un'Europa più forte in tema di politica estera.

BILANCIO 2015 DELL'UE: PAGAMENTI



Fonte: Commissione europea.

BILANCIO 2015 DELL'UE: IMPEGNI



Si osservi che alcune cifre sono state arrotondate e che pertanto i totali dei grafici potrebbero non corrispondere alle somme esatte.

Fonte: Commissione europea.

Il bilancio 2015, che ammonta a circa l'1 % dell'RNL cumulato di tutti gli Stati membri, rispecchia la necessità di pagare le fatture derivanti dall'attuazione del precedente periodo di programmazione, nonché l'avvio dei nuovi programmi. Tiene conto altresì delle maggiori problematiche internazionali attuali e future, quali la crisi in Ucraina o la necessità di rafforzare la sicurezza energetica dell'UE riorientando le sue risorse limitate.

Infine, il bilancio 2015 rispecchia la riduzione in atto dei costi operativi delle istituzioni dell'UE. I costi complessivi si attestano al 4,8 % circa del bilancio totale e, per il terzo anno consecutivo, la Commissione applicherà una riduzione dell'1 % del proprio organico per ridurre il personale del 5 % nell'arco di cinque anni, una riduzione concordata nell'ambito del QFP che si applica a tutte le istituzioni e a tutti gli organi dell'UE.

NOTE

- (1) Conclusioni del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014 (http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/146414.pdf).
- (2) Comunicazione della Commissione «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio», COM(2014) 910.
- (3) Relazione della Commissione «Progetto di relazione comune sull'occupazione della Commissione e del Consiglio che accompagna la comunicazione della Commissione sull'analisi annuale della crescita 2015», COM(2014) 906.
- (4) Proposta di raccomandazione sull'istituzione di una garanzia per i giovani», COM(2012) 729. Cfr. anche <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1079&langId=it>
- (5) Comunicazione della Commissione «Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile», COM(2013) 144.
- (6) Proposta di raccomandazione relativa a un quadro di qualità per i tirocini, COM(2013) 857.
- (7) Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo (GU L 347 del 20.12.2013).
- (8) Regolamento (UE) n. 1309/2013 sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (2014-2020) (GU L 347 del 20.12.2013).
- (9) Comunicazione della Commissione «Quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni», COM(2013) 882.
- (10) Comunicazione della Commissione «Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020», COM(2013) 83. Raccomandazione della Commissione «Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale», C(2013) 778.
- (11) Regolamento (UE) n. 1296/2013 relativo a un programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale («EaSI») (GU L 347 del 20.12.2013).
- (12) Regolamento (UE) n. 223/2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (GU L 72 del 12.3.2013).
- (13) Proposta di regolamento relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro, COM(2014) 6.
- (14) Decisione n. 573/2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) (GU L 159 del 28.5.2014).
- (15) Direttiva 2014/50/UE relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari (GU L 128 del 30.4.2014).
- (16) Direttiva 2014/54/UE relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (GU L 128 del 30.4.2014).

- (17) Direttiva 2014/67/UE concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (GU L 159 del 28.5.2014).
- (18) Per ulteriori informazioni, cfr. la sezione «Libera circolazione» al capitolo 4.
- (19) http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index_it.htm
- (20) Decisione n. 2013/743/UE che stabilisce il programma specifico di attuazione del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) — Orizzonte 2020 (GU L 347 del 20.12.2013).
Cfr. anche <http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020>
- (21) <http://iri.jrc.ec.europa.eu/scoreboard14.html>
- (22) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-670_it.htm
- (23) <http://www.eib.org/products/blending/innovfin/index.htm>
- (24) Comunicazione della Commissione «Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita», COM(2014) 339.
- (25) <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/time-ecsel>
- (26) <http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/electronics-strategy-europe>
- (27) <http://sparc-robotics.eu>
- (28) <http://www.eu-robotics.net>
- (29) Comunicazione della Commissione «Verso una florida economia basata sui dati», COM(2014) 442.
- (30) Comunicazione della Commissione «Spazio europeo della ricerca. Relazione 2014 sui progressi compiuti», COM(2014) 575.
- (31) Copernicus è il programma dell'Unione che si propone di sviluppare una capacità europea di osservazione della Terra.
- (32) Comunicazione della Commissione «Per una rinascita industriale europea», COM(2014) 14.
- (33) Conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7-2014-REV-1/it/pdf>).
- (34) Comunicazione della Commissione «Piano d'azione verde per le PMI — Aiutare le PMI a trasformare le sfide ambientali in opportunità di business», COM(2014) 440.
- (35) Relazione della Commissione «Un nuovo corso per la difesa europea — Tabella di marcia per l'attuazione della comunicazione COM(2013) 542 — Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente», COM(2014) 387.
- (36) http://ec.europa.eu/enterprise/policies/single-market-goods/internal-market-for-products/new-legislative-framework/index_en.htm
- (37) L'elenco delle proposte è disponibile al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/environment/circular-economy>
- (38) http://ec.europa.eu/contracts_grants/agreements/index_it.htm
- (39) Comunicazione della Commissione «Europa 2020 — Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva», COM(2010) 2020.
Cfr. anche http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
- (40) Regolamento (UE) n. 661/2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 2012/2002 che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (GU L 189 del 27.6.2014, pag. 143).
Cfr. anche http://ec.europa.eu/regional_policy/thefunds/solidarity/index_it.cfm
- (41) Raccomandazione di raccomandazione sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro, COM(2014) 401.
Documento della Commissione «Valutazione dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità 2014 per la zona euro», SWD(2014) 401.
- (42) http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_it.htm
Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-79-2014-INIT/it/pdf>).
- (43) Proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1346/2000 relativo alle procedure d'insolvenza», COM(2012) 744.
- (44) Raccomandazione della Commissione su un nuovo approccio al fallimento delle imprese e all'insolvenza», COM(2014) 1500.
- (45) Regolamento (UE) n. 655/2014 che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale (GU L 189 del 27.6.2014).
- (46) Comunicazione della Commissione «Un diritto comune europeo della vendita per agevolare le transazioni commerciali transfrontaliere nel mercato unico», COM(2011) 636.
- (47) Comunicazione della Commissione «Quadro di valutazione UE della giustizia 2014», COM(2014) 155.
- (48) Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori (GU L 304 del 22.11.2011).
- (49) Regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori (GU L 364 del 9.12.2004).
- (50) <http://ec.europa.eu/transport/passenger-rights>
- (51) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-119_it.htm
- (52) Comunicazione della Commissione «Protezione dei passeggeri in caso di insolvenza di una compagnia aerea», COM(2013) 129.
Proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli», COM(2013) 130.
- (53) http://ec.europa.eu/archives/commission_2010-2014/tajani/stop-fakes/index_it.htm
- (54) Il ritardante di fiamma fosfato di tris (2-cloroetilene) (TCEP) e i suoi sostituti alogenati, ossia il fosfato di tris (2-cloro-1-metiletilene) (TCPP) e il fosfato di tris [2-cloro-1-(clorometilene) etile] (TDCEP).
- (55) Comunicazione della Commissione «Prodotti più sicuri e una migliore vigilanza nel mercato unico dei prodotti», COM(2013) 74.
- (56) Comunicazione della Commissione «Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali», COM(2014) 25.
- (57) Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici (GU L 94 del 28.3.2014).
Direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali (GU L 94 del 28.3.2014).

- ⁽⁵⁸⁾ Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (GU L 94 del 28.3.2014).
- ⁽⁵⁹⁾ Direttiva 2014/55/UE relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici (GU L 133 del 6.5.2014).
- ⁽⁶⁰⁾ Proposta di direttiva che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda taluni elementi della relazione sul governo societario», COM(2014) 213.
- ⁽⁶¹⁾ Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (GU L 184 del 14.7.2007).
- ⁽⁶²⁾ Raccomandazione 2014/208/UE sulla qualità dell'informativa sul governo societario (principio «rispetta o spiega») (GU L 109, 12.4.2014).
- ⁽⁶³⁾ Proposta di direttiva relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio, COM(2014) 212.
- ⁽⁶⁴⁾ http://ec.europa.eu/transport/themes/infrastructure/news/corridors_en.htm
- ⁽⁶⁵⁾ Relazione della Commissione «Quarta relazione sul monitoraggio dello sviluppo del mercato ferroviario», COM(2014) 353.
- ⁽⁶⁶⁾ Comunicazione della Commissione sul quarto pacchetto ferroviario «Completare lo spazio ferroviario europeo unico per favorire la competitività e la crescita europee», COM(2013) 25.
Cfr. anche http://ec.europa.eu/transport/modes/rail/packages/2013_en.htm
- ⁽⁶⁷⁾ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-643_en.htm
- ⁽⁶⁸⁾ Comunicazione della Commissione «Accelerare l'attuazione del cielo unico europeo», COM(2013) 408.
Cfr. anche http://ec.europa.eu/transport/modes/air/single_european_sky/ses2plus_en.htm
- ⁽⁶⁹⁾ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-258_en.htm
- ⁽⁷⁰⁾ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-2400_en.htm
- ⁽⁷¹⁾ Comunicazione della Commissione «Una nuova era per il trasporto aereo: aprire il mercato del trasporto aereo all'uso civile dei sistemi aerei a pilotaggio remoto in modo sicuro e sostenibile», COM(2014) 207.
- ⁽⁷²⁾ Relazione della Commissione sullo stato del mercato europeo del trasporto stradale», COM(2014) 222.
Cfr. anche <http://ec.europa.eu/transport/modes/road/studies/doc/2014-02-03-state-of-the-eu-road-haulage-market-task-a-report.pdf>
- ⁽⁷³⁾ Proposta di direttiva che modifica la direttiva 96/53/CE che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale», COM(2013) 195.
Cfr. anche http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-443_en.htm
- ⁽⁷⁴⁾ Direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (GU L 307 del 28.10.2014).
Cfr. anche http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-440_en.htm
- ⁽⁷⁵⁾ Direttiva 2014/100/UE della Commissione recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione (GU L 308 del 29.10.2014).
Cfr. anche http://ec.europa.eu/transport/modes/maritime/digital-services/safeseanet_en.htm
- ⁽⁷⁶⁾ Comunicazione della Commissione «La cintura blu: uno spazio unico del trasporto marittimo», COM(2013) 510.
- ⁽⁷⁷⁾ http://ec.europa.eu/transport/media/news/2014-04-10-eu-transport-scoreboard_en.htm
- ⁽⁷⁸⁾ Conclusioni del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-169-2014-INIT/it/pdf>).
- ⁽⁷⁹⁾ Comunicazione della Commissione «Progressi verso il completamento del mercato interno dell'energia», COM(2014) 634.
Cfr. anche: http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/internal_market_en.htm
- ⁽⁸⁰⁾ Comunicazione della Commissione «Strategia europea di sicurezza energetica», COM(2014) 330.
Cfr. anche http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/pci/pci_en.htm
- ⁽⁸¹⁾ Comunicazione della Commissione «Visione a lungo termine per le infrastrutture in Europa e al di là dei suoi confini», COM(2013) 711.
- ⁽⁸²⁾ Comunicazione della Commissione «Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030», COM(2014) 15.
- ⁽⁸³⁾ Cfr. anche la dichiarazione del presidente Barroso al termine della prima giornata del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014: http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-14-719_en.htm
- ⁽⁸⁴⁾ Per ulteriori informazioni, cfr. http://ec.europa.eu/clima/news/articles/news_2014102401_en.htm e http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/index_en.htm
- ⁽⁸⁵⁾ Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-79-2014-INIT/it/pdf>).
- ⁽⁸⁶⁾ «Un nuovo inizio per l'Europa: il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico — Orientamenti politici per la prossima Commissione europea», discorso di apertura di Jean-Claude Juncker, candidato alla carica di presidente della Commissione europea, alla plenaria del Parlamento europeo. Strasburgo, 15 luglio 2014 (http://ec.europa.eu/priorities/docs/pg_it.pdf).
- ⁽⁸⁷⁾ Conclusioni del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-237-2014-INIT/it/pdf>).
- ⁽⁸⁸⁾ Direttiva 2014/61/UE recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (GU L 155 del 23.5.2014).
- ⁽⁸⁹⁾ Raccomandazione della Commissione relativa ai mercati rilevanti di prodotti e servizi del settore delle comunicazioni elettroniche suscettibili di una regolamentazione ex ante, C(2014) 7174.
- ⁽⁹⁰⁾ Regolamento (UE) n. 910/2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (GU L 257 del 28.8.2014).
- ⁽⁹¹⁾ Regolamento (UE) n. 608/2013 relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali (GU L 181 del 29.6.2013).
- ⁽⁹²⁾ Comunicazione della Commissione «Verso un rinnovato consenso sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale: piano d'azione dell'Unione europea», COM(2014) 392.
- ⁽⁹³⁾ Comunicazione della Commissione «Commercio, crescita e proprietà intellettuale: strategia per la tutela e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale nei paesi terzi», COM(2014) 389.
- ⁽⁹⁴⁾ Direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (GU L 84 del 20.3.2014).
- ⁽⁹⁵⁾ Raccomandazione 2014/478/UE sui principi per la tutela dei consumatori e degli utenti dei servizi di gioco d'azzardo online e per la prevenzione dell'accesso dei minori ai giochi d'azzardo online (GU L 214 del 19.7.2014).

- (⁹⁶) Regolamento (CE) n. 1/2003 concernente l'applicazione delle regole di concorrenza di cui agli articoli 81 e 82 del trattato (GU L 1 del 4.1.2003, pag. 1).
- (⁹⁷) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-214_en.htm
- (⁹⁸) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-489_en.htm
- (⁹⁹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-799_en.htm
- (¹⁰⁰) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1140_en.htm
- (¹⁰¹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-197_en.htm
- (¹⁰²) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-490_en.htm
- (¹⁰³) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-922_en.htm
- (¹⁰⁴) Direttiva 2014/104/UE relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea (GU L 349 del 5.12.2014).
- (¹⁰⁵) Proposta di direttiva relativa a determinate norme che regolamentano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi della legislazione nazionale a seguito della violazione delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea», COM(2013) 404.
- (¹⁰⁶) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-88_en.htm
- (¹⁰⁷) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-215_en.htm
- (¹⁰⁸) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-727_en.htm
- (¹⁰⁹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-280_en.htm
- (¹¹⁰) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-359_en.htm
- (¹¹¹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-358_en.htm
- (¹¹²) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-960_en.htm
- (¹¹³) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1189_en.htm
- (¹¹⁴) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1190_en.htm
- (¹¹⁵) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-2583_en.htm
- (¹¹⁶) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-572_en.htm
- (¹¹⁷) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-656_en.htm
- (¹¹⁸) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1186_en.htm
- (¹¹⁹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-2361_it.htm
- (¹²⁰) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-2002_en.htm
- (¹²¹) http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-218_en.htm
- (¹²²) http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-581_en.htm
- (¹²³) <http://ec.europa.eu/competition/mergers/legislation/legislation.html>
- (¹²⁴) Libro bianco della Commissione «Verso un controllo più efficace delle concentrazioni nell'UE», COM(2014) 449.
- (¹²⁵) Dati fino a fine novembre 2014.
- (¹²⁶) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-539_en.htm
- (¹²⁷) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-991_en.htm
- (¹²⁸) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-771_en.htm
- (¹²⁹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-607_en.htm
- (¹³⁰) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-498_en.htm
- (¹³¹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-270_en.htm
- (¹³²) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1123_en.htm
- (¹³³) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-833_en.htm
- (¹³⁴) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1090_en.htm
- (¹³⁵) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-998_en.htm
- (¹³⁶) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-2246_en.htm
- (¹³⁷) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1766_it.htm
- (¹³⁸) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-684_en.htm
- (¹³⁹) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-2164_en.htm
- (¹⁴⁰) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-862_en.htm
- (¹⁴¹) Comunicazione della Commissione «Modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE», COM(2012) 209.
- (¹⁴²) Comunicazione della Commissione «Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio», C(2014) 34.
- (¹⁴³) Comunicazione della Commissione «Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree» (GU C 99 del 4.4.2014).
- (¹⁴⁴) Comunicazione della Commissione «Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione», C(2014) 3282.
- (¹⁴⁵) Comunicazione della Commissione «Disciplina in materia di aiuti a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020» (GU C 200 del 28.6.2014).
- (¹⁴⁶) Regolamento (UE) n. 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (GU L 187 del 26.6.2014).
- (¹⁴⁷) Comunicazione della Commissione «Criteri per l'analisi della compatibilità con il mercato interno degli aiuti di Stato destinati a promuovere la realizzazione di importanti progetti di comune interesse europeo» (GU C 188 del 20.6.2014).
- (¹⁴⁸) Comunicazione della Commissione «Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà» (GU C 249 del 31.7.2014).
- (¹⁴⁹) Comunicazione della Commissione «Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive», COM(2014) 368.
Documento di lavoro dei servizi della Commissione «Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive», SWD(2014) 192.
- (¹⁵⁰) Proposta di direttiva recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda una dichiarazione IVA standard, COM(2013) 721.

- (151) http://ec.europa.eu/smart-regulation/impact/commission_guidelines/commission_guidelines_en.htm
- (152) http://ec.europa.eu/smart-regulation/impact/planned_ia/consultation_2014/index_it.htm
- (153) http://ec.europa.eu/smart-regulation/evaluation/index_it.htm
- (154) Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 347 del 20.12.2012).
Regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune (GU L 347 del 20.12.2013).
Regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune (GU L 347 del 20.12.2013).
Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (GU L 347 del 20.12.2013).
Regolamento (UE) n. 1310/2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 347 del 20.12.2013).
- (155) http://ec.europa.eu/agriculture/russian-import-ban/index_en.htm
- (156) Regolamento (UE) n. 1144/2014 relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli realizzate nel mercato interno e nei paesi terzi (GU L 317 del 4.11.2014).
- (157) Regolamento (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (GU L 343 del 14.12.2012).
- (158) Regolamento delegato (UE) n. 665/2014 che completa il regolamento (UE) n. 1151/2012 per quanto riguarda le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità «prodotto di montagna» (GU L 179 del 19.6.2014).
- (159) Regolamento delegato (UE) n. 664/2014 che integra il regolamento (UE) n. 1151/2012 con riguardo alla definizione dei simboli dell'Unione per le denominazioni di origine protette, le indicazioni geografiche protette e le specialità tradizionali garantite e con riguardo ad alcune norme sulla provenienza, ad alcune norme procedurali e ad alcune norme transitorie supplementari (GU L 179 del 19.6.2014).
Regolamento di esecuzione (UE) n. 668/2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (GU L 179 del 19.6.2014).
- (160) Relazione della Commissione «Evoluzione della situazione del mercato lattiero caseario e funzionamento delle disposizioni del «pacchetto latte», COM(2014) 354.
- (161) http://ec.europa.eu/agriculture/research-innovation/index_it.htm
- (162) <http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/food-security-sustainable-agriculture-and-forestry-marine-maritime-and-inland-water>
- (163) Regolamento (UE) n. 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali (GU L 193 del 1.7.2014).
Documento della Commissione — Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014–2020 (GU C 204 dell'1.7.2014).
- (164) Direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (GU L 257 del 28.8.2014).
- (165) Comunicazione congiunta «Per un settore marittimo globale aperto e sicuro: elementi di una strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea», JOIN(2014) 9.
- (166) <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=IT&f=ST-11205-2014-INIT>
- (167) <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-17002-2014-INIT/it/pdf>
- (168) Comunicazione della Commissione «Rafforzare la cooperazione tra le autorità di sorveglianza marittima per un'azione più consapevole ed efficace: le prossime tappe nell'ambito del sistema comune per la condivisione delle informazioni sul settore marittimo dell'UE», COM(2014) 451.
- (169) Comunicazione della Commissione «Energia blu. Realizzare il potenziale dell'energia oceanica dei mari e degli oceani europei entro il 2020 e oltre», COM(2014) 8.
- (170) Comunicazione della Commissione «Crescita blu. Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo», COM(2012) 494.
Comunicazione della Commissione «L'innovazione nell'economia blu: realizzare il potenziale di crescita e di occupazione dei nostri mari e dei nostri oceani», COM(2014) 254.
- (171) http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/fishing_rules/discards/index_it.htm
- (172) Regolamento (UE) n. 508/2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (GU L 149 del 20.5.2014).
- (173) Complessivamente, nel 2013 e nel 2014 sono stati adottati oltre 45 strumenti giuridici per programmi operativi pluriennali.
- (174) http://ec.europa.eu/budget/mff/figures/index_en.cfm#ownresources
- (175) Decisione 2014/335/UE, Euratom relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (GU L 168 del 7.6.2014).
- (176) Decisione 2007/436/CE, Euratom relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità europee (GU L 163 del 23.6.2007).
Di norma, le decisioni sulle risorse proprie intendono coprire lo stesso periodo di tempo ed essere complementari al rispettivo QFP. Le proposte legislative vengono messe a punto e negoziate come un unico pacchetto. Tuttavia, la decisione sulle risorse proprie non ha una data di scadenza e continua ad avere validità fino all'entrata in vigore di una nuova decisione.
- (177) Proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE, Euratom) n. 1150/2000 recante applicazione della decisione 2007/436/CE, Euratom relativa al sistema delle risorse proprie della Comunità, COM(2014) 704.
- (178) Relazione annuale della Corte dei conti sull'esecuzione del bilancio (GU C 398 del 12.11.2014).
- (179) Comunicazione della Commissione «Tutela del bilancio dell'UE fino alla fine del 2013», COM(2014) 618.

CREDITI FOTOGRAFICI

Unione europea: pagine 66, 72, 78, 82, 88, 89, 99, 100, 106, 107, 109, 110, 118, 122, 126, 127, 133
Andromede Océanologie: pagina 87
Agenzia spaziale europea (ESA): pagina 87
Stockphoto.com/clubfoto: pagina 101
Stockphoto.com/stockcam: pagina 102
Marine Current Turbines (MCT): pagina 128

Verso un'Europa dei cittadini, dei diritti, della giustizia e della sicurezza





A maggio i cittadini europei hanno esercitato il loro diritto di voto nelle elezioni europee, le prime svoltesi secondo le disposizioni del trattato di Lisbona, che hanno potenziato il ruolo dei cittadini stessi come attori politici nell'Unione europea.

Nel corso dell'anno la Commissione ha definito un quadro dell'UE per rafforzare lo Stato di diritto e ha delineato la sua visione del futuro delle politiche dell'Unione nei settori della giustizia e degli affari interni.

L'anno in esame ha segnato inoltre una tappa importante nel rafforzamento del diritto fondamentale dei cittadini alla protezione dei loro dati personali: fra l'altro, sono stati realizzati notevoli progressi nella riforma della protezione dei dati e la Corte di giustizia dell'Unione europea ha emesso una sentenza cruciale sul «diritto all'oblio».

Nel 2014, inoltre, il precedente «*acquis* del terzo pilastro» sulla cooperazione di polizia e sulla cooperazione giudiziaria in materia penale è stato integrato nelle normali procedure dell'UE.

Il 15 maggio Eurovision ha segnato un momento storico trasmettendo per la prima volta in assoluto un dibattito dal vivo di 90 minuti tra i candidati alla carica di presidente della Commissione dei cinque maggiori gruppi politici.



Diritti fondamentali

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

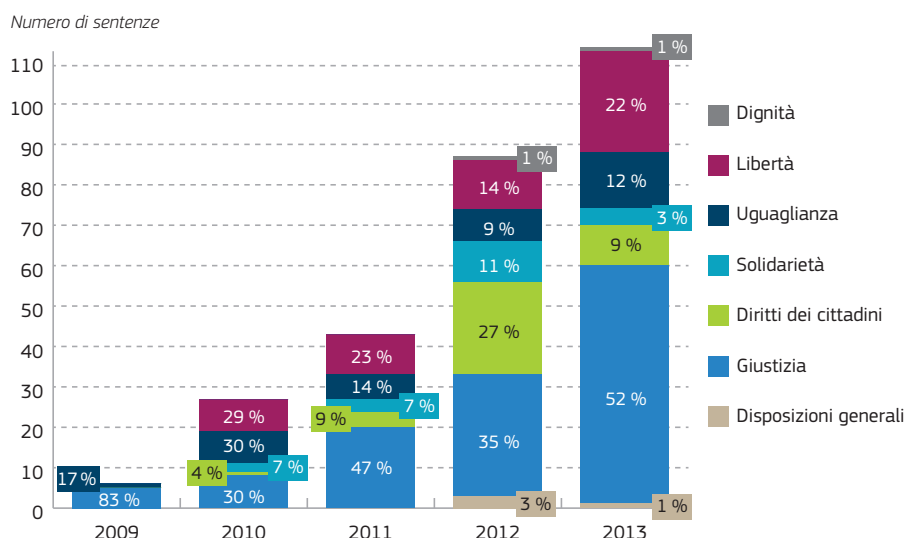
La relazione 2013 della Commissione europea sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ⁽¹⁾ ha messo in luce il ruolo svolto dalla Corte di giustizia nell'applicare la Carta, in particolare i più recenti sviluppi della sua giurisprudenza sull'applicabilità della Carta negli Stati membri. La relazione illustra anche come le istituzioni dell'UE abbiano rispettato e promosso i diritti fondamentali, sotto il controllo della Corte, in tutte le loro iniziative, fra l'altro con nuovi atti legislativi, nuove politiche e misure esecutive.

Esaminando ogni anno l'intera gamma delle disposizioni della Carta, la relazione intende individuare i settori in cui si registrano progressi, quelli in cui occorre impegnarsi di più e quelli in cui sorgono nuove preoccupazioni.

La relazione 2013 ha mostrato che l'importanza e l'incidenza della Carta continuano ad aumentare, come illustrato qui di seguito.

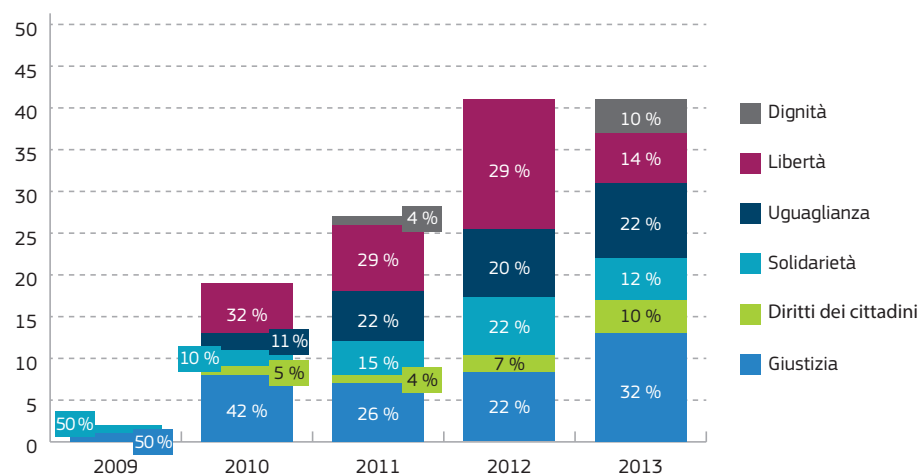
- ▶ La Corte di giustizia applica sempre più spesso la Carta nelle sue decisioni: nel 2013 le decisioni che hanno citato la Carta sono state 114, quasi il triplo rispetto al 2011.
- ▶ Sono sempre più frequenti i riferimenti alla Carta nelle domande presentate alla Corte di giustizia dagli organi giurisdizionali nazionali (domande di pronuncia pregiudiziale): fra il 2011 e il 2012 sono aumentati del 65 %, passando da 27 a 41, e nel 2013 sono rimasti 41.
- ▶ I giudici nazionali sono sempre più consapevoli dell'importanza della Carta e chiedono orientamenti in proposito alla Corte di giustizia.
- ▶ È notevolmente aumentato anche il numero di denunce presentate dai cittadini con riferimento alla Carta. Nel 2013 la Commissione ha ricevuto quasi 4 000 lettere di cittadini su questioni relative ai diritti fondamentali, il 69 % delle quali riguardavano situazioni in cui la Carta poteva applicarsi.

PANORAMA DELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA CHE CITA DIRETTAMENTE LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA O SI RIFERISCE AD ESSA NELLE MOTIVAZIONI



DOMANDE DI PRONUNCIA PREGIUDIZIALE CHE SI RICHIAMANO ALLA CARTA

Numero delle pronunce pregiudiziali



Adesione dell'UE alla convenzione europea dei diritti dell'uomo

In virtù del trattato di Lisbona, l'Unione europea ha l'obbligo di aderire alla convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Nell'aprile 2013 è stato finalizzato il progetto di accordo sull'adesione dell'Unione alla CEDU, sul quale la Commissione ha in seguito chiesto alla Corte di giustizia di esprimere un parere. Nel dicembre 2014 la Corte ha formulato il suo parere, nel quale conclude che, su un certo numero di questioni, il progetto di accordo non è compatibile con i trattati dell'UE. La Commissione sta analizzando il parere allo scopo di prendere iniziative adeguate.

Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione responsabile per la Qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali (a destra), conversa con Maroš Šefčovič, commissario per l'Unione dell'energia, entrambi in carica dal 1° novembre, alla riunione del collegio del 3 dicembre nell'edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio).



Nuovo quadro dell'UE per rafforzare lo Stato di diritto

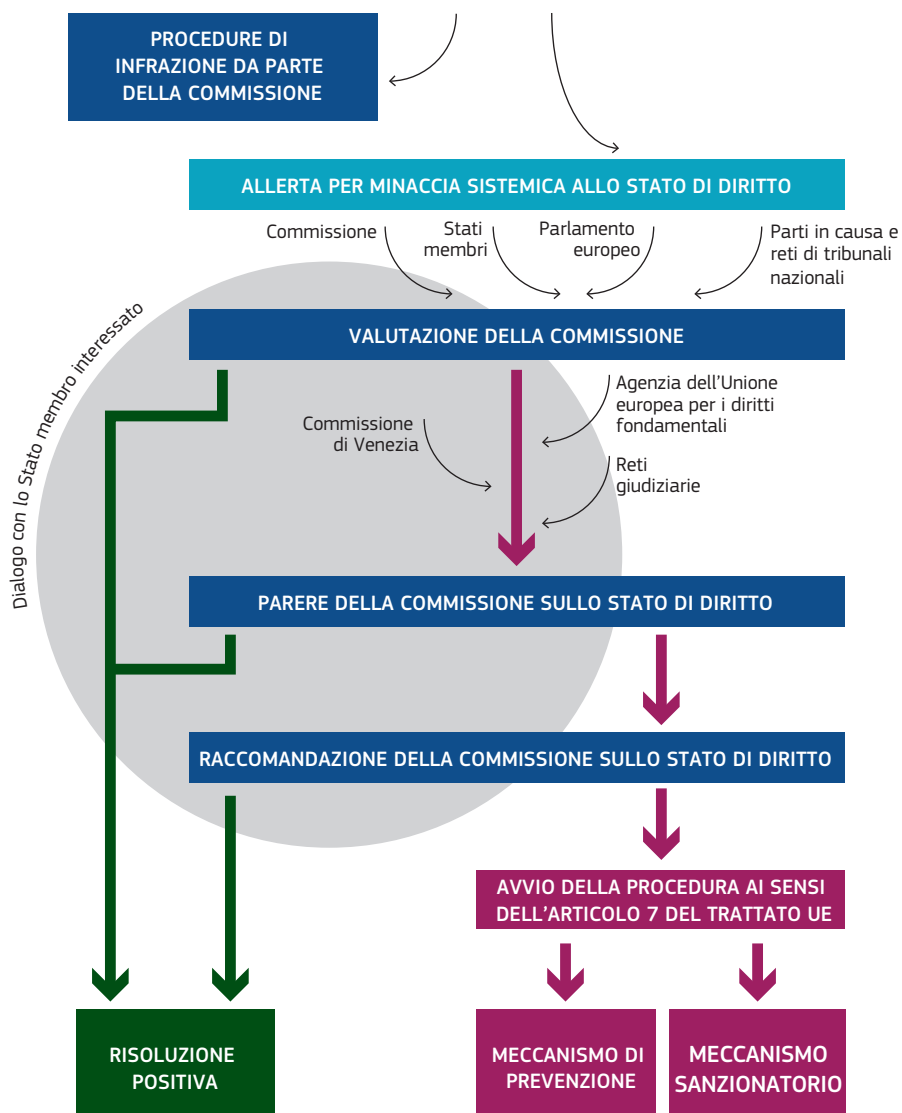
La Commissione ha adottato un nuovo quadro per affrontare eventuali situazioni di minaccia sistemica allo Stato di diritto ⁽²⁾ in uno dei 28 Stati membri dell'Unione europea. Questo nuovo quadro è complementare alle procedure di infrazione — che si attivano in caso di violazione del diritto dell'Unione — e al meccanismo di cui all'articolo 7 del trattato di Lisbona, che, in casi estremi, consente di sospendere i diritti di voto se uno Stato membro viola in modo «grave e persistente» i valori dell'UE.



Viviane Reding, vicepresidente della Commissione responsabile per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza fino al 1° luglio, presenta il nuovo quadro giuridico per far fronte alle minacce sistemiche allo Stato di diritto negli Stati membri dell'UE. Bruxelles (Belgio), 11 marzo.

Il nuovo quadro istituisce uno strumento di allerta precoce che agevola l'avvio di un dialogo politico tra la Commissione e lo Stato membro interessato per impedire che un'eventuale minaccia sistemica emergente nei confronti dello Stato di diritto si aggravi in modo tale da configurare una situazione cui si applichi l'articolo 7. Se non è possibile trovare soluzioni in virtù del quadro per lo Stato di diritto, l'articolo 7 rimane l'ultima risorsa per risolvere una crisi e garantire l'osservanza dei valori dell'UE. Questo nuovo quadro non costituisce né rivendica nuove competenze per la Commissione, ma rende trasparente il modo in cui la Commissione esercita il ruolo conferitole dai trattati.

UN QUADRO SULLO STATO DI DIRITTO PER L'UNIONE EUROPEA



Programma UE per i diritti dei minori

Nel 2014 si è conclusa con successo l'attuazione del programma UE per i diritti dei minori ⁽³⁾, finalizzato a rafforzare il pieno impegno dell'Unione — sancito dal trattato di Lisbona e dalla Carta dei diritti fondamentali — per la promozione, la protezione e il rispetto dei diritti dei minori in tutte le politiche e le iniziative pertinenti dell'UE. Il programma prevede undici azioni concrete. La valutazione preliminare del programma ha dato luogo alle conclusioni del Consiglio adottate nel dicembre 2014 ⁽⁴⁾ per celebrare il 25° anniversario della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.

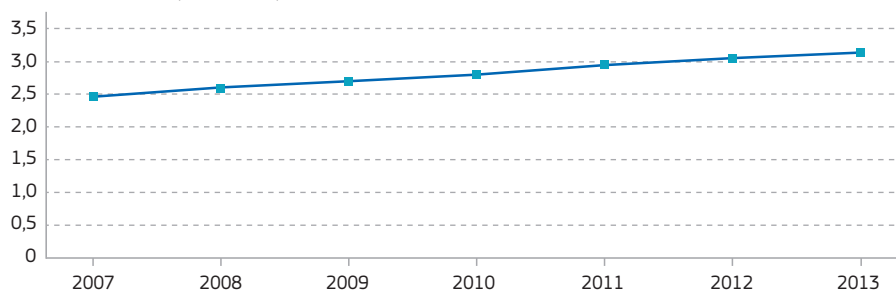
Libera circolazione

Studio sull'incidenza della libera circolazione

Uno studio indipendente sull'impatto del diritto di libera circolazione all'interno dell'Unione ⁽⁵⁾ ha rivelato che i cittadini dell'UE si trasferiscono in altri Stati dell'Unione soprattutto per motivi di lavoro. Lo studio si è concentrato su sei città europee, scelte per la composizione multinazionale della loro popolazione: Barcellona (Spagna), Dublino (Irlanda), Amburgo (Germania), Lilla (Francia), Praga (Repubblica ceca) e Torino (Italia).

CITTADINI DELL'UE DI ETÀ COMPRESA TRA 15 E 64 ANNI CHE VIVONO E LAVORANO IN UNO STATO MEMBRO DIVERSO DA QUELLO DI CUI SONO ORIGINARI, UE A 28, 2007-2013

Percentuale di tutte le persone occupate



Fonte: Eurostat.

Le principali conclusioni dello studio sono le seguenti:

- ▶ i cittadini dell'UE si trasferiscono principalmente per cogliere opportunità di lavoro e sono, in media, più giovani ed economicamente più attivi della popolazione locale delle città esaminate;
- ▶ l'afflusso, nelle città selezionate, di cittadini dell'UE più giovani e in età lavorativa contribuisce ad arginare i problemi connessi all'invecchiamento demografico e alla contrazione della forza lavoro;
- ▶ i nuovi arrivati contribuiscono inoltre a colmare le lacune nel mercato del lavoro, accettando soprattutto lavori poco qualificati (come ad Amburgo e a Torino), alimentando la crescita di nuovi settori (come le tecnologie dell'informazione e della comunicazione a Dublino) oppure aiutando a creare nuove attività imprenditoriali (come ad Amburgo e a Torino).

Attuazione del piano d'azione in cinque punti sulla libera circolazione

Alla fine del 2013 la Commissione ha presentato, nella comunicazione sulla libera circolazione dei cittadini dell'UE e dei loro familiari ⁽⁶⁾, cinque iniziative per cambiare marcia in materia di libera circolazione delle persone, a vantaggio dei cittadini, della crescita e dell'occupazione nell'Unione. Per attuare tali iniziative è stata avviata nel 2014 una serie di azioni.

Manuale sul modo di affrontare la questione dei presunti matrimoni fittizi tra cittadini dell'UE e cittadini di paesi terzi nel quadro della normativa dell'Unione in materia di libera circolazione dei cittadini dell'UE

Il manuale ⁽⁷⁾ è stato adottato a settembre per aiutare gli Stati membri ad affrontare questo fenomeno, la cui portata varia notevolmente tra uno Stato e l'altro. Gli orientamenti forniti dal manuale dovrebbero permettere alle autorità nazionali di affrontare efficacemente il fenomeno dei matrimoni fittizi, basandosi sugli stessi criteri fattuali e giuridici in tutta l'Unione e salvaguardando al tempo stesso il diritto di libera circolazione dei cittadini dell'UE.

Guida pratica sulla «verifica della residenza abituale»

La Commissione e gli Stati membri hanno collaborato per chiarire i criteri di «verifica della residenza abituale», allo scopo di aiutare le amministrazioni nazionali ad applicare le norme dell'UE sul coordinamento della sicurezza sociale per i cittadini dell'UE e i loro familiari. Scopo della guida ⁽⁸⁾ è aiutare le autorità nazionali e locali ad applicare efficacemente le norme in materia di libera circolazione, a combattere gli abusi e a utilizzare i fondi disponibili a livello locale per promuovere l'inclusione sociale.

Aiuto alle autorità per il superamento dei problemi legati all'inclusione sociale

Tra il 2014 e il 2020 ogni Stato membro dovrà destinare alla promozione dell'inclusione sociale almeno il 20 % della dotazione assegnatagli a titolo del Fondo sociale europeo. Inoltre, per assicurare che i finanziamenti si concentrino laddove sono necessari e siano usati in modo efficace, la Commissione ha collaborato strettamente con gli Stati membri nel corso dell'anno su accordi di partenariato e programmi operativi.

Conferenza dei sindaci

Oltre 100 sindaci e rappresentanti di autorità locali di tutta Europa si sono incontrati in febbraio a Bruxelles per discutere su sfide e opportunità in materia di libera circolazione dei cittadini nell'Unione europea. Scopo della conferenza era aiutare le autorità locali a mettere insieme le idee e condividere le buone prassi per l'attuazione delle norme sulla libera circolazione. I sindaci hanno inoltre parlato dei problemi di inclusione sociale connessi alla libera circolazione che sorgono a livello locale. A ottobre, durante l'edizione 2014 degli «Open Days», è stato organizzato un follow-up sotto forma di seminario pratico sull'uso dei fondi dell'UE e sulle migliori pratiche per l'inclusione dei cittadini dell'Unione ⁽⁹⁾.

Aiuto alle autorità locali per l'applicazione pratica della normativa UE in materia di libera circolazione

La Commissione sta mettendo a punto, in collaborazione con gli Stati membri, uno strumento di apprendimento online volto a migliorare le conoscenze delle autorità locali sui diritti di libera circolazione dei cittadini dell'UE e ad aiutarle a mettere in pratica tali diritti.

Lotta contro la discriminazione

Combattere il divario retributivo dovuto al genere (raccomandazione sulla trasparenza salariale)

La Commissione promuove e agevola l'applicazione pratica del principio della parità di retribuzione e aiuta gli Stati membri e altri portatori di interessi a individuare le giuste metodologie per ridurre il persistente divario retributivo dovuto al genere.

Nel 2014 la Commissione ha adottato una raccomandazione ⁽¹⁰⁾ in cui invita gli Stati membri ad aumentare la trasparenza salariale per donne e uomini allo scopo di combattere la discriminazione e colmare le differenze di genere.

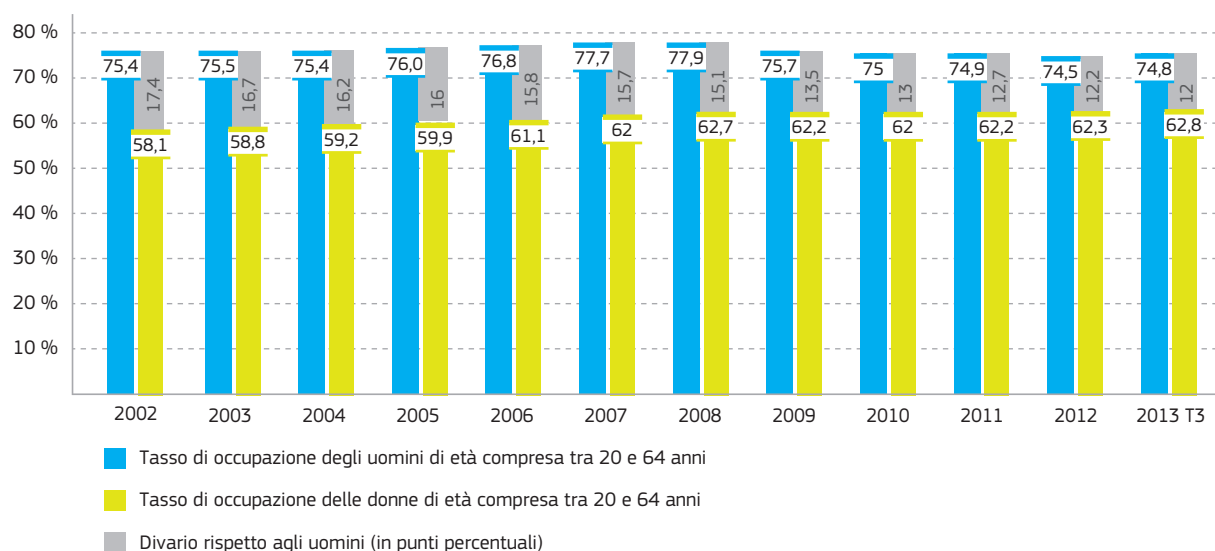
Il differenziale retributivo, ossia la differenza media tra la retribuzione oraria di donne e uomini nell'intera economia, è rimasto quasi immutato negli ultimi anni ed è fermo al 16,4 % in tutta l'Unione europea.

Una maggiore trasparenza salariale contribuisce sensibilmente a combattere il divario. La Commissione raccomanda agli Stati membri di aumentare tale trasparenza attraverso una serie di misure: diritto dei lavoratori ad accedere alle informazioni salariali, relazioni aziendali, audit salariali nelle grandi imprese e difesa della parità retributiva in sede di contrattazione collettiva. Gli Stati membri sono invitati a riferire alla Commissione entro la fine del 2015 sulle misure adottate per attuare le raccomandazioni.

Parità tra donne e uomini

La relazione annuale sulla parità tra donne e uomini ⁽¹¹⁾ mostra come le azioni dell'UE abbiano contribuito ad accelerare i progressi verso un'autentica parità. Pur constatando una notevole diminuzione dei divari negli ultimi anni, la relazione mostra che i progressi sono diseguali tra uno Stato membro e l'altro, che continuano a esistere discrepanze in diversi settori e che rimangono alcune difficoltà. Persiste la violenza basata sul genere, che è una forma brutale di discriminazione e una violazione dei diritti fondamentali delle vittime: in Europa, una donna su tre subisce una violenza fisica e/o sessuale almeno una volta nella vita.

TASSO DI OCCUPAZIONE IN PERCENTUALE DI UOMINI E DONNE E DIVARIO DI GENERE NEL TASSO DI OCCUPAZIONE NELL'UE A 28, PERSONE DI ETÀ COMPRESA TRA 20 E 64 ANNI, 2002-2013 (TERZO TRIMESTRE)



NB: 2013 T3: dati del terzo trimestre del 2013.

Si osservi che alcune cifre sono state arrotondate e che pertanto i totali dei grafici potrebbero non corrispondere alle somme esatte.

Fonte: Eurostat, indagine sulle forze di lavoro.

Combattere la discriminazione fondata sull'origine etnica, sull'età, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla religione o le convinzioni personali

La direttiva sulla parità di trattamento indipendentemente dalla razza ⁽¹²⁾ e la direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione ⁽¹³⁾, destinate a combattere le discriminazioni, sono ormai leggi nazionali nei 28 Stati membri. Malgrado ciò, la relazione del 2014 sull'attuazione delle direttive ⁽¹⁴⁾ rivela che le autorità nazionali devono ancora accertarsi che sia effettivamente fornita una protezione efficace e concreta alle vittime della discriminazione. Tra le principali difficoltà figura la mancanza di consapevolezza dei diritti da parte della popolazione e l'insufficiente segnalazione dei casi di discriminazione. Una delle priorità della nuova Commissione da quando ha assunto le sue funzioni, il 1º novembre, è quella di proseguire i negoziati su una direttiva orizzontale contro la discriminazione, che vieterebbe la discriminazione in tutti i settori di competenza dell'UE.

Decisione quadro su razzismo e xenofobia

Nel 2008 gli Stati membri hanno adottato all'unanimità la decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia mediante il diritto penale ⁽¹⁵⁾, ma in alcuni paesi le legislazioni rimangono inadeguate. La decisione quadro mira a combattere le espressioni e i reati mossi dall'odio razziale e xenofobo e invita gli Stati membri a definire come reati penali l'incitamento pubblica alla violenza o all'odio basati sulla razza, sul colore, sulla religione, sull'ascendenza o sull'origine nazionale o etnica. Da una relazione della Commissione pubblicata nel 2014 ⁽¹⁶⁾ risultava che la maggior parte degli Stati membri non aveva attuato correttamente le norme dell'Unione dirette a combattere i reati basati sull'odio razziale e xenofobo.

Nel corso del 2014 la Commissione ha continuato a dialogare con gli Stati membri allo scopo di garantire il pieno e corretto recepimento della decisione quadro negli ordinamenti nazionali, con la debita attenzione alla Carta dei diritti fondamentali e in particolare alla libertà di espressione e di associazione.

Attuazione delle strategie nazionali di integrazione dei rom

La relazione annuale 2014 ⁽¹⁷⁾ ha valutato i progressi compiuti dagli Stati membri in tutti i settori cruciali dell'integrazione dei rom, basandosi su informazioni fornite da ogni paese, da organizzazioni non governative (ONG), da organizzazioni internazionali e dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali.

Vertice europeo sui rom

Il vertice, tenutosi in aprile a Bruxelles, ha fatto il punto sui progressi realizzati in materia di inclusione dei rom nell'Unione europea dopo il precedente vertice sui rom del 2010. Circa 500 rappresentanti di istituzioni dell'UE, autorità nazionali, organizzazioni internazionali, organizzazioni della società civile, anche rom, e autorità locali sono stati invitati a esprimere il loro parere su come ottenere migliori risultati nell'attuazione del quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom. Al centro dell'attenzione era la dimensione locale dell'inclusione dei rom sia nell'UE sia nei paesi dell'allargamento.

Promuovere i diritti delle persone con disabilità

Prima relazione dell'UE sull'attuazione della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

A giugno la Commissione ha pubblicato la sua prima relazione ⁽¹⁸⁾ sul modo in cui l'UE sta applicando la convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) sui diritti delle persone con disabilità ⁽¹⁹⁾. La convenzione è il primo strumento internazionale vincolante che definisce norme minime per una serie di diritti civili, politici, sociali, economici e culturali delle persone con disabilità in tutto il mondo.

La relazione mostra che la ratifica della convenzione ha esercitato conseguenze tangibili nell'UE. In virtù delle nuove direttive sugli appalti pubblici adottate nel 2014 ⁽²⁰⁾, le esigenze di accessibilità delle persone disabili devono essere prese in considerazione nella maggior parte delle procedure d'appalto.

Ratificata dall'UE nel 2011, la convenzione è anche il primo accordo globale sui diritti umani a cui l'UE abbia aderito: è stata firmata da tutti i 28 Stati membri e ratificata da 25 di essi, mentre i tre rimanenti (Finlandia, Irlanda e Paesi Bassi) stanno avanzando verso la ratifica.

Premio per le città a misura di disabili 2015

La città svedese di Borås si è aggiudicata il premio per le città a misura di disabili 2015, che è stato consegnato nel dicembre 2014 a Bruxelles in occasione della Giornata internazionale delle persone disabili. Il secondo e il terzo premio sono andati rispettivamente a Helsinki (Finlandia) e Lubiana (Slovenia).

Il premio è stato istituito nel 2010 per sensibilizzare i cittadini ai problemi attinenti alle disabilità e per promuovere iniziative a favore dell'accessibilità nelle città europee con più di 50 000 abitanti. Organizzato dalla Commissione in partenariato con il Fondo europeo sulla disabilità, esso riconosce e premia le città per gli sforzi profusi allo scopo di facilitare a disabili e anziani l'accesso a spazi pubblici, trasporti pubblici e tecnologie della comunicazione.

Il quadro regolamentare 2014-2020 sui fondi strutturali e di investimento europei ⁽²¹⁾ contiene criteri e disposizioni nuovi e rafforzati per garantire che gli investimenti siano efficacemente utilizzati per promuovere la parità, la non discriminazione, l'inclusione sociale e l'accessibilità per persone con disabilità.



I vincitori del premio per le città a misura di disabili 2015 alla cerimonia di premiazione, con il rappresentante di Borås (Svezia), città vincitrice, che mostra il premio. Bruxelles (Belgio), 3 dicembre.

Protezione dei dati

Il 2014 è stato un anno significativo per il potenziamento del diritto fondamentale dei cittadini alla protezione dei dati personali: sono stati realizzati notevoli progressi nella riforma della protezione dei dati, la Corte di giustizia ha emesso una sentenza fondamentale sul «diritto all'oblio» e i negoziati UE-Stati Uniti su un accordo quadro per la protezione dei dati a fini di contrasto sono proseguiti costantemente.

Riforma della protezione dei dati

Nel gennaio 2012 la Commissione ha proposto una riforma delle norme dell'UE sulla protezione dei dati ⁽²²⁾ allo scopo di rafforzare i diritti alla privacy online e favorire l'economia digitale europea. Grazie ai progressi registrati nel 2014, la modernizzazione delle norme dell'UE in materia ha compiuto notevoli passi avanti.

Il 12 marzo il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione in prima lettura. Il Consiglio ha concordato un «orientamento generale parziale» su tre capitoli del regolamento: l'ambito di applicazione territoriale e in particolare il capo V sui trasferimenti internazionali (Consiglio del 5-6 giugno); il capo IV sugli obblighi dei responsabili e degli incaricati del trattamento dei dati (Consiglio del 9-10 ottobre); la flessibilità per il settore pubblico e operazioni specifiche di trattamento (Consiglio del 4-5 dicembre). L'adozione definitiva del pacchetto di riforma dovrebbe avvenire nel 2015.

Sentenza della Corte di giustizia sul «diritto all'oblio»

Causa C-131/12 ⁽²³⁾, Google Spain e Google — A norma della direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati ⁽²⁴⁾, in alcune circostanze il gestore del motore di ricerca è obbligato a sopprimere, dall'elenco di risultati che appare a seguito di una ricerca effettuata a partire dal nome di una persona, link verso pagine web pubblicate da terzi e contenenti informazioni relative a questa persona. Poiché la soppressione di link dall'elenco di risultati potrebbe, a seconda dell'informazione in questione, avere ripercussioni sul legittimo interesse degli utenti di Internet potenzialmente interessati ad avere accesso a quest'ultima, occorre ricercare un giusto equilibrio segnatamente tra tale interesse e i diritti fondamentali della persona di cui trattasi, in particolare i diritti al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati di carattere personale. In risposta alla questione se la direttiva consenta all'interessato di ordinare che i link alle pagine web siano rimossi dall'elenco di risultati facendo valere la propria volontà che le informazioni riguardanti la sua persona pubblicate su tali pagine siano «dimenticate» dopo un certo periodo di tempo, la Corte ha risposto che nell'ipotesi in cui si constati, in seguito a una domanda della persona interessata, che l'inclusione di tali link nell'elenco di risultati è, allo stato attuale, incompatibile con la direttiva, i link e le informazioni presenti nel suddetto elenco devono essere cancellati.

La Corte ha chiarito che i motori di ricerca come Google sono responsabili dei dati personali e pertanto non possono eludere le responsabilità che incombono loro in virtù della legislazione europea nel trattamento di tali dati. Nelle proposte sulla riforma della protezione dei dati nell'UE del 2012 ⁽²⁵⁾, la Commissione ha introdotto un esplicito diritto all'oblio.

Accordo quadro UE-Stati Uniti

La Commissione sta negoziando fin dal marzo 2011 un accordo quadro internazionale con il governo degli Stati Uniti d'America (l'accordo quadro sulla protezione dei dati) finalizzato a proteggere i dati personali trasferiti tra l'Unione europea e gli Stati Uniti a scopi di contrasto alla criminalità.

L'obiettivo dell'UE nei negoziati è garantire la tutela del diritto fondamentale dei cittadini alla protezione dei loro dati personali quando tali dati sono trasferiti e trattati negli Stati Uniti nel quadro della cooperazione di polizia e giudiziaria.

A giugno i servizi della Commissione hanno incontrato i loro omologhi degli Stati Uniti ad Atene (Grecia), dove è stato annunciato che l'amministrazione degli Stati Uniti avrebbe collaborato con il Congresso per adottare atti legislativi volti a garantire che i cittadini degli Stati membri dell'UE abbiano lo stesso diritto al ricorso giudiziario di cui godono i cittadini statunitensi in materia di privacy.

Cittadinanza

Diritto elettorale dei cittadini dell'Unione

Elezioni del Parlamento europeo del 2014

Le elezioni del Parlamento europeo del maggio 2014 sono state le prime svolte secondo le disposizioni del trattato di Lisbona, che potenzia il ruolo dei cittadini in quanto attori politici nell'Unione. Il trattato rafforza inoltre i poteri del Parlamento, consolidandone il ruolo di colegislatore e conferendogli competenze aggiuntive, tra cui il diritto di eleggere il presidente della Commissione sulla base di una proposta del Consiglio europeo e tenendo conto dei risultati delle elezioni europee.

L'edificio principale del Parlamento europeo visto dal fiume Ill, a Strasburgo (Francia).



Nell'impegno di rendere più trasparente il processo democratico europeo, di offrire agli elettori una scelta tra opzioni politiche di rilievo e di incoraggiare una partecipazione più responsabile dei cittadini dell'UE, la Commissione ha pubblicato una comunicazione ⁽²⁶⁾ e una raccomandazione ⁽²⁷⁾ indirizzate agli Stati membri e ai partiti politici a livello nazionale ed europeo, invitando a rafforzare i legami tra i cittadini e l'Unione. In vista delle elezioni di maggio, il 27 marzo la Commissione ha pubblicato una relazione sull'attuazione di tale raccomandazione ⁽²⁸⁾ che mette in rilievo quanto segue:

- ▶ prima delle elezioni e durante le stesse, i partiti politici nazionali dovrebbero dichiarare a quale partito politico europeo sono affiliati;
- ▶ i partiti politici dovrebbero precisare quale candidato sostengono per la carica di presidente della Commissione;
- ▶ durante la campagna, i partiti politici dovrebbero informare gli elettori in merito al loro candidato per la Commissione e al suo programma;
- ▶ gli Stati membri dovrebbero concordare una data comune per le elezioni europee.

La relazione ha concluso che le raccomandazioni sono state in genere accolte positivamente dagli interessati. Ha inoltre messo in luce il prezioso effetto moltiplicatore svolto dalla società civile nell'informare i cittadini sulla nuova forza democratica delle elezioni, sottolineando il contributo da essa offerto per avviare un dibattito europeo in vista delle elezioni e porre l'Europa al centro dei dibattiti nazionali in tutta l'UE.

Iniziative dei cittadini

Scopo di «Right2water» ⁽²⁹⁾, la prima iniziativa dei cittadini europei che ha ottenuto il sostegno necessario (almeno un milione di firme in totale, nel rispetto di quote minime in almeno sette Stati membri), è garantire che tutti i cittadini dell'UE godano del diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, escludere l'approvvigionamento in acqua potabile e la gestione delle risorse idriche dalle norme in materia di mercato unico e dalla liberalizzazione e intensificare l'impegno della Commissione per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari in tutto il mondo. Nella sua comunicazione di marzo ⁽³⁰⁾, la Commissione ha risposto all'iniziativa delineando azioni concrete e nuove misure nei settori direttamente attinenti all'iniziativa stessa e ai suoi obiettivi. La Commissione sta svolgendo progressivamente azioni di follow-up ⁽³¹⁾: tra giugno e settembre, ad esempio, ha condotto una consultazione pubblica ⁽³²⁾ sulla direttiva sull'acqua potabile ⁽³³⁾.

A maggio la Commissione ha risposto alla seconda iniziativa dei cittadini europei, «One of us» ⁽³⁴⁾: dopo avere attentamente esaminato la richiesta, la Commissione ha deciso di non presentare una proposta legislativa, dato che gli Stati membri e il Parlamento avevano già discusso e deciso di recente in merito alla politica dell'UE su questo argomento. L'iniziativa «One of us» chiedeva all'UE di interrompere i finanziamenti di attività che presuppongono la distruzione di embrioni umani, in particolare nei settori della ricerca, degli aiuti allo sviluppo e della sanità. La Commissione giudica appropriato il quadro di finanziamento già esistente.

Nel corso dell'esame delle iniziative, gli organizzatori di ognuna di esse hanno avuto l'opportunità di presentare le loro proposte in un incontro con rappresentanti della Commissione e durante un'audizione pubblica in Parlamento.

Dialogo con le chiese, le religioni e le organizzazioni filosofiche e non confessionali

La Commissione ha intensificato il dialogo con le chiese, le comunità religiose e le organizzazioni filosofiche e non confessionali che conduce da anni sulla base dell'articolo 17 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il 2014 ha segnato il decimo anniversario del colloquio ad alto livello tra i presidenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione e i leader religiosi, che si è tenuto in giugno.

László Surján, vicepresidente del Parlamento europeo (a destra), Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo (a sinistra), e José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea fino al 31 ottobre (al centro), ricevono circa 20 alti rappresentanti delle comunità cristiana, musulmana, ebraica, indù e sikh a Bruxelles (Belgio) il 10 giugno.



Etica e scienza

Nel 2014 la Commissione ha coordinato le attività volte a rafforzare la dimensione etica del processo decisionale dell'UE in materia di scienza e nuove tecnologie. Il gruppo europeo di etica, l'organismo indipendente e pluridisciplinare che offre alla Commissione consulenza sugli aspetti etici delle scienze e delle nuove tecnologie, ha continuato a fornire orientamenti tempestivi e di elevata qualità. Nel maggio 2014 il gruppo ha adottato un parere sull'etica nelle tecnologie di sicurezza e sorveglianza ⁽³⁵⁾.

La Commissione ha consolidato e ampliato le sue attività dirette a formare una cooperazione internazionale sull'etica nelle scienze e nelle tecnologie. Il dialogo annuale internazionale sulla bioetica della Commissione europea ha costituito una piattaforma di apprendimento reciproco tra i presidenti delle commissioni etiche nazionali degli Stati membri e dei paesi terzi partner in tutti i continenti. Parallelamente al dialogo del 2014 sull'etica del coinvolgimento dei cittadini e sulla sanità, la Commissione ha gettato le basi di nuovi dialoghi biregionali emergenti, tra cui quello tra UE e America latina, che si è svolto in giugno, e quello tra UE e Unione africana, che si è svolto in ottobre.

L'impegno in corso per rafforzare la cooperazione globale sull'etica è cruciale affinché l'Europa possa partecipare in prima linea allo sviluppo di norme e principi che servano da base agli sviluppi scientifici e tecnologici. Dare all'innovazione tecnologica e scientifica una forte base etica sarà sempre più importante per ispirare e generare la fiducia dei cittadini in un contesto di rapida trasformazione tecnologica.

Giustizia e affari interni: fine del periodo transitorio e nuove competenze per le istituzioni dell'UE

Quest'anno è scaduto il periodo transitorio di cinque anni relativo al precedente «*acquis* del terzo pilastro» sulla cooperazione di polizia e sulla cooperazione giudiziaria in materia penale.

Con il trattato di Lisbona, le precedenti misure sulla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale sono state integrate nelle competenze dell'UE. Il trattato prevede, nel protocollo n. 36, un periodo transitorio di cinque anni al termine del quale, il 1° dicembre 2014, tutti gli strumenti di cooperazione di polizia e di cooperazione giudiziaria in materia penale che non fossero stati modificati da nuovi atti adottati in applicazione del trattato di Lisbona sarebbero stati soggetti alla giurisdizione della Corte di giustizia e ai pieni poteri esecutivi della Commissione.

Di conseguenza, a partire dal 1° dicembre scorso i giudici nazionali di tutti gli Stati membri che partecipano a una misura connessa alla cooperazione di polizia e alla cooperazione giudiziaria in materia penale hanno la facoltà — e i giudici di ultima istanza l'obbligo — di chiedere alla Corte di giustizia di pronunciarsi in via pregiudiziale qualora abbiano dubbi sulla corretta interpretazione o applicazione di tale strumento giuridico. Inoltre, la Commissione può avviare procedimenti di infrazione nei confronti degli Stati membri che non hanno applicato, o non hanno applicato correttamente, il diritto dell'UE sulla cooperazione di polizia e sulla cooperazione giudiziaria in materia penale. La Corte di giustizia ha acquisito piena competenza in questi ambiti.

Come previsto da specifiche disposizioni del protocollo n. 36, il Regno Unito ha esercitato il suo diritto di non partecipare alle precedenti misure di cooperazione di polizia e di cooperazione giudiziaria in materia penale a partire dal 1° dicembre. Ha però notificato la sua intenzione di partecipare nuovamente, e continua a partecipare, a 35 misure in questo settore (29 atti non-Schengen e sei atti Schengen), tra cui il mandato d'arresto europeo ⁽³⁶⁾.

Giustizia

Verso un autentico spazio europeo di giustizia: rafforzare la fiducia, la mobilità e la crescita

Nel marzo 2014 la Commissione ha descritto la sua visione per l'avvenire della politica dell'UE nel settore della giustizia ⁽³⁷⁾. Il suo obiettivo è progredire verso uno spazio comune europeo della giustizia basato sulla fiducia, sulla mobilità e sulla crescita, che sia pienamente operativo entro il 2020.

Gli orientamenti strategici del Consiglio europeo per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia

Sviluppando nei prossimi anni il settore della libertà, sicurezza e giustizia, sarà cruciale garantire la protezione e la promozione dei diritti fondamentali, tra cui la protezione dei dati, tenendo conto al contempo delle esigenze di sicurezza, anche nelle relazioni con paesi terzi, e adottare un solido quadro generale dell'UE per la protezione dei dati entro il 2015.

Giustizia penale

Diritto a un giudice imparziale

A giugno è scaduto il termine per il recepimento della direttiva sul diritto all'informazione nei procedimenti penali ⁽³⁸⁾, che sostanzialmente stabilisce i diritti dei quali gli imputati devono essere informati durante tali procedimenti.

Gli indagati o imputati devono essere informati, oralmente o per iscritto, sui seguenti diritti procedurali minimi, per garantire che questi ultimi possano essere esercitati efficacemente:

- ▶ il diritto a un avvocato;
- ▶ l'eventuale diritto di beneficiare del gratuito patrocinio;
- ▶ il diritto di essere informato dell'accusa;
- ▶ il diritto all'interpretazione e alla traduzione per coloro che non comprendono la lingua del procedimento;
- ▶ il diritto al silenzio.

Le informazioni devono essere fornite in una lingua semplice e accessibile, tenendo conto di eventuali esigenze particolari di indagati e imputati vulnerabili.

Le persone arrestate, che lo chiedano o meno, devono essere anch'esse informate dei loro diritti procedurali per iscritto, con un documento redatto in una lingua facilmente comprensibile. Questa «comunicazione dei diritti», in aggiunta ai diritti di cui sopra, conterrà informazioni sui seguenti elementi:

- ▶ il diritto di accesso alla documentazione relativa all'indagine;
- ▶ il diritto di informare le autorità consolari e un'altra persona (ad esempio un familiare o un datore di lavoro);
- ▶ il diritto di accesso all'assistenza medica d'urgenza;
- ▶ il diritto di conoscere il numero massimo di ore o giorni in cui l'indagato o l'imputato può essere privato della libertà prima di essere condotto dinanzi a un'autorità giudiziaria;
- ▶ la possibilità di contestare la legittimità dell'arresto.

Anche le persone arrestate in esecuzione di un mandato di arresto europeo hanno il diritto di ricevere una comunicazione dei diritti che spieghi loro il diritto di essere informati sul contenuto del mandato stesso, il diritto di essere assistiti da un avvocato, il diritto all'interpretazione e alla traduzione se non parlano o non comprendono la lingua del procedimento, la possibilità di acconsentire alla consegna e il diritto di udienza da parte di un'autorità giudiziaria in caso di mancato consenso.

Detenzione

A febbraio la Commissione ha pubblicato una relazione ⁽³⁹⁾ sull'attuazione da parte degli Stati membri delle decisioni quadro relative al reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, delle decisioni di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive e delle misure alternative alla detenzione cautelare ⁽⁴⁰⁾. La relazione conclude che il livello di attuazione è insoddisfacente; il recepimento parziale e incompleto delle decisioni quadro ostacola l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento nel settore della giustizia penale.

Diritti delle vittime

La corretta attuazione e applicazione a livello nazionale della direttiva che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato ⁽⁴¹⁾ rafforzerà tali diritti nei procedimenti penali svolti nell'UE. La Commissione ha pertanto pubblicato un documento di orientamento ⁽⁴²⁾ il cui scopo è aiutare gli Stati membri a recepire la direttiva in modo efficace e rapido e ad acquisire una comprensione comune delle sue disposizioni.

Protezione dell'euro contro la falsificazione

La nuova direttiva sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione ⁽⁴³⁾ è entrata in vigore a maggio e dovrà essere attuata entro maggio 2016 negli ordinamenti nazionali degli Stati membri, ad eccezione della Danimarca e del Regno Unito, che non partecipano a tale atto legislativo.

La nuova misura ha un valore aggiunto rispetto al quadro attuale, in quanto:

- ▶ stabilisce dei livelli per le sanzioni penali irrogate negli Stati membri (reclusione per una durata massima di almeno otto anni per la produzione di banconote e monete metalliche falsificate e reclusione per una durata massima di almeno cinque anni per la loro distribuzione);
- ▶ garantisce che siano disponibili strumenti investigativi efficaci per agevolare le indagini transfrontaliere, come quelli usati contro la criminalità organizzata;
- ▶ provvede affinché i centri nazionali di analisi possano analizzare i falsi sequestrati in una fase più precoce dei procedimenti giudiziari, il che permetterà di rinvenire meglio gli euro falsificati e di impedirne la circolazione;
- ▶ migliora le conoscenze sul reato di falso, in quanto chiede agli Stati membri di raccogliere determinati dati sui procedimenti giudiziari e di trasmetterli alla Commissione.

Procura europea

Alla metà del 2013 la Commissione ha adottato una proposta di regolamento che istituisce la Procura europea ⁽⁴⁴⁾, un organismo incaricato di svolgere indagini e azioni penali a livello dell'Unione su presunti casi di frode che ledono gli interessi finanziari dell'UE. La Procura europea è considerata uno strumento essenziale per migliorare la lotta contro chi froda i contribuenti dell'UE.

Nel corso del 2014 le discussioni sull'argomento hanno registrato notevoli progressi. A marzo il Parlamento ha adottato una relazione intermedia. Sussistono divergenze di opinione tra gli Stati membri sulla struttura e sulle competenze della Procura europea. Le discussioni proseguiranno nel corso del 2015.

Politica in materia di droga

Il pacchetto sulla droga proposto nel settembre 2013 consiste di un regolamento su un meccanismo accelerato per lo scambio di informazioni, la valutazione dei rischi e l'introduzione di restrizioni del mercato su nuove sostanze psicoattive ⁽⁴⁵⁾ e di una direttiva sulle sanzioni penali minime per il traffico delle più dannose tra tali nuove droghe ⁽⁴⁶⁾. L'obiettivo è rendere l'intervento dell'UE sulle nuove sostanze psicoattive più rapido, più efficace e più proporzionato, con misure restrittive adeguate al livello di rischio presentato da ciascuna di queste nuove sostanze.

Nell'aprile 2014 il Parlamento ha concluso la sua prima lettura delle proposte legislative, appoggiando pienamente i punti principali della proposta della Commissione e approvando e rafforzando ulteriormente la sua impostazione per un'azione più rapida e intelligente contro le nuove droghe. I negoziati in seno al Consiglio sono ancora in corso.

Nel 2014 sono state bandite in tutta l'UE quattro nuove sostanze psicoattive (25I-NBOMe, AH-7921, MDPV, metossietamina) ⁽⁴⁷⁾ in applicazione della decisione relativa allo scambio di informazioni, alla valutazione dei rischi e al controllo delle nuove sostanze psicoattive ⁽⁴⁸⁾.

Programma «Giustizia» e programma «Diritti, uguaglianza e cittadinanza»

L'anno è stato caratterizzato dall'avvio dei programmi «Giustizia» e «Diritti, uguaglianza e cittadinanza».

Scopo dei nuovi programmi è sostenere le future priorità nei settori della giustizia, dei diritti fondamentali e dell'uguaglianza, provvedendo in particolare alle esigenze di finanziamento che derivano dagli orientamenti strategici per la politica dell'UE nel settore della giustizia adottati nel giugno 2014 dal Consiglio europeo ⁽⁴⁹⁾. I nuovi programmi dovrebbero contribuire ad affrontare le tre sfide principali individuate dalla Commissione nella sua comunicazione su una futura politica dell'UE nel settore della giustizia ⁽⁵⁰⁾: accrescere la fiducia reciproca, favorire la mobilità e contribuire alla crescita economica. Sosterranno inoltre l'attuazione di iniziative attuali e future sulla parità tra uomini e donne, sulle persone disabili, sulla lotta alla discriminazione e sui rom.

I programmi finanziari sosterranno altresì la formazione giudiziaria, le soluzioni di tecnologia dell'informazione e della comunicazione per i tribunali e il portale e-justice, faciliteranno l'applicazione del diritto dell'Unione e di futuri atti legislativi come il pacchetto sulla protezione dei dati, promuoveranno i diritti dei minori e favoriranno la sensibilizzazione sui diritti dei cittadini dell'UE.

Nell'attuazione dei nuovi programmi, la Commissione mira a semplificare le procedure per richiedenti e beneficiari e a presentare relazioni più frequenti e di migliore qualità sui risultati conseguiti, sia al pubblico che alle altre istituzioni dell'UE.

Aspetti internazionali della politica nel settore della giustizia

La Commissione ha continuato a promuovere la riforma del sistema giudiziario nei paesi del vicinato (specialmente nei paesi candidati all'adesione) e a mantenere relazioni con la principale organizzazione internazionale nel settore della giustizia, la conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato, nonché a prendere decisioni sull'adeguatezza della protezione dei dati. In altri settori l'obiettivo principale è di inserire le priorità relative alla giustizia nel più ampio quadro della politica esterna dell'UE, ad esempio nei negoziati commerciali o nei progetti di sviluppo.

Nel 2014 l'UE ha approvato la convenzione dell'Aia del 2007 sull'esazione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti di figli e altri membri della famiglia, entrata in vigore in tutti gli Stati membri il 1° agosto, che stabilisce un sistema per agevolare l'esazione di crediti alimentari in tutto il mondo.

La Commissione ha continuato a condurre vari negoziati bilaterali per accordi di cooperazione commerciale o politica. Tali negoziati contemplano aspetti importanti come le norme in materia di protezione dei dati, la protezione consolare all'estero per i cittadini «non rappresentati», l'accessibilità per le persone disabili, lo Stato di diritto e la cooperazione giudiziaria. Nella lotta contro le forme gravi di criminalità, per quanto riguarda lo scambio di elementi di prova e/o l'estradizione di criminali, l'UE ha concluso accordi con il Giappone, l'Islanda, la Norvegia e gli Stati Uniti.

Affari interni

Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla

L'orientamento politico della Commissione ⁽⁵¹⁾ ha fornito una visione strategica sulle priorità nell'ambito degli affari interni dopo il programma di Stoccolma 2010-2014, soprattutto per quanto riguarda la piena applicazione della normativa e la capacità di rispondere alle opportunità e alle sfide che si presenteranno in futuro. Sulla base di tale orientamento, il Consiglio europeo del giugno 2014 ha indicato i suoi orientamenti strategici per il futuro della politica in materia di affari interni ⁽⁵²⁾.

Migrazione e asilo

Sono stati pubblicati numerosi orientamenti strategici per tutta una serie di importanti settori delle politiche in materia di migrazione e asilo, tra cui una comunicazione sulla politica di rimpatrio dell'UE ⁽⁵³⁾. La comunicazione ribadisce la convinzione che, ai fini di una politica globale in materia di migrazione, sia fondamentale una politica di rimpatrio efficace, umana e rispettosa dei diritti fondamentali, e che siano necessari ulteriori sforzi per attuare la legislazione dell'UE in questo settore in maniera uniforme nell'Unione.

La comunicazione concernente gli orientamenti per l'applicazione della direttiva relativa al diritto al ricongiungimento familiare ⁽⁵⁴⁾ ha fornito ulteriori indicazioni politiche. Essa fornisce orientamenti ad uso degli Stati membri sull'applicazione corretta e coerente della direttiva relativa al ricongiungimento familiare ⁽⁵⁵⁾ al fine di conseguire un regime efficace in tutta l'UE in questo settore e contrastare eventuali abusi.

Sono state adottate le prime relazioni sull'attuazione della direttiva sulla carta blu dell'UE ⁽⁵⁶⁾ e della direttiva sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro ⁽⁵⁷⁾. Le relazioni riguardano rispettivamente il modo in cui gli Stati membri applicano le norme dell'UE per consentire ai cittadini altamente qualificati di paesi terzi di venire a lavorare nell'UE utilizzando la carta blu, e le sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che impiegano lavoratori di paesi terzi irregolari.

Poiché nel 2013 è stato adottato il nuovo pacchetto di strumenti che costituiscono la seconda generazione del sistema europeo comune di asilo ⁽⁵⁸⁾, con una scadenza operativa fissata per quasi tutti a luglio 2015, l'anno è stato incentrato soprattutto sulle questioni attinenti all'attuazione. La Commissione e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) hanno organizzato varie riunioni con gli Stati membri per assisterli nella corretta attuazione della nuova legislazione.



Un'imbarcazione carica di migranti viene soccorsa dalla Guardia costiera italiana nel Mediterraneo centrale.

A giugno la Commissione ha proposto ⁽⁵⁹⁾ di modificare il regolamento Dublino III per chiarire le regole volte a stabilire quale sia lo Stato membro dell'UE competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata da un minore non accompagnato senza familiari nel territorio degli Stati membri. La Corte di giustizia è già stata chiamata ⁽⁶⁰⁾ a interpretare una disposizione del regolamento Dublino II su questo argomento, che non chiariva se lo Stato membro competente dovesse essere quello in cui il minore ha presentato la prima domanda oppure quello in cui il minore ha presentato l'ultima domanda e nel quale si trova. La Corte ha stabilito che, di norma, lo Stato membro competente deve essere quello in cui il minore ha presentato la domanda più recente e nel quale si trova. Nella sua proposta, la Commissione ha codificato tale sentenza e ha provveduto a colmare tutte le lacune nella determinazione della competenza in merito alle domande presentate da minori non accompagnati, nel rispetto dell'interesse superiore del minore. La proposta della Commissione è attualmente in discussione in seno al Parlamento e al Consiglio.

La Commissione e l'EASO hanno continuato a fornire sostegno in materia di asilo agli Stati membri dell'UE, in particolare a Bulgaria, Cipro, Grecia e Italia, attraverso programmi speciali di sostegno per aumentare la capacità di accoglienza e migliorare la qualità e la rapidità delle decisioni in materia di asilo.

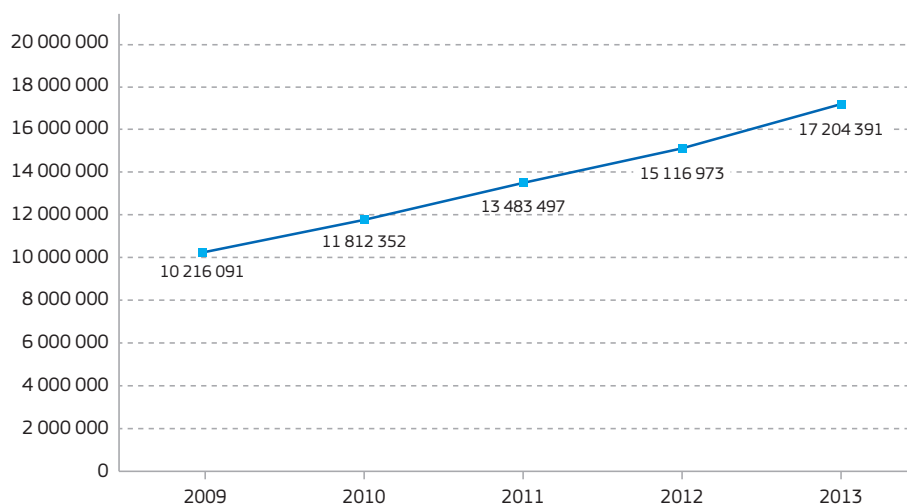
Risposta alla pressione dei flussi di migranti e richiedenti asilo

La Commissione ha sostenuto efficacemente i paesi del Mediterraneo che hanno dovuto far fronte a crescenti flussi di migranti e richiedenti asilo nell'ambito dell'attività svolta dalla task force per il Mediterraneo e, più in generale, attraverso gli strumenti di sostegno finanziario e logistico esistenti. Tra le misure concrete adottate vi sono finanziamenti più efficaci e flessibili nei settori della migrazione, dell'asilo e delle frontiere, per aiutare gli Stati membri dell'UE a far fronte alla pressione crescente. È stato inoltre fornito un sostegno operativo per aiutarli a scongiurare le morti dei migranti nel Mediterraneo, ad esempio mediante l'operazione Triton a sostegno dell'Italia, coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex). Con una dotazione mensile di 2,9 miliardi di euro, Triton è la più vasta operazione marittima che l'agenzia abbia mai coordinato. Viene inoltre fornito un sostegno operativo attraverso il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (Eurosir), che migliora l'efficienza delle operazioni di ricerca e salvataggio. Nel settore dell'asilo, l'EASO sta attuando programmi a sostegno degli Stati membri e i finanziamenti dell'UE sono finalizzati a incoraggiare e sostenere sforzi e impegni aggiuntivi nel settore del reinsediamento (cioè prelevare i rifugiati direttamente dai campi profughi al di fuori dell'Europa e condurli nell'UE in condizioni di sicurezza), mettendo a disposizione un importo forfettario di 10 000 euro per ciascun rifugiato reinsediato. Sono stati compiuti progressi concreti nel settore della cooperazione e del dialogo con i paesi di origine e di transito dei migranti. Ad esempio, sono stati conclusi partenariati di mobilità con la Giordania, il Marocco e la Tunisia, ed è recentemente entrato in vigore un accordo di riammissione con la Turchia. È stata inoltre avviata l'iniziativa UE-Corno d'Africa in materia di rotte migratorie, che ha aperto la strada alla cooperazione con le autorità incaricate della lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani nel Corno d'Africa e nei paesi mediterranei di origine e di transito.

Frontiere e visti

Tra le numerose iniziative che riguardano la politica dei visti, vi è stata la proposta di rifusione del codice dei visti dell'Unione ⁽⁶¹⁾, unitamente a una proposta di istituire un nuovo tipo di visto Schengen (il visto di circolazione) ⁽⁶²⁾ per viaggiare nella zona Schengen per un periodo massimo di un anno. Le due proposte sono intese a facilitare i viaggi legittimi, tenendo conto dell'impatto economico della politica dei visti e del suo contributo alla crescita economica, mantenendo al tempo stesso un livello elevato di sicurezza. La rifusione del codice dei visti è finalizzata, in particolare, ad agevolare i viaggiatori noti e regolari sulla base di criteri oggettivi, riducendo in tal modo il potere discrezionale dei consolati degli Stati membri dell'UE. Inoltre, a novembre sono stati aperti negoziati su accordi di esenzione dall'obbligo del visto con 16 piccoli paesi dei Caraibi e del Pacifico, nonché con gli Emirati arabi uniti. La Commissione ha altresì adottato relazioni intese a valutare se la Colombia e il Perù soddisfino i requisiti pertinenti, al fine di negoziare accordi di esenzione dall'obbligo del visto con tali paesi.

DOMANDE DI VISTO NEI CONSOLATI DELLA ZONA SCHENGEN, 2009-2013



Fonte: Direzione generale della Migrazione e degli affari interni.

A maggio è stato adottato il nuovo regolamento che stabilisce norme per la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata da Frontex ⁽⁶³⁾. Il regolamento disciplina le operazioni di sorveglianza marittima coordinata da Frontex e migliora le misure di coordinamento nelle situazioni di ricerca e soccorso che possono sorgere nel corso di tali operazioni, in modo da garantire la protezione e la sicurezza della vita dei migranti. Il regolamento stabilisce norme chiare in materia di localizzazione, intercettazione, ricerca, soccorso e sbarco, e rafforza la tutela dei diritti fondamentali, in particolare il principio di non respingimento ⁽⁶⁴⁾.

Un'immagine ravvicinata mostra l'apparecchiatura per la visione notturna «Flir» montata su un elicottero della polizia cipriota presso l'aeroporto di Larnaca (Cipro). L'apparecchiatura è finanziata dalla Commissione europea nell'ambito del progetto SOLID nel quadro del Fondo per le frontiere esterne.



Criminalità organizzata, cooperazione di polizia e terrorismo

A gennaio la Commissione ha adottato una comunicazione ⁽⁶⁵⁾ che ha indicato dieci ambiti in cui gli Stati membri e l'UE possono rafforzare le rispettive azioni per prevenire ogni forma di estremismo che conduca alla violenza, indipendentemente dagli istigatori. La misura proposta comprende la creazione di una rete per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione, attività di formazione per gli operatori di prima linea contro la radicalizzazione, sostegno finanziario per i progetti che si avvalgono dei moderni strumenti di comunicazione, compresi i media sociali, per contrastare la propaganda terroristica, nonché programmi per incoraggiare l'abbandono dell'uso della violenza per raggiungere scopi politici e delle sotterse ideologie.

Lotta alla corruzione

A febbraio la Commissione ha prodotto la prima relazione sulla lotta alla corruzione su scala UE ⁽⁶⁶⁾. Tale relazione analizza la situazione in ciascuno Stato membro dell'UE esaminando quali misure anticorruzione sono in essere, quali funzionano bene, quali potrebbero essere migliorate e in che modo. Inoltre, la relazione ha descritto le tendenze in materia di corruzione nell'UE e ha illustrato il modo in cui gli Stati membri hanno affrontato il problema della corruzione negli appalti pubblici. La relazione ha mostrato come la natura e il livello della corruzione, e l'efficacia delle misure adottate per combatterla, varino da uno Stato membro all'altro e come l'attenzione nei confronti della corruzione aumenti in tutti gli Stati membri. Sebbene negli ultimi anni gli Stati membri abbiano preso numerose iniziative, i risultati sono poco uniformi e occorre fare di più per prevenire e punire la corruzione. Secondo i calcoli, la corruzione costa all'economia europea circa 120 miliardi di euro all'anno.

Sentenza della Corte di giustizia sulla direttiva in materia di conservazione dei dati

In una sentenza dell'aprile 2014 ⁽⁶⁷⁾, la Corte di giustizia ha dichiarato invalida la direttiva in materia di conservazione dei dati del 2006 ⁽⁶⁸⁾. La Corte ha ritenuto che la direttiva non rispettasse il principio di proporzionalità e non offrisse garanzie sufficienti a tutela dei diritti fondamentali in fatto di rispetto della vita privata e di protezione dei dati personali. La Corte ha altresì sentenziato che la conservazione dei dati, a condizioni chiare e precise, serve a conseguire un interesse legittimo e generale, ovvero la lotta contro le forme gravi di criminalità e la tutela della sicurezza pubblica. La Commissione si è impegnata a valutare attentamente la sentenza e i suoi effetti. Ha inoltre annunciato che intende proseguire i lavori alla luce dei progressi registrati in relazione alla revisione della direttiva sulla privacy online ⁽⁶⁹⁾, tenendo conto dei negoziati sulla riforma del quadro normativo dell'UE sulla protezione dei dati.

La sentenza è importante anche perché riconosce, per la prima volta da quando la Carta dei diritti fondamentali è diventata vincolante, che l'articolo 6 della Carta sancisce il diritto di ogni persona non solo alla libertà, ma anche alla sicurezza. Questa considerazione ha svolto un ruolo importante nell'analisi svolta dalla Corte sulla direttiva e sulla conservazione dei dati come strumento di sicurezza.

La direttiva relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea ⁽⁷⁰⁾, adottata ad aprile, intende migliorare l'applicazione della legge e i mezzi di cui dispongono le autorità giudiziarie per recuperare i profitti illegali. Fornisce alle autorità un più ampio raggio di intervento, consentendo ad esempio di confiscare beni trasferiti a terzi o beni che non sono legati a un determinato reato, ma che provengono chiaramente da attività criminose della persona condannata.

A maggio la Commissione ha adottato una comunicazione su una nuova impostazione dell'UE sul rilevamento e l'attenuazione dei rischi chimici, biologici, radiologici, nucleari ed esplosivi (CBRN-E) ⁽⁷¹⁾. Essa propone di migliorare la cooperazione pratica ai fini del rilevamento e dell'attenuazione di tali rischi a livello di UE, collaborando con l'industria, gli operatori degli impianti che trattano materiali CBRN-E e altre parti interessate. Il documento illustra una serie di 30 azioni che i servizi della Commissione dovrebbero attuare nel più breve tempo possibile, in collaborazione con gli Stati membri.

A giugno il Consiglio ha adottato una decisione relativa alle modalità di attuazione da parte dell'Unione della clausola di solidarietà (articolo 222 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea) ⁽⁷²⁾. La clausola di solidarietà prevede che l'Unione e gli Stati membri agiscano congiuntamente nel prestare assistenza a un altro Stato membro oggetto di un attacco terroristico o vittima di una calamità naturale o provocata dall'uomo. Invocare la clausola di solidarietà è prerogativa dello Stato membro dell'UE interessato. Pur basandosi sugli strumenti e sulle strutture esistenti, la decisione prevede una stretta collaborazione da parte di tutti i soggetti interessati a livello di Stato membro e dell'UE, che lavoreranno di comune accordo per fornire una risposta rapida, efficace e coerente.

A settembre la Commissione ha pubblicato la sua relazione sull'attuazione della decisione quadro sulla lotta contro il terrorismo ⁽⁷³⁾. La decisione quadro rivista del 2008 ha introdotto tre nuovi reati (provocazione pubblica, reclutamento e addestramento a fini terroristici). Tutti gli Stati membri dell'UE hanno notificato alla Commissione le proprie misure di recepimento, ad eccezione dell'Irlanda e della Grecia.

ARETE 2014: esercitazione sul campo di risposta a crisi gravi

Il 20 novembre la Commissione ha organizzato un'esercitazione sul campo presso Anversa (Belgio), che simulava una complessa situazione di terrorismo e di minaccia chimica, compresa la cattura di ostaggi. Nell'ambito dell'esercitazione sono stati attivati moduli delle unità speciali di intervento delle forze di contrasto e della protezione civile per localizzare, identificare e decontaminare le sostanze chimiche, assicurare lo smistamento medico e l'evacuazione e tenere sotto controllo e stabilizzare la minaccia.

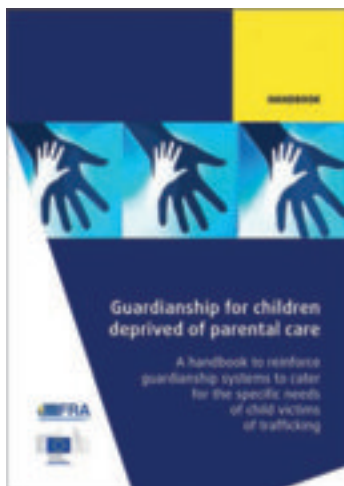
A questa esercitazione hanno partecipato circa 200 esperti della protezione civile e 150 unità speciali d'intervento provenienti da diversi Stati membri, insieme a circa 400 persone con incarichi di comando e di coordinamento.

Scopo dell'esercitazione era di migliorare la capacità degli Stati membri di affrontare gravi crisi e coordinarsi meglio tra loro. Allo stesso tempo, l'esercitazione era finalizzata anche a saggiare il coordinamento tra i diversi strumenti di gestione delle crisi della Commissione per poter reagire alle catastrofi in maniera più rapida ed efficiente.

Tratta di esseri umani

Tutela dei minori privi di cure genitoriali

La Commissione e l'Agenzia europea per i diritti fondamentali hanno elaborato congiuntamente il manuale *Tutela dei minori privi di cure genitoriali — Un manuale per rafforzare i sistemi di tutela per soddisfare le necessità specifiche dei minori vittima della tratta di esseri umani* ⁽⁷⁴⁾. Il manuale fornisce orientamenti destinati ai funzionari e ai tutori per spiegare loro come meglio soddisfare le esigenze dei minori vittime della tratta di esseri umani e tutelare i loro diritti.



Il manuale sulla tutela dei minori vittime della tratta di esseri umani è stato pubblicato il 30 giugno.

Eradicazione della tratta di esseri umani

La relazione intermedia sulla strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani 2012-2016 ⁽⁷⁵⁾ è stata pubblicata a ottobre in vista dell'Ottava giornata europea contro la tratta di esseri umani. La relazione è stata accompagnata dal secondo documento di lavoro statistico sulla tratta di esseri umani ⁽⁷⁶⁾, che copre il periodo 2010-2012. La relazione ha evidenziato quanto segue:

- nei tre anni compresi tra il 2010 e il 2012 sono state registrate 30 146 vittime nei 28 Stati membri dell'UE;
- l'80 % delle vittime registrate era di sesso femminile;
- il 16 % delle vittime registrate era costituito da minori.

Cittadini dei paesi terzi vittime della tratta di esseri umani

La seconda comunicazione ⁽⁷⁷⁾ sull'applicazione della direttiva riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti è stata pubblicata a ottobre. Il testo passa in rassegna le misure che sono state adottate a livello dell'UE e degli Stati membri per garantire la piena attuazione di tale direttiva e delinea le azioni da intraprendere a medio termine per migliorarla.

Aspetti internazionali della politica in materia di affari interni

A decorrere dal 28 aprile è entrata in vigore l'esenzione dal visto per i cittadini della Moldavia ⁽⁷⁸⁾. In seguito a un dialogo costruttivo sull'esenzione dal visto, la Moldavia è stata aggiunta all'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esentati dall'obbligo di visto, il che significa che i cittadini moldovi titolari di un passaporto biometrico non dovranno più ottenere un visto per entrare nella zona Schengen.

Nel 2014 sono entrati in vigore gli accordi di riammissione e di facilitazione del rilascio dei visti con l'Armenia ⁽⁷⁹⁾ (1° gennaio), l'Azerbaijan ⁽⁸⁰⁾ (1° settembre) e Capo Verde ⁽⁸¹⁾ (1° dicembre), insieme all'accordo di riammissione con la Turchia ⁽⁸²⁾ (1° ottobre). Gli accordi di riammissione stabiliscono gli obblighi e le procedure da seguire per riammettere i migranti irregolari. Gli accordi di facilitazione del rilascio dei visti permettono ai cittadini un accesso agevolato e meno costoso ai visti per soggiorni di breve durata, consentendo loro di entrare e circolare liberamente nella maggior parte degli Stati membri dell'UE.

Sono stati istituiti partenariati di mobilità con la Tunisia ⁽⁸³⁾ e la Giordania ⁽⁸⁴⁾ che forniscono un quadro per un dialogo rafforzato e personalizzato e una cooperazione operativa con i paesi partner in un'ampia serie di settori connessi alla migrazione e alla mobilità.

A novembre è stato avviato un processo di dialogo regionale con i paesi situati lungo le rotte migratorie dell'Africa orientale. Il processo sarà consolidato da progetti concreti e sarà sostenuto da sufficienti risorse finanziarie. Inizialmente riguarderà soprattutto la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

Il 12 e 13 novembre il commissario responsabile per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza Dimitris Avramopoulos ha partecipato alla riunione ministeriale UE-USA sulla giustizia e gli affari interni a Washington (Stati Uniti).

Dimitris Avramopoulos, commissario per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza dal 1° novembre (a sinistra), con Eric Holder, ministro della Giustizia statunitense, all'incontro bilaterale tra i ministri della Giustizia e degli affari interni dell'UE e i loro omologhi statunitensi svoltosi a Washington (Stati Uniti) il 13 novembre.



Agevolare i cittadini nella vita quotidiana

Salute dei cittadini

Terzo programma per la salute

Il terzo programma per la salute 2014-2020, adottato a marzo, persegue quattro obiettivi generali: promuovere la salute, prevenire le malattie e incoraggiare ambienti favorevoli a stili di vita sani, tenendo conto del principio «la salute in tutte le politiche»; proteggere gli abitanti dell'UE dalle gravi minacce sanitarie transfrontaliere; contribuire alla realizzazione di sistemi sanitari innovativi, efficienti e sostenibili; facilitare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini dell'Unione. Il programma viene attuato mediante piani di lavoro annuali che stabiliscono i settori prioritari e i criteri per il finanziamento delle azioni. Il primo piano di lavoro è stato adottato a maggio ed è imperniato sulle azioni per promuovere la buona salute e la prevenzione delle malattie. La dotazione totale del programma è pari a 449,4 milioni di euro.

Epidemia di Ebola

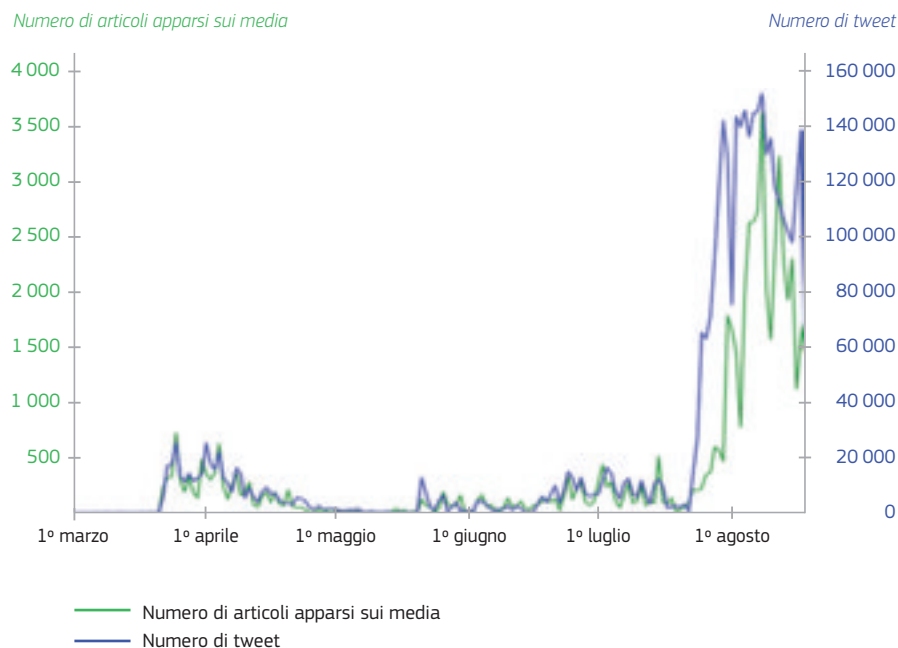
Nel mese di marzo, quando è stato confermato il focolaio di Ebola nell'Africa occidentale, la Commissione ha immediatamente iniziato a coordinare la condivisione delle informazioni, la preparazione e la gestione dei rischi con gli Stati membri attraverso il comitato per la sicurezza sanitaria dell'UE, con il sostegno del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Il comitato per la sicurezza sanitaria ha attivato reti di strutture ospedaliere e laboratori di alta sicurezza in modo da condividere le capacità di diagnosi e di cura e ha iniziato a lavorare alle procedure riguardanti i malati di Ebola individuati durante un volo e sul grado di preparazione dei sistemi sanitari a curare i malati. La Commissione ha promosso consultazioni sulle misure nazionali presso i punti di ingresso nell'UE, con particolare attenzione ai collegamenti diretti negli aeroporti e nei porti, ha avviato una rete che permette lo scambio rapido di informazioni sulla prevenzione e la cura di Ebola, ha preparato l'appalto congiunto di materiale personale protettivo e ha valutato lo screening in uscita presso gli aeroporti dei paesi interessati dall'epidemia.

La nuova Commissione assume ulteriori impegni per la lotta contro Ebola

Il Consiglio europeo di ottobre, sulla base di una proposta del presidente eletto Jean-Claude Juncker, ha designato il commissario per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi Christos Stylianides quale coordinatore dell'UE della risposta al virus Ebola. Dopo aver visitato le zone colpite dell'Africa occidentale a novembre insieme al commissario per la Salute e la sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis, il commissario Stylianides ha presentato la sua prima relazione ⁽⁸⁵⁾ al Consiglio europeo di dicembre. La relazione ha fornito il quadro della situazione nei paesi interessati, mettendo in luce lacune e necessità. Ha inoltre descritto i prossimi passi nella lotta contro il virus Ebola: assicurare un migliore coordinamento regionale e una risposta flessibile adatta alle esigenze sul terreno, costruire forti collegamenti tra aiuti umanitari e aiuti allo sviluppo e, soprattutto, mobilitare un maggior numero di équipes mediche.

PICCHI DI NOTIZIARI SU CASI DI EBOLA NEL 2014

Una schermata di MediSys indica il numero di notiziari riguardanti Ebola da marzo ad agosto. Il sistema identifica chiaramente un picco a metà marzo, in corrispondenza delle prime segnalazioni dalla Guinea, e un altro picco alla fine di luglio, quando il peggioramento della situazione in Guinea, Liberia e Sierra Leone è stato ampiamente trattato nei mezzi d'informazione.



Attraverso il sistema di informazione sanitaria (MediSys), il Centro comune di ricerca (JRC), il servizio scientifico interno della Commissione, ha contribuito ad aumentare le informazioni sull'epidemia durante il focolaio di Ebola. Esso ha dapprima identificato segnalazioni su una malattia sconosciuta in Guinea a marzo e successive segnalazioni su decessi causati da «febbre emorragica virale» registrati quattro giorni dopo nello stesso paese. Da allora il sistema è stato impiegato per seguire le notizie riguardanti Ebola in tutto il mondo. I dati del sistema vengono immessi nel sistema di valutazione del rischio dell'OMS, sviluppato anche dal JRC. Questo sistema contribuisce a individuare tempestivamente le malattie che si propagano a livello internazionale e si è rivelato molto utile per la risposta dell'OMS al focolaio di Ebola.

Prove cliniche

Il regolamento sulla sperimentazione clinica ⁽⁸⁶⁾ è stato adottato ad aprile ed entrerà in vigore nel 2016, garantendo che le norme per lo svolgimento delle sperimentazioni cliniche siano identiche in tutta l'UE. Il regolamento mira a creare un contesto favorevole alla conduzione di studi clinici con i più elevati standard di sicurezza dei pazienti in tutti gli Stati membri dell'UE. Le caratteristiche principali della nuova normativa sono uno snellimento della procedura di domanda attraverso un punto d'entrata unico — il portale UE —, un insieme unico di documenti che devono essere preparati e presentati, una procedura armonizzata per la valutazione delle domande di autorizzazione alla sperimentazione clinica e termini rigorosamente stabiliti per la valutazione delle domande di sperimentazione clinica.

Vaccini

Sempre ad aprile, la Commissione ha adottato una decisione su un accordo sull'aggiudicazione congiunta, che definisce il quadro per l'acquisto di gruppo di vaccini pandemici e altre contromisure mediche da parte dei paesi dell'UE, nell'ambito della decisione riguardante le gravi minacce sanitarie per la salute a carattere transfrontaliero ⁽⁸⁷⁾. Finora 20 Stati membri hanno firmato l'accordo. L'aggiudicazione congiunta è intesa a far sì che vaccini e farmaci siano disponibili in quantitativi sufficienti e a un prezzo ragionevole qualora si palesi una minaccia per la salute a carattere transfrontaliero. Il sistema presenterà vantaggi per tutti gli Stati membri che decidono di partecipare ad una specifica procedura di aggiudicazione.

Nuova app farmaceutica

A giugno la Commissione ha introdotto un logo che consente ai pazienti di identificare le farmacie online autorizzate a fornire medicinali autentici. Il logo figura nei siti web delle farmacie online che operano legalmente nell'UE e nei link ai siti web delle autorità nazionali competenti, in cui saranno elencate tutte le farmacie online che operano legalmente nei rispettivi paesi.

Tabacco

Ad aprile il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva riveduta sui prodotti del tabacco ⁽⁸⁸⁾, che è entrata in vigore a maggio. La maggior parte delle sue disposizioni dovrà essere recepita entro maggio 2016. La nuova direttiva rafforza le regole sulla fabbricazione, la produzione e la presentazione dei prodotti del tabacco nel mercato interno e introduce norme relative a determinati prodotti connessi al tabacco. Prescrive, ad esempio, che sui pacchetti di sigarette debbano figurare foto e avvertenze scritte su entrambi i lati e vieta gli aromi caratterizzanti. Alcune regole sono intese a dissuadere i giovani dallo sperimentare i prodotti del tabacco e, di conseguenza, dallo sviluppare un'assuefazione. La revisione dovrebbe portare a una diminuzione del 2 % del consumo di tabacco per un periodo di cinque anni, il che ridurrebbe di circa 2,4 milioni il numero di fumatori nell'UE.

Sistemi sanitari

Ad aprile la Commissione ha adottato una comunicazione su sistemi sanitari efficienti, accessibili e resilienti ⁽⁸⁹⁾ che definisce un programma teso a mettere i sistemi sanitari dell'UE in condizione di far fronte alle sfide e pressioni attuali. La comunicazione evidenzia una serie di iniziative cui l'UE può dare vita per aiutare gli Stati membri a soddisfare le aspettative dei cittadini per quanto riguarda la qualità delle cure sanitarie. Verrà posto l'accento sui metodi e sugli strumenti che consentiranno agli Stati membri di aumentare l'efficacia, l'accessibilità e la resilienza dei loro sistemi sanitari, conformemente alle raccomandazioni rivolte loro nel quadro del semestre europeo.

L'Europa e l'Africa raddoppiano la ricerca per combattere le malattie infettive

L'UE e l'Africa hanno raddoppiato i loro sforzi di ricerca per mettere a punto farmaci più mirati per le malattie connesse alla povertà che interessano l'Africa subsahariana, come l'AIDS, la tubercolosi, la malaria, l'anchilostoma ed Ebola.

Basandosi sui buoni risultati del primo programma, il secondo programma di partenariato tra Europa e paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) opererà con una dotazione di 2 miliardi di euro nei prossimi dieci anni per combattere le malattie infettive nei paesi in via di sviluppo. A tale scopo l'UE contribuirà con 683 milioni di euro a titolo di Orizzonte 2020, il suo programma di ricerca e innovazione, mentre circa 1,5 miliardi di euro saranno stanziati dagli Stati membri. Il programma EDCTP2 segna l'inizio di una nuova fase di cooperazione tra l'Europa e l'Africa nel settore della ricerca medica, in cui paesi di entrambi i continenti collaborano come partner di pari livello.



Logo comune per le farmacie online, che entrerà in vigore a partire dal 1° luglio 2015.

Progressi nella cura del cancro, delle malattie rare, della demenza e nella sicurezza dei pazienti

La Commissione ha pubblicato una serie di relazioni sui progressi finora ottenuti nella lotta contro importanti malattie e disturbi in relazione ai quali le relative raccomandazioni del Consiglio e comunicazioni della Commissione propongono di intervenire. Si tratta in particolare delle relazioni sulla lotta contro il cancro ⁽⁹⁰⁾, le malattie rare ⁽⁹¹⁾ e la malattia di Alzheimer e altre forme di demenza ⁽⁹²⁾. A giugno la Commissione ha pubblicato un pacchetto ⁽⁹³⁾ che illustra il modo in cui, insieme agli Stati membri, sta affrontando la sfida della sicurezza dei pazienti e i progressi compiuti in questo settore dal 2012. Ciò dimostra che, sebbene tutti gli Stati membri dell'UE abbiano istituito politiche in materia di sicurezza dei pazienti, sono necessari maggiori sforzi per tradurre in pratica le politiche negli ambienti sanitari.

Sicurezza dei mangimi e degli alimenti

A maggio è stata adottata una nuova base giuridica che istituisce un quadro finanziario modernizzato e semplificato che copre l'intera catena alimentare ⁽⁹⁴⁾. Con una dotazione di circa 1,9 milioni di euro per il periodo 2014-2020, la legislazione riguarda l'attuazione dei programmi veterinari e fitosanitari e delle misure di emergenza.

A settembre la Commissione ha adottato due proposte riguardanti i medicinali veterinari ⁽⁹⁵⁾ e i mangimi medicati ⁽⁹⁶⁾ tese a migliorare la salute degli animali, promuovere l'innovazione e affrontare il problema della resistenza agli antimicrobici nell'UE. In particolare, la proposta relativa ai medicinali veterinari punta a rendere disponibile nell'UE un numero maggiore di medicinali per il trattamento e la prevenzione delle malattie degli animali. Tali proposte assicurano un livello adeguato di qualità e sicurezza dei prodotti, aprendo nel contempo la strada a migliori cure per gli animali malati. La regolamentazione proposta andrà a vantaggio delle specie animali, comprese quelle acquatiche, dei loro titolari, dei proprietari di animali, dei veterinari e delle imprese, nonché delle industrie farmaceutiche e dei mangimi dell'UE.

Sempre a settembre è stata avviata una riflessione in seno al Parlamento sulla base della posizione adottata dal Consiglio per quanto riguarda una proposta che permetterebbe agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione sul loro territorio di organismi geneticamente modificati (OGM), autorizzati a livello di UE, per motivi diversi dai rischi per la salute o per l'ambiente ⁽⁹⁷⁾. Tale proposta è stata approvata dai colegislatori a dicembre. L'accordo accoglie infine la richiesta, che gli Stati membri avanzano da tempo, di avere l'ultima parola sulla questione se gli OGM possano o meno essere coltivati sul loro territorio. Dopo l'avallo del Parlamento e del Consiglio, l'accordo permetterà agli Stati membri di cominciare a esercitare la facoltà di decidere sulla coltivazione degli OGM a partire dalla primavera del 2015.

A dicembre il regolamento relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori ⁽⁹⁸⁾ è entrato in vigore, ad eccezione degli obblighi relativi all'etichettatura nutrizionale, che si applicheranno a decorrere dal dicembre 2016. Il regolamento stabilisce un quadro generale per la fornitura di informazioni sui prodotti alimentari che pone i consumatori in primo piano. Esso sviluppa e rafforza le attuali disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari nell'UE per consentire ai consumatori di operare scelte informate e di utilizzare i prodotti alimentari in modo sicuro, garantendo nel contempo il buon funzionamento del mercato interno.

A settembre l'UE ha convenuto di inasprire le norme riguardanti i passaporti per i cavalli, sulla scia dello scandalo della carne equina del 2013. Il regolamento riveduto, che sarà adottato formalmente all'inizio del 2015, stabilisce un sistema più affidabile e sicuro per la registrazione e l'identificazione dei cavalli nell'UE.

Azione per il clima ed energia

Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il 2030

Sulla base delle proposte della Commissione presentate a gennaio ⁽⁹⁹⁾, i capi di Stato o di governo dell'UE hanno convenuto, nel mese di ottobre, gli obiettivi principali e l'architettura del quadro dell'UE in materia di clima e di energia fino al 2030. Questo quadro mira a creare un sistema energetico sicuro e concorrenziale per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione europea, ridurre la sua dipendenza dalle importazioni di energia, creare nuove opportunità di crescita e di occupazione e garantire una maggiore sostenibilità del sistema energetico.

Un elemento essenziale del quadro è l'obiettivo vincolante di ridurre, entro il 2030, le emissioni interne di gas serra dell'UE di almeno il 40 % rispetto al livello del 1990. Questo obiettivo servirà a garantire che l'UE sia sulla buona strada in termini di costi per rispettare il suo obiettivo di riduzione delle emissioni dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050, nel contesto delle necessarie riduzioni che i paesi sviluppati devono realizzare collettivamente.

Il Consiglio europeo ha inoltre approvato l'obiettivo di aumentare la quota di energie rinnovabili ad almeno il 27 % del consumo energetico dell'UE entro il 2030, e un obiettivo indicativo di efficienza energetica del 27 %, da riesaminare nel 2020, tenendo presente l'obiettivo del 30 %.

Almeno il 20 % del bilancio dell'UE va destinato all'azione per il clima

L'UE ha convenuto che almeno il 20 % del suo bilancio per il periodo 2014-2020 (pari a 180 miliardi di euro) sia destinato all'azione in materia di cambiamenti climatici. Le azioni volte a ridurre le emissioni e a favorire l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici saranno integrate in tutti i principali programmi di spesa dell'UE, in particolare nelle politiche di coesione, energia, trasporti, ricerca e innovazione e nella politica agricola comune. Anche la politica di sviluppo dell'UE contribuirà al conseguimento dell'impegno globale del 20 %. Un importo stimato a 1,7 miliardi di euro sarà messo a disposizione nel solo periodo 2014-2015 per aiutare i paesi in via di sviluppo a finanziare progetti relativi al clima.

È in atto uno sforzo particolare per integrare l'azione per il clima nei fondi strutturali e di investimento europei. I fondi interessati sono il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che insieme costituiscono il 43 % circa del bilancio dell'Unione per il periodo 2014-2020.

Un miliardo di euro per dare il via a 19 progetti per la produzione di energia pulita

A luglio la Commissione ha assegnato finanziamenti per un miliardo di euro a favore di 19 progetti di lotta contro i cambiamenti climatici. Il finanziamento proviene dalle entrate derivanti dalla vendita di quote di emissioni nel sistema di scambio delle quote di emissioni dell'UE (EU ETS). Sarà utilizzato per dimostrare tecnologie che contribuiranno ad aumentare la produzione da fonti di energia rinnovabili in tutta l'UE e tecnologie in grado di eliminare e stoccare le emissioni di carbonio. I progetti che beneficeranno di un cofinanziamento coprono un'ampia gamma di tecnologie, quali la bioenergia, l'energia solare a concentrazione, l'energia geotermica, l'energia fotovoltaica, l'energia eolica, l'energia oceanica, le reti intelligenti e la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

LIFE: sottoprogramma «Azione per il clima»

Il nuovo sottoprogramma di azione per il clima di LIFE stanzerà 864 milioni di euro di cofinanziamento tra il 2014 e il 2020 a favore di progetti in questo settore. Il cofinanziamento sosterrà le autorità pubbliche, le organizzazioni senza scopo di lucro e gli attori privati nell'attuazione di tecnologie su piccola scala a bassa emissione di carbonio e di adattamento, e nuovi metodi e strategie.

Il programma si concentra su tre settori prioritari:

- ▶ mitigazione: ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- ▶ adeguamento: aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici, con un'attenzione particolare per l'adeguamento urbano nel primo periodo di programmazione;
- ▶ governance e informazione: migliorare la consapevolezza, la comunicazione, la cooperazione e la divulgazione di informazioni sulle questioni riguardanti la mitigazione e l'adattamento.

Saranno disponibili finanziamenti per progetti pilota e dimostrativi, progetti relativi a buone pratiche e progetti di rafforzamento delle capacità. Sarà introdotto un nuovo tipo di progetto, il progetto integrato, al fine di sostenere l'integrazione dell'azione per il clima in tutti i settori a livello regionale.

Sono stati inoltre messi a punto due nuovi strumenti finanziari in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti: lo strumento di finanziamento del capitale naturale aiuterà a finanziare i progetti che promuovono la conservazione del capitale naturale, la biodiversità e l'adattamento climatico, e lo strumento per il finanziamento privato dell'efficienza energetica aiuterà gli intermediari finanziari a fornire prestiti agli investitori privati e ai piccoli comuni o altri enti pubblici per effettuare investimenti nell'efficienza energetica.

Misure per affrontare il problema dell'eccedenza delle quote di emissioni nel sistema di scambio delle quote di emissioni dell'UE

Dal 2009 il sistema ETS dell'UE ha registrato un aumento delle quote eccedenti rispetto alle emissioni, il che ha ridotto in misura significativa il segnale del prezzo del carbonio. Questo squilibrio dovrà essere affrontato per garantire che il sistema svolga il suo ruolo centrale di conseguire, nelle fasi successive, obiettivi più stringenti di riduzione delle emissioni in maniera economicamente efficace.

La Commissione è intervenuta su due fronti, come illustrato qui di seguito.

- Posticipo di volumi di quote destinati all'asta nella fase 3: come misura a breve termine, la Commissione ha rinviato la messa all'asta di 900 milioni di quote dal periodo 2013-2015 al periodo 2019-2020. Il differimento è in grado di riequilibrare l'offerta e la domanda nel breve termine e di limitare l'ulteriore indebolimento del segnale di prezzo senza ripercussioni significative sulla competitività.
- Proposta di costituire una riserva stabilizzatrice del mercato: una soluzione duratura al problema dello squilibrio tra offerta e domanda richiede una riforma strutturale dell'ETS dell'UE. La Commissione ha proposto di istituire una riserva stabilizzatrice del mercato ⁽¹⁰⁰⁾ all'inizio del prossimo periodo di scambio, nel 2021. La riserva dovrebbe essere in grado di affrontare l'eccedenza di quote di emissioni esistenti e di migliorare la resistenza del sistema a gravi shock in futuro, adeguando l'offerta di quote da mettere all'asta. La proposta, presentata nel gennaio 2014, richiede l'approvazione del Parlamento e del Consiglio per trasformarsi in atto legislativo.

Fissazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di biossido di carbonio delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri

Le autovetture e i furgoni (veicoli commerciali leggeri) rappresentano circa tre quarti delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂) del settore dei trasporti su strada. Sulla base della sua strategia del 2007 ⁽¹⁰¹⁾, l'UE ha adottato obiettivi vincolanti per le emissioni di CO₂ per le autovetture, di 95 g/km ⁽¹⁰²⁾, applicabili al 95 % del nuovo parco auto nel 2020, e di 147 g/km per i furgoni ⁽¹⁰³⁾.

Strategia per ridurre le emissioni di biossido di carbonio di camion, autobus e pullman

Camion, autobus e pullman producono circa un quarto delle emissioni di CO₂ del settore dei trasporti su strada nell'UE e circa il 5 % delle emissioni totali di gas a effetto serra. Di conseguenza, la Commissione ha stabilito una strategia volta a ridurre il consumo di carburanti e le emissioni di CO₂ di questi veicoli pesanti nei prossimi anni ⁽¹⁰⁴⁾. Si calcola che in mancanza di un intervento, le emissioni dei veicoli pesanti nel periodo 2030-2050 dovrebbero rimanere prossime ai livelli attuali.

La strategia si concentra su azioni nel breve periodo per certificare, comunicare e monitorare le emissioni dei veicoli pesanti, il che rappresenta un passo fondamentale verso la riduzione delle stesse. La Commissione ha inoltre messo a punto uno strumento di simulazione per computer, denominato VECTO, per stimare le emissioni di CO₂ dei veicoli nuovi.

Iniziativa Mayors Adapt

Quali grandi centri di popolazione e di infrastrutture, le città sono particolarmente vulnerabili ai fenomeni meteorologici estremi e agli effetti dei cambiamenti climatici, e quindi svolgono un ruolo chiave nell'attuazione di misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Mayors Adapt, il «Patto dei sindaci sull'adattamento ai cambiamenti climatici» ⁽¹⁰⁵⁾, è stato istituito dalla Commissione per spronare le città a prendere misure di adattamento al cambiamento climatico. Le città che aderiscono all'iniziativa si impegnano a contribuire all'obiettivo globale della strategia di adattamento dell'UE e a creare un'Europa maggiormente resiliente ai cambiamenti climatici. Si tratta di elaborare strategie di adattamento locali e/o di integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici nei piani esistenti.

Le autorità locali partecipanti beneficiano di un sostegno per le attività locali di lotta contro i cambiamenti climatici, di una piattaforma di cooperazione e di una maggiore sensibilizzazione dei cittadini in merito all'adattamento e alle misure che devono essere prese. All'iniziativa hanno già aderito oltre 100 città europee.

Nuovo regolamento sui gas fluorurati

Per controllare le emissioni di gas fluorurati a effetto serra, tra cui gli idrofluorocarburi (HFC), l'Unione europea ha adottato un nuovo regolamento sui gas fluorurati ⁽¹⁰⁶⁾, che è entrato in vigore nel gennaio 2015.

Il regolamento prevede una misura di graduale eliminazione che riduce progressivamente gli importi di idrofluorocarburi che possono essere venduti nell'UE e vieta l'uso di questi gas in determinati tipi di apparecchi nuovi, come i frigoriferi e i condizionatori. Inoltre, migliora la prevenzione di eventuali fuoriuscite da apparecchiature che contengono gas fluorurati a effetto serra.

Grazie al nuovo regolamento dell'UE, entro il 2030 le emissioni di gas fluorurati saranno ridotte di due terzi rispetto ai livelli attuali. Il regolamento intende inoltre incoraggiare altri ad agire. Diversi paesi stanno già sviluppando strategie analoghe e sono in corso discussioni su un accordo globale per ridurre il consumo e la produzione di idrofluorocarburi.

Progettazione ecocompatibile ed etichettatura energetica

Nel 2014 la Commissione ha adottato misure di progettazione ecocompatibile e di etichettatura energetica per trasformatori elettrici e di distribuzione, unità di ventilazione e apparecchi di cottura per uso domestico quali forni, piastre di cottura e cappe da cucina per uso domestico. Se combinate con misure precedenti (circa 40 in totale), queste misure permetteranno di realizzare un risparmio energetico stimato in 166 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno entro il 2020, il che equivale grosso modo al consumo annuale di energia primaria dell'Italia. Per i consumatori ciò equivale a un risparmio di 465 euro all'anno sulla loro bolletta energetica.

Sicurezza nucleare

L'UE promuove i più elevati standard di sicurezza per tutti i tipi di attività nucleari civili, tra cui la produzione di energia, lo stoccaggio dei rifiuti, la ricerca e le applicazioni mediche.

Per mantenere la sicurezza degli impianti nucleari e rafforzare la leadership mondiale dell'Europa in materia di sicurezza nucleare, nel luglio 2014 l'UE ha modificato la direttiva sulla sicurezza nucleare del 2009 ⁽¹⁰⁷⁾. La revisione della direttiva sulla sicurezza nucleare si fonda sugli insegnamenti tratti dall'incidente nucleare di Fukushima del marzo 2011 e sui test di resistenza nucleare, e si basa sulle più recenti norme internazionali. Essa rafforza l'indipendenza e i poteri delle autorità nazionali di regolamentazione.

Per la prima volta, la legislazione Euratom stabilisce un chiaro obiettivo di sicurezza nucleare per ridurre ulteriormente i rischi per la sicurezza, introducendo un sistema europeo di revisioni tra pari da effettuare almeno ogni sei anni. La nuova direttiva rafforza inoltre la trasparenza, in particolare attraverso una migliore informazione del pubblico in merito alla sicurezza degli impianti nucleari.

Ambiente

LIFE: sottoprogramma «Ambiente»

I progetti riguardanti l'ambiente e la conservazione della natura nell'UE riceveranno più fondi di quanti ne abbiano mai ricevuti. Il nuovo programma di lavoro pluriennale LIFE per il 2014-2017 stanzerà 1,3 miliardi di euro nell'ambito del sottoprogramma per l'ambiente. Nel 2014 sono stati finanziati 225 nuovi progetti LIFE, con una dotazione totale di 589 milioni di euro, di cui 283 milioni forniti dal programma LIFE. Tali progetti, che vedono la partecipazione di imprese private, ONG e autorità pubbliche, contribuiranno all'attuazione delle politiche in settori chiave come la natura e la conservazione della biodiversità, i rifiuti e la qualità dell'aria e dell'acqua ⁽¹⁰⁸⁾.

L'invito a presentare proposte del 2014 è stato avviato con una dotazione di 239 milioni di euro per il sottoprogramma relativo all'ambiente. Finanziaria, tra l'altro, una nuova categoria di progetti LIFE, i progetti integrati, che attueranno piani o strategie fondamentali richiesti dalla legislazione ambientale dell'UE su vasta scala territoriale.

Raccomandazione sul gas di scisto

Le potenzialità del gas di scisto sono fonte di speranza in alcune parti d'Europa, ma anche di timori. A gennaio la Commissione ha risposto all'invito a intervenire stabilendo una serie di principi minimi ⁽¹⁰⁹⁾ che gli Stati membri sono invitati a seguire per affrontare le preoccupazioni ambientali e sanitarie connesse alla pratica del fracking — la tecnica di fratturazione idraulica ad alto volume utilizzata nell'estrazione di gas di scisto — fornendo al contempo agli operatori e agli investitori la certezza economica di cui hanno bisogno.

Gli Stati membri sono invitati ad applicare questi principi entro sei mesi e, a decorrere da dicembre 2014, a informare la Commissione ogni anno sulle misure che hanno predisposto per applicarli. La Commissione sorveglierà l'applicazione della raccomandazione grazie a un quadro di valutazione accessibile al pubblico ⁽¹¹⁰⁾ che metterà a confronto la situazione nei diversi Stati membri e costituirà la base per condurre nel 2015 un ampio riesame dell'efficacia dell'impostazione definita nella raccomandazione.

Copenaghen (Danimarca) è riconosciuta capitale verde europea per il 2014 per il suo impegno a favore di una vita urbana sostenibile e per le sue azioni volte a rendere la città verde, intelligente e priva di emissioni di carbonio entro il 2025. Alcuni giovani si tuffano in acqua presso lo stabilimento balneare di Islands Brygge.



Premio Natura 2000

Nel mese di maggio la prima edizione del premio Natura 2000 ⁽¹¹¹⁾ ha riconosciuto l'eccellenza nella gestione dei siti, evidenziando il valore della rete per le comunità e le economie locali. Il premio per la conservazione è stato assegnato a un progetto volto a salvare l'aquila imperiale a Sakar (Bulgaria). Grazie al lavoro del gruppo incaricato del progetto e alla collaborazione tra ambientalisti e imprese private, è stato possibile salvare dall'estinzione la popolazione locale di questa specie, minacciata in tutto il mondo. Collaborando con le imprese del settore energetico per isolare le linee elettriche pericolose e interrare i cavi aerei, il progetto è riuscito a eliminare il rischio di elettrocuzione, un grave problema per questi rapaci.



Progetto che punta a salvare l'aquila imperiale a Sakar (Bulgaria).

Giugno 2014: Settimana verde

L'edizione del 2014 della Settimana verde era dedicata all'economia circolare, all'efficienza delle risorse e ai rifiuti. Comunità, ONG, autorità pubbliche e imprese si sono riunite nel corso di tre giorni per discutere e scambiare esperienze e migliori pratiche necessarie per la transizione da un'economia lineare a un'economia circolare.

Campagna «Generation awake»

La campagna intende sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze dei loro modelli di consumo sulle risorse naturali, illustrando i benefici di scelte di comportamento diverse. La campagna è incentrata su un sito web totalmente interattivo ⁽¹¹²⁾ e disponibile in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE, in cui personaggi di fumetti illustrano l'impatto ambientale delle decisioni quotidiane di acquisto.

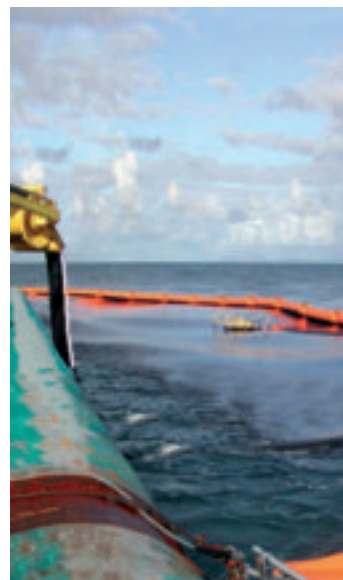
Dal suo lancio nell'ottobre 2011, il sito web della campagna è stato visitato oltre 750 000 volte, i video sono stati visionati da oltre 4,5 milioni di persone e la sua pagina Facebook ⁽¹¹³⁾ ha raccolto quasi 100 000 sostenitori.

A ottobre il film *The awakeners*, che promuove messaggi sui rifiuti come risorsa, è stato premiato con il Delfino d'oro del festival «Cannes Corporate Media and TV Awards» nella categoria «Ambiente ed ecologia».

Intervento dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima contro l'inquinamento da idrocarburi

È stato approvato un pacchetto finanziario di 160,5 milioni di euro per un periodo di sette anni (2014-2020) per l'Agenzia europea per la sicurezza marittima al fine di consentire un'azione continuata di lotta contro l'inquinamento marino ⁽¹¹⁴⁾. I fondi sono destinati a mantenere una rete europea di navi antinquinamento specializzate, che rafforzerà la capacità delle navi gestite dagli Stati membri di far fronte all'inquinamento da idrocarburi. Questa «riserva dell'UE per le catastrofi», che l'Agenzia mette a disposizione degli Stati membri colpiti da una grave fuoriuscita, comprende le attrezzature per recuperare gli inquinanti dal mare (ad esempio, bracci di dragaggio).

In parallelo, l'UE continuerà a finanziare il sistema di immagini satellitari che è stato concepito per individuare l'inquinamento provocato dalle navi in tempo quasi reale (CleanSeaNet) ⁽¹¹⁵⁾ e che è alla base degli sforzi degli Stati membri per prevenire gli scarichi illeciti e gli sversamenti accidentali di idrocarburi ⁽¹¹⁶⁾.



La nave francese Ailette effettua un'operazione contro l'inquinamento da idrocarburi nell'Atlantico.

Trasporti

Mobilità urbana

Oltre il 70 % della popolazione dell'UE vive e lavora in aree urbane e un buon accesso alle destinazioni urbane è fondamentale. La crescente domanda di mobilità e trasporti urbani ha esposto le città a gravi problemi di congestione, scarsa qualità dell'aria e incidenti stradali. A dicembre 2013 la Commissione ha presentato un pacchetto sulla mobilità urbana ⁽¹¹⁷⁾ che propone un'azione più incisiva e coordinata sulla mobilità urbana a livello dell'UE e negli Stati membri. È stato istituito un gruppo di esperti sulla mobilità urbana per rafforzare lo scambio continuo tra gli Stati membri e la Commissione. Il gruppo affronterà questioni quali la pianificazione della mobilità urbana, la sicurezza stradale, la regolamentazione in materia di accesso, la logistica e la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti.

Settimana europea della mobilità

La Settimana europea della mobilità è una campagna annuale sulla mobilità urbana sostenibile, organizzata con il sostegno della Commissione. L'obiettivo della campagna, che si svolge ogni anno dal 16 al 22 settembre, è di incoraggiare le autorità locali a introdurre e promuovere i trasporti sostenibili e di invitare i cittadini a sperimentare le alternative all'uso dell'automobile. Il tema del 2014 era «Le nostre strade, la nostra scelta» ⁽¹¹⁸⁾ e riguardava il miglioramento della qualità della vita.

Trasporto stradale

Legislazione sui reati transfrontalieri

La direttiva sullo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale ⁽¹¹⁹⁾ istituisce una procedura per lo scambio di informazioni fra gli Stati membri in relazione a otto infrazioni al codice della strada: eccesso di velocità, mancato uso della cintura di sicurezza, mancato arresto davanti a un semaforo rosso, guida in stato di ebbrezza, guida sotto l'influsso di sostanze stupefacenti, mancato uso del casco protettivo, uso di una corsia vietata e uso indebito di telefono cellulare. In tal modo gli Stati membri possono accedere ai rispettivi dati nazionali in materia di immatricolazione dei veicoli per determinare la persona responsabile dell'infrazione. La Corte di giustizia ha concluso che la direttiva è una misura per migliorare la sicurezza dei trasporti e che, pertanto, avrebbe dovuto essere adottata su tale base.

A seguito di tale sentenza, a luglio la Commissione ha proposto una modifica della legislazione ⁽¹²⁰⁾ per consentire agli Stati membri dell'UE di scambiare informazioni sui conducenti che commettono infrazioni stradali all'estero, tra cui i quattro «big killers» che provocano il 75 % delle vittime della strada: la velocità, il mancato rispetto dei semafori, il mancato uso delle cinture di sicurezza e la guida in stato di ebbrezza.

Il pacchetto «controlli tecnici»

Il pacchetto «controlli tecnici» è stato adottato ad aprile dal Parlamento e dal Consiglio. È costituito da direttive riguardanti i controlli tecnici periodici ⁽¹²¹⁾, i controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali ⁽¹²²⁾ e i documenti di immatricolazione dei veicoli ⁽¹²³⁾. Gli elementi essenziali delle nuove direttive comprendono, ad esempio, il miglioramento della qualità dei controlli sui veicoli, con norme minime comuni per le attrezzature, la formazione degli ispettori e la valutazione delle carenze, nonché l'ispezione obbligatoria dei componenti di sicurezza elettronici (come i sistemi di frenata antibloccaggio, il controllo elettronico della stabilità e gli airbag). La lotta alle frodi sul chilometraggio viene sostenuta con la registrazione delle letture del contachilometri, mentre vengono introdotti test obbligatori a livello dell'UE per i motocicli pesanti, a meno che uno Stato membro ottenga un aumento equivalente della sicurezza stradale con altri mezzi. Inoltre, la verifica della corretta fissazione del carico è un nuovo elemento importante dei controlli su strada dei veicoli commerciali di oltre 3,5 tonnellate. L'onere amministrativo sia per gli operatori del trasporto su strada sia per le autorità incaricate dei controlli su strada sarà ridotto grazie a una selezione mirata dei veicoli basata sul rischio.

eCall

A giugno 2013 la Commissione ha adottato una proposta di regolamento relativo ai requisiti di omologazione per lo sviluppo del sistema eCall di bordo ⁽¹²⁴⁾. La proposta fa parte di un pacchetto di atti giuridici tesi ad assicurare la messa in atto del sistema di chiamata automatica di emergenza in tutta l'UE. Scopo di eCall è garantire un intervento rapido dei servizi di emergenza in caso di incidenti stradali gravi. Ciò dovrebbe contribuire significativamente ad abbassare il numero di vittime e a ridurre la gravità delle lesioni riportate negli incidenti stradali. Il sistema dovrebbe automaticamente comporre il 112, il numero unico d'emergenza europeo. Si prevede che il sistema eCall possa accelerare i tempi di risposta alle emergenze del 40 % nelle zone urbane e del 50 % nelle zone rurali e contribuire a ridurre il numero di vittime di almeno il 4 % e il numero di feriti gravi del 6 %. L'iter legislativo per i centri di emergenza si è concluso nell'aprile 2014 ⁽¹²⁵⁾.

A maggio il Consiglio ha adottato una decisione ⁽¹²⁶⁾ sull'introduzione del sistema obbligatorio eCall. Il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo su tutti i punti in sospeso della proposta relativa all'omologazione del sistema eCall di bordo il 1° dicembre. L'accordo prevede che tutti i nuovi modelli di autovetture dovranno essere dotati della tecnologia eCall a decorrere dal 31 marzo 2018.

Emissioni acustiche dei veicoli

Il Parlamento e il Consiglio ⁽¹²⁷⁾ hanno approvato una proposta della Commissione relativa alle emissioni acustiche dei veicoli. La proposta è finalizzata a ridurre l'inquinamento acustico dei veicoli del 25 %. Parallelamente, si propone di dotare i veicoli elettrici e i veicoli elettrici ibridi di un dispositivo di allarme acustico per renderli più facilmente individuabili e quindi evitare incidenti.



Logo della nuova app per smartphone «All'estero».

Nuova app per smartphone «All'estero»

La Commissione ha messo a disposizione una nuova app per smartphone, «All'estero», che contiene informazioni importanti sulla sicurezza stradale in tutti i paesi dell'UE in 22 lingue. L'app informa su tutti gli aspetti potenzialmente più rischiosi per gli incidenti: limiti di velocità e tasso alcolemico massimo, funzionamento dei semafori e uso del telefonino. Informa inoltre sull'obbligo di usare la cintura di sicurezza in auto e di indossare il casco in bici o in moto.

Trasporto marittimo

Forum europeo per il trasporto marittimo sostenibile

Il Forum europeo per il trasporto marittimo sostenibile è stato istituito per far progredire gli sforzi profusi attraverso gli strumenti per un trasporto per vie navigabili sostenibile ⁽¹²⁸⁾ verso un'applicazione coerente ed economicamente efficace della direttiva sul tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo ⁽¹²⁹⁾. Contribuirà altresì ad affrontare le sfide di sostenibilità ambientali che si presentano per il settore del trasporto marittimo dell'UE. Il Forum rappresenta una piattaforma per il dialogo strutturale, lo scambio di conoscenze tecniche, la cooperazione e il coordinamento tra la Commissione, gli Stati membri, i paesi dell'Associazione europea di libero scambio e le parti interessate del settore marittimo.

Approvazione della direttiva sull'equipaggiamento marittimo

Il Parlamento ha adottato la proposta della Commissione relativa a una nuova direttiva sull'equipaggiamento marittimo ⁽¹³⁰⁾. Norme migliori in materia di equipaggiamento marittimo nell'UE consentiranno viaggi più sicuri per le navi e i loro equipaggi, una riduzione degli oneri burocratici per gli Stati membri, una riduzione dei costi per le imprese e un aumento della competitività dell'industria dell'UE.

Aviazione

Sicurezza aerea: allentare le restrizioni sui liquidi negli aeroporti dell'UE

A gennaio sono state adottate misure per allentare le restrizioni attuali sui liquidi negli aeroporti europei ⁽¹³¹⁾. Per i passeggeri, il cambiamento riguarda i liquidi duty-free acquistati negli aeroporti al di fuori dell'UE o a bordo di vettori aerei di paesi terzi. I passeggeri possono viaggiare con i liquidi duty-free negli aeroporti europei verso la coincidenza, purché siano imballati nel sacchetto di sicurezza consegnato al momento dell'acquisto. Sinora i liquidi duty-free, come regola generale, venivano confiscati.

Sicurezza aerea: eventi nel settore dell'aviazione civile

Le nuove norme sugli eventi nel settore dell'aviazione civile contribuiranno a ridurre gli incidenti aerei. Con il regolamento concernente la segnalazione, l'analisi e il monitoraggio di eventi nel settore dell'aviazione civile ⁽¹³²⁾ saranno raccolti dati sugli incidenti nella sicurezza aerea che permetteranno un'analisi approfondita e l'adozione delle misure necessarie al fine di prevenire il ripetersi di incidenti. Le norme prevedono anche un maggiore scambio di informazioni tra gli Stati membri e l'Agenzia europea per la sicurezza aerea.

Trasporti ferroviari

L'impresa comune Shift2Rail ⁽¹³³⁾ è un partenariato pubblico-privato nel quadro del programma Orizzonte 2020. L'obiettivo è di aumentare l'affidabilità dei servizi ferroviari fino al 50 %, raddoppiare la capacità ferroviaria, riducendo quindi la congestione e le emissioni di CO₂, nonché mantenere la leadership dell'Europa nel mercato ferroviario globale. Nei prossimi sette anni saranno disponibili 920 milioni di euro per questa iniziativa. L'impresa comune Shift 2Rail è stata approvata dal Parlamento nell'aprile 2014 e adottata dal Consiglio a giugno.



Stretta di mano tra Violeta Bulc, commissario per i Trasporti dal 1° novembre (al centro) e un funzionario delle ferrovie dello Stato francesi (SNCF) alla presenza di Guillaume Pepy, presidente dell'SNCF (secondo da sinistra), durante la visita della commissaria alla Gare du Nord di Parigi, la stazione ferroviaria più frequentata d'Europa, il 9 dicembre.

Cultura, gioventù e mezzi di comunicazione

Programma «Europa creativa»

Il nuovo programma «Europa creativa» è stato avviato con una dotazione di 1,46 miliardi di euro ⁽¹³⁴⁾ per i prossimi sette anni, ossia il 9 % in più rispetto al periodo precedente. Il programma intende stimolare i settori culturale e creativo, che rappresentano un'importante fonte di crescita e occupazione, in particolare tra i giovani, e dovrebbe sostenere almeno 250 000 artisti professionisti della cultura, 2 000 cinema, 800 film e 4 500 traduzioni di libri ⁽¹³⁵⁾. Il programma prevede anche un nuovo strumento finanziario sotto forma di un meccanismo di garanzia per i settori culturale e creativo, onde agevolare l'accesso ai prestiti bancari.

Capitali europee della cultura

Riga (Lettonia) e Umeå (Svezia) sono state capitali europee della cultura nel 2014. In parallelo, durante l'anno è stata adottata la proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio, presentata dalla Commissione nel 2012, sulle capitali europee della cultura per gli anni 2020-2033 ⁽¹³⁶⁾. A maggio la città di Leeuwarden (Paesi Bassi) è stata nominata dal Consiglio capitale europea della cultura per il 2018, a seguito di una raccomandazione della Commissione ⁽¹³⁷⁾.

Riga (Lettonia), una delle due capitali europee della cultura del 2014.



Marchio del patrimonio europeo

Il nuovo marchio del patrimonio europeo ⁽¹³⁸⁾, un'iniziativa dell'UE per il 2011 che parte da un'iniziativa intergovernativa del 2006 e che punta ad aumentare la consapevolezza dei cittadini sui siti che hanno rivestito un ruolo importante nella storia, nella cultura e nello sviluppo dell'UE, è stato aggiudicato nel 2014 a quattro siti a partire dalle 38 proposte preselezionate dagli Stati membri che partecipano all'iniziativa. I siti sono: il parco archeologico di Carnuntum ⁽¹³⁹⁾, un quartiere romano ricostruito a Bad Deutsch-Altenburg (Austria); l'edificio medievale delle corporazioni ⁽¹⁴⁰⁾ a Tallinn (Estonia); il centenario Palazzo della pace ⁽¹⁴¹⁾ a L'Aia (Paesi Bassi) e Kamp Westerbork ⁽¹⁴²⁾, un campo di transito nazista della seconda guerra mondiale a Hooghalen, sempre nei Paesi Bassi.



Tibor Navracsics, commissario per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport dal 1° novembre (a sinistra), consegna il premio europeo per la letteratura 2014 allo scrittore bulgaro Milen Ruskov durante una cerimonia svoltasi il 18 novembre 2014 nell'edificio Concert Noble a Bruxelles (Belgio).

Premi cinematografici

Tra i premi assegnati a film finanziati grazie al sottoprogramma MEDIA «Europa creativa» vi è stato l'Oscar per il migliore film straniero al film italiano *La grande bellezza*, diretto da Paolo Sorrentino. Quattro dei cinque film candidati all'Oscar come migliore film straniero sono stati sostenuti dal programma «Europa creativa». Circa 30 film sostenuti da fondi del programma MEDIA, di cui quattro nel concorso principale, sono stati selezionati per il programma ufficiale del Festival internazionale cinematografico di Berlino nel 2014. Dei 21 film sostenuti dal programma «Europa creativa» al Festival di Cannes, tre hanno vinto premi, mentre a maggio il premio MEDIA dell'UE è andato al regista bosniaco Danis Tanović ⁽¹⁴³⁾.

NOTE

- (1) Relazione della Commissione «Relazione 2013 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea», COM(2014) 224.
- (2) Comunicazione della Commissione «Un nuovo quadro dell'UE per rafforzare lo Stato di diritto», COM(2014) 158.
- (3) Comunicazione della Commissione «Programma UE per i diritti dei minori», COM(2011) 60.
- (4) Conclusioni del Consiglio «Giustizia e Affari interni» del 4 e 5 dicembre 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16526-2014-INIT/it/pdf>).
- (5) «Evaluation of the impact of the free movement of EU citizens at local level — Final report» (http://ec.europa.eu/justice/citizen/files/dg_just_eva_free_mov_final_report_27.01.14.pdf).
- (6) Comunicazione della Commissione «Libera circolazione dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari: cinque azioni fanno la differenza», COM(2013) 837.
- (7) Comunicazione della Commissione «Aiutare le autorità nazionali a combattere gli abusi del diritto di libera circolazione: manuale sul modo di affrontare la questione dei presunti matrimoni fittizi tra cittadini dell'UE e cittadini di paesi terzi nel quadro della normativa dell'Unione in materia di libera circolazione dei cittadini dell'UE», COM(2014) 604.

- (⁸) <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=11366&langId=en>
- (⁹) http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2014/index.cfm
- (¹⁰) Raccomandazione della Commissione sul potenziamento del principio della parità retributiva tra donne e uomini tramite la trasparenza, C(2014) 1405.
- (¹¹) Documento della Commissione «Relazione sui progressi nella parità tra donne e uomini nel 2013», SWD(2014) 142.
- (¹²) Direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (GU L 180 del 19.7.2000).
- (¹³) Direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (GU L 303 del 2.12.2000).
- (¹⁴) Relazione della Commissione «Relazione congiunta sull'applicazione della direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e della direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro», COM(2014) 2.
- (¹⁵) Decisione quadro 2008/913/GAI, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale (GU L 328 del 6.12.2008).
- (¹⁶) Relazione della Commissione sull'attuazione della decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, COM(2014) 27.
- (¹⁷) Comunicazione della Commissione «Relazione sull'attuazione del quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom», COM(2014) 209.
- (¹⁸) Documento della Commissione «Report on the implementation of the UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD) by the European Union», SWD(2014) 182.
- (¹⁹) <http://www.un.org/disabilities/convention/conventionfull.shtml>
- (²⁰) Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici (GU L 94 del 28.3.2014).
Direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali (GU L 94 del 28.3.2014).
- (²¹) http://ec.europa.eu/regional_policy/information/legislation/index_it.cfm
- (²²) http://ec.europa.eu/justice/newsroom/data-protection/news/120125_en.htm
- (²³) Sentenza della Corte 13 maggio 2014, causa C-131/12, Google Spain e Google (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-131/12>).
- (²⁴) Direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (GU L 281 del 23.11.1995).
- (²⁵) Proposta di regolamento concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati), COM(2012) 11.
- (²⁶) Comunicazione della Commissione «Prepararsi alle elezioni europee 2014: rafforzare la democrazia e l'efficienza», COM(2013) 126.
- (²⁷) Raccomandazione della Commissione sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, C(2013) 1303.
- (²⁸) Relazione della Commissione «Verso elezioni più democratiche del Parlamento europeo: relazione sull'attuazione delle raccomandazioni della Commissione del 12 marzo 2013 sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo», C(2014) 196.
- (²⁹) <http://www.right2water.eu>
- (³⁰) Comunicazione della Commissione relativa all'iniziativa dei cittadini «Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!», COM(2014) 177.
- (³¹) http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/followup_actions/citizens_initiative_it.htm
- (³²) http://ec.europa.eu/environment/consultations/water_drink_en.htm
- (³³) Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (GU L 330 del 5.12.1998).
- (³⁴) <http://www.oneofus.eu>
- (³⁵) http://ec.europa.eu/archives/bepa/european-group-ethics/docs/publications/ege_opinion_28_ethics_security_surveillance_technologies.pdf
- (³⁶) Decisione 2014/857/UE relativa alla notifica da parte del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord che desidera partecipare ad alcune disposizioni dell'*acquis* di Schengen contenute in atti dell'Unione nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale (GU L 345 dell'1.12.2014).
Decisione 2014/858/UE concernente la comunicazione, da parte del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, della volontà di partecipare ad atti dell'Unione nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale adottati prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona e che non fanno parte dell'*acquis* di Schengen (GU L 345 dell'1.12.2014).
- (³⁷) Comunicazione della Commissione «L'agenda giustizia dell'UE per il 2020: rafforzare la fiducia, la mobilità e la crescita nell'Unione», COM(2014) 144.
- (³⁸) Direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei procedimenti penali (GU L 142 dell'1.6.2012).
- (³⁹) Relazione della Commissione sull'attuazione da parte degli Stati membri delle decisioni quadro 2008/909/GAI, 2008/947/GAI e 2009/829/GAI relative al reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, delle decisioni di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive e delle misure alternative alla detenzione cautelare, COM(2014) 57.
- (⁴⁰) Decisione quadro 2008/909/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea (GU L 327 del 5.12.2008).
Decisione quadro 2008/947/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive (GU L 337 del 16.12.2008).
Decisione quadro 2009/829/GAI sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare (GU L 294 dell'11.11.2009).
- (⁴¹) Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (GU L 315 del 14.11.2012).
- (⁴²) http://ec.europa.eu/justice/criminal/files/victims/guidance_victims_rights_directive_en.pdf

- (43) Direttiva 2014/62/UE sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione (GU L 151 del 21.5.2014).
- (44) Proposta di regolamento che istituisce la Procura europea, COM(2013) 534.
- (45) Proposta di regolamento sulle nuove sostanze psicoattive, COM(2013) 619.
- (46) Proposta di direttiva che modifica, per quanto riguarda la definizione di «stupefacenti», la decisione quadro 2004/757/GAI riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti, COM(2013) 618.
- (47) Decisione di esecuzione del 2014/688/UE che sottopone a misure di controllo le sostanze 4-iodo-2,5-dimetossi-N-(2-metossibenzil) fenetilammina (25I-NBOMe), 3,4-dicloro-N-[(1-(dimetilammino)cicloesil)metil]benzamide (AH-7921), 3,4-metilenediossiprovalerone (MDPV) e 2-(etilamino)-2-(3-metossifenil)cicloesano (metossietamina) (GU L 287 dell'1.10.2014).
- (48) Decisione 2005/387/GAI relativa allo scambio di informazioni, alla valutazione dei rischi e al controllo delle nuove sostanze psicoattive (GU L 127 del 20.5.2005).
- (49) Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-79-2014-INIT/it/pdf>).
- (50) Comunicazione della Commissione «L'agenda giustizia dell'UE per il 2020: rafforzare la fiducia, la mobilità e la crescita nell'Unione», COM(2014) 144.
- (51) Comunicazione della Commissione «Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla», COM(2014) 154.
- (52) Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-79-2014-INIT/it/pdf>).
- (53) Comunicazione della Commissione sulla politica di rimpatrio dell'Unione europea, COM(2014) 199.
- (54) Comunicazione della Commissione concernente gli orientamenti per l'applicazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto al ricongiungimento, COM(2014) 210.
- (55) Direttiva 2003/86/UE relativa al diritto al ricongiungimento familiare (GU L 251 del 3.10.2003).
- (56) Comunicazione della Commissione concernente l'attuazione della direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati («carta blu UE»), COM(2014) 287.
Direttiva 2009/50/CE sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati (GU L 155 del 18.6.2009).
- (57) Comunicazione della Commissione relativa all'applicazione della direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, COM(2014) 286.
Direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (GU L 168 del 30.6.2009).
- (58) Direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (GU L 180 del 29.6.2013).
Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (GU L 180 del 29.6.2013).
Regolamento (UE) n. 603/2013 che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (GU L 180 del 29.6.2013).
Regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (GU L 180 del 29.6.2013).
- (59) Proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 per quanto riguarda la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro, COM(2014) 382.
- (60) Sentenza della Corte 6 giugno 2013, causa C-648/11, MA e a. (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-648/11>).
- (61) Proposta di regolamento relativo al codice dei visti dell'Unione (codice dei visti), COM(2014) 164.
- (62) Proposta di regolamento che istituisce un visto di circolazione, COM(2014) 163.
- (63) Regolamento (UE) n. 656/2014 recante norme per la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (GU L 198 del 27.6.2014).
- (64) Il non respingimento è un principio del diritto internazionale che vieta di obbligare i rifugiati o i richiedenti asilo a ritornare in un paese in cui possono essere vittime di persecuzione.
- (65) Comunicazione della Commissione «Prevenire la radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento: rafforzare la risposta dell'UE», COM(2013) 941.
- (66) Relazione della Commissione «Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione», COM(2014) 38.
- (67) Sentenza della Corte 8 aprile 2014, cause riunite C-293/12 e C-594/12, Digital Rights Ireland e Seitlinger e a. (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-293/12>).
- (68) Direttiva 2006/24/CE riguardante la conservazione di dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione (GU L 105 del 13.4.2006).
- (69) Direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche (direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche) (GU L 201 del 31.7.2002).
- (70) Direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea (GU L 127 del 29.4.2014).
- (71) Comunicazione della Commissione su un nuovo approccio dell'UE per il rilevamento e l'attenuazione dei rischi chimici, biologici, radiologici, nucleari ed esplosivi (CBRN-E), COM(2014) 247.
- (72) Decisione 2014/415/UE relativa alle modalità di attuazione da parte dell'Unione della clausola di solidarietà (GU L 192 dell'1.7.2014).
- (73) Relazione della Commissione sull'attuazione della decisione quadro 2008/919/GAI che modifica la decisione quadro 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo, COM(2014) 554.

- (74) http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/e-library/docs/guardianship_for_children/guardianship_for_children_deprived_of_parental_care_en.pdf
- (75) Documento della Commissione «Relazione intermedia relativa all'attuazione della strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani», SWD (2014) 318.
- (76) http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-is-new/news/news/docs/20141017_working_paper_on_statistics_on_trafficking_in_human_beings_en.pdf
- (77) Comunicazione della Commissione sull'applicazione della direttiva 2004/81/CE riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti, COM(2014) 635.
- (78) Regolamento (CE) n. 259/2014 che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (GU L 105 dell'8.3.2014).
- (79) Accordo tra l'Unione europea e la Repubblica d'Armenia relativo alla riammissione delle persone il cui soggiorno è irregolare (GU L 289 del 31.10.2013).
Accordo tra l'Unione europea e la Repubblica d'Armenia di facilitazione del rilascio dei visti (GU L 289 del 31.10.2013).
- (80) Accordo di riammissione delle persone che soggiornano illegalmente tra l'Unione europea e la Repubblica dell'Azerbaigian (GU L 128 del 30.4.2014).
Accordo sulla facilitazione del rilascio dei visti tra l'Unione europea e la Repubblica dell'Azerbaigian (GU L 128 del 30.4.2014).
- (81) Accordo tra l'Unione europea e la Repubblica del Capo Verde relativo alla riammissione delle persone il cui soggiorno è irregolare (GU L 282 del 24.10.2013).
Accordo tra l'Unione europea e la Repubblica del Capo Verde relativo alla facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata a cittadini della Repubblica del Capo Verde e dell'Unione europea (GU L 282 del 24.10.2013).
- (82) Accordo di riammissione delle persone in posizione irregolare tra l'Unione europea e la Repubblica di Turchia (GU L 134 del 7.5.2014).
- (83) http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/e-library/documents/policies/international-affairs/general/docs/declaration_conjointe_tunisia_eu_mobility_fr.pdf
- (84) http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-is-new/news/news/docs/20141009_joint_declaration_establishing_the_eu-jordan_mobility_partnership_en.pdf
- (85) http://ec.europa.eu/commission/2014-2019/stylianides/announcements/report-christos-stylianides-eu-ebola-coordinator-european-council_en
- (86) Regolamento (UE) n. 536/2014 sulla sperimentazione clinica di medicinali per uso umano (GU L 158 del 27.5.2014).
- (87) Decisione 1082/2013/UE relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero (GU L 293 del 5.11.2013).
- (88) Direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati (GU L 127 del 29.4.2014).
- (89) Comunicazione della Commissione relativa a sistemi sanitari efficaci, accessibili e resilienti, COM(2014) 215.
- (90) Relazione della Commissione «Attuazione della comunicazione della Commissione, del 24 giugno 2009, "Lotta contro il cancro: un partenariato europeo" [COM(2009) 291] e seconda relazione sull'attuazione della raccomandazione sullo screening dei tumori (2003/878/CE)», COM(2014) 584.
- (91) Relazione della Commissione «Relazione sull'esecuzione della comunicazione della Commissione "Le malattie rare: una sfida per l'Europa" [COM(2008) 679] e della raccomandazione su un'azione nel settore delle malattie rare (2009/C 151/02)», COM(2014) 548.
- (92) Documento della Commissione «Relazione sull'attuazione della comunicazione della Commissione relativa a un'iniziativa europea sulla malattia di Alzheimer e le altre forme di demenza», SWD(2014) 321.
- (93) http://ec.europa.eu/health/patient_safety/policy/package_en.htm
- (94) Regolamento (UE) n. 652/2014 che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale (GU L 189 del 27.6.2014).
- (95) Proposta di regolamento relativo ai medicinali veterinari, COM(2014) 558.
- (96) Proposta di regolamento relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, COM(2014) 556.
- (97) Proposta di regolamento che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio, COM(2010) 375.
- (98) Regolamento (UE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori (GU L 304 del 22.11.2011).
- (99) Comunicazione della Commissione «Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030», COM(2014) 15.
- (100) Proposta di decisione relativa alla costituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema unionale di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra, COM(2014) 20.
- (101) Comunicazione della Commissione «Risultati del riesame della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri», COM(2007) 19.
- (102) Regolamento (UE) n. 333/2014 che modifica il regolamento (CE) n. 443/2009 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo n. 2020 di ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove (GU L 103 del 5.4.2014).
- (103) Regolamento (UE) n. 253/2014 che modifica il regolamento (UE) n. 510/2011 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli commerciali leggeri nuovi (GU L 84 del 20.3.2014).
- (104) Comunicazione della Commissione «Strategia per la riduzione del consumo di carburante e delle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti», COM(2014) 285.
- (105) <http://mayors-adapt.eu>
- (106) Regolamento (UE) n. 517/2014 sui gas fluorurati a effetto serra (GU L 150 del 20.5.2014).
- (107) Direttiva 2014/87/Euratom che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (GU L 219 del 25.7.2014).

- (108) Per i due nuovi strumenti finanziari sviluppati in collaborazione con la Banca europea degli investimenti, cfr. la sezione «LIFE: sottoprogramma "Azione per il clima"».
- (109) Raccomandazione sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume (GU L 39 dell'8.2.2014).
- (110) http://ec.europa.eu/environment/integration/energy/unconventional_en.htm
- (111) http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/index_en.htm
- (112) <http://www.generationawake.eu>
- (113) <http://www.facebook.com/generationawake>
- (114) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-439_en.htm
- (115) <http://emsa.europa.eu/operations/cleanseanet.html>
- (116) Direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni (GU L 255 del 30.9.2005).
- (117) Comunicazione della Commissione «Insieme verso una mobilità urbana competitiva ed efficace sul piano delle risorse», COM(2013) 913.
Documento della Commissione «Un invito a intervenire sulla logistica urbana», SWD(2013) 524.
Documento della Commissione «Interventi mirati per la sicurezza stradale nelle aree urbane», SWD(2013) 525.
Documento della Commissione «Regimi più intelligenti di accesso regolamentato alle aree urbane», SWD(2013) 526.
Documento della Commissione «Mobilitare i sistemi di trasporto intelligenti per le città dell'UE», SWD(2013) 527.
- (118) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-1006_it.htm
- (119) Direttiva 2011/82/UE intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (GU L 288 del 5.11.2011).
- (120) Proposta di direttiva intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale, COM(2014) 476.
- (121) Direttiva 2014/45/UE relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (GU L 127 del 29.4.2014).
- (122) Direttiva 2014/47/UE relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione (GU L 127 del 29.4.2014).
- (123) Direttiva 2014/46/UE che modifica la direttiva 1999/37/CE del Consiglio, relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli (GU L 127 del 29.4.2014).
- (124) Proposta di regolamento relativo ai requisiti di omologazione per lo sviluppo del sistema eCall di bordo, COM(2013) 316.
- (125) Regolamento delegato (UE) n. 305/2013 che integra la direttiva 2010/40/UE per quanto riguarda la predisposizione armonizzata in tutto il territorio dell'Unione europea di un servizio elettronico di chiamata di emergenza (eCall) interoperabile (GU L 91 del 3.4.2013).
- (126) Decisione n. 585/2014/UE sulla diffusione in tutto il territorio dell'Unione europea di un servizio elettronico di chiamata di emergenza (eCall) interoperabile (GU L 164 del 3.6.2014).
- (127) Proposta di regolamento relativo al livello sonoro dei veicoli a motore, COM(2011) 856.
- (128) Documento della Commissione «Serie di strumenti per un trasporto per vie navigabili sostenibile», SEC(2011) 1052.
- (129) Direttiva 2012/33/UE che modifica la direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo (GU L 327 del 27.11.2012).
Direttiva 1999/32/UE relativa alla riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi (GU L 121 dell'11.5.1999).
- (130) Proposta di direttiva sull'equipaggiamento marittimo, COM(2012) 772.
- (131) http://ec.europa.eu/transport/modes/air/security/doc/quick_info_notice_for_air_passengers_-_rules_on_liquids_carried_as_hand_luggage_%28leaflet_version%29.pdf
- (132) Regolamento (UE) n. 376/2014 concernente la segnalazione, l'analisi e il monitoraggio di eventi nel settore dell'aviazione civile (GU L 122 del 20.12.2013).
- (133) Regolamento (UE) n. 642/2014 che istituisce l'impresa comune Shift2Rail (GU L 177 del 20.12.2013).
- (134) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-1114_it.htm#footnote-1
- (135) http://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/index_en.htm
- (136) Decisione n. 445/2014/UE che istituisce l'azione dell'Unione «Capitali europee della cultura» per gli anni dal 2020 al 2033 (GU L 132 del 3.5.2014).
- (137) http://ec.europa.eu/culture/tools/actions/capitals-culture_en.htm
- (138) http://ec.europa.eu/culture/heritage-label/index_en.htm
- (139) http://www.camuntum.co.at/home?set_language=en
- (140) <http://www.ajaloomuseum.ee/en>
- (141) <http://100year.vredespaleis.nl/28/home.html>
- (142) <http://www.kampwesterbork.nl/nl/index.html#/index>
- (143) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-557_it.htm

CREDITI FOTOGRAFICI

Reporters/Eric Herchaft: pagina 142
Unione europea: pagine 144, 145, 151, 154, 156, 166, 170, 185, 187
Guardia costiera: pagina 163
Svetoslav Spasov: pagina 180
Ursula Bach: pagina 180
Cedre: pagina 181
Kaspars Garda: pagina 186

Verso un ruolo più incisivo dell'Unione europea nel mondo





L'Unione europea ha svolto un ruolo significativo nel 2014 nell'ambito degli sforzi internazionali volti a risolvere le gravi crisi in Iraq, Siria e Ucraina, nonché ad evitare un'escalation del conflitto israelo-palestinese. Inoltre, la leadership dell'UE è cambiata. Per quanto riguarda il servizio diplomatico dell'Unione, Federica Mogherini ha iniziato il 1° novembre il suo mandato di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione (AR/VP) basandosi sul lavoro svolto dalla precedente AR/VP, Catherine Ashton.

L'anno è iniziato con l'aggravarsi della crisi in Ucraina culminata nell'annessione illegale della Crimea da parte della Russia e nelle conseguenti fasi d'imposizione di sanzioni, in cui l'UE ha svolto un ruolo chiave. L'Ucraina ha ricevuto un forte sostegno dall'Unione per tutta la durata della crisi, durante le elezioni presidenziali e in occasione della formazione del nuovo governo. L'UE ha mantenuto il suo impegno nel paese, come dimostrano il programma di sostegno del valore di 11 miliardi di euro per il vicino orientale, la firma dello storico accordo di associazione e le disposizioni relative a una zona di libero scambio globale e approfondito.

L'anno è stato caratterizzato anche dai negoziati in corso sul programma nucleare dell'Iran. Grazie alla volontà di tutte le parti di pervenire a una soluzione globale a lungo termine e condivisa, si sono tenute infatti varie tornate di negoziati e riunioni tese a raggiungere un compromesso duraturo.

A metà del 2014 il cosiddetto Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Da'esh) ⁽¹⁾ ha fatto la sua comparsa sulla scena mondiale. L'UE attribuisce grande importanza alla lotta contro questo gruppo e partecipa attivamente alla coalizione internazionale contro l'ISIL.

Sono stati compiuti progressi significativi su molti altri fronti nell'ambito delle relazioni esterne, fra cui il commercio, lo sviluppo e la promozione dei partenariati strategici, i diritti umani e gli aiuti umanitari.

Nell'arco di due settimane a febbraio, Médecins sans frontières, con il sostegno dell'UE, ha aiutato il ministero guineano della Sanità a vaccinare 500 000 bambini tra i 6 e i 10 anni contro il morbillo a Conakry, la capitale del paese, dove era scoppiata l'epidemia.



Il vicinato europeo

La politica europea di vicinato

Il vicinato dell'UE da un lato ha affrontato un anno di molteplici crisi, dall'altro ha registrato importanti progressi rispetto ad alcuni paesi destinatari della politica europea di vicinato (PEV). Gli eventi in Ucraina hanno messo in luce le realtà politiche dell'Europa. All'interno e all'esterno della Siria, milioni di persone sono fuggite e continuano ad avere urgente bisogno di assistenza. Le violente ostilità nella Striscia di Gaza hanno distrutto i mezzi di sussistenza e devastato un'infrastruttura già fragile. In questo difficile contesto, l'UE ha mantenuto un elevato livello di impegno, in cui gli strumenti offerti dalla PEV hanno svolto un ruolo centrale.

La PEV resta la base per creare uno spazio di prosperità con i vicini dell'UE, in particolare attraverso un'associazione politica rafforzata, un'integrazione economica più profonda e una stretta cooperazione. L'UE ha firmato tre accordi di associazione comprendenti disposizioni per una zona di libero scambio globale e approfondito con la Georgia, la Moldova e l'Ucraina. Tali accordi stabiliscono le più ambiziose relazioni contrattuali finora istituite con i partner limitrofi. Le relazioni con il Marocco e la Tunisia sono state rafforzate e continuano a rispecchiare la profondità e l'ampiezza degli sforzi di riforma in tali paesi.

Vicinato orientale

La firma, in giugno, degli accordi di associazione e delle disposizioni relative a zone di libero scambio globali e approfondite tra l'UE e la Georgia, la Moldova e l'Ucraina, e la loro applicazione provvisoria nel caso della Georgia e della Moldova dal 1° settembre, sono eventi importanti sia sul piano politico sia su quello economico. Questa tappa fondamentale in termini di associazione politica approfondita e integrazione economica orientata sulle riforme dovrebbe rendere le economie di tali paesi più resilienti e indipendenti, migliorando la vita dei cittadini comuni e agevolando le attività commerciali. Per quanto riguarda l'Ucraina, il 1° novembre è iniziata l'applicazione provvisoria degli accordi, dopo la ratifica in parallelo da parte del parlamento nazionale e del Parlamento europeo avvenuta in ottobre. L'applicazione provvisoria della parte «Commercio» dell'accordo è stata rinviata al 1° gennaio 2016. Sono stati avviati colloqui esplorativi con l'Armenia sulla possibile portata delle future relazioni e sulla nuova base giuridica per tali relazioni.

Sono stati compiuti notevoli progressi in materia di liberalizzazione dei visti con la Moldova, sfociati in aprile nell'entrata in vigore di un regime di esenzione dal visto. L'Ucraina è entrata nella seconda fase del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti (VLAP) in giugno, mentre la Georgia ha soddisfatto i parametri di riferimento della prima fase del VLAP in ottobre e ha avviato l'attuazione della seconda fase. Nel settore della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), in marzo è entrato in vigore l'accordo quadro di cooperazione con la Georgia e il paese ha immediatamente iniziato a partecipare attivamente all'operazione militare nella Repubblica centrafricana (EUFOR RCA) come secondo più importante partecipante dopo la Francia, e alla missione di formazione dell'UE in Mali (EUTM Mali), rispondendo inoltre positivamente all'invito a partecipare a una missione consultiva per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina (EUAM Ucraina), avviata ufficialmente il 1° dicembre.

Gli accordi con l'Armenia in materia di agevolazione del rilascio dei visti e di riammissione sono entrati in vigore in gennaio e sono stati in generale correttamente attuati. L'Azerbaijan da settembre ha iniziato a beneficiare di un accordo di facilitazione del rilascio dei visti. In gennaio l'UE ha inoltre avviato i negoziati per la conclusione di accordi in materia di agevolazione del rilascio di visti e di riammissione con la Bielorussia.

L'UE ha seguito attentamente la situazione politica in Ucraina e si è fortemente impegnata nella ricerca di una soluzione alla crisi che si è sviluppata dopo mesi di proteste civili a seguito della decisione del governo ucraino nel 2013 di sospendere i preparativi per la firma dell'accordo di associazione al vertice del partenariato orientale di Vilnius (Lituania). Gli interventi della Russia in violazione della sovranità, dell'integrità territoriale, della stabilità e della sicurezza dell'Ucraina sono stati fermamente condannati dalla comunità internazionale. L'UE ha reagito con l'imposizione di misure restrittive, anche in ambito economico ⁽²⁾. Il sostegno dell'UE a favore della sovranità, dell'integrità territoriale, dell'unità e dell'indipendenza dell'Ucraina è solido.

Johannes Hahn, commissario per la Politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento dal 1° novembre, in Ucraina mentre firma l'accordo di finanziamento per avviare il nuovo programma «Sostegno alla politica regionale dell'Ucraina». Kiev, 28 novembre.

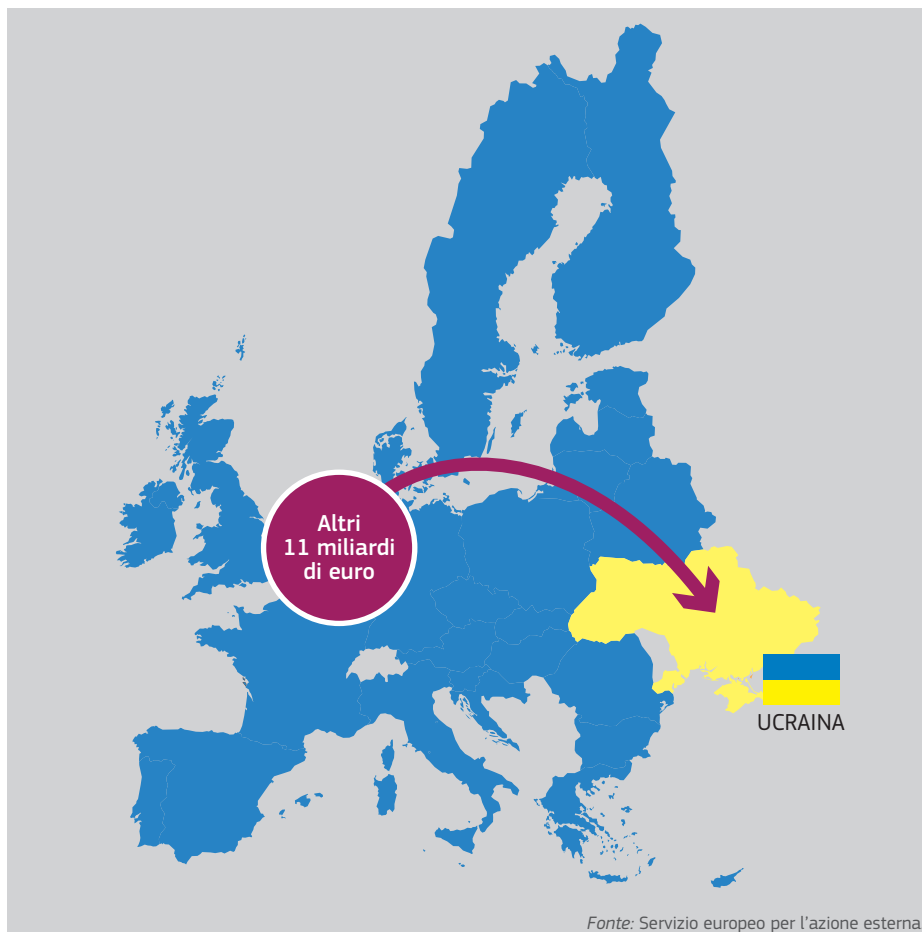


L'UE e i suoi Stati membri hanno espresso costernazione e profonda tristezza per l'abbattimento del volo MH17 della Malaysia Airlines, avvenuto a Donetsk il 17 luglio, e per la tragica perdita di un numero elevato di vite umane. In luglio il Consiglio ha concluso che le persone direttamente e indirettamente responsabili dell'abbattimento devono rispondere delle loro azioni ed essere consegnate alla giustizia, esortando tutti gli Stati e le parti a cooperare pienamente a tal fine.

È stata effettuata una missione esplorativa volta a valutare le esigenze post-conflitto, concentrandosi principalmente sul dialogo con le autorità ucraine. All'inizio di ottobre si è svolta una missione di individuazione degli obiettivi per una valutazione completa, con la partecipazione dell'ONU e della Banca mondiale, al fine di individuare le esigenze immediate di ripresa e di costruzione della pace nelle regioni dell'Ucraina orientale colpite dal conflitto (Donetsk e Luhansk).

In seguito alla firma di un trattato di alleanza e di partenariato strategico tra la Russia e l'Abkhazia, regione separatista della Georgia, la nuova AR/VP Federica Mogherini ha rilasciato una dichiarazione nel mese di novembre, affermando che l'accordo viola la sovranità della Georgia ed è in contraddizione con i principi del diritto internazionale.

SOSTEGNO FINANZIARIO DELL'UE A FAVORE DELL'UCRAINA



Nel mese di marzo l'UE ha annunciato un pacchetto di assistenza finanziaria di almeno 11 miliardi di euro di nuovi finanziamenti provenienti dal bilancio UE e da istituti finanziari internazionali con sede nell'UE, volto a contribuire alla stabilizzazione dell'economia ucraina, a sostenere la transizione e ad incoraggiare le riforme politiche ed economiche.

In conseguenza del significativo peggioramento delle condizioni economiche e della bilancia dei pagamenti dell'Ucraina, in aprile il Consiglio dell'Unione europea ha approvato una decisione relativa alla concessione al paese di assistenza macrofinanziaria (AMF) per un importo massimo di 1 miliardo di euro, da versare in due quote uguali di 500 milioni di euro ciascuna. Tale assistenza ha integrato un programma preesistente di AMF di 610 milioni di euro fondato su decisioni del 2002 (110 milioni di euro) e 2010 (500 milioni di euro).

Nel 2014 la Commissione ha erogato prestiti per 1,36 miliardi di euro a nome dell'UE, nell'ambito di due programmi di AMF. La Commissione prevede di erogare i restanti 250 milioni di euro nell'ambito del primo programma di AMF entro l'inizio del 2015, subordinatamente alla corretta attuazione delle condizioni di politica economica e delle condizioni finanziarie concordate con l'Ucraina e a un bilancio costantemente soddisfacente dell'attuazione del programma dell'FMI.

Nel contesto delle richieste dell'Ucraina di ulteriore assistenza finanziaria dall'UE, la Commissione proporrà al Parlamento e al Consiglio, in stretta collaborazione con le autorità dell'Ucraina e le organizzazioni finanziarie internazionali, un nuovo programma di AMF per il paese.

Vicinato meridionale

L'Unione per il Mediterraneo ha proseguito le sue attività con l'organizzazione di riunioni ministeriali per l'industria (in febbraio a Bruxelles, in Belgio), l'ambiente (in giugno ad Atene, in Grecia) e l'economia digitale (in settembre a Bruxelles). La terza riunione dei ministri degli Esteri dell'UE e della Lega degli Stati arabi ha avuto luogo il 10 e 11 giugno 2014 ad Atene. In una dichiarazione comune, l'UE e la Lega degli Stati arabi hanno convenuto di avviare un dialogo strategico senza precedenti e hanno condannato congiuntamente il jihadismo.

L'UE ha continuato a sostenere la transizione democratica in Tunisia. Attraverso il piano d'azione PEV UE-Tunisia del 2014 è stato istituito un partenariato privilegiato. Inoltre, nel mese di marzo è stata firmata una dichiarazione riguardante un partenariato per la mobilità. L'UE ha offerto un ulteriore sostegno, che è attualmente oggetto di valutazione. Il sostegno comprende misure connesse alla riforma democratica del settore della sicurezza e alla migrazione. Inoltre, il Parlamento e il Consiglio hanno deciso in maggio di offrire alla Tunisia assistenza macrofinanziaria fino a 300 milioni di euro sotto forma di prestiti con una durata massima di 15 anni.

I negoziati per un accordo di libero scambio globale e approfondito con il Marocco sono proseguiti nel 2014 con due cicli di negoziati.

La situazione politica e di sicurezza in Libia si è deteriorata in modo significativo nel 2014. A maggio Bernardino León, fino ad allora rappresentante speciale per la regione del Mediterraneo meridionale, è stato nominato inviato speciale dell'UE per la Libia, al fine di rafforzare il sostegno dell'UE. Successivamente, a settembre, Bernardino León è stato nominato rappresentante speciale del segretario generale dell'ONU. L'impegno di cooperazione dell'UE, volto a sostenere la transizione politica, è stato reso più difficoltoso dal conflitto in corso. L'escalation della violenza ha costretto l'UE, come la maggior parte degli altri partner internazionali, a decidere di trasferire provvisoriamente il personale della propria delegazione e della missione dell'UE di assistenza alle frontiere (una missione civile di PSDC volta a fornire assistenza tecnica e formazione in materia di gestione delle frontiere). Nonostante le difficoltà, l'UE ha continuato a fornire assistenza tecnica nel 2014, in particolare nei settori della pubblica amministrazione, del sostegno per i migranti e i profughi interni, della sicurezza, dell'istruzione, dei media, della società civile e della riconciliazione. L'UE sostiene attivamente gli sforzi di mediazione della missione dell'ONU in Libia per trovare una soluzione pacifica.

La crisi in Siria e nei territori circostanti ha continuato ad aggravarsi nel 2014. L'UE ha mantenuto un elevato livello d'impegno in relazione alle popolazioni colpite dal conflitto, ponendosi in prima linea nell'assistenza internazionale con oltre 3,1 miliardi di euro di aiuti mobilitati insieme agli Stati membri dall'inizio della crisi. La Commissione ha mobilitato, da sola, 440 milioni di euro a tal fine.

Di concerto con i suoi partner regionali e internazionali, l'UE ha continuato a incoraggiare tutti gli sforzi volti a raggiungere una soluzione politica consensuale al fine di mantenere l'unità, la sovranità e l'integrità territoriale del paese, nonché il carattere multi-etnico e multi-religioso della Siria. In seguito alla nomina del nuovo rappresentante speciale delle Nazioni Unite per la Siria Staffan de Mistura, il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e la Commissione hanno iniziato a cercare attivamente soluzioni concrete per sostenere i suoi sforzi intesi a conseguire una riduzione strategica della violenza su cui fondare un più ampio processo politico sostenibile. L'UE ha continuato a fornire sostegno politico e pratico all'opposizione moderata applicando la sua politica di sanzioni nei confronti del regime siriano e dei suoi sostenitori. L'UE ha inoltre fornito un notevole sostegno alle misure volte a eliminare i programmi di armamento chimico del regime del presidente Assad in modo completo e irreversibile.

Per tutto il 2014 l'UE ha continuato ad appoggiare il Libano nel far fronte alle conseguenze della crisi siriana, quando il numero dei rifugiati ha superato 1,2 milioni. L'UE ha partecipato a riunioni ministeriali del gruppo di sostegno internazionale per il Libano e ha mobilitato finanziamenti supplementari, portando la somma totale destinata a far fronte alle conseguenze della crisi siriana in Libano a 450 milioni di euro.

In giugno il nuovo piano d'azione PEV UE-Libano è stato adottato ufficialmente e in dicembre l'UE e il Libano hanno avviato ufficialmente il dialogo sulla mobilità e la migrazione.

L'assistenza dell'UE alla Palestina ⁽³⁾ è rimasta a un livello elevato, anche se considerata sullo sfondo delle intense ostilità che hanno avuto luogo nella striscia di Gaza nel corso dell'estate del 2014. Nel 2014 i fondi destinati alla Palestina nel quadro dello strumento europeo di vicinato ammontavano a 300 milioni di euro, tra cui 87 milioni di euro stanziati per l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), di cui l'Unione è il principale donatore.

L'UE ha continuato a sostenere la complessa transizione verso la democrazia dell'Egitto con un impegno critico e costruttivo. In particolare l'UE ha sostenuto l'attuazione della tabella di marcia delle nuove autorità egiziane inviando una missione di esperti elettorali in occasione del referendum sulla costituzione in gennaio e una missione di osservazione elettorale per le elezioni presidenziali in maggio. L'assistenza dell'UE all'Egitto è rimasta incentrata sul sostegno alla società civile e su misure socio-economiche a favore dei più vulnerabili.

Europa occidentale

Spazio economico europeo

Le strette relazioni tra l'UE e l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia sono state ulteriormente rafforzate, sia a livello bilaterale sia nell'ambito dello Spazio economico europeo (SEE). Sono stati compiuti sforzi particolari per affrontare l'elevato numero di atti giuridici dell'UE in sospeso riguardanti il mercato unico che non sono ancora stati integrati nell'accordo SEE. Nel 2014 è stato registrato il secondo migliore tasso di integrazione a partire dall'entrata in vigore dell'accordo. I negoziati sull'integrazione della Croazia nel SEE si sono conclusi all'atto della sua adesione all'Unione europea e sono stati avviati negoziati sul rinnovo del meccanismo finanziario del SEE e della Norvegia, che hanno fornito un contributo pari a 1,8 miliardi di euro per la riduzione delle disparità economiche e sociali nel SEE tra il 2009 e il 2014.

Svizzera

L'UE ha continuato a intrattenere con la Svizzera relazioni più strette che con qualsiasi altro paese non appartenente al SEE. Tali relazioni hanno tuttavia subito un duro colpo il 9 febbraio, quando i cittadini svizzeri hanno votato a favore dell'introduzione di un tetto annuale all'immigrazione. Le norme di esecuzione di questa votazione devono essere adottate entro un termine di tre anni. Inoltre, la cooperazione ha continuato a essere messa in ombra dall'assenza di un quadro istituzionale orizzontale, come evidenziato nelle conclusioni del Consiglio del dicembre 2012 ⁽⁴⁾, che subordinano un ulteriore accesso della Svizzera al mercato interno alla soluzione di questioni istituzionali di lunga data, in particolare per quanto riguarda una migliore sorveglianza e i meccanismi di risoluzione delle controversie. I negoziati su un quadro istituzionale sono iniziati in maggio.

Andorra, Monaco e San Marino

In dicembre il Consiglio ha adottato un mandato per avviare i negoziati con Andorra, Monaco e San Marino per uno o più accordi di associazione volti a consentire la loro partecipazione al mercato unico dell'UE e l'eventuale cooperazione in altri settori. Il Consiglio ha inoltre adottato conclusioni ⁽⁵⁾ nelle quali ha elogiato la cooperazione dell'UE in materia di politica estera con i tre paesi e si è dichiarato pronto a esaminare le possibilità di rafforzarla.

Negoziati di allargamento

Fin dall'inizio la sicurezza, la stabilità e la prosperità del continente europeo sono stati aspetti centrali della politica di allargamento dell'UE. Lo sono tuttora. Nel 2014 l'UE ha continuato a impegnarsi assiduamente con i paesi candidati e potenziali candidati all'adesione.

Islanda

A seguito di una decisione del governo islandese, i negoziati di adesione sono sospesi dal maggio 2013. L'Islanda rimane un partner importante per l'UE grazie alla sua partecipazione all'accordo sul SEE e in quanto membro dello spazio Schengen, nonché attraverso la cooperazione sulle questioni artiche.

Turchia

La Turchia è un paese candidato e un partner strategico per l'UE data la dinamicità della sua economia e il suo ruolo importante in una regione che deve far fronte a gravi cambiamenti, in particolare in Iraq e Siria. Negoziati di adesione attivi e credibili forniscono il quadro più idoneo per sfruttare appieno il potenziale delle relazioni tra l'UE e la Turchia in settori chiave quali la politica estera, l'energia, la giustizia e gli affari interni, compresi i visti, la politica in materia di migrazione e di riammissione nonché le relazioni economiche e commerciali, compreso lo sviluppo di un dialogo economico di alto livello. L'UE dovrebbe altresì continuare a sostenere le riforme in Turchia, segnatamente nei settori dello Stato di diritto e dei diritti e delle libertà fondamentali. Nel corso dell'anno sono state adottate o attuate diverse riforme, ma è necessario proseguire gli sforzi al fine di soddisfare pienamente i criteri di Copenaghen (i criteri minimi che ogni paese deve soddisfare per poter diventare paese candidato all'adesione all'UE). L'accordo di riammissione UE-Turchia è entrato in vigore il 1° ottobre, segnando una tappa fondamentale del dialogo sulla liberalizzazione dei visti tra l'UE e la Turchia. Continua il lavoro negli altri settori specifici dell'*acquis* per sostenere e accompagnare tale processo.

Montenegro

I negoziati di adesione sono stati avviati nel giugno 2012. Il processo di screening (l'esame analitico dell'intero *acquis* dell'UE) è stato completato in maggio. Alla fine del 2014 erano stati aperti 16 capitoli. Due di questi, i capitoli riguardanti «Scienza e ricerca» e «Istruzione e cultura» sono stati provvisoriamente chiusi. Nelle sue conclusioni adottate in dicembre ⁽⁶⁾, il Consiglio ha sottolineato l'importanza di tutti gli aspetti dello Stato di diritto.

Serbia

I negoziati di adesione all'UE con la Serbia sono attualmente in corso. La prima conferenza intergovernativa si è tenuta in gennaio a seguito dei notevoli progressi compiuti dalla Serbia nel processo di riforma e nel continuo lavoro per la normalizzazione delle sue relazioni con il Kosovo ⁽⁷⁾. Il processo di screening è proseguito. La Serbia ha confermato l'impegno per riforme profonde e ha mantenuto un approccio costruttivo in materia di cooperazione regionale.

Ex Repubblica jugoslava di Macedonia

Le elezioni presidenziali e parlamentari si sono svolte in aprile. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha stimato che siano state gestite in modo efficace, ma anche che ci sia stata confusione tra le attività statali e di partito e parzialità dei mezzi d'informazione nel corso della campagna. In ottobre la Commissione ha sostenuto, per la sesta volta, la sua raccomandazione di avviare i negoziati di adesione. La posizione della Commissione si fonda sul fatto che il paese soddisfa sufficientemente i necessari criteri politici ed evidenzia un elevato livello di allineamento con l'*acquis* dell'UE. La Commissione ha inoltre deplorato il regresso manifestatosi in determinati settori durante l'anno e ha esortato le autorità a adottare misure decisive per affrontare le preoccupazioni riguardanti una maggiore politicizzazione e crescenti carenze per quanto riguarda l'indipendenza della magistratura e la libertà di espressione. In dicembre il Consiglio ha in linea di massima condiviso la valutazione della Commissione secondo cui i criteri politici continuano a essere rispettati in modo sufficiente, ha preso atto della raccomandazione della Commissione di avviare i negoziati e ha affermato che sarebbe ritornato sulla questione nel 2015, sulla base di un aggiornamento da parte della Commissione.

Albania

In giugno il Consiglio ha deciso di concedere all'Albania lo status di paese candidato, riconoscendo in particolare i progressi realizzati nel settore dello Stato di diritto. La Commissione ha continuato a sostenere e monitorare le iniziative di riforma dell'Albania nell'ambito delle cinque priorità fondamentali individuate per l'apertura dei negoziati di adesione. Le priorità fondamentali riguardano la riforma della pubblica amministrazione, la riforma del sistema giudiziario, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, il rafforzamento della tutela dei diritti umani e le politiche di lotta alla discriminazione e l'attuazione dei diritti di proprietà. Un dialogo costruttivo tra il governo e l'opposizione è fondamentale per garantire la sostenibilità delle riforme pertinenti e i progressi verso l'adesione all'UE.

Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina ha fatto pochi progressi verso la conformità ai criteri politici di Copenaghen e ai requisiti della tabella di marcia per l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e di associazione nonché per la presentazione di una candidatura credibile. Il paese deve impegnarsi con urgenza sull'attuazione dell'agenda UE. Finora sono stati realizzati pochi progressi nella realizzazione di strutture istituzionali più funzionali, coordinate e sostenibili. L'UE continua a impegnarsi con la Bosnia-Erzegovina utilizzando tutti gli strumenti a disposizione. A seguito di una discussione in seno al Consiglio il 17 novembre circa la necessità di esaminare il paese con occhi nuovi, l'AR/VP Federica Mogherini e il commissario per la Politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento Johannes Hahn hanno visitato Sarajevo il 5 dicembre. Il 15 dicembre si è svolta una discussione di follow-up al Consiglio, che ha inoltre adottato un approccio rinnovato nei confronti della Bosnia-Erzegovina sulla base di un'iniziativa congiunta con la Germania e il Regno Unito.

Il 12 ottobre si sono svolte le elezioni generali a livello di Stato e di entità. La presidenza collegiale tripartita dello Stato è stata costituita il 17 novembre e la formazione del governo a entrambi i livelli è proseguita fino alla fine dell'anno.

Kosovo

L'8 giugno si sono svolte le elezioni politiche anticipate. Dopo una situazione di stallo in relazione alla formazione del governo, l'8 dicembre si è costituita la nuova assemblea e un nuovo governo di coalizione ha prestato giuramento. I principali partner della coalizione sono i due partiti principali, la Lega democratica del Kosovo e il Partito democratico del Kosovo.

Il Kosovo ha compiuto ulteriori progressi verso la normalizzazione delle relazioni con la Serbia, segnatamente attraverso l'attuazione del primo accordo sui principi che disciplinano la normalizzazione delle relazioni, nell'aprile 2013, e alcuni progressi sui temi legati all'integrazione europea. Tuttavia, rimangono da affrontare sfide molto importanti, in particolare lo Stato di diritto, la riforma della pubblica amministrazione, la riforma elettorale, l'integrazione delle comunità e l'economia.

La Commissione ha completato i negoziati su un accordo di stabilizzazione e associazione con il Kosovo in maggio e il testo è stato siglato alla fine di luglio. Inoltre, sempre in luglio la Commissione ha pubblicato la sua seconda relazione sui progressi compiuti dal Kosovo verso la liberalizzazione dei visti. Nel mese di agosto la Commissione ha adottato il «documento di strategia indicativo per il Kosovo», che deve servire da orientamento per la programmazione dello strumento di assistenza preadesione (IPA) per quanto riguarda il Kosovo nel periodo 2014-20.



Priština, capitale del Kosovo.

Dialogo Belgrado-Priština

La Serbia e il Kosovo hanno proseguito il dialogo agevolato dall'AR/VP uscente Catherine Ashton e si sono impegnati ad attuare il primo accordo sui principi e altri accordi raggiunti nel dialogo. Questo ha condotto a una serie di cambiamenti concreti irreversibili, con lo svolgimento delle prime elezioni locali e politiche in tutto il Kosovo (per le quali l'UE ha inviato osservatori elettorali) e con progressi significativi nello smantellamento delle strutture di polizia e giustizia serbe. Si è tenuto un minor numero di riunioni ad alto livello ma i lavori sono proseguiti a livello tecnico e hanno consentito di progredire nei settori della riscossione dei dazi, della gestione integrata delle frontiere, dell'energia e delle telecomunicazioni.

Cooperazione regionale

La cooperazione regionale è diventata più inclusiva, con il vertice del processo di cooperazione nell'Europa sudorientale (SEECp) tenutosi a Bucarest (Romania) in giugno e con l'adozione di una dichiarazione in cui il Kosovo è accolto come partecipante permanente alle riunioni del SEECp a tutti i livelli e su un piano di parità. I ministri degli Esteri e i ministri dell'Economia e delle finanze hanno cominciato a riunirsi nell'ambito dell'iniziativa informale «Western Balkans six», che si concentrerà soprattutto sulla connettività e la governance economica. L'attuazione della strategia 2020 per l'Europa sudorientale (South-east Europe, SEE) è iniziata con l'adozione di piani d'azione nazionali e regionali, nonché della prima relazione di riferimento SEE 2020 ⁽⁸⁾.

Il nuovo strumento di assistenza preadesione

L'anno 2014 è stato contrassegnato dall'avvio del nuovo strumento di assistenza preadesione (IPA II). Nel quadro dell'IPA II l'UE stanzierà 11,7 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 per sostenere i paesi nei loro preparativi per l'adesione, nonché per la cooperazione regionale e transfrontaliera. IPA II mette maggiormente l'accento sulle priorità per l'adesione all'UE nel campo della democrazia e dello Stato di diritto, nonché sulla competitività e la crescita. IPA II introduce inoltre un approccio settoriale, incentivi per il conseguimento di risultati, un maggiore sostegno di bilancio e la definizione di priorità per i progetti.

Partenariati strategici

Collaborare con i partner strategici

Stati Uniti

Il vertice Unione europea-Stati Uniti svoltosi a Bruxelles in marzo ha mostrato l'ampiezza e la profondità di questo partenariato strategico. Il vertice ha affrontato le sfide principali per la pace e la prosperità a livello mondiale, compresa la capacità di intensificare gli sforzi per stimolare la crescita e l'occupazione, costruire la sicurezza energetica, affrontare il cambiamento climatico e garantire la protezione dei dati. I leader hanno discusso anche questioni urgenti in materia di politica estera, il che riflette l'ottima cooperazione tra l'UE e gli Stati Uniti sulle crisi che minacciano la pace e la sicurezza internazionali. Il vertice ha ribadito l'impegno a negoziare un ampio e ambizioso partenariato transatlantico su commercio e investimenti (cfr. capitolo 3).

La stretta cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza tra l'UE e gli Stati Uniti è proseguita nel 2014, basandosi sui dialoghi ben consolidati in molti settori politici regionali e orizzontali, fra cui la crisi in Ucraina, il conflitto in Siria, il processo di pace in Medio Oriente, i colloqui sul nucleare con l'Iran, la lotta alla pirateria al largo del Corno d'Africa nonché la lotta contro il terrorismo nel Sahel.



Una riunione durante il vertice UE-Stati Uniti 2014, con la delegazione degli Stati Uniti, seduta a sinistra, guidata dal presidente Barack Obama, e i rappresentanti dell'Unione europea, a destra, fra i quali (da destra a sinistra) Catherine Ashton, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione, Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, Karel de Gucht, commissario per il Commercio, e João Vale de Almeida, capo della delegazione dell'Unione europea negli Stati Uniti. Bruxelles (Belgio), 26 marzo.

L'UE e gli Stati Uniti portano avanti un dialogo di lunga data nel settore della giustizia e degli affari interni, che è continuato nel 2014 ed è stato incentrato, tra l'altro, sugli sforzi per ricostruire la fiducia nei trasferimenti di dati transatlantici, a seguito delle rivelazioni del 2013 sulle attività di sorveglianza dei cittadini dell'UE svolte dagli Stati Uniti. A questo proposito, tra l'UE e gli Stati Uniti si sono svolti negoziati su un accordo quadro destinato a proteggere i dati personali nei trasferimenti tra UE e USA a fini di contrasto.

Canada

Il vertice UE-Canada di settembre ha celebrato la conclusione dei negoziati sull'accordo di partenariato strategico e sull'accordo economico e commerciale globale, entrambi di estrema importanza nelle relazioni tra UE e Canada. Insieme, questi accordi consentiranno di porre le basi di una relazione più forte, di approfondire i legami economici e di migliorare la cooperazione in numerosi settori, per affrontare insieme le sfide di pace e sicurezza internazionali e altre questioni globali di comune interesse. Il dialogo politico tra l'UE e il Canada ha avuto luogo a Bruxelles il 1° dicembre.

Russia

Nel 2014 le relazioni dell'UE con la Russia sono state dominate dalla questione dell'ingerenza russa in Ucraina, dell'annessione illecita della Crimea e della destabilizzazione diretta del paese da parte della Russia.

Il 32° vertice UE-Russia, svoltosi in formazione ristretta a gennaio a Bruxelles, si è concentrato sull'Ucraina e sul partenariato orientale. Il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato che la Russia non ha alcun problema di principio con il partenariato orientale, ma ha tuttavia sollevato preoccupazioni di carattere economico. È stato concordato che si sarebbero tenute delle consultazioni tecniche per spiegare in che modo gli accordi di associazione dell'UE con diversi paesi del partenariato orientale produrranno benefici per tutte le parti, anche per la Russia.

A seguito dell'annessione illegale della Crimea, in marzo il Consiglio europeo ha optato un approccio graduale per le misure restrittive (compresi divieti di visto e congelamento dei beni) nei confronti di determinate persone e soggetti ucraini e russi responsabili della violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Le sanzioni sono state progressivamente estese dalle decisioni del successivo Consiglio europeo e del Consiglio «Affari esteri» fino a includere anche sanzioni economiche. I negoziati su un nuovo accordo UE-Russia e il dialogo in materia di visti sono stati sospesi. La Russia è stata esclusa dal G8 e diverse attività di cooperazione sono state sospese. Il vertice previsto per il mese di giugno è stato annullato. Oltre a adottare misure restrittive l'UE ha proseguito il dialogo con la Russia su questioni connesse alla crisi, sia a livello bilaterale che trilaterale con la partecipazione dell'Ucraina. Nell'ambito di tale dialogo sono stati affrontati gli aspetti economici adottati dalla Russia in relazione alla zona di libero scambio globale e approfondito UE-Ucraina e questioni energetiche. Il dialogo su questa zona di libero scambio ha portato alla proroga della data per l'applicazione provvisoria della parte «Commercio» fino al 31 dicembre 2015, mentre la Russia continuerà ad applicare all'Ucraina il regime preferenziale dell'accordo di libero scambio della Comunità degli Stati indipendenti. Nei colloqui sull'energia, con la mediazione dell'UE è stato raggiunto un compromesso sulle consegne e sui pagamenti di gas, che garantisce le forniture di gas russo all'Ucraina nell'inverno 2014/2015 e il transito del gas attraverso l'Ucraina e verso l'Unione europea.

L'UE ha seguito da vicino gli sviluppi della situazione interna in Russia, comprese le nuove misure volte a limitare ulteriormente le attività della società civile, in particolare online, e neutralizzare l'opposizione. Le preoccupazioni dell'UE a tale riguardo sono state espresse pubblicamente e nel dialogo politico. Le consultazioni semestrali tra UE e Russia in materia di diritti umani non si sono svolte nella primavera 2014 a causa del rifiuto della Russia di alternare la loro sede e di tenerle a Mosca.

Cina

L'anno è stato segnato dalla storica visita del presidente Xi Jinping alle istituzioni dell'UE — la prima da parte di un presidente cinese — il 31 marzo. L'evento ha rafforzato i legami tra l'UE e la Cina fondati sul programma strategico di cooperazione per il 2020 ⁽⁹⁾ concordato l'anno precedente dalle due parti.



Stretta di mano tra Xi Jinping, presidente della Cina (a destra), e José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea fino al 31 ottobre. Sullo sfondo Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo fino al 30 novembre. Edificio Justus Lipsius, Bruxelles (Belgio), 31 marzo.

Il partenariato strategico UE-Cina è stato ulteriormente approfondito dalla visita del generale Patrick de Rousiers, presidente del comitato militare dell'UE, a Pechino ⁽¹⁰⁾ e dallo svolgimento in tale sede di un dialogo e di un seminario sulla sicurezza e la difesa. In totale, le due parti si sono impegnate in quasi 100 dialoghi e seminari per proseguire la cooperazione in diversi settori politici, economici e in altri ambiti, molti dei quali conferiscono una dimensione più ampia alle relazioni UE-Cina contribuendo ad affrontare le sfide globali ⁽¹¹⁾. Un ampio dialogo sui diritti umani ⁽¹²⁾ si è svolto alla fine dell'anno.

Dopo l'avvio dei negoziati per un accordo sugli investimenti tra UE e Cina nell'ottobre 2013, la Commissione ha avviato negoziati completi intesi a garantire un migliore accesso al mercato e l'eliminazione delle restrizioni agli investimenti per le aziende europee in Cina. Sono stati realizzati progressi anche per quanto concerne una serie di negoziati multilaterali svoltisi a Ginevra (Svizzera) nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio, riguardanti ad esempio l'accordo generale sugli appalti pubblici, l'accordo sulle tecnologie dell'informazione, l'accordo sugli scambi di servizi e l'iniziativa per i beni «ecocompatibili», in cui la partecipazione attiva della Cina potrebbe promuovere un'ulteriore apertura del mercato.

In maggio C.Y. Leung, capo dell'esecutivo di Hong Kong, ha effettuato una visita alle istituzioni dell'UE ⁽¹³⁾. Nel contesto dell'introduzione del suffragio universale per l'elezione del capo dell'esecutivo di Hong Kong nel 2017, l'UE ha confermato pubblicamente la sua ferma adesione a una più profonda democratizzazione di Hong Kong ⁽¹⁴⁾.

La prima riunione in assoluto tra alti funzionari responsabili delle relazioni bilaterali della Cina continentale e di Taiwan è stata accolta con favore ⁽¹⁵⁾. Il riavvicinamento tra le due sponde dello stretto di Formosa è proseguito nel 2014 con la cooperazione pratica e misure volte a instaurare la fiducia. L'UE e Taiwan hanno inoltre proseguito la loro crescente cooperazione economica e tecnica, a vantaggio di entrambe le parti.

Giappone

Sono proseguiti i negoziati paralleli per un accordo di partenariato strategico (APS) riguardante questioni politiche, settoriali e globali e per un accordo di libero scambio (ALS) al fine di promuovere ulteriormente il commercio bilaterale e i flussi di investimenti. Tali negoziati hanno il potere di innalzare il livello e l'intensità della cooperazione tra le due parti in modo sostanziale e dovrebbero apportare significativi vantaggi reciproci. L'anno 2014 ha visto il completamento del riesame dei progressi compiuti in un anno nei negoziati sull'ALS, in cui l'UE valuta positivamente l'impegno del Giappone e il conseguimento di numerosi suoi obiettivi iniziali.

Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo fino al 30 novembre (al centro), José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea fino al 31 ottobre (a destra), e Shinzō Abe, primo ministro del Giappone, durante una conferenza stampa a margine del vertice svoltosi a Bruxelles (Belgio) il 7 maggio.



Il 22° vertice UE-Giappone ⁽¹⁶⁾, svoltosi a Bruxelles nel mese di maggio, ha fornito ai leader l'opportunità di esaminare i progressi dei negoziati APS e ALS parallelamente in corso e di ribadire il loro energico impegno a favore di una rapida conclusione di tali ambiziosi accordi entro il 2016.

Corea del Sud

Il partenariato strategico tra UE e Corea del Sud ha continuato a crescere e l'anno appena trascorso ha segnato il terzo anniversario dell'accordo di libero scambio tra tali parti. Questo ALS «di nuova generazione» (il primo del genere in Asia) è di vasta portata e globale. Nell'ambito di tale ALS le esportazioni totali di merci dell'UE verso la Corea del Sud sono aumentate del 35 %, mentre le esportazioni di merci totalmente liberalizzate nel quadro dell'accordo sono aumentate del 46 %.

India

Il 2014 è stato caratterizzato dal 10° anniversario del partenariato strategico UE-India. A seguito delle elezioni, con una vittoria schiacciante del partito di opposizione Bharatiya Janata Party, alla fine di maggio si è insediato il nuovo governo dell'India. L'UE e l'India hanno continuato a collaborare per i problemi economici e politici e per le questioni di politica settoriale. Connie Hedegaard, commissario per l'Azione per il clima, si è recata in visita in India. Si sono tenute consultazioni di politica estera ed è stato avviato il dialogo sulla non proliferazione e il disarmo. La commissione mista UE-India, tenutasi a Nuova Delhi in giugno, è stata la prima occasione per avviare un dialogo con il nuovo governo. L'UE è pronta a rilanciare il partenariato strategico mediante, tra l'altro, la conclusione dei negoziati per un accordo di libero scambio.

Brasile

Il settimo vertice UE-Brasile, che si è svolto a Bruxelles in febbraio, ha permesso un proficuo scambio di opinioni sullo stato del partenariato strategico. Entrambe le parti hanno ribadito il loro impegno ad accelerare i progressi nei negoziati su un accordo di associazione UE-Mercosur. Ai primi posti dell'agenda politica figurano anche un accordo sui trasporti aerei e una connessione transatlantica via cavo. In materia di politica estera è stata discussa una vasta gamma di questioni globali e regionali. L'UE e il Brasile hanno convenuto sull'importanza di uno sviluppo economico sostenibile e della sicurezza in Africa. Il processo di graduale integrazione della Comunità degli Stati dell'America latina e dei Caraibi (CELAC) in America latina è stato inoltre accolto con favore.

Messico

A seguito di un impegno assunto nel 2013 dai presidenti del Messico, del Consiglio europeo e della Commissione europea, l'UE e il Messico hanno esaminato le possibilità di modernizzazione dell'accordo globale, che fornisce il quadro per il partenariato strategico. Un gruppo di lavoro misto ha individuato i settori e le disposizioni del vigente quadro giuridico bilaterale che potrebbero essere aggiornati, ampliati, semplificati o eliminati ai fini di un possibile futuro negoziato per un nuovo strumento giuridico che potrebbe iniziare nel 2015.

Sud Africa

Vista l'intensità delle attività politiche durante tutto l'anno sia in Sud Africa (elezioni politiche) che nell'UE (elezioni del Parlamento europeo, nomina del nuovo presidente della Commissione e del nuovo collegio dei commissari, unitamente al nuovo presidente del Consiglio europeo), entrambe le parti hanno concordato di rinviare il loro settimo vertice annuale al secondo trimestre del 2015. Tuttavia, sono proseguiti intensi contatti diplomatici, culminati con la riunione tra l'AR/VP Catherine Ashton e il ministro sudafricano per le Relazioni e la cooperazione internazionali, Maite Nkoana-Mashabane, a margine del vertice UE-Africa tenutosi in aprile, seguita da ulteriori riunioni a diversi livelli a Bruxelles. Le intense consultazioni sulle sfide nazionali e internazionali e sui progressi compiuti in un'ampia gamma di questioni riguardanti la politica, la sicurezza, il commercio, la cooperazione allo sviluppo e i diritti umani hanno dato nuovo impulso al partenariato strategico. In luglio il Sud Africa era uno dei sei paesi della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe che avevano concluso i negoziati con l'UE su un accordo di partenariato economico biregionale.

Il partenariato UE-Africa

In occasione del quarto vertice UE-Africa, svoltosi il 2 e 3 aprile 2014 a Bruxelles, i capi di Stato o di governo africani ed europei hanno approfondito il loro impegno a consolidare la cooperazione nell'ambito del quadro della strategia comune Africa-UE, adottata nel 2007. Il vertice, tenutosi nell'ambito del tema «Investire nelle persone, nella prosperità e nella pace», ha permesso di riunire più di 60 leader dell'UE e dell'Africa e più di 80 delegazioni in totale. Esso ha adottato una dichiarazione politica, una tabella di marcia che guida l'attuazione della strategia comune Africa-UE per il periodo 2014-2017 e una dichiarazione sulla migrazione e la mobilità. Il vertice ha fornito una solida base per il dialogo e la cooperazione futuri ed è stato considerato un grande successo da entrambe le parti.

Inoltre, al vertice è stato sottolineato il successo della cooperazione UE-Africa sul clima. È stata richiamata l'attenzione sul desiderio di approfondire ulteriormente il partenariato per affrontare l'urgente problema mondiale del cambiamento climatico ⁽¹⁷⁾. La cooperazione UE-Africa in materia di clima ha già procurato vantaggi a migliaia di persone in tutto il continente africano, ma rimangono molte sfide da affrontare insieme ai partner internazionali, a livello mondiale.

I partecipanti al vertice UE-Africa svoltosi a Bruxelles (Belgio) il 2 e 3 aprile. I leader dell'UE e africani si sono riuniti per trattare il tema «Investire nelle persone, nella prosperità e nella pace» e hanno discusso di pace, sicurezza, investimenti, cambiamenti climatici e migrazione.



Dal 2004 il Fondo per la pace in Africa ha sostenuto la pace e la sicurezza in Africa con oltre 1,2 miliardi di euro provenienti dal Fondo europeo di sviluppo (FES). Durante il primo semestre del 2014, in seguito a una consultazione con gli Stati membri dell'UE e i partner africani, è stato elaborato il programma d'azione 2014-2016, che è stato adottato dalla Commissione il 15 luglio. Con un bilancio di 750 milioni di euro, il programma continuerà a sostenere operazioni di pace condotte dall'Africa, sviluppo della capacità e attività di mediazione e di prevenzione dei conflitti. Nel 2014 sono stati firmati con l'Unione africana diversi accordi di finanziamento con il Fondo per la pace in Africa, compresi i contributi di 125 milioni di euro per la pace nella Repubblica centrafricana e 201 milioni di euro a sostegno della missione dell'Unione africana in Somalia (Amisom).

Strumento di partenariato

Nel mese di marzo il Parlamento e il Consiglio hanno adottato un regolamento che istituisce lo strumento di partenariato ⁽¹⁸⁾, che ha lo scopo di promuovere e far progredire le relazioni dell'UE con i paesi terzi. Lo strumento di partenariato è una delle principali innovazioni nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, che costituisce un pacchetto di strumenti per il finanziamento dell'azione esterna. Il nuovo strumento rispecchia, da un lato, i cambiamenti nel mondo negli ultimi anni e, dall'altro, i cambiamenti che l'UE ha operato nel modo in cui affronta le sfide mondiali.

Lo strumento di partenariato contribuirà a consolidare le relazioni con i partner strategici dell'UE che non sono più ammissibili all'aiuto bilaterale allo sviluppo (Brasile, Cina, India e Messico) e con alcuni dei partner del G7 (Canada, Giappone e Stati Uniti).

Politiche regionali

La presente sezione riguarda le relazioni tra UE e regioni specifiche: Medio Oriente e paesi del Golfo; Asia centrale; Asia e Pacifico; America latina e Caraibi; Africa.

Medio Oriente e paesi del Golfo

Il processo di pace in Medio Oriente

Nel 2014 l'UE ha contribuito ai negoziati israelo-palestinesi mediati dagli Stati Uniti, in linea con le conclusioni del Consiglio di dicembre 2013 ⁽¹⁹⁾, in particolare tramite l'offerta europea di un pacchetto senza precedenti di sostegno politico, economico e in materia di sicurezza a entrambe le parti nell'ambito di un accordo sullo status definitivo. Tuttavia, dopo il termine del 29 aprile e la successiva sospensione dei negoziati, si è registrata una mancanza di progressi nei colloqui di pace, connessa alla crescente spirale di violenza in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e nella Striscia di Gaza.

Nelle conclusioni del Consiglio di maggio ⁽²⁰⁾, l'UE ha invitato nuovamente a riprendere i negoziati e ha ribadito il sostegno a una riconciliazione palestinese fondata sui principi del Quartetto ⁽²¹⁾. La riconciliazione ha comportato l'annuncio del governo di consenso nazionale palestinese in data 2 giugno. L'operazione militare israeliana «Protective edge» (Margine protettivo) in luglio e in agosto ha segnato il terzo conflitto nella Striscia di Gaza in sei anni. Il conflitto ha coinvolto una vasta operazione di terra mirante alla distruzione dei tunnel tra Gaza e Israele e dell'arsenale missilistico dei militanti, con molte vittime tra la popolazione civile.

L'UE ha svolto un ruolo attivo negli sforzi compiuti al fine di garantire un cessate il fuoco sostenibile. Attraverso le conclusioni del Consiglio europeo ⁽²²⁾ e del Consiglio ⁽²³⁾ di agosto, l'UE ha sottolineato l'insostenibilità di un ritorno allo status quo ante e la necessità di un cambiamento profondo a Gaza e della ripresa da parte dell'Autorità palestinese delle sue funzioni governative nella Striscia di Gaza. In particolare l'UE ha discusso con le parti sul suo possibile contributo alla soppressione del regime di chiusura di Gaza, sia attraverso gli strumenti della politica estera e di sicurezza comune sia mediante l'assistenza umanitaria e alla ricostruzione. Ciò è stato ulteriormente illustrato nel corso del comitato di collegamento ad hoc di settembre e alla conferenza del Cairo sulla Palestina «Ricostruzione di Gaza», in ottobre.



La conferenza internazionale sul tema «Palestina: la ricostruzione di Gaza» tenutasi al Cairo (Egitto) il 12 ottobre.

In varie occasioni l'UE ha inoltre sottolineato la necessità di una prospettiva politica credibile per il processo di pace, sulla base della soluzione dei due Stati, e per le questioni riguardanti lo status definitivo, come indicato nelle conclusioni del Consiglio di luglio ⁽²⁴⁾, nelle quali si afferma che devono essere evitate le azioni che mettono in discussione gli impegni assunti per una soluzione negoziata. Diversi fattori hanno ulteriormente accentuato le tensioni: l'espansione degli insediamenti israeliani; le condizioni umanitarie, di sicurezza e politiche nella Striscia di Gaza, dove l'Autorità palestinese non è stata in grado di assumersi le proprie responsabilità amministrative; ripetute demolizioni ed espulsioni che colpiscono la popolazione civile palestinese; ripetute provocazioni e scontri sulla spianata delle moschee a Gerusalemme Est. In settembre è stata lanciata in seno alle Nazioni Unite una nuova iniziativa palestinese intesa a porre fine all'occupazione, ma un progetto di risoluzione non è riuscito a ottenere il numero richiesto di voti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 30 dicembre. Nell'ambito del processo diplomatico vi sono state deliberazioni al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in aggiunta ai colloqui del Cairo, con la mediazione dell'Egitto, volti a consolidare il cessate il fuoco a Gaza, le rinnovate azioni parlamentari sul riconoscimento dello Stato palestinese e gli sforzi volti a incoraggiare le parti israeliana e palestinese a ritornare al tavolo dei negoziati.

L'AR/VP Mogherini ha sottolineato che il processo di pace in Medio Oriente costituisce una priorità e ha fatto il primo viaggio ufficiale all'estero del suo mandato nella regione all'inizio di novembre. Nelle conclusioni di novembre ⁽²⁵⁾ il Consiglio ha confermato la disponibilità dell'UE a svolgere un ruolo di primo piano e a contribuire attivamente a una soluzione negoziata di tutte le questioni riguardanti lo status definitivo. Il Consiglio ha invitato le parti e tutti i principali soggetti coinvolti, tra cui il Quartetto, la Lega araba e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a adottare le misure necessarie per il conseguimento di tale obiettivo, e ha ribadito che il futuro sviluppo delle relazioni con entrambe le parti israeliana e palestinese dipenderà dal loro impegno per una pace duratura fondata sulla coesistenza di due Stati.

L'UE ha svolto un ruolo attivo negli sforzi intrapresi per portare avanti la ricostruzione di Gaza e per promuovere il quadro politico necessario a garantire una soluzione sostenibile del conflitto, anche nel Quartetto e nel Comitato ad hoc di collegamento. Pur sottolineando l'importanza delle esigenze di sicurezza di Israele, l'UE si è focalizzata sul mantenimento della praticabilità della soluzione dei due Stati e sul sostegno all'impegno dell'Autorità palestinese a istituire uno Stato palestinese all'interno dei confini del 1967 e secondo i parametri dell'UE, ribaditi nelle conclusioni del Consiglio «Affari esteri» di luglio.

Iran

Gli sforzi diplomatici dell'E3/UE+3 (UE, Francia, Germania e Regno Unito, insieme a Cina, Russia e Stati Uniti), guidati dall'allora AR/VP Catherine Ashton, hanno portato a un accordo interinale con l'Iran nel novembre 2013 a Ginevra. L'attuazione dell'accordo di Ginevra, denominato piano d'azione congiunto, è iniziata nel gennaio 2014 e a luglio è stata estesa fino alla fine di novembre. L'accordo di Ginevra ha fissato un arco di tempo di un anno entro il quale i negoziati devono giungere a una soluzione a lungo termine della questione nucleare iraniana. L'obiettivo di una soluzione globale è quello di costruire la fiducia internazionale nella natura esclusivamente pacifica del programma nucleare iraniano e nel contempo rispettare il diritto dell'Iran all'impiego pacifico dell'energia nucleare, in conformità del trattato di non proliferazione delle armi nucleari e tenendo pienamente conto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e del Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (IAEA). Nel mese di novembre è stata concordata la proroga del piano d'azione comune fino a fine giugno 2015, con il deciso impegno di tutte le parti a completare i negoziati entro quattro mesi. A seguito della proroga del piano d'azione comune, l'UE ha prorogato le misure di sospensione delle sanzioni fino alla fine del giugno 2015. Gli atti giuridici ⁽²⁶⁾ sono stati pubblicati in novembre e i negoziati sono ripresi in dicembre.



Catherine Ashton, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione fino al 31 ottobre (al centro), conversa con Mohammad Javad Zarif, ministro degli Esteri iraniano (a destra), e John Kerry, segretario di Stato statunitense, durante i negoziati nucleari E3/UE + 3 con l'Iran. Vienna (Austria), 15 ottobre.

Nel 2014 l'UE ha continuato a esprimere preoccupazione per la situazione relativa ai diritti umani in Iran attraverso osservazioni e dichiarazioni formali. Nel corso della sua visita a Teheran l'AR/VP ha affrontato il tema dei diritti umani con il governo e ha incontrato varie organizzazioni della società civile, comprese le attiviste donne. Nelle dichiarazioni pubbliche l'UE ha condannato l'esecuzione di prigionieri (oltre 440 all'inizio di dicembre 2014) e le negligenze dell'Iran in materia di rispetto delle libertà fondamentali quali la libertà di espressione, di riunione, di religione o di credo.

Iraq

A seguito della prima tornata di riunioni del sottocomitato di cooperazione nell'ambito dell'accordo di partenariato e cooperazione (APC) UE-Iraq alla fine del 2013, l'UE e l'Iraq hanno tenuto la prima riunione del Consiglio di cooperazione, a livello ministeriale, nel gennaio 2014. In attesa della ratifica dell'accordo, alcuni capitoli, in particolare quelli relativi agli scambi commerciali e alla cooperazione settoriale, sono applicati in via provvisoria.

Federica Mogherini, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea fino al 1° novembre, incontra Nechirvan Barzani, presidente del Consiglio dei ministri del governo regionale curdo dell'Iraq. Erbil (Iraq), 22 dicembre.



Le elezioni politiche in Iraq il 30 aprile, per le quali l'UE ha effettuato una missione di esperti elettorali, e il successivo processo di formazione del governo hanno rallentato l'attuazione dell'APC. A partire dal mese di giugno l'Iraq ha subito un duro colpo, con un assalto su vasta scala e l'occupazione coordinata di vaste aree del territorio iracheno da parte di Da'esh, che è sostenuto da altri gruppi armati sunniti.

Nonostante il contesto di sicurezza difficile, la Commissione manterrà i suoi impegni in Iraq. La nomina del nuovo governo iracheno all'inizio di settembre offre la prospettiva di un nuovo inizio politico e di una rapida ripresa delle attività nell'ambito dell'APC ⁽²⁷⁾.

Asia centrale

L'UE ha continuato a sviluppare le sue relazioni con i paesi dell'Asia centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) nel corso del 2014, sulla base della strategia per l'Asia centrale. I lavori in materia di istruzione, Stato di diritto e ambiente/acqua, come pure nei settori dell'energia, della promozione dei diritti umani e misure di lotta contro il narcotraffico, sono alla base dell'approccio regionale dell'UE. L'Unione ha portato avanti i legami bilaterali con ciascuno dei cinque Stati individualmente. Si sono conclusi i negoziati con il Kazakistan per un APC rafforzato. Finora questo è il solo APC di seconda generazione concluso con un paese della regione.

Asia e Pacifico

Considerazioni generali

Nell'anno 2014 si è intensificato l'impegno dell'UE nei confronti dell'Asia. I momenti salienti sono stati la storica visita di Xi Jinping, presidente della Cina, alle istituzioni dell'UE in marzo; lo svolgimento del vertice UE-Giappone in maggio nell'UE; la riunione dei ministri degli Esteri UE-ASEAN in luglio; la riunione informale dei leader UE-ASEAN in ottobre; il vertice ASEM, sempre in ottobre. Analogamente, l'UE ha mantenuto un alto profilo in occasione di importanti eventi della regione del Pacifico, con la partecipazione dell'AR/VP Ashton al Forum delle isole del Pacifico in luglio a Palau e di Andris Piebalgs, commissario per lo Sviluppo, alla terza conferenza internazionale delle Nazioni Unite sui piccoli Stati insulari in via di sviluppo nel mese di settembre a Samoa.

Aspetti bilaterali

Nel corso dell'anno è stata completata la programmazione strategica 2014-2020 dell'assistenza dello strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo e del FES ai beneficiari, i paesi in via di sviluppo dell'Asia e del Pacifico. È stata inoltre adottata la programmazione strategica per il nuovo strumento di partenariato come strumento chiave per promuovere l'interesse dell'UE nella regione. Allo stesso tempo sono stati compiuti progressi nella negoziazione di importanti accordi quadro di libero scambio, di investimento o di partenariato e di cooperazione con Australia, Cina, Giappone e Malaysia. Figi ha iniziato l'applicazione dell'accordo di partenariato economico UE-Pacifico, unendosi così a Papua Nuova Guinea. I negoziati per un accordo di partenariato globale sulle relazioni e la cooperazione tra l'UE e la Nuova Zelanda si sono conclusi in luglio.

L'Unione europea e il Nepal hanno rafforzato la cooperazione concentrandosi sulla cruciale transizione politica ed economica del paese, sostenuta dall'assistenza dell'UE triplicata per il periodo 2014-2020. Il forte sostegno alla transizione e al processo di riforma democratica del Myanmar/Birmania è rimasto una priorità dell'UE nel 2014. In marzo il Consiglio ha adottato la decisione che autorizza l'avvio di negoziati per un accordo tra l'UE e il Myanmar/Birmania sulla tutela degli investimenti. Il primo dialogo sui diritti umani tra l'UE e il Myanmar/Birmania, copresieduto da Stavros Lambrinidis, rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani, si è tenuto a maggio a Naypyi-daw ⁽²⁸⁾. L'UE ha seguito da vicino la crisi politica della Thailandia. In seguito all'introduzione della legge marziale e all'abrogazione della costituzione, l'UE ha adottato in data 23 luglio conclusioni del Consiglio ⁽²⁹⁾ relative alla sospensione delle visite ufficiali da e in Thailandia. L'accordo di partenariato e di cooperazione con la Thailandia non sarà firmato finché non sarà insediato un governo eletto democraticamente.

La Commissione ha continuato ad attuare il patto di sostenibilità per il Bangladesh del 2013 ⁽³⁰⁾, volto a rafforzare i diritti dei lavoratori, la sicurezza e la salute sul lavoro, la sicurezza nelle fabbriche e il comportamento responsabile delle imprese nel settore dell'abbigliamento in Bangladesh.

Nelle conclusioni di giugno il Consiglio ha adottato una nuova strategia per l'Afghanistan fino alla fine del 2016, incentrata sullo sviluppo delle istituzioni dell'Afghanistan e comprendente le priorità di promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità regionale; rafforzare la democrazia; favorire lo sviluppo economico e umano; promuovere lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. La strategia fornisce un quadro completo per tutti gli strumenti dell'UE e l'impegno non militare degli Stati membri. Il finanziamento è superiore a 1 miliardo di euro l'anno. Una parte importante di questa strategia è il programma indicativo pluriennale per lo strumento di cooperazione allo sviluppo, che è stato adottato con una dotazione indicativa massima di 1,4 miliardi di euro, a condizione che l'Afghanistan rispetti pienamente i suoi impegni nell'ambito del quadro di Tokyo sulla responsabilità reciproca. I settori prioritari saranno: la democratizzazione e la responsabilità; l'agricoltura; la sanità; la polizia e lo Stato di diritto. Il Consiglio ha altresì convenuto sulla proroga del mandato della missione EUPOL in Afghanistan a sostegno della polizia civile e dello Stato di diritto fino al 31 dicembre 2016.

Il 1° gennaio è stato concesso al Pakistan un accesso preferenziale al mercato dell'UE nell'ambito del regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo, basato sull'impegno del Pakistan a dare effettiva attuazione a 27 convenzioni internazionali. Di queste, 15 riguardano i diritti umani e i diritti fondamentali del lavoro. Nel 2014 l'UE ha continuato a intensificare l'impegno con il Pakistan in alcuni settori chiave, nel rispetto del piano d'impegno quinquennale UE-Pakistan. Un costruttivo dialogo strategico ha avuto luogo a marzo tra l'AR/VP Ashton e il consigliere per gli Affari esteri del Pakistan Sartaj Aziz. Nel corso del mese di giugno la commissione mista UE-Pakistan si è tenuta per la prima volta a Islamabad. Ha convenuto di avviare la cooperazione sulla non proliferazione, il disarmo e l'energia. È stato raggiunto un accordo anche su un migliore dialogo UE-Pakistan sui diritti umani, mentre la lotta al terrorismo e la migrazione, compresa la riammissione, restano importanti settori di cooperazione.

Aspetti regionali

Il vertice Asia-Europa

Il 10° vertice Asia-Europa (ASEM), sul tema «Partenariato responsabile per la crescita sostenibile e la sicurezza», si è svolto a Milano (Italia) in ottobre. Durante il vertice si è svolto un dibattito franco tra i leader dei paesi partner dell'ASEM su una serie di temi di importanza globale, fra i quali i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile e le sfide economiche e finanziarie, nonché su questioni regionali e internazionali e diritti umani ⁽³¹⁾. Il gruppo ASEM si è allargato a 53 paesi, con la Croazia e il Kazakistan che si uniscono al vertice come nuovi partner.



I partecipanti al vertice ASEM tenutosi a Milano (Italia) in ottobre.

Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico.

Il processo per la costruzione di un partenariato più ambizioso e più politico tra l'UE e l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN) è proseguito nel 2014. La visita a Bruxelles, Lussemburgo e Anversa del comitato di coordinamento dell'ASEAN sulla connettività in febbraio ha permesso un approfondito scambio di insegnamenti sull'integrazione basata su regole. In una dichiarazione congiunta ⁽³²⁾ adottata a Singapore in febbraio, alla fine di un vertice UE-ASEAN di due giorni in materia di aviazione conclusosi con successo, la Commissione e l'ASEAN hanno proposto di adottare un nuovo livello di cooperazione in materia di aviazione negoziando un accordo globale sul trasporto aereo ⁽³³⁾.

L'UE sta perseguendo accordi di libero scambio bilaterali con singoli paesi dell'ASEAN come elementi costitutivi di un accordo interregionale, che resta l'obiettivo a lungo termine. Sono stati avviati negoziati bilaterali con Malaysia (2010), Vietnam (2012) e Thailandia (2013) ed è stato concluso il negoziato con Singapore (2014).

America latina e Caraibi

Il buono stato delle relazioni subregionali con paesi partner dell'America centrale (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) è stato rispettato dall'entrata in vigore del pilastro commerciale dell'accordo di associazione UE-America centrale alla fine del 2013 e dall'entrata in vigore, nel maggio 2014, dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione. Nel 2014 l'UE ha adottato una strategia sulla sicurezza dei cittadini per l'America centrale e i Caraibi al fine di rafforzare la cooperazione con i paesi della regione, che devono far fronte a una crescente insicurezza in talune regioni. L'UE ha avviato i negoziati per un accordo bilaterale con Cuba. In luglio l'UE e l'Ecuador hanno raggiunto un accordo sull'estensione all'Ecuador dell'accordo commerciale multilaterale con la Colombia e il Perù, applicato in via provvisoria dal 2013. Il Cile e il Messico stanno attualmente esaminando con l'UE le possibilità di migliorare i rispettivi accordi di associazione.

Africa

Basandosi sul successo del vertice UE-Africa di aprile, l'UE ha continuato a cooperare con tutte le organizzazioni regionali in Africa per promuovere l'integrazione regionale, lo sviluppo, la resilienza, la crescita economica, la stabilità e il buon governo. Oltre alle strategie dell'UE per la regione del Sahel e del Corno d'Africa e all'approccio globale per i Grandi laghi, essa ha adottato una nuova strategia per la sicurezza marittima nel Golfo di Guinea. L'UE ha anche cooperato con l'Unione africana, la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, la Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe e altri per l'invio di missioni di monitoraggio elettorale in Guinea Bissau, Egitto, Malawi, Mozambico e Tunisia e missioni di esperti erano presenti in Algeria, Mauritania e Nigeria. L'UE ha lavorato a stretto contatto con l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo e l'Unione africana nell'affrontare le sfide in Somalia, Sudan e Sud Sudan, e con la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale e l'Unione africana per affrontare la situazione nella Repubblica centrafricana.

Neven Mimica, commissario per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo dal 1° novembre (a sinistra), stringe la mano a Mohamed Diaré, ministro dell'Economia e delle finanze della Guinea, durante la missione a Conakry (Guinea) il 6 dicembre, nel corso della quale è stato avviato il finanziamento complessivo dell'UE per la Guinea per il periodo 2014-2020.



Sviluppo

Panoramica della politica

Il programma di cambiamento: adeguare gli aiuti al mondo moderno

Nel 2014 l'Unione europea ha registrato progressi a livello di attuazione del programma di cambiamento ⁽³⁴⁾, la politica di sviluppo dell'UE adottata nel 2011 per migliorare il suo impatto sulla riduzione della povertà e sostenere i paesi partner nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015. Circa il 70 % degli aiuti dell'UE sarà destinato ai paesi più poveri, compresi quelli colpiti da conflitti o da catastrofi naturali. Al tempo stesso, rendendosi conto del fatto che, ad esempio, cooperare con lo Zambia non è lo stesso che cooperare con il Brasile, l'UE ha smesso di fornire aiuti bilaterali a 16 paesi di grandi dimensioni e più avanzati. Poiché in alcuni di questi paesi continuano a esservi grandi disparità, essi potranno continuare a beneficiare di programmi regionali e tematici. Attualmente l'UE fornisce un'assistenza mirata a settori che rappresentano i motori del cambiamento e della crescita economica, come la governance, l'agricoltura, l'energia, la salute e l'istruzione.

Sono stati elaborati documenti di programmazione congiunta in circa 20 paesi e i preparativi sono iniziati in altri 20 paesi. Tali strategie monopaese hanno migliorato l'impatto e l'efficacia dei programmi di aiuti dell'UE e degli Stati membri.

Il quadro di sviluppo post-2015: verso un'esistenza dignitosa per tutti

L'anno 2014 ha segnato una tappa fondamentale nella preparazione del quadro di sviluppo post-2015 e l'UE ha svolto un ruolo attivo e influente nella costruzione del consenso per giungere a un esito ambizioso durante il vertice delle Nazioni Unite del settembre 2015. In giugno la Commissione ha adottato una nuova comunicazione su questo argomento ⁽³⁵⁾.

Sulla base di tale approccio globale, l'UE e i suoi Stati membri hanno contribuito attivamente al dibattito internazionale post-2015. Particolare attenzione è stata riservata al dialogo e alle consultazioni con i partner dell'UE e una tappa fondamentale è stata l'adozione, in giugno, della «dichiarazione congiunta ACP-UE sul programma di sviluppo post-2015» ⁽³⁶⁾. In dicembre il Consiglio ha adottato conclusioni ⁽³⁷⁾ che costituiscono la base per la posizione dell'UE nei prossimi negoziati internazionali in sede ONU sul programma post-2015, che saranno conclusi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015.

Approccio globale

Sulla scia della comunicazione congiunta sull'approccio globale dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni del dicembre 2013 ⁽³⁸⁾, il cui messaggio centrale è quello di rafforzare l'uso strategicamente coerente degli strumenti dell'UE, nel maggio 2014 sono state adottate conclusioni del Consiglio ⁽³⁹⁾. Le conclusioni del Consiglio hanno posto l'accento su un'analisi precoce e congiunta delle situazioni di conflitto o di crisi, sulla necessità di un maggiore impegno in tutte le fasi del ciclo del conflitto, sull'ambizione di collegare meglio gli strumenti dell'Unione europea in vari settori politici (per le politiche sia interne sia esterne) e sulla necessità di assicurare che gli sforzi nell'ambito della PSDC si basino sugli impegni esistenti dell'UE e che i loro risultati siano sostenuti, ad esempio, attraverso una transizione agevole verso gli strumenti di sviluppo dell'UE. In seguito alle conclusioni del Consiglio, l'AR/VP e la Commissione all'inizio del 2015 presenteranno un piano d'azione.

Anno europeo per lo sviluppo

L'anno 2015 è stato proclamato dal Parlamento europeo e dal Consiglio ⁽⁴⁰⁾ «Anno europeo per lo sviluppo». Sarà un anno particolare poiché corrisponde al termine per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio e per la prossima serie di obiettivi — gli obiettivi di sviluppo sostenibile — da porre in essere. Per la prima volta sarà centrato sulle azioni esterne dell'UE e sulla promozione dell'UE come attore globale.

Panoramica geografica

La cooperazione dell'UE con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico: l'inizio di un nuovo periodo di programmazione settennale

È stato varato l'11° FES, lo strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo dell'UE con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) fino al 2020.

I programmi indicativi nazionali e regionali, nonché il programma intra-ACP si trovano attualmente in fase di negoziato, di approvazione e di firma da parte sia dell'UE sia dei paesi partner ACP. Alla fine del 2014 era stato firmato oltre il 50 % dei programmi indicativi nazionali. I programmi restanti saranno ultimati nel 2015.

La cooperazione allo sviluppo dell'UE con la Somalia: attuazione del patto somalo

Nel 2014 l'UE ha continuato a sostenere la Somalia e il governo federale nell'attuazione del patto somalo firmato a Bruxelles nel settembre 2013. Sono stati compiuti progressi significativi per quanto riguarda la formazione dello Stato, con la creazione di amministrazioni transitorie e delle componenti fondamentali della Somalia federale. In novembre è stato organizzato un forum di partenariato a livello ministeriale. Alla riunione, tenutasi a Copenaghen (Danimarca), hanno partecipato 56 delegazioni provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'Australia, dall'Europa, dal Medio Oriente e dal Nordamerica. L'UE ha ribadito il suo impegno per un costante e forte sostegno alla Somalia nel suo difficile cammino verso la costruzione dello Stato, della sicurezza e dello sviluppo sostenibile.

Esempio di un progetto svolto in Somalia

Nel Puntland (Somalia), dove a causa del degrado del territorio e della scarsa disponibilità di cibo il 20 % della popolazione è malnutrita, l'UE finanzia un programma volto a sollevare dalla povertà 1,5 milioni di persone, migliorando le superfici a pascolo e aiutando le comunità a gestire meglio le risorse naturali.

Affrontare le sfide in materia di sicurezza e sviluppo nell'Africa occidentale: la strategia dell'UE per il Sahel e nel Golfo di Guinea

Nel Sahel e nel Golfo di Guinea l'UE è in prima linea per quanto riguarda l'impegno internazionale, sia in campo diplomatico sia in termini di sicurezza e sviluppo. Attraverso la sua strategia per il Sahel, l'UE intende affrontare settori cruciali per migliorare la stabilità della regione. Tale strategia riguarda i seguenti paesi: Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania e Niger, nonché attività regionali. La strategia per il Golfo di Guinea, adottata in marzo, riguarda i paesi costieri dal Senegal all'Angola, comprese le isole di Capo Verde e São Tomé e Príncipe.

Repubblica centrafricana: l'UE lancia il fondo Bêkou, il suo primo fondo fiduciario multidonatori

La Commissione, con il concorso della Francia, della Germania e dei Paesi Bassi, ha istituito il primo Fondo fiduciario multidonatori dell'UE a sostegno della Repubblica centrafricana. Il Fondo mira a promuovere la stabilizzazione e la ricostruzione del paese e, solo due mesi dopo la sua istituzione, ha iniziato a fornire sostegno sul campo. Il Fondo Bêkou (che in sango, lingua principale del paese, significa «speranza») preparerà la transizione dagli interventi d'urgenza, quali gli aiuti umanitari, agli aiuti allo sviluppo a più lungo termine. Contribuirà alla ricostruzione della Repubblica centrafricana, in particolare a ripristinare le amministrazioni nazionali e locali, l'attività economica e i servizi essenziali (quali l'elettricità, i trasporti, la sanità e l'istruzione) nonché alla stabilizzazione del paese.

America latina e Caraibi

L'UE ha approvato accordi di cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020, denominati programmi indicativi pluriennali, con i paesi dell'America latina. La dotazione finanziaria continua a essere elevata, con un importo indicativo di 2,4 miliardi di euro, di cui il 35 % è destinato alla cooperazione a livello regionale.

I principali ambiti di cooperazione, in conformità della strategia comune Caraibi-UE, dal 2012 sono i seguenti: integrazione regionale; ricostruzione di Haiti; cambiamenti climatici e catastrofi naturali; criminalità e sicurezza; azioni comuni nelle sedi multilaterali. La dotazione globale nella regione dei Caraibi per il periodo 2014-2020 ammonta a 1 miliardo di euro, che rappresenta un aumento dell'assegnazione regionale e una diminuzione delle assegnazioni bilaterali per la maggior parte dei paesi dei Caraibi, ad eccezione di Haiti.

Asia, Asia centrale e Medio Oriente

Mentre le economie asiatiche hanno recentemente registrato una notevole crescita, la povertà è ancora diffusa nella regione. La maggior parte dei paesi deve affrontare problemi connessi a uno sviluppo regionale non omogeneo e all'aumento delle disparità di reddito. La cooperazione dell'UE nell'ambito dello strumento per la cooperazione allo sviluppo in Asia, Asia centrale e Medio Oriente sottolinea l'azione in settori quali la sicurezza alimentare, lo sviluppo rurale, l'istruzione e la governance. Nel 2014 sono stati impegnati in Asia 860 milioni di euro.

In che modo gli aiuti dell'Unione sono determinanti: il caso del Nepal

Da alcuni anni l'istruzione è una delle principali componenti dell'assistenza finanziaria dell'UE in Nepal. Grazie al sostegno dell'UE, si stima che il numero di bambini non scolarizzati sia sceso da 800 000 a 445 000, mentre le iscrizioni alla scuola secondaria (fascia d'età 13-16 anni) sono in aumento. L'UE ha inoltre sostenuto il processo di pace nel paese e l'organizzazione delle elezioni nazionali, che hanno registrato una forte affluenza alle urne e sono state generalmente considerate libere e imparziali.

Panoramica tematica

Istruzione

Alla conferenza del partenariato globale per l'istruzione ospitata dall'Unione a giugno è stato annunciato un nuovo finanziamento di 375 milioni di euro per l'istruzione nei paesi in via di sviluppo per i prossimi sette anni. I partecipanti a tale conferenza sono riusciti a convincere i paesi partner ad aumentare i finanziamenti nazionali destinati all'istruzione e i donatori internazionali ad aumentare i rispettivi impegni. Il partenariato globale per l'istruzione si concentra sulle priorità più impellenti in materia di istruzione nei paesi partner: qualità dell'istruzione e miglioramento dei risultati dell'apprendimento; istruzione delle ragazze. Un'attenzione particolare è rivolta ai paesi in situazioni di fragilità.

Principali risultati nel settore dell'istruzione grazie all'aiuto allo sviluppo dell'UE dal 2004

- ▶ 13,7 milioni di nuovi allievi sono stati iscritti all'istruzione primaria.
 - ▶ 1,2 milioni di insegnanti della scuola primaria sono stati formati.
 - ▶ 7,7 milioni di persone hanno ricevuto istruzione tecnica e formazione professionale.
 - ▶ 37 000 scuole sono stati costruite o ristrutturate.
 - ▶ 300 000 nuove allieve sono state iscritte all'istruzione secondaria.
-

Il ruolo svolto dal settore privato nella cooperazione allo sviluppo

Nel 2014 sono state adottate la nuova comunicazione «Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo» ⁽⁴¹⁾ e le relative conclusioni del Consiglio ⁽⁴²⁾ che illustrano gli orientamenti futuri della politica e del sostegno dell'UE a favore dello sviluppo del settore privato nei paesi partner. La comunicazione propone 12 azioni concrete nei settori in cui la Commissione ritiene di poter apportare un valore aggiunto. Il settore privato riveste un ruolo determinante nell'aiutare le persone a uscire dalla povertà. La comunicazione incoraggia perciò il settore privato nei paesi partner, all'interno e all'esterno dell'UE, a impegnarsi negli investimenti responsabili, nel commercio sostenibile e a favore di modelli imprenditoriali inclusivi. Il documento fornisce orientamenti politici chiari per la collaborazione con il settore privato affinché ruoli e interessi pubblici e privati siano allineati e portino a risultati misurabili in loco.

Un esempio di un progetto di cooperazione dell'UE nel settore privato

Un progetto svolto in Paraguay ha portato alla riduzione dei tempi amministrativi richiesti per l'esportazione di carni da 40 giorni a 50 minuti, grazie alla creazione di uno «sportello unico» per le esportazioni. Questo risultato ha favorito un aumento delle imprese paraguaiane orientate verso le esportazioni del 500 % rispetto al 2004.

Energia sostenibile

Nel mondo circa 1,2 miliardi di persone non hanno accesso all'elettricità. L'UE ha rafforzato gli strumenti già a sua disposizione e ne ha sviluppati di nuovi per mantenere il suo costante impegno verso il conseguimento dell'obiettivo di fornire l'accesso a servizi energetici sostenibili a 500 milioni di persone entro il 2030, nell'ambito dell'iniziativa «Energia sostenibile per tutti» delle Nazioni Unite. Al vertice dell'ONU sul clima svoltosi a New York (Stati Uniti), l'UE ha firmato cinque dichiarazioni comuni con paesi europei e africani che hanno deciso di lavorare insieme per sconfiggere la povertà energetica. L'UE ha destinato oltre 3 miliardi di euro per promuovere attività nell'ambito dell'energia sostenibile nei paesi partner durante il periodo 2014-2020.

Ambiente

Oltre il 70 % delle comunità più povere vive in zone rurali e dipende direttamente dai servizi ecosistemici per il suo sostentamento. Trasformando le economie di queste comunità in economie verdi inclusive si offrono nuove possibilità di generare crescita economica che sia inclusiva e sostenibile dal punto di vista ambientale. La Commissione ritiene che sia fondamentale garantire che almeno il 20 % del bilancio dell'UE sia destinato a sostenere uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, e cerca di applicare tale principio nelle sue azioni di cooperazione allo sviluppo.

Nella Giornata internazionale della biodiversità 2014 la Commissione ha avviato l'iniziativa faro «Biodiversity for life» (B4Life) per arrestare la perdita di biodiversità ed eliminare la povertà nei paesi in via di sviluppo, con un bilancio di circa 800 milioni di euro per il periodo 2014-2020. L'iniziativa integra gli sforzi compiuti dall'Unione europea per promuovere la gestione sostenibile delle foreste e la lotta al disboscamento illegale nel quadro del piano d'azione per l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale ⁽⁴³⁾ e dell'iniziativa ONU «Riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale».

Risposta alle crisi umanitarie e alle situazioni di emergenza

Panoramica dell'anno

Nel 2014 si è registrato un aumento senza precedenti del numero di crisi umanitarie. Sono state dichiarate ben quattro emergenze di livello 3, il livello di crisi più elevato secondo gli standard delle Nazioni Unite, nella Repubblica centrafricana, in Iraq, Sud Sudan e Siria. In tutto il mondo i conflitti armati e gli attacchi contro i civili continuano, mentre le catastrofi naturali si verificano con sempre maggiore frequenza e intensità. Il numero di persone colpite da conflitti o sfollate, o prive di beni di primissima necessità quali cibo, acqua, assistenza medica e un tetto, è in costante aumento. L'epidemia di Ebola in Africa occidentale ha posto nuove e specifiche sfide.

Christos Stylianides, commissario per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi (sullo sfondo), e Vytenis Andriukaitis, commissario per la Salute e la sicurezza alimentare (a destra), entrambi in carica dal 1° novembre, salutano alti funzionari a Freetown (Sierra Leone) toccando i gomiti (nuovo modo di scambiarsi saluti nei paesi colpiti dall'Ebola, per evitare la trasmissione del virus). La foto è stata scattata durante la visita all'epicentro dell'epidemia effettuata il 13 novembre per verificare la situazione attuale in loco.



Quale primo donatore di aiuti umanitari a livello mondiale, l'UE svolge un ruolo di primo piano nell'affrontare le conseguenze sul piano umanitario. Nel 2014 la Commissione ha stanziato, da sola, aiuti per 1,2 miliardi di euro a favore dei gruppi più vulnerabili in più di 80 paesi.

Questioni geografiche

Ucraina orientale

Il conflitto nella parte orientale dell'Ucraina ha causato quasi un milione di profughi ed esigenze umanitarie crescenti. I finanziamenti umanitari dell'UE hanno consentito di affrontare le necessità di base della popolazione interessata quali alloggio, cibo, acqua, assistenza sanitaria, assistenza psicosociale e protezione in preparazione dell'inverno.

Siria

Il conflitto in Siria è proseguito con la stessa intensità nel suo quarto anno e rimane la più grande crisi umanitaria e di sicurezza al mondo. Decine di migliaia di persone hanno perso la vita a causa dei combattimenti. Metà della popolazione è stata costretta ad abbandonare la propria abitazione e oltre 3,8 milioni di persone cercano rifugio nei paesi limitrofi. Per raggiungere le persone più colpite, dall'inizio della crisi l'UE ha stanziato oltre 3,1 miliardi di euro in aiuti, diventando il principale donatore di aiuti a livello mondiale. A ciò si aggiungono gli aiuti in natura forniti attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE. È stato fornito sostegno a circa 12,2 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria in Siria, nonché a milioni di rifugiati siriani e alle comunità d'accoglienza nella regione, sotto forma di assistenza medica d'urgenza, protezione, aiuto alimentare e nutrizionale, acqua, impianti sanitari e misure igieniche, alloggi e servizi di logistica.



Bambini curdi Yazidi in fuga dagli attacchi di Da'esh in Iraq, tentano di riscaldarsi all'alba in un campo profughi nella Turchia sudorientale. Questi bambini contano sulla generosità delle autorità locali e sull'aiuto dei partner finanziati dalla Commissione europea.

Repubblica centrafricana

Teatro di tensioni e instabilità politica, la Repubblica centrafricana è un altro dei punti critici mondiali sotto il profilo umanitario. Oltre la metà dei 4,6 milioni di abitanti necessita assistenza umanitaria. L'UE si adopera instancabilmente per richiamare l'attenzione internazionale su tale crisi e sui suoi effetti e, in quanto maggiore donatore di assistenza di primo soccorso al paese, ha stanziato oltre 100 milioni di euro in aiuti nel 2014. La Commissione ha anche organizzato ripetuti ponti aerei di operatori umanitari e di materiale di soccorso verso la Repubblica centrafricana.

Sud Sudan

Il Sud Sudan, il paese più giovane al mondo e uno dei più poveri, ha registrato un aumento delle tensioni interne e dei combattimenti. Da quando il conflitto politico interno è degenerato in violenza alla fine del 2013, almeno 10 000 persone hanno perso la vita e quasi due milioni di uomini, donne e bambini hanno dovuto abbandonare le proprie case; tra questi, 470 000 che hanno cercato rifugio nei paesi vicini. Il conflitto ha moltiplicato le esigenze umanitarie nel paese, che è già provato regolarmente da alluvioni stagionali e altre catastrofi naturali e da epidemie. A fine 2014, 3,8 milioni di persone avevano ricevuto aiuti umanitari, compresi oltre 245 000 profughi nel paese. Nel corso dell'anno la Commissione ha stanziato oltre 110 milioni di euro in aiuti umanitari in risposta alla crisi. Un sostegno supplementare è fornito ai rifugiati nella regione. In totale l'Unione europea, compresi gli Stati membri e la Commissione europea, ha reagito alla crisi in atto mobilitando oltre 267 milioni di euro nel 2014 in aiuti umanitari.

Iraq

Il popolo iracheno ha subito le dure conseguenze del deterioramento della situazione della sicurezza nel paese. La drammatica recrudescenza della violenza nel 2014 ha avuto un impatto umanitario su vasta scala producendo oltre due milioni in più di profughi. Vi sono gravi preoccupazioni per la popolazione locale interessata, che ha dovuto abbandonare il paese o è stata bloccata dal conflitto e non può essere raggiunta dagli aiuti. Inoltre, l'Iraq ospita quasi 250 000 rifugiati provenienti dalle zone di conflitto della vicina Siria. L'UE ha intensificato i suoi interventi aumentando il suo bilancio per gli aiuti umanitari a 20 milioni di euro per rispondere alle esigenze delle popolazioni più vulnerabili.

Filippine

Il tifone Haiyan, una delle peggiori calamità naturali degli ultimi anni, ha colpito le Filippine nel novembre 2013 e sta ancora mettendo alla prova la popolazione di uno dei paesi più esposti alle catastrofi. Mesi dopo che la tempesta ha colpito il paese, provocando più di 6 200 vittime e oltre 4 milioni di profughi, gli abitanti sono ancora impegnati a ricostruire le loro case e trovare mezzi di sussistenza. Destinando quasi 180 milioni di euro ad aiuti umanitari, l'UE ha assistito più di 1,2 milioni di persone contribuendo a fornire alloggio, cibo, acqua potabile e impianti igienico-sanitari e a sostenere gli sforzi della popolazione locale per la ricostruzione e le iniziative in previsione di future calamità naturali.

Questioni orizzontali

Ebola

L'epidemia di Ebola in Africa occidentale è la più grave mai registrata. I paesi colpiti, sostenuti dalla comunità internazionale, e le organizzazioni umanitarie lottano per controllare la diffusione della malattia, ma devono affrontare gravi problemi legati a difficili complicazioni.

La Commissione è stata uno dei primi donatori internazionali a intervenire in marzo per contrastare la crisi e ha finora contribuito con oltre 434 milioni di euro destinati ad aiuti diretti ai paesi interessati e alla ricerca medica, portando il contributo totale dell'UE a oltre 1,2 miliardi di euro.

Insicurezza alimentare

In Africa le persone che devono affrontare l'insicurezza alimentare sono decine di milioni. Nella regione del Sahel la siccità frequente, i cattivi raccolti e i ricorrenti conflitti hanno causato lo spostamento delle popolazioni e l'aggravarsi della povertà. Nel 2014 l'UE ha proseguito i suoi sforzi per fornire assistenza alimentare di salvataggio per bambini gravemente malnutriti. Il sostegno ai mezzi di sussistenza attraverso trasferimenti di denaro o razioni alimentari sarà mantenuto per alcune delle famiglie più povere e fornirà loro il minimo necessario per sopravvivere. I fondi sono, in via prioritaria, convogliati verso l'erogazione di assistenza alimentare, sanitaria, generi alimentari, acqua potabile, impianti igienico-sanitari e alloggi per le popolazioni colpite.

Bambini

I bambini rappresentano la metà delle vittime dei conflitti in tutto il mondo e sono gruppi di vittime fra i più vulnerabili.

La tutela e la promozione dei diritti dei bambini, in particolare la questione dei bambini e i conflitti armati, sono al centro della politica dell'UE in materia di diritti umani e degli strumenti di finanziamento. Dal 2013 più di 270 000 bambini che crescono in situazioni di conflitto hanno avuto accesso all'istruzione grazie all'iniziativa UE «Bambini della pace». Questo programma di assistenza pluriennale, creato nel 2012 come lascito del premio Nobel per la pace dell'UE, ha ricevuto generosi contributi da vari Stati membri e dalla sua nascita sono stati impegnati oltre 12 milioni di euro (2 milioni di euro nel 2012, 4 milioni di euro nel 2013 e oltre 6,7 milioni di euro nel 2014, compresi i contributi di 500 000 euro del Lussemburgo e di 250 000 euro dell'Austria in entrate con destinazione specifica).

Iniziativa «Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario»

L'UE ha istituito un corpo volontario europeo di aiuto umanitario dando ai cittadini europei la possibilità di partecipare alle sue operazioni di aiuto umanitario. Come previsto dal trattato di Lisbona, l'iniziativa «Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario» mira a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire un aiuto umanitario basato sulle esigenze e formare i leader umanitari di domani, dando al tempo stesso agli europei la possibilità di dimostrare la loro solidarietà alle persone in stato di bisogno. Il programma di volontariato è aperto ai giovani che vogliono intraprendere una carriera nelle attività di aiuti di emergenza e a esperti di aiuti umanitari. Il programma offrirà a 18 000 persone l'opportunità di partecipare come volontari a operazioni umanitarie nel mondo entro il 2020.



Una storia commovente dalla Liberia: Deddeh è guarita dall'Ebola. Per motivi di solidarietà ha deciso di restare nel settore trattamenti del complesso per occuparsi del piccolo Elijah, infetto. In quanto superstita, non indossa alcuna protezione. Il personale medico le dà istruzioni su come alimentare Elijah.

Protezione civile

L'anno 2014 è stato caratterizzato da numerose calamità naturali e provocate dall'uomo in Europa e in tutto il mondo. Quando un paese è colpito da emergenze di gravità straordinaria, può richiedere l'immediata attivazione del meccanismo di protezione civile dell'UE tramite il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze della Commissione. L'assistenza è fornita dai 31 Stati partecipanti al meccanismo, tra cui i 28 Stati membri dell'Unione europea e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia, l'Islanda e la Norvegia. In settembre è stato firmato un accordo che apre la strada alla futura partecipazione del Montenegro al meccanismo di protezione civile dell'UE.

Il meccanismo consente agli Stati partecipanti di cooperare efficacemente in caso di catastrofi gravi, all'interno o all'esterno dell'Europa, e di far fronte alle emergenze in modo rapido ed efficiente.

La cittadina di Obrenovac (Serbia), allagata a causa dell'alluvione che ha colpito vaste zone del paese a maggio.



Nell'estate del 2014 gravi inondazioni hanno colpito più di 3 milioni di persone in Bosnia-Erzegovina e in Serbia. Poco dopo l'attivazione del meccanismo di protezione civile, 23 paesi avevano offerto e messo in atto assistenza diretta. La Commissione ha cofinanziato il trasporto degli aiuti e ha fornito immagini satellitari delle zone inondate per sostenere le operazioni.

Nei conflitti in Iraq e in Siria, e in quanto parte integrante della risposta europea globale all'epidemia di Ebola, il meccanismo di protezione civile ha fornito una risposta coordinata alle richieste di assistenza e di invio di personale, attrezzature e forniture. Fin dalla sua istituzione, il meccanismo di protezione civile ha messo a disposizione forniture e materiali di primo soccorso in più di 150 catastrofi in tutto il mondo, di cui 12 solo nel 2014.

La legislazione rivista sul meccanismo di protezione civile dell'UE è entrata in vigore all'inizio del 2014. La nuova legislazione ha consentito di creare una capacità europea di reazione alle emergenze, che è passata dal precedente regime di risposta ad hoc a un sistema che consente migliore pianificazione e coordinamento. La normativa rivisitata istituisce un pool di esperti volontari con un parco attrezzature disponibile immediatamente nell'ambito dello sforzo collettivo di intervento europeo.

Diritti umani e democrazia:

Diritti umani

Considerazioni generali

L'UE ha continuato a fare progressi nel porre i diritti umani e la democrazia al centro delle sue attività, facendo significativi progressi verso l'integrazione dei diritti umani in tutte le politiche esterne dell'UE, tra cui il commercio, la migrazione, lo sviluppo e la politica europea di sicurezza e di difesa comune.

Il piano d'azione dell'UE in materia di diritti umani e democrazia ⁽⁴⁴⁾, adottato nel 2012, ha fornito un quadro per intensificare gli sforzi in questa direzione e ha portato ai seguenti risultati: integrare considerazioni relative ai diritti umani nei mandati della PSDC; adottare un approccio allo sviluppo basato sui diritti; elaborare orientamenti sulla libertà di espressione online e offline; integrare i diritti umani e la democrazia nell'azione esterna dell'UE; promuovere l'universalità dei diritti umani a livello sia bilaterale che multilaterale; migliorare, attraverso un più efficace coordinamento interno e una sensibilizzazione più sistematica, l'efficacia della sua azione nell'ambito di istituzioni multilaterali.



Sette membri femminili della Commissione posano tenendo cartelloni con la richiesta di liberazione delle giovani ragazze rapite dal gruppo estremista di Boko Haram in Nigeria. Da sinistra a destra, Viviane Reding, vicepresidente della Commissione responsabile per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza (in carica fino al 1° luglio), Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione responsabile per l'Agenda digitale, Máire Geoghegan-Quinn, commissario per la Ricerca, l'innovazione e la scienza, Kristalina Georgieva, commissario per la Cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi, Cecilia Malmström, commissario per gli Affari interni, Connie Hedegaard, commissario per l'Azione per il clima, e Maria Damanaki, commissario per gli Affari marittimi e la pesca (tutte in carica fino al 31 ottobre). Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio), 28 maggio.

Durante l'anno l'UE ha continuato a sostenere e a responsabilizzare la società civile, anche con finanziamenti specifici ⁽⁴⁵⁾, al fine di promuovere l'universalità degli strumenti internazionali in materia di diritti umani, con particolare attenzione alla ratifica e all'efficace attuazione di tali strumenti nonché al riesame di revoche o riserve e a sostegno dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale. A tal fine l'UE si è adoperata, ad esempio, durante i dialoghi periodici in materia di diritti umani con oltre 40 paesi, attraverso campagne di sensibilizzazione a livello mondiale, grazie al sistematico inserimento di una clausola sulla Corte penale internazionale negli accordi con i paesi terzi, attraverso l'organizzazione di seminari specifici a livello locale o regionale, dichiarazioni dell'UE nei forum bilaterali e multilaterali a favore dell'inserimento di clausole sulla Corte penale internazionale negli accordi con paesi terzi e grazie alla cooperazione con meccanismi ONU quali la revisione periodica universale e sostenendo l'attività dei relatori speciali dell'ONU. L'UE ha organizzato consultazioni e dialoghi specifici sui diritti umani con oltre 37 paesi e ha promosso le sue priorità chiave, in particolare quelle che figurano negli orientamenti sui diritti umani adottati di recente, ad esempio sulla libertà di religione o di credo; sul trattamento di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI); sull'abolizione della pena di morte; sulle attività economiche e i diritti umani; sulle questioni di genere; sui diritti dei minori e, più recentemente, sulla libertà di espressione online e offline.

L'UE ha continuato ad essere attivamente impegnata in materia di diritti umani presso le Nazioni Unite e a contribuire in tal modo a costruire e difendere norme e meccanismi solidi per la promozione e la tutela dei diritti umani. In particolare, l'UE ha partecipato attivamente ai lavori del Consiglio dei diritti umani e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e ha presentato una serie di iniziative sui paesi che destano preoccupazione e su importanti questioni tematiche.

La terza commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha tenuto la sua sessione 2014 dal 7 ottobre al 26 novembre per discutere di una vasta serie di diritti umani e di questioni umanitarie, nonché di affari sociali. L'UE è stata ancora una volta molto attiva nell'ambito del comitato. Ha rilasciato nove dichiarazioni formali e ha partecipato a più di 45 dialoghi interattivi con funzionari delle Nazioni Unite e titolari del mandato per i diritti umani, tra i quali Zeid Ra'ad Al Hussein, il nuovo alto commissario per i diritti umani, che ha destato molto interesse. La commissione si è occupata di circa 60 risoluzioni e l'UE ha presentato cinque iniziative riguardanti i seguenti temi: Corea del Nord, come negli anni precedenti, insieme con il Giappone; Myanmar/Birmania; moratoria sulle esecuzioni, unitamente a un'alleanza transregionale; libertà di religione o di credo; diritti del fanciullo, insieme al gruppo dei paesi dell'America latina e dei Caraibi in seno alle Nazioni Unite. Ha inoltre appoggiato una serie di iniziative dei partner, in particolare le risoluzioni specifiche per paese relative all'Iran (patrocinata dal Canada) e alla Siria (patrocinata dagli Stati arabi), nonché iniziative tematiche, in particolare in materia di diritti delle donne.

Per quanto riguarda i risultati, la risoluzione patrocinata dall'UE relativa al Myanmar/Birmania è stata adottata per consenso dopo un processo di cooperazione con il paese interessato e le altre parti in causa. La risoluzione UE-Giappone sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord è stata adottata con ampio sostegno interregionale; la risoluzione ha portato il numero di copatrocinatori a 62, provenienti da tutte le regioni del mondo compresa l'Africa, l'Asia e l'America latina.

L'iniziativa sulla Siria, patrocinata dagli Stati arabi, è stata adottata a larghissima maggioranza, in modo analogo alla precedente votazione. L'iniziativa del gruppo ristretto sull'Iran, patrocinata dal Canada, ha prodotto un risultato leggermente meno positivo rispetto al 2013.

L'iniziativa interregionale relativa alla moratoria sull'applicazione della pena di morte è stata adottata con una maggioranza più elevata rispetto al 2012, con 95 delegazioni che copatrocinavano la risoluzione, quattro in più rispetto al 2012. Diversi paesi nella loro dichiarazione hanno espresso apprezzamento per la procedura aperta e trasparente. Il risultato è un messaggio forte a proseguire la lotta per l'abolizione della pena di morte a livello mondiale.

Le iniziative tematiche dell'UE sulla libertà di religione e di credo e l'iniziativa congiunta UE-Gruppo degli Stati latinoamericani e caraibici sui diritti del fanciullo sono state adottate per consenso.

Il rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani

Grazie all'operato del rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per i diritti umani Stavros Lambrinidis, sono state ulteriormente rafforzate la coerenza, l'efficacia e la visibilità dei diritti umani nella politica estera dell'UE. Tra gli importanti progressi registrati nel 2014 si annoverano due visite in Egitto; una visita in Myanmar/Birmania per presiedere il primo dialogo sui diritti umani tra l'UE e questo paese; una visita in Indonesia dove l'RSUE è intervenuto alla conferenza regionale sulla pena di morte organizzata dalla commissione intergovernativa dell'ASEAN; una visita in Brasile per presiedere il quarto dialogo sui diritti umani; visite ufficiali in Pakistan e negli Stati Uniti. L'RSUE ha inoltre guidato il quarto dialogo ad alto livello tra l'UE e il Messico sui diritti umani e il secondo dialogo formale sui diritti umani tra il Sud Africa e l'UE.

Da un punto di vista strategico, l'RSUE ha continuato a svolgere un ruolo rilevante nei forum multilaterali e regionali, partecipando attivamente alla commissione sulla condizione della donna e alla sessione a livello ministeriale della 69ª Assemblée generale delle Nazioni Unite, compresa la conferenza mondiale sui popoli indigeni, e accogliendo la prima delegazione della commissione permanente indipendente sui diritti umani dell'Organizzazione per la cooperazione islamica. Ha inoltre posto l'accento sulla necessità di favorire l'autonomia e la responsabilità della società civile e dei difensori dei diritti umani. Promuovere l'universalità dei diritti umani, un approccio allo sviluppo basato sui diritti, la libertà di espressione, l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile, anche nell'agenda post-2015, sono stati altri temi prioritari del periodo, così come le imprese e i diritti umani e l'abolizione della pena di morte.

Democrazia

Sostegno alla democrazia e alla democratizzazione

L'UE ha continuato a sostenere i processi elettorali in tutto il mondo tramite l'invio di missioni di osservazione elettorale, gruppi di valutazione delle elezioni e missioni di esperti elettorali, nonché fornendo assistenza tecnica e finanziaria agli organismi elettorali e agli osservatori locali. Attualmente si sta operando per aumentare l'efficacia in termini di costi delle missioni di osservazione elettorale.

Complessivamente l'UE ha inviato otto missioni di osservazione elettorale: in Egitto (presidenziali), in Guinea-Bissau (presidenziali e legislative), in Kosovo (legislative), in Malawi (presidenziali, legislative e locali), nelle Maldive (legislative), in Mozambico (legislative) e in Tunisia (legislative e presidenziali). L'UE ha inviato un gruppo di valutazione delle elezioni in Afghanistan per le elezioni presidenziali, che ha anche seguito l'audit dei voti, effettuato in seguito all'accordo concluso con il segretario di Stato degli Stati Uniti John Kerry.

Inoltre, sono state inviate otto missioni di esperti elettorali nel corso del 2014 in Algeria (presidenziali), in Bolivia (presidenziali e legislative), in Egitto (referendum costituzionale), nelle Figi (legislative), in Iraq (legislative), in Libia (assemblea costituente), in Mauritania (presidenziali) e in Thailandia (legislative).

Sebbene l'UE non invii missioni di osservazione elettorale nell'area OSCE, ha tuttavia appoggiato l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'OSCE durante le elezioni presidenziali e parlamentari in Ucraina. Gli sforzi dell'UE hanno consentito di inviare ulteriori 100 osservatori a breve termine provenienti dagli Stati membri e dai paesi candidati e in via di adesione.

Risultati tangibili

Dal 2010 l'UE ha sostenuto 50 programmi di assistenza elettorale a livello mondiale.

Dal 2004 l'UE ha inviato oltre 7 500 osservatori, organizzando 69 missioni di osservazione in 49 paesi.



Missione dell'UE di osservazione delle elezioni presidenziali e legislative tenutesi in Guinea Bissau il 13 aprile.

Governance multilaterale e sfide globali

Governance multilaterale

L'Unione europea nell'ambito delle Nazioni Unite

Rafforzare il sistema delle Nazioni Unite e agire attraverso gli organi di tale organizzazione, in cooperazione e coordinamento con i partner, rimane una delle principali priorità dell'UE. Le sfide per la pace e la sicurezza internazionali, la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto continuano a essere ai primi posti nell'agenda dell'UE. Sulla base dei successi conseguiti dagli obiettivi di sviluppo del millennio, l'UE è stata particolarmente attiva nel follow-up e nell'attuazione dei risultati della conferenza Rio + 20, attivamente impegnata in negoziati continui sull'elaborazione coerente e la preparazione del quadro post-2015 per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile. Il rafforzamento dell'efficacia delle Nazioni Unite è rimasto un elemento chiave e l'UE ha sostenuto le necessarie riforme in settori cruciali come la gestione, l'attività di mantenimento della pace, il sostegno sul campo e la sostenibilità finanziaria dell'organizzazione.

Nell'ambito del forum dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'UE ha contribuito attivamente a una serie di eventi ad alto livello aventi un impatto sullo sviluppo, in particolare alla terza conferenza internazionale sui piccoli Stati insulari in via di sviluppo a Samoa, al forum politico ad alto livello per lo sviluppo sostenibile, al vertice dell'ONU sul clima e alla seconda conferenza delle Nazioni Unite sui paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare a Vienna (Austria). L'UE ha inoltre contribuito ai negoziati e all'adozione di diverse risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite aventi un impatto diretto sullo sviluppo, sui diritti umani, sul disarmo e sulla non proliferazione, sul mantenimento e sul consolidamento della pace.

È proseguita la cooperazione tra l'UE e l'ONU, in particolare in materia di diritti dei minori e delle donne, assistenza elettorale, rafforzamento dei parlamenti, rafforzamento del ruolo della società civile e riforma dei sistemi giudiziari.

Nel corso del 2014 la costante e stretta cooperazione positiva con l'ONU in materia di gestione delle crisi militari e civili ha mantenuto la sua importanza. La cooperazione operativa in paesi quali la Somalia (Atalanta), il Mali (EUTM Mali) e la Repubblica centrafricana (EUFOR RCA) continua a essere una parte importante del partenariato globale.

L'Unione europea in altre sedi multilaterali

Consiglio d'Europa

L'UE e il Consiglio d'Europa hanno continuato a collaborare per rafforzare il rispetto dei diritti umani e la stabilità democratica, sostenendo la promozione delle norme europee, in particolare nei paesi candidati all'adesione all'Unione europea e nei paesi che partecipano alla politica di vicinato dell'UE. La cooperazione giudiziaria è proseguita, in particolare nel settore della giustizia e degli affari interni (ad esempio, sulla protezione dei dati, su questioni legate alla corruzione e sulla promozione di riforme della giustizia) nonché nei settori dello Stato di diritto e della democrazia, attraverso una stretta cooperazione con la Commissione di Venezia sulle riforme costituzionali e la revisione delle leggi elettorali. L'UE sostiene l'operato del Consiglio d'Europa e lavora in stretta collaborazione con tale organizzazione, in particolare nell'affrontare la crisi ucraina. Anche la cooperazione nell'ambito di programmi congiunti continua a essere una componente importante delle relazioni tra l'Unione e il Consiglio d'Europa.

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

L'OSCE ha svolto un ruolo centrale nella risposta dell'UE alla crisi in Ucraina. L'UE ha sostenuto il ruolo dell'OSCE quale facilitatore in grado di trovare una soluzione politica nel rispetto del principio di responsabilizzazione dell'Ucraina e come attore imparziale in grado di monitorare la situazione sul campo. Anche se i suoi principi fondamentali sono stati sostanzialmente contestati dalla politica russa nei confronti dell'Ucraina, l'approccio globale e cooperativo dell'OSCE alla sicurezza è stato più che mai pertinente.

L'UE ha continuato a sostenere le tre dimensioni dell'operato dell'OSCE: politico-militare, economico-ambientale e umana, e ha collaborato assiduamente con le missioni locali dell'OSCE, in particolare nei Balcani occidentali, nel Caucaso meridionale e nell'Asia centrale. Come negli anni precedenti, l'UE ha rappresentato la metà dei membri dell'organizzazione e ha contribuito per oltre due terzi al suo bilancio.

G7 e G8

A seguito dell'annessione illegale della Crimea, la Russia è stata sospesa dal G8 in marzo e i partner del G7 hanno rilasciato varie dichiarazioni durante tutto l'anno sulla situazione in Ucraina, riguardanti anche uno stretto coordinamento sulla questione delle sanzioni.



Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo fino al 30 novembre e presidente del vertice del G7 (quarto a sinistra), e José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea fino al 31 ottobre (terzo a destra), hanno ospitato il vertice del G7 tenutosi a Bruxelles (Belgio) il 4 e 5 giugno. Al vertice hanno partecipato anche Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri italiano (primo a sinistra), Stephen Harper, primo ministro del Canada (secondo a sinistra), Barack Obama, presidente degli Stati Uniti (terzo a sinistra), Angela Merkel, cancelliere della Germania (al centro), Shinzō Abe, primo ministro del Giappone (primo a destra), François Hollande, presidente della Francia (secondo a destra), e David Cameron, primo ministro del Regno Unito (quarto a destra).

L'UE ha continuato a svolgere un ruolo attivo nell'ambito del G7 nel 2014, ospitando in giugno il vertice del G7 di Bruxelles, nella cui dichiarazione sono stati assunti impegni sul rafforzamento dell'economia globale, la sicurezza energetica, il cambiamento climatico, lo sviluppo e le preoccupazioni condivise nell'ambito della politica estera. Per quanto riguarda l'economia mondiale, l'accento è stato posto sulla crescita e l'occupazione, sul completamento delle riforme finanziarie e sui progressi compiuti nei negoziati commerciali bilaterali più importanti. La crisi in Ucraina ha in parte guidato la discussione sull'energia, incentrata particolarmente sulla preoccupazione per la sicurezza energetica. Nel corso della discussione sono stati anche fatti collegamenti tra l'energia e il cambiamento climatico. I leader del G7 hanno deciso di portare avanti l'iniziativa per l'energia del G7 di Roma, che prevede attività individuali e collettive per la costruzione di sistemi energetici a basse emissioni di carbonio. La lotta alla corruzione e il sostegno ai paesi in via di sviluppo partner nella negoziazione di contratti commerciali complessi sono stati tra i punti trattati nella discussione sullo sviluppo. Le discussioni sulla politica estera svoltesi nell'arco dei due giorni hanno riguardato principalmente l'Ucraina, ma vi sono stati anche scambi di opinioni su Libia, Siria, il processo di pace in Medio Oriente e il Mar cinese meridionale.

G20

Il 2014 è stato l'anno dell'«agenda del G20 per la crescita e la resilienza». Tutte le riunioni e i preparativi hanno riguardato il vertice annuale del G20, che ha avuto luogo nel mese di novembre a Brisbane (Australia). I tre obiettivi principali del piano d'azione di Brisbane sono l'aumento degli investimenti nelle infrastrutture, la riduzione degli ostacoli al commercio e l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro, con particolare attenzione a ridurre il divario, in termini di tassi di partecipazione, tra uomini e donne. Il G20 ha confermato il suo ruolo di strenuo sostenitore del sistema commerciale multilaterale.

L'UE ha accolto con favore i risultati del vertice in quanto contribuiscono a riportare l'economia globale sulla via di una crescita sostenibile. Il «piano d'azione per la crescita e l'occupazione di Brisbane» ha posto un forte accento sugli investimenti. Il G20 ha altresì ribadito il suo impegno a favore di una maggiore equità fiscale e ha dato nuovo slancio al regolamento finanziario, all'azione globale per il clima e agli scambi aperti. Il G20, infine, ha compiuto progressi sui versanti della lotta alla corruzione, dell'energia e della sostenibilità, dello sviluppo e della riforma delle istituzioni economiche internazionali.

L'UE ha svolto un ruolo importante nelle discussioni e nei negoziati che hanno preceduto il vertice di Brisbane e ha continuato a sottolineare la necessità di riforme strutturali, che considera fondamentali per strategie di crescita efficaci. La massima priorità al vertice è stata aumentare la crescita mondiale per ottenere migliori condizioni di vita e posti di lavoro di qualità in tutto il mondo.

Tavola rotonda a margine del vertice del G20 di Brisbane (Australia) con (in senso orario) Mariano Rajoy, presidente del governo della Spagna, Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia, François Hollande, presidente della Francia, Barack Obama, presidente degli Stati Uniti, David Cameron, primo ministro del Regno Unito, Angela Merkel, cancelliere della Germania, Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo fino al 30 novembre, e Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea dal 1° novembre.



Il vertice del G20 di Brisbane è stato il primo al quale Jean-Claude Juncker ha partecipato in veste di presidente della Commissione. Egli ha sottolineato che la Commissione e l'Unione europea in quanto tale sono in prima linea nell'impegno per maggiori investimenti a favore degli obiettivi di occupazione e crescita, nello sforzo per la promozione degli scambi internazionali e nella lotta all'evasione fiscale.

Sfide globali

Migrazione

La cooperazione con i paesi terzi nel settore della migrazione è restata una priorità fondamentale per l'UE nel 2014. La necessità di migliorare ulteriormente i collegamenti tra le politiche interne ed esterne dell'UE e di integrare maggiormente la politica sulla migrazione nelle politiche esterne dell'Unione è stata riconosciuta negli orientamenti strategici del Consiglio europeo di giugno sul futuro degli affari interni ⁽⁴⁶⁾. La migrazione è considerata un fenomeno complesso e globale che richiede una risposta completa, coerente e a lungo termine. In questo approccio occorre affrontare le cause profonde del fenomeno e contrastare fenomeni drammatici connessi, come la tratta di esseri umani, ma anche offrire all'UE la possibilità di beneficiare della migrazione in termini di crescita economica e competitività.

Diplomazia dell'acqua

Nel 2014 l'UE ha proseguito l'attuazione delle conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del luglio 2013 sulla diplomazia dell'acqua ⁽⁴⁷⁾, che mirano a consentire all'UE di partecipare maggiormente alla soluzione dei problemi di sicurezza idrica in tutto il mondo. L'attenzione è incentrata sull'impegno proattivo nelle sfide poste dalla sicurezza idrica a livello transfrontaliero e l'obiettivo è quello di promuovere una gestione idrica collaborativa e sostenibile. In particolare l'UE, attraverso l'operato dell'allora AR/VP Catherine Ashton e del SEAE, si è concentrata sulla promozione di soluzioni reciprocamente vantaggiose delle controversie sull'acqua riguardanti il Nilo e l'Asia centrale. Nel 2014 l'UE ha attivamente promosso la ratifica e l'applicazione di accordi internazionali sulla cooperazione nel settore dell'acqua, anche attraverso osservazioni formali specifiche da parte delle delegazioni dell'UE. Il 17 agosto è entrata in vigore la convenzione ONU del 1997 sull'utilizzazione dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione.

Diplomazia energetica

Mettendo a profitto il forte impegno nella diplomazia energetica profuso dell'allora AR/VP Catherine Ashton, il Consiglio «Affari esteri» di marzo e aprile ha discusso della sicurezza energetica, concentrandosi sulla crisi in Ucraina. L'AR/VP ha inoltre continuato a rafforzare il suo impegno nella diplomazia energetica in altri settori che rientrano nelle sue competenze, collaborando strettamente con la Commissione e gli Stati membri. I rappresentanti dell'AR/VP hanno svolto un ruolo attivo nel sostenere la Commissione durante i positivi negoziati trilaterali UE-Russia-Ucraina sul gas naturale, in particolare assicurando la coerenza con altri aspetti della più ampia crisi ucraina.



Miguel Arias Cañete, commissario per l'Azione per il clima e l'energia dal 1° novembre, a una conferenza stampa durante la 20ª riunione della Conferenza delle parti alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Lima (Perù), dall'1 al 12 dicembre.

Diplomazia in materia di clima

L'UE continua a essere uno dei più decisi promotori di ambiziosi obiettivi in materia di azione a livello internazionale e ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Nel 2014 si sono intensificati i negoziati globali volti a raggiungere un consenso su un nuovo accordo internazionale sul cambiamento climatico alla conferenza delle parti della convenzione sui cambiamenti climatici che si terrà a Parigi (Francia) nel dicembre 2015. L'UE ha continuato a collaborare con i suoi partner per creare convergenza sulla necessità di realizzare un accordo equo, ambizioso e giuridicamente vincolante applicabile a tutti i paesi.

Sfruttando l'impulso generato dal vertice dell'ONU sul clima tenutosi a New York in settembre, la Commissione si è preparata per la 20ª sessione della conferenza delle parti dell'UNFCCC, che si è tenuta in dicembre a Lima (Perù). La conferenza, che ha approvato l'«Appello di Lima ad agire per il clima» e il progetto di testo per l'accordo del 2015, ha segnato una tappa importante nel processo di negoziazione e permetterà di definire la portata generale, il progetto e la struttura dell'accordo di Parigi del 2015.

Il nuovo accordo dovrà consentire di ridurre effettivamente le emissioni di gas a effetto serra tenendo conto dell'odierna realtà geopolitica, economica e sociale. Si dovranno inoltre coprire altre questioni chiave quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, il finanziamento delle politiche per il clima, la trasparenza dell'azione, gli aspetti tecnologici e lo sviluppo di capacità. Si tratta infatti di elementi essenziali per garantire l'inclusività, la fiducia e il sostegno a favore dei più vulnerabili.

Inoltre, le relazioni e i programmi di cooperazione bilaterali e regionali dell'UE in materia di clima e di energia consentono all'Unione di collaborare con i partner per promuovere le riforme e una transizione efficace in termini di costi verso un'economia a basse emissioni di carbonio e anche di sostenere la cooperazione multilaterale. I cambiamenti climatici occupano un posto importante nei dialoghi settoriali con tutti i partner strategici dell'UE e le questioni ad essi connesse sono riesaminate periodicamente durante i vertici bilaterali. L'UE ha riconfermato il suo forte impegno ad affrontare in modo congiunto i cambiamenti climatici mediante il programma regionale Euroclima per l'America latina, che ha fornito un sostegno specifico alla preparazione della 20ª conferenza delle parti. Ciò ha comportato dibattiti tra i negoziatori della regione, il sostegno alla società civile e ai mezzi d'informazione nonché la promozione dello scambio di conoscenze e lo sviluppo di capacità.

Diplomazia in materia di ambiente

In giugno l'Assemblea per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEA) ha tenuto la sua prima riunione a Nairobi (Kenya). Con oltre 1 200 partecipanti ad alto livello provenienti da 160 paesi, la riunione ha fornito un contributo, principalmente dal punto di vista ambientale, all'agenda post-2015 sotto la guida dell'ONU. Sulla scorta dei lavori relativi agli obiettivi di sviluppo del millennio e dei risultati della conferenza Rio + 20, l'agenda mira a dar forma ai nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile, che riuniranno l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile in un'unica agenda universale.

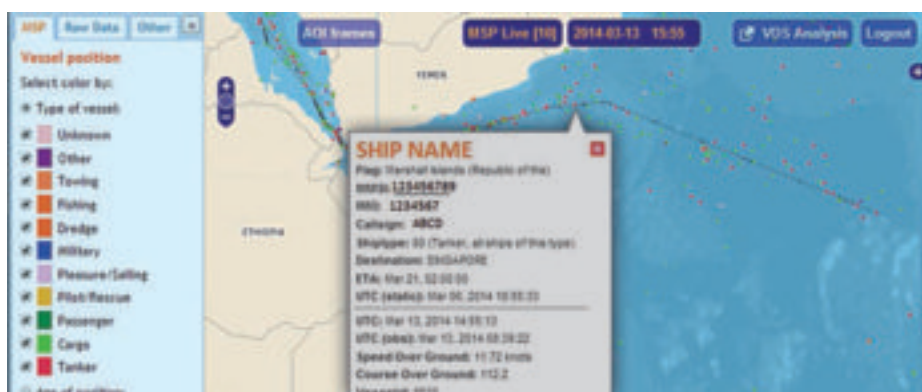
Lotta al terrorismo

La minaccia generale costituita dal terrorismo è in continua evoluzione e diviene sempre più diversificata e imprevedibile; in tale contesto, gruppi quali Da'esh e Jabhat al-Nusra sfruttano il caos della violenza settaria in Iraq e Siria per commettere brutali atti terroristici. Da'esh costituisce una nuova e complessa minaccia terroristica per l'Iraq e la Siria, per la regione del Medio Oriente e, in ultima analisi, per l'Europa.

Il fatto che la maggior parte dei combattenti stranieri europei si stiano unendo a Da'esh desta forti preoccupazioni nell'UE e mette in evidenza la gravità della minaccia rappresentata dai combattenti stranieri: cittadini europei (e altri) che si recano in Iraq e Siria per combattere e lì radicalizzarsi (ulteriormente) possono fungere da catalizzatori per l'estremismo o il terrorismo quando ritornano nel loro paese d'origine. L'attacco terroristico al Museo ebraico a Bruxelles nel mese di maggio è stato un allarmante esempio.

Il compito principale dell'UE nel 2014 è stato contrastare in modo efficace la minaccia dei combattenti stranieri mediante misure concrete, in collaborazione con le Nazioni Unite e tutti gli Stati membri. Il brutale terrore di Da'esh richiede una ancor maggiore concentrazione sulla situazione in Iraq e Siria e perciò l'UE ha elaborato una strategia in materia di antiterrorismo e combattenti stranieri per l'Iraq e la Siria, adottata dal Consiglio a ottobre ⁽⁴⁸⁾. Si tratta di un aspetto fondamentale dell'impegno globale dell'UE per attuare la risoluzione 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul tema dei combattenti stranieri e della lotta all'estremismo violento.

In Africa occidentale la minaccia di Boko Haram è in costante aumento, come dimostrato dai rapimenti su vasta scala di scolari e da un crescente numero di incursioni dalla Nigeria nel limitrofo Camerun. I conflitti interni in Libia, le attività di Al Shabab nel Corno d'Africa e la crisi in corso nella Repubblica centrafricana hanno creato una situazione regionale molto instabile in Africa settentrionale, occidentale ed orientale. Il gruppo Al-Qaeda nella Penisola arabica resta una delle principali minacce, in particolare nello Yemen, dove la situazione della sicurezza è molto fragile, ma anche in tutta la penisola. Oltre a ciò l'UE segue da vicino la minaccia terroristica in altre regioni, tra le quali l'Afghanistan/Pakistan e il Maghreb.



Il software sviluppato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea permette di monitorare il traffico navale al largo della costa dell'Africa orientale. Sono indicate le posizioni delle navi in tempo reale e possono essere visualizzate le rispettive rotte (in questo caso in forma anonima) al fine di valutare meglio se determinate navi possano essere a rischio o possano costituire un rischio.

Gli Stati membri hanno inoltre accolto la proposta del SEAE e della Commissione di quadruplicare, nel quadro finanziario pluriennale 2014-2020, l'aiuto specifico dell'UE alla lotta contro il terrorismo (strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace) destinato ai paesi terzi. È stato inoltre aumentato il bilancio assegnato al sostegno alla lotta contro il terrorismo (in particolare nell'ambito di dotazioni nazionali di aiuti allo sviluppo).

Un elemento essenziale dell'approccio strategico dell'UE è l'opera di sensibilizzazione politica mediante dialoghi sull'antiterrorismo con molti partner importanti e con le organizzazioni internazionali. Tali dialoghi contribuiscono ad approfondire il consenso internazionale e a potenziare gli sforzi per lottare contro il terrorismo e per prevenirlo. Il loro obiettivo principale è la valutazione congiunta delle minacce terroristiche, la cooperazione regionale e internazionale, la radicalizzazione e il reclutamento nonché il finanziamento del terrorismo; essi, inoltre, costituiscono un'importante piattaforma per sollevare gli aspetti critici in gioco (ad esempio la questione dei combattenti stranieri in Iraq e Siria). Nel 2014 sono stati tenuti dialoghi politici specifici in materia di lotta al terrorismo con l'Arabia Saudita, l'Australia, il Canada, gli Stati Uniti (cooperazione in materia di lotta al terrorismo e contro il finanziamento del terrorismo), la Turchia e le Nazioni Unite.

Fino a dicembre la Commissione aveva pubblicato 15 regolamenti di esecuzione concernenti il regime di sanzioni contro Al-Qaeda, che recepiscono nel diritto dell'UE le decisioni adottate dal comitato per le sanzioni contro Al-Qaeda dell'ONU.

Pace e sicurezza

Non proliferazione e disarmo

Armi convenzionali

L'UE ha attivamente sostenuto l'entrata in vigore del trattato sul commercio delle armi ⁽⁴⁹⁾ e ha particolarmente apprezzato il risultato ottenuto il 25 settembre, quando è stata raggiunta la soglia di ratifica di 50 Stati, con un significativo contributo degli Stati membri dell'UE. Il trattato stabilisce norme internazionali comuni solide ed efficaci e contribuisce a rafforzare la responsabilità e la trasparenza nel commercio delle armi convenzionali. L'obiettivo dovrà essere ora quello di garantirne l'attuazione a livello nazionale. L'UE offre un pacchetto di sostegno del valore di 6,4 milioni di euro, che aiuterà i paesi interessati che ne fanno richiesta ad attuare in modo efficace il trattato.

Armi di distruzione di massa

Al vertice sulla sicurezza nucleare tenutosi a L'Aia (Paesi Bassi) in marzo, l'UE ha esposto il suo punto di vista su una serie di priorità e azioni concrete che intende intraprendere nel settore della sicurezza nucleare. Il vertice ha sottolineato il ruolo centrale dell'IAEA nell'architettura internazionale di sicurezza nucleare. L'UE rimane un donatore chiave del Fondo di sicurezza nucleare dell'IAEA, con quasi 40 milioni di euro impegnati dal 2004, denaro che è stato utilizzato per progetti attuati dall'IAEA e riguardanti la sicurezza nucleare nei paesi terzi. L'UE ha continuato a promuovere attivamente la rapida entrata in vigore e l'universalizzazione del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT) sulla base di una decisione del Consiglio ⁽⁵⁰⁾ sul sostegno dell'Organizzazione del CTBT (oltre 5 milioni di euro erogati per il finanziamento di questo obiettivo) e ha riferito su tale tema in occasione della settima riunione ministeriale a sostegno del CTBT tenutasi a New York in settembre ⁽⁵¹⁾.

Politica di sicurezza e di difesa comune

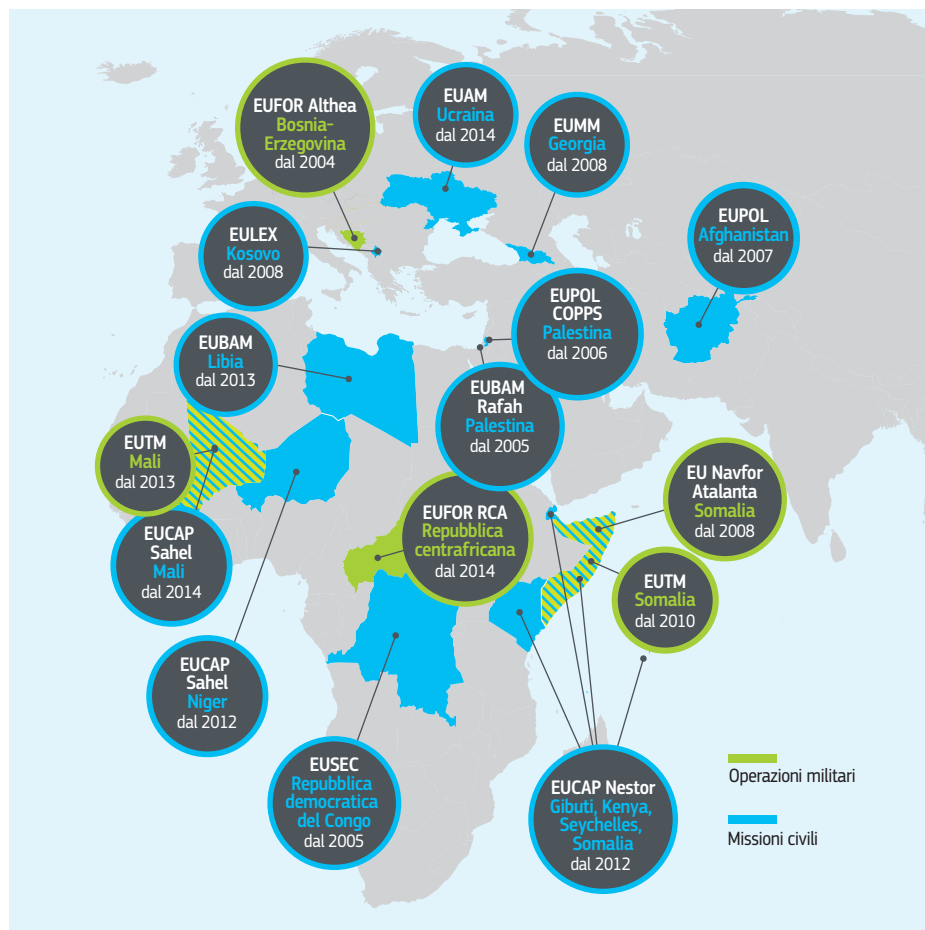
Nel 2014 la situazione relativa alla sicurezza si è notevolmente deteriorata nella parte meridionale e orientale dell'Unione europea, con numerose crisi verificatesi nelle immediate vicinanze. Per quanto riguarda la PSDC, nel corso dell'anno sono proseguite undici missioni civili e cinque operazioni militari.

In giugno il Consiglio ha istituito una missione per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina (EUAM Ucraina) per creare le condizioni che dovrebbero consentire di stabilizzare la situazione relativa alla sicurezza, ristabilire la supremazia dello Stato di diritto e rafforzare la capacità delle autorità ucraine di garantire una governance adeguata e democratica delle istituzioni incaricate della sicurezza interna.

La traduzione operativa della strategia dell'UE per il Sahel è stata ulteriormente estesa al Mali. Con l'operazione di addestramento militare (EUTM Mali) già in corso, a marzo il Consiglio ha istituito una nuova missione civile PSDC (EUCAP Sahel Mali) con il compito di assistere il governo maliano a migliorare l'efficienza operativa e l'organizzazione delle sue forze di sicurezza interna attraverso l'addestramento e la consulenza.

In aprile è stata avviata un'operazione militare nella Repubblica centrafricana (EUFOR RCA) per proteggere la popolazione civile a rischio a Bangui e per creare un ambiente sicuro che consenta agli operatori umanitari di svolgere i loro compiti.

OPERAZIONI MILITARI E MISSIONI CIVILI CONDOTTE DALL'UE NEL 2014



Sono proseguiti gli intensi lavori sull'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2013 sulla PSDC. Sessanta compiti sono stati assegnati alla Commissione, all'Agenzia europea per la difesa, all'AR/VP e al SEAE, nonché agli Stati membri.

Gli sviluppi della situazione sono stati illustrati al Consiglio in due relazioni complementari:

- la relazione di luglio sullo stato di avanzamento dei lavori dell'AR/VP in veste di capo dell'Agenzia europea per la difesa ⁽⁵²⁾, che presenta un bilancio delle misure adottate dall'inizio dell'anno nelle tre tematiche affrontate nelle conclusioni di novembre e dicembre 2013 (aumentare l'efficacia e l'impatto della PSDC, potenziare lo sviluppo delle capacità civili e militari e rafforzare l'industria UE della difesa);
- la tabella di marcia di giugno della Commissione ⁽⁵³⁾ per l'attuazione della comunicazione del 2013 sulla sicurezza e sulla difesa ⁽⁵⁴⁾, che contiene misure volte a rafforzare l'efficienza dei settori della difesa e della sicurezza e della PSDC (un mercato unico più forte per la difesa, un'industria della difesa più competitiva e sinergie tra ricerca civile e militare).

I gravi sviluppi del contesto generale di sicurezza nell'UE e attorno all'UE, segnatamente nei paesi del vicinato orientale e meridionale, sono un ulteriore incentivo a rafforzare la PSDC come elemento essenziale della capacità dell'UE di agire e di tutelare i suoi valori e i suoi interessi comuni e la sua sicurezza. L'attuazione dei vari mandati dai capi di Stato o di governo continuerà, in stretta collaborazione con gli Stati membri. Per fornire ulteriori orientamenti, i progressi saranno valutati dal Consiglio europeo dedicato alla difesa nel giugno 2015.

A settembre l'UE ha partecipato al vertice dell'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) in Galles. L'importanza di una stretta cooperazione UE-NATO, in coerenza con il quadro concordato per il partenariato strategico tra le due organizzazioni e nel rispetto della loro autonomia decisionale e delle rispettive procedure, è stata al centro delle discussioni del Consiglio europeo tenutosi a dicembre 2013 e del vertice NATO in Galles. Ciò dimostra la volontà delle due parti di proseguire la proficua collaborazione che si è sviluppata negli ultimi anni. Il calendario dei vertici dal 2013 al 2016 rafforza tale dinamica, promuovendo ulteriori sinergie e complementarità tra l'UE e la NATO.

Prevenzione dei conflitti

L'UE ha messo a punto il suo sistema di allarme rapido, uno strumento di gestione del rischio basato su dati concreti e incentrato sull'individuazione di tendenze dei conflitti e di opzioni per un'azione rapida. L'UE ha inoltre fatto maggiore uso dell'analisi dei conflitti, collaborando con gli Stati membri e con altri soggetti, tra cui le Nazioni Unite, al fine di individuare opzioni di intervento, e ha ulteriormente consolidato le proprie capacità di costruzione della pace e di mediazione. È stato fornito sostegno ai molti rappresentanti speciali e alle delegazioni dell'UE, impegnati dalla Repubblica centrafricana al Mali e in Myanmar/Birmania.

Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace

In marzo il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un regolamento che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP) ⁽⁵⁵⁾, che sostituisce lo strumento per la stabilità. Con un bilancio di 2,3 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, l'IcSP consentirà all'UE di contribuire alla prevenzione dei conflitti e di rispondere alle crisi in modo efficace e tempestivo, e integrerà gli aiuti umanitari e gli interventi dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza comune.

L'adozione della nuova base giuridica dell'IcSP è stata seguita dall'adozione di tre documenti principali: il documento di strategia dell'IcSP per il periodo 2014-2020 ⁽⁵⁶⁾, il programma indicativo pluriennale 2014-2017 ⁽⁵⁷⁾ e il programma d'azione annuale per il 2014 ⁽⁵⁸⁾. Circa 204 milioni di euro del bilancio dell'IcSP sono stati assegnati a misure di consolidamento della pace e di prevenzione dei conflitti (articolo 4) nel periodo 2014-2020.

Fondo per la pace in Africa

Il Fondo per la pace in Africa è la principale fonte di finanziamento a sostegno dell'azione dell'Unione africana a favore della pace e della sicurezza. Finanziato dall'UE (oltre 1,1 miliardi di euro impegnati fino ad oggi), il Fondo per la pace in Africa consente un finanziamento prevedibile per le operazioni di sostegno alla pace guidate dall'Africa e contribuisce a rafforzare le capacità e a migliorare il dialogo politico Unione africana-UE in questo settore. Tra l'altro, il Fondo per la pace in Africa ha sostenuto la missione dell'Unione africana in Somalia, la missione internazionale di sostegno al Mali e, più di recente, la missione internazionale di sostegno alla Repubblica centrafricana.

I minerali dei conflitti

Nel mese di marzo la Commissione ha adottato una comunicazione congiunta della Commissione e dell'allora AR/VP Catherine Ashton su un approccio integrato dell'UE per l'approvvigionamento responsabile di minerali originari di zone di conflitto e ad alto rischio ⁽⁵⁹⁾ e una proposta della Commissione per un regolamento che istituisce un sistema di autocertificazione dell'osservanza del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro ⁽⁶⁰⁾. In giugno il Consiglio «Affari esteri» ha adottato le conclusioni sulla strategia dell'Unione per l'approvvigionamento responsabile di minerali ⁽⁶¹⁾ accogliendo favorevolmente la presentazione dell'approccio integrato dell'UE.

Processo di Kimberley

In febbraio il Consiglio ha adottato una proposta di decisione ⁽⁶²⁾ e una proposta di regolamento ⁽⁶³⁾ miranti a consentire alla Groenlandia di partecipare al sistema di certificazione del processo di Kimberley per il commercio di diamanti grezzi, grazie al suo status di paese e territorio d'oltremare associato all'Unione europea. La nuova normativa associa la Groenlandia all'UE ai fini della partecipazione al sistema ed elimina qualsiasi ostacolo per l'esportazione di diamanti grezzi di tale paese. Ciò consentirà di rafforzare la sua capacità di attirare potenziali investitori nel settore minerario e, di conseguenza, sarà benefico per il suo sviluppo economico.

Sicurezza marittima

In marzo la Commissione e l'AR/VP Ashton hanno adottato la comunicazione congiunta «Per un settore marittimo globale aperto e sicuro: elementi di una strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea» ⁽⁶⁴⁾. Alcune parti di tale comunicazione congiunta hanno costituito la base di una strategia per la sicurezza marittima dell'UE adottata dal Consiglio in giugno ⁽⁶⁵⁾. La strategia di sicurezza per il settore marittimo riunisce per la prima volta in un unico quadro di riferimento alcuni interessi dell'UE e le principali minacce presenti nel settore marittimo. Essa individua altresì chiare priorità per una risposta e un impegno efficaci dell'UE e integra gli aspetti interni ed esterni della sicurezza marittima. A dicembre è stato adottato dal Consiglio un piano d'azione ⁽⁶⁶⁾ che identifica vari settori in cui la cooperazione tra i diversi soggetti marittimi potrebbe essere rafforzata.



La nave portabandiera italiana ITS Andrea Doria (a sinistra) e la nave da guerra giapponese JS Takanami durante un'esercitazione antipirateria in mare nel Golfo di Aden nel quadro dell'operazione Atalanta, sostenuta dall'UE, in ottobre.

Cybersicurezza

Nel 2014 l'UE si è impegnata ad attuare gli obiettivi della politica internazionale per il ciber spazio stabiliti nella strategia per la cybersicurezza ⁽⁶⁷⁾ del 2013. L'impegno in questo settore con i principali partner strategici dell'UE (Cina, Corea del Sud, Giappone, India e Stati Uniti) e con le organizzazioni internazionali è aumentato. La governance di Internet è sempre più connessa ad aspetti di politica estera e sicurezza; pertanto, nel corso dell'anno l'UE ha partecipato attivamente ai processi internazionali in questo settore.

NOTE

- (¹) Ad-Dawlah al-Islāmīyah fī al-'Irāq wash-Shām.
- (²) Il Consiglio ha adottato 26 proposte di regolamenti (di modifica) relativi ad altri regimi sanzionatori, compresi quelli relativi alle azioni della Russia volte a destabilizzare la situazione in Ucraina. La Commissione ha quindi dimostrato la sua capacità di presentare proposte di regolamenti UE relativi a sanzioni a tempo di record e di garantire che l'UE sia in grado di reagire rapidamente a sviluppi politici quali la crisi ucraina.
- (³) Questa denominazione non costituisce un riconoscimento dello Stato di Palestina e lascia impregiudicate le singole posizioni degli Stati membri al riguardo.
- (⁴) Conclusioni del Consiglio «Trasporti, telecomunicazioni ed energia» del 20 dicembre 2012 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-17591-2012-INIT/it/pdf>).
- (⁵) Conclusioni del Consiglio «Affari generali» del 16 dicembre 2014 su un mercato unico esteso omogeneo e sulle relazioni dell'UE con i paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE (http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/er/146315.pdf).
- (⁶) Conclusioni del Consiglio «Affari generali» del 16 dicembre 2014 su allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16936-2014-INIT/it/pdf>).
- (⁷) Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.
- (⁸) <http://www.rcc.int/files/user/docs/reports/SEE2020-Baseline-Report.pdf>
- (⁹) http://eeas.europa.eu/china/docs/eu-china_2020_strategic_agenda_en.pdf
- (¹⁰) http://eeas.europa.eu/statements/docs/2014/141008_02_en.pdf
- (¹¹) http://eeas.europa.eu/china/docs/eu_china_dialogues_en.pdf
- (¹²) http://eeas.europa.eu/statements-eeas/2014/141209_04_en.htm
- (¹³) <http://ec.europa.eu/avservices/video/player.cfm?ref=1089246>
- (¹⁴) http://eeas.europa.eu/statements/docs/2014/140718_01_en.pdf
- (¹⁵) http://eeas.europa.eu/statements/docs/2014/140626_01_en.pdf
- (¹⁶) http://europa.eu/rapid/press-release_STATEMENT-14-151_en.htm
<http://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2014/05/07/>
- (¹⁷) Il «briefing sul clima in Africa» mira a facilitare lo scambio di conoscenze e la discussione fornendo brevi profili climatici di tutti i paesi africani, nonché esempi illustrativi di progetti rilevanti per il clima (http://ec.europa.eu/clima/publications/docs/eu_climate_africa_en.pdf).
- (¹⁸) Regolamento (UE) n. 234/2014 che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (GU L 77 del 15.3.2014).
Cfr. anche http://ec.europa.eu/dgs/fpi/what-we-do/partnership_instrument_en.htm
- (¹⁹) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 16 dicembre 2013 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-17867-2013-INIT/it/pdf>).
- (²⁰) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 12 maggio 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9542-2014-INIT/it/pdf>).
- (²¹) Il Quartetto sul Medio Oriente è un gruppo costituito da Unione europea, Nazioni Unite, Russia e Stati Uniti, che partecipa alla mediazione del processo di pace nel conflitto israelo-palestinese. I principi sono stati stabiliti dal Quartetto e successivamente approvati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella risoluzione 1850 (2008). Essi stabiliscono le condizioni di riconoscimento di un governo palestinese e, quindi, di qualsiasi fazione palestinese che partecipi a un governo palestinese. Le condizioni sono le seguenti: riconoscimento dello Stato di Israele, rinuncia alla violenza e accettazione di accordi precedenti tra le due parti.
- (²²) Conclusioni del Consiglio europeo del 30 agosto 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-163-2014-INIT/it/pdf>).
- (²³) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 15 agosto 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12491-2014-INIT/it/pdf>).
- (²⁴) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 22 luglio 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12091-2014-INIT/it/pdf>).
- (²⁵) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 17 novembre 2014 sul processo di pace in Medio Oriente (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15542-2014-INIT/it/pdf>).
- (²⁶) Decisione 2014/829/PESC, che modifica la decisione n. 2010/413/PESC concernente misure restrittive nei confronti dell'Iran (GU L 338 del 25.11.2014).
- (²⁷) Nel 2014 le autorità irachene e l'UE hanno concordato un programma quadriennale di cooperazione per l'Iraq da 78 milioni di euro. Esso sosterrà gli attuali processi politici essenziali affrontando alla radice le cause della violenza attuale e rafforzando la stabilità strutturale a lungo termine. I progetti dell'UE avranno come obiettivo lo sviluppo di istituzioni democratiche compatibili con lo Stato di diritto e i principi in materia di diritti umani e il sostegno dell'accesso all'istruzione pubblica nazionale e all'energia per i poveri e le persone che si trovano in zone isolate.
- (²⁸) http://eeas.europa.eu/delegations/myanmar/press_corner/all_news/news/2014/20140521_en.htm
- (²⁹) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 23 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11197-2014-INIT/it/pdf>).
- (³⁰) Mantenere l'impegno: un patto di sostenibilità per il miglioramento costante dei diritti dei lavoratori e della sicurezza nelle fabbriche dell'industria della confezione e della maglieria in Bangladesh (http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/july/tradoc_151601.pdf).
- (³¹) http://eeas.europa.eu/asean/docs/20141016_chairs-statement-tenth-asia-europe-meeting_en.pdf
- (³²) <http://ec.europa.eu/transport/modes/air/events/doc/eu-asean/joint-declaration.pdf>
- (³³) http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-133_en.htm
- (³⁴) Comunicazione della Commissione «Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento», COM(2011) 637.
- (³⁵) Comunicazione della Commissione «Un'esistenza dignitosa per tutti: dalla visione all'azione collettiva», COM(2014) 335.
- (³⁶) <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-2118-2014-INIT/en/pdf>

- (37) Conclusioni del Consiglio «Affari generali» del 16 dicembre 2014 su un'agenda post-2015 trasformativa (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16827-2014-INIT/it/pdf>).
- (38) Comunicazione congiunta «L'approccio globale dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni», JOIN(2013) 30.
- (39) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 12 maggio 2014 sull'approccio globale dell'UE (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9542-2014-INIT/it/pdf>).
- (40) Decisione (UE) n. 472/2014 relativa all'Anno europeo per lo sviluppo (GU L 136 del 9.5.2014).
- (41) Comunicazione della Commissione «Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo», COM(2014) 263.
- (42) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 12 dicembre 2014 su un ruolo più forte del settore privato nella cooperazione allo sviluppo (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-16856-2014-INIT/it/pdf>).
- (43) Comunicazione della Commissione «L'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT): proposta di un piano d'azione dell'Unione europea», COM(2003) 251.
- (44) <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11855-2012-INIT/it/pdf>
- (45) In particolare mediante lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, lo strumento per la società civile nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione e dello strumento europeo di vicinato, nonché il programma tematico sull'organizzazione della società civile e le autorità locali nel quadro dello strumento di cooperazione allo sviluppo.
- (46) Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-79-2014-INIT/it/pdf>).
- (47) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 22 luglio 2013 sulla diplomazia dell'acqua dell'UE (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12493-2013-INIT/it/pdf>).
- (48) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 20 ottobre 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14451-2014-INIT/it/pdf>).
- (49) <http://www.un.org/disarmament/ATT>
- (50) Decisione 2012/699/PESC sul sostegno dell'Unione alle attività della commissione preparatoria dell'Organizzazione del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari per il rafforzamento delle sue capacità di monitoraggio e di verifica e nell'ambito dell'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (GU L 314 del 14.11.2012).
- (51) http://www.ctbto.org/fileadmin/user_upload/statements/2014_ministerial_meeting/2014_CTBT_Ministerial_Meeting_EU_Statement_final.pdf
- (52) http://eeas.europa.eu/library/publications/2013/24072013_hr_interim_report_en.pdf
- (53) Relazione della Commissione «Un nuovo corso per la difesa europea. Tabella di marcia per l'attuazione della comunicazione COM(2013) 542 "Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente"», COM(2014) 387.
- (54) Comunicazione della Commissione «Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente», COM(2013) 542.
- (55) Regolamento (UE) n. 230/2014 che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (GU L 77 del 15.3.2014).
- (56) http://eeas.europa.eu/ifs/docs/icsp_strategy_paper_2014-2020_and_mip_2014-2017_annex_en.pdf
- (57) Ibidem.
- (58) Decisione di esecuzione della Commissione relativa al programma d'azione annuale 2014 per lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace — Prevenzione dei conflitti, costruzione della pace e preparazione alle crisi (articolo 4) da finanziare dal bilancio generale dell'Unione europea, C(2014) 5706.
- (59) Comunicazione congiunta «Approvvigionamento responsabile di minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio: verso un approccio integrato dell'UE», JOIN(2014) 8.
- (60) Proposta di regolamento che istituisce un sistema europeo di autocertificazione dell'esercizio del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro, originari di zone di conflitto e ad alto rischio, COM(2014) 111.
- (61) Conclusioni del Consiglio «Affari esteri» del 23 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11197-2014-INIT/it/pdf>).
- (62) Proposta di decisione che stabilisce norme e procedure che consentono la partecipazione della Groenlandia al sistema di certificazione del processo di Kimberley, COM(2013) 429.
- (63) Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 2368/2002 per quanto concerne la partecipazione della Groenlandia all'attuazione del sistema di certificazione del processo di Kimberley, COM(2013) 427.
- (64) Comunicazione congiunta «Per un settore marittimo globale aperto e sicuro: elementi di una strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea», JOIN(2014) 9.
- (65) <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11205-2014-INIT/it/pdf>
- (66) <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-17002-2014-INIT/it/pdf>
- (67) Comunicazione congiunta «Strategia dell'Unione europea per la cibersicurezza: un ciberspazio aperto e sicuro», JOIN(2013) 1.

CREDITI FOTOGRAFICI

MSF/Ikram N'gadi: pagina 194

Unione europea: pagine 196, 203, 205, 207, 208, 210, 211, 213, 214, 217, 218, 224, 228, 229, 231, 233, 234, 236

Unione europea/Caroline Gluck: pagina 225

MSF/Martin Zingg: pagina 227

EU Navfor: pagina 243

Le istituzioni e gli organismi europei al lavoro





Nel 2014 le istituzioni dell'Unione europea, mentre da un lato hanno assicurato che l'Unione europea continuasse a svolgere un ruolo importante in situazioni difficili oltre le sue frontiere, come ad esempio la crisi in Ucraina e l'epidemia di Ebola in Africa occidentale, dall'altro, a livello interno, hanno centrato il loro interesse sulle elezioni del Parlamento europeo, sulla susseguente ristrutturazione che sarebbe avvenuta alla fine dell'anno e sul corretto avanzamento dei programmi e delle iniziative in essere nell'UE.

In luglio ha iniziato il suo mandato il nuovo Parlamento, all'inizio di novembre è entrata in carica la nuova Commissione e all'inizio di dicembre il Consiglio europeo ha accolto il suo nuovo presidente. In preparazione di tali cambiamenti e successivamente ad essi, le istituzioni si sono fortemente concentrate sulla realizzazione delle proposte per rafforzare la crescita ritenute prioritarie. Il nuovo presidente della Commissione ha impostato i lavori del nuovo collegio presentando i suoi orientamenti politici in un documento intitolato «Un nuovo inizio per l'Europa: il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico» ⁽¹⁾. Il documento, che si basa sui contatti con i gruppi politici in Parlamento e sugli orientamenti strategici per l'Unione concordati dal Consiglio europeo di giugno ⁽²⁾, ha costituito il contratto politico con il Parlamento e il Consiglio europeo che ha permesso la nomina della Commissione.

Il 2014 è stato un anno di rinnovamento istituzionale. La foto mostra alcuni leader dell'UE attuali e precedenti.

1. Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo fino al 30 novembre (secondo a sinistra), e Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo dal 1° dicembre (primo a sinistra); José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea fino al 31 ottobre (secondo a destra), e Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea dal 1° novembre (primo a destra).

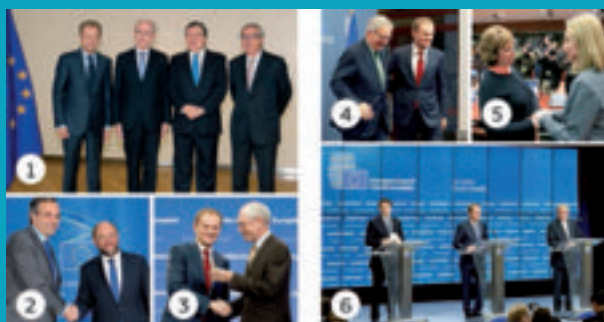
2. Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo rieletto a luglio (a destra), e Antonis Samaras, primo ministro della Grecia e presidente del Consiglio in carica fino al 30 giugno.

3. Herman Van Rompuy (a destra) e Donald Tusk.

4. Donald Tusk (a destra) e Jean-Claude Juncker.

5. Catherine Ashton, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione (AR/VP) fino al 31 ottobre (a sinistra), e Federica Mogherini, AR/VP dal 1° novembre.

6. Donald Tusk (al centro), Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri italiano e presidente del Consiglio in carica fino al 31 dicembre (a sinistra), e Jean-Claude Juncker.



Il Parlamento europeo

Ogni cinque anni i cittadini dell'UE scelgono i propri rappresentanti al Parlamento europeo con elezioni che si tengono in tutta l'Unione a maggio. Nel 2014 sono stati debitamente eletti e si sono insediati al Parlamento 751 deputati, conformemente alle disposizioni del trattato di Lisbona. Il Parlamento ha successivamente svolto il proprio ruolo approvando il nuovo collegio dei commissari (cfr. capitolo 1).

Nel corso dell'anno il Parlamento ha discusso un'ampia gamma di argomenti di attualità riguardanti sia le politiche interne sia i più importanti sviluppi a livello internazionale. In particolare, il semestre europeo (e la sua dimensione sociale), la disoccupazione giovanile e le diverse iniziative correlate nonché il mercato unico digitale sono stati i temi di discussione ricorrenti. L'allarmante situazione delle carenze di stanziamenti di pagamento e il loro impatto sui principali settori strategici è un'altra questione che è stata discussa periodicamente, come lo è stata la migrazione, con particolare riguardo per la situazione nel Mediterraneo. Il Parlamento ha inoltre prestato particolare attenzione a diversi altri eventi, quali ad esempio la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sulla conservazione dei dati, le questioni legate alla libera circolazione delle persone e lo scandalo della sorveglianza dell'Agenzia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti (NSA). Nell'ambito delle relazioni esterne, la situazione in Ucraina e le relazioni UE-Russia sono state ovviamente al centro del dibattito, ma anche altre zone calde del mondo sono state attentamente monitorate, come l'Iraq, la Siria, il Da'esh e i combattenti stranieri europei, la Palestina. Inoltre, hanno attirato considerevole attenzione i negoziati per un partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) con gli Stati Uniti e l'epidemia di Ebola, alla quale il Parlamento ha reagito prontamente discutendo i parametri della risposta dell'UE. L'anno è stato caratterizzato anche da alcuni momenti importanti, quali le discussioni sul 100° anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale, il 25° anniversario della caduta del muro di Berlino e la visita di papa Francesco I al Parlamento.



Papa Francesco I si rivolge al Parlamento europeo nel corso della sua prima visita all'assemblea legislativa. Strasburgo (Francia), 25 novembre.

Alcuni argomenti affrontati nelle discussioni sono in seguito stati oggetto di relazioni non legislative (cosiddette «relazioni d'iniziativa») elaborate dal Parlamento, il quale ha in tal modo potuto definire la sua posizione su una serie di tematiche/questioni strategiche come ad esempio il funzionamento della troika (composta da Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale), il quadro 2030 per le politiche climatiche ed energetiche e la revisione intermedia del programma di Stoccolma.

In ottobre il presidente uscente della Commissione José Manuel Barroso ha tenuto un discorso di commiato ripercorrendo i suoi due mandati (cfr. anche la sezione dedicata alla Commissione nel presente capitolo). Il presidente ha auspicato una «grande coalizione per l'Europa» esortando tutti i sostenitori dell'Unione ad avere l'onestà e il coraggio di difendere, se e quando necessario, l'UE e i suoi valori contro forze populiste, anche nelle capitali nazionali. Ha inoltre elogiato la collaborazione tra le due istituzioni durante i suoi due mandati di presidente della Commissione.

In novembre il Parlamento ha discusso e respinto con un'ampia maggioranza (101 voti a favore, 461 contrari e 88 astensioni) la mozione di censura contro la nuova Commissione, guidata dal presidente Jean-Claude Juncker, presentata da 76 deputati al Parlamento europeo (EFDD e non iscritti). Nello stesso contesto, la conferenza dei presidenti dei gruppi politici ha incaricato, di conseguenza, la commissione Affari economici e monetari del Parlamento di elaborare due relazioni sulla questione dell'evasione fiscale (una relazione d'indagine a seguito di accertamenti volta a valutare la situazione e una relazione d'iniziativa legislativa volta a fornire raccomandazioni in merito alle azioni da adottare).

Il primo programma di lavoro della nuova Commissione è stato presentato in aula il 16 dicembre, lo stesso giorno della sua adozione, dal presidente Juncker e da Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione responsabile per la Qualità della legislazione, le relazioni interistituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali, i quali hanno spiegato in dettaglio i principali orientamenti per il 2015 e l'impostazione adottata dalla nuova Commissione (cfr. anche la sezione relativa alla Commissione in questo capitolo).

Legislazione

La produzione legislativa del Parlamento europeo ha riguardato un'ampia gamma di proposte della Commissione, compresi settori chiave come i trasporti, l'ambiente, la sicurezza dei prodotti, gli appalti pubblici e i servizi finanziari con particolare attenzione all'unione bancaria.

La prima parte dell'anno è stata particolarmente intensa in termini legislativi, dal momento che il Parlamento uscente, intendendo portare a termine nella misura del possibile le attività iniziate, è stato obbligato a prendere posizione su un numero molto elevato di documenti. Nell'ultima tornata del Parlamento uscente, ad aprile, sono stati pertanto sottoposti a votazione non meno di 96 dossier. In molti casi con il proprio voto il Parlamento ha ratificato accordi già negoziati in anticipo tra i colegislatori, ma in altri ha adottato una propria posizione (ad esempio sul pacchetto relativo alla protezione dei dati) nonostante il persistere di divergenze di opinione con il Consiglio.

Nel mese di febbraio l'aula ha respinto con una schiacciante maggioranza (15 voti favorevoli, 650 contrari e 13 astensioni) la proposta della Commissione relativa a un nuovo testo legislativo sul materiale riproduttivo vegetale ⁽³⁾ e ha esortato la Commissione a ritirare la sua proposta e a presentarne una nuova. I deputati al Parlamento europeo, in generale, hanno ritenuto che la proposta avrebbe conferito poteri troppo ampi alla Commissione lasciando gli Stati membri privi di qualsiasi margine di manovra per adeguare le nuove norme alle loro esigenze.

Riforma delle interrogazioni parlamentari/tempo delle interrogazioni alla Commissione

In aprile il Parlamento ha adottato una decisione che modifica il proprio regolamento interno per quanto riguarda le interrogazioni parlamentari. Le nuove norme sono entrate in vigore all'inizio dell'ottava legislatura (ottavo Parlamento dalle prime elezioni dirette tenutesi nel 1979). Una di tali norme prevede la presentazione in formato elettronico delle interrogazioni scritte e la possibilità per ciascun deputato di presentare al massimo cinque interrogazioni al mese. In via eccezionale, tuttavia, possono essere presentate interrogazioni supplementari sotto forma di documento cartaceo, se e quando siano presentate e sottoscritte personalmente dal deputato interessato. Le nuove norme saranno riesaminate dal Parlamento un anno dopo la loro entrata in vigore, in particolare per quanto riguarda la possibilità di presentare ulteriori interrogazioni. Il sistema del tempo riservato alle interrogazioni con la Commissione, inoltre, è stato modificato introducendo, in particolare, un sistema di sorteggio per rivolgere un'interrogazione ai commissari presenti in aula ⁽⁴⁾.



Conferenza aperta dei presidenti dei gruppi politici del Parlamento europeo, alla quale erano presenti anche il presidente del Consiglio europeo e il presidente della Commissione. Bruxelles (Belgio), 4 novembre.

La posizione del Parlamento su questioni interistituzionali e istituzionali

Nel 2014 il Parlamento ha adottato diverse risoluzioni d'iniziativa per esprimere la sua posizione sulle relazioni interistituzionali e su questioni istituzionali.

In marzo ha adottato un'esauriente relazione sull'applicazione del trattato di Lisbona per quanto riguarda il Parlamento europeo. Il testo affermava che, a parere del Parlamento, «una serie di questioni, come gli atti delegati, le misure di esecuzione, le valutazioni d'impatto, il trattamento delle iniziative legislative e le interrogazioni parlamentari, necessitano di un aggiornamento alla luce dell'esperienza acquisita durante questa legislatura». La relazione inoltre richiedeva in modo specifico una rinegoziazione dell'accordo interistituzionale del 2003 «Legiferare meglio» ⁽⁵⁾ «con lo scopo di tener conto del nuovo ambiente legislativo che il trattato di Lisbona ha generato, di consolidare le migliori prassi attuali e di aggiornare l'accordo conformemente al programma per una normativa intelligente». Rilevava altresì che talune disposizioni del vigente accordo quadro dovevano «ancora essere applicate e sviluppate» e invitava la Commissione «a riflettere in modo costruttivo, insieme al Parlamento, sull'accordo quadro in essere e sulla sua attuazione, prestando particolare attenzione alla negoziazione, all'adozione e all'attuazione degli accordi internazionali».

Nel settore specifico delle relazioni esterne, il Parlamento ha chiesto l'adozione di un memorandum d'intesa quadripartito fra il Parlamento, il Consiglio, la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna sulla trasmissione coerente ed efficace di informazioni.

Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, consegna il premio Sacharov 2014 per la libertà di pensiero a Denis Mukwege della Repubblica democratica del Congo, riconoscendo il suo ammirevole lavoro di medico che lotta per la dignità e la giustizia delle donne e per la pace nel suo paese.
Strasburgo (Francia),
26 novembre.



Sono inoltre state sollevate alcune questioni istituzionali sotto il profilo del bilancio, segnatamente in relazione ai negoziati sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020: insegnamenti da trarre e prospettive per il futuro. In una risoluzione su questo tema il Parlamento ha espresso il proprio apprezzamento per il dialogo politico regolare instauratosi tra il Parlamento stesso e la Commissione in tutte le fasi della preparazione della relazione e ha espresso il parere che tale pratica debba essere ulteriormente sviluppata, trasformandola in un dialogo più strutturato tra le due istituzioni in vista della presentazione delle proposte nell'ambito del QFP. Il Parlamento, d'altra parte, ha deplorato che, in assenza di disposizioni del trattato, le modalità pratiche di cooperazione con il Consiglio abbiano ampiamente assunto un carattere contingente e ha sottolineato la necessità di maggiore impegno per fare in modo che «il Consiglio tenga maggiormente conto degli argomenti e delle posizioni del Parlamento». La relazione suggeriva che un'eventuale futura convenzione per la revisione dei trattati dovrebbe formulare proposte in merito a un «sistema di autentica codecisione» tra il Parlamento e il Consiglio sull'approvazione delle decisioni relative al QFP e alle risorse proprie.

Il Consiglio europeo

Nel 2014, come negli anni precedenti, il Consiglio europeo ha continuato ad avere un ruolo centrale nell'indirizzo generale del sistema UE fornendo orientamenti strategici per l'azione delle altre istituzioni nei settori politici più importanti, dalla politica industriale alla giustizia, dalla sicurezza e libertà all'adozione di un nuovo quadro per le politiche in tema di cambiamento climatico ed energetico fino al 2030.

Il Consiglio europeo si è riunito in sessione ordinaria in cinque occasioni nei mesi di marzo (due volte), giugno, ottobre e dicembre; il 16 luglio e il 30 agosto ha tenuto invece riunioni straordinarie. Il vertice euro si è riunito il 24 ottobre. Il 27 maggio è stata organizzata una riunione informale dei capi di Stato o di governo nella quale sono stati analizzati i risultati delle elezioni europee.



I partecipanti al Consiglio europeo tenutosi a Bruxelles (Belgio) il 23 ottobre, l'ultimo tenuto da Herman Van Rompuy in veste di presidente. Nell'immagine è circondato dai suoi nipoti.

Nel corso dell'anno, all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono figurate la definizione di una nuova strategia comune dell'UE per la crescita e l'occupazione, la gestione delle crisi ucraina nonché le decisioni connesse alla nomina delle cariche di alto livello previste dal sistema UE: il presidente della Commissione e il collegio dei commissari, il presidente del Consiglio europeo e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

Il Consiglio europeo ha svolto un ruolo importante nel definire la risposta dell'UE alla crisi in Ucraina sostenendo le riforme, in particolare attraverso il pacchetto di assistenza macrofinanziaria e il programma di riforme, incoraggiando la transizione politica nel paese e concordando sanzioni economiche contro la Russia a seguito dell'annessione illegittima della penisola di Crimea e delle azioni destabilizzanti compiute in Ucraina. Le relazioni tra l'UE e l'Ucraina sono state rafforzate con la sottoscrizione di un accordo di associazione in giugno. Per quanto riguarda l'allargamento, sempre in giugno il Consiglio europeo ha approvato la decisione di concedere all'Albania lo status di paese candidato.

Il Consiglio europeo ha avuto inoltre un ruolo importante nell'adozione del quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima, definendo le priorità dell'UE in questo settore anche in vista degli importanti negoziati internazionali che si svolgeranno a Lima (Perù) e a Parigi (Francia).

Il Consiglio europeo ha svolto un ruolo essenziale nella transizione verso la nuova Commissione, nominando nel mese di giugno Jean-Claude Juncker presidente designato della Commissione. A differenza degli anni precedenti, quando la decisione era adottata per consenso, in questa occasione il Consiglio europeo ha deciso a maggioranza qualificata, come previsto dal trattato di Lisbona. Il 15 luglio Jean-Claude Juncker è stato eletto dal Parlamento. Il Consiglio europeo straordinario del 30 agosto, di concerto con il presidente eletto Jean-Claude Juncker, ha nominato Federica Mogherini alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione (AR/VP). Ha inoltre eletto per consenso Donald Tusk, già primo ministro della Polonia, come prossimo presidente del Consiglio europeo per un periodo di due anni e mezzo, a partire dal 1° dicembre 2014. L'intero collegio dei commissari è stato nominato dal Consiglio europeo nella riunione di ottobre con mandato a partire dal 1° novembre.

José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea (secondo a destra), riceve Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo (secondo a sinistra), Donald Tusk, presidente designato del Consiglio europeo (a sinistra), e Jean-Claude Juncker, presidente eletto della Commissione europea (a destra). Donald Tusk ha assunto le sue funzioni il 1° dicembre e Jean-Claude Juncker il 1° novembre.



Il Consiglio europeo ha non solo deciso le nomine dei nuovi vertici del sistema dell'UE ma, adottando l'«Agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento» per il periodo 2014-2020, ha anche stabilito le priorità per le nuove istituzioni. L'agenda strategica rispecchia le priorità fissate dal Consiglio europeo per il prossimo ciclo legislativo. Le cinque priorità generali che orienteranno le attività dell'Unione europea in tale periodo sono: economie più forti con più posti di lavoro; società in grado di responsabilizzare e proteggere; un futuro energetico e climatico sicuro; uno spazio sicuro di libertà fondamentali; un'azione congiunta efficace nel mondo.

Il Consiglio europeo ha anche approvato gli orientamenti strategici futuri nel settore della giustizia e degli affari interni che forniscono indicazioni per la programmazione legislativa e operativa in questo settore (cfr. capitolo 4).

Il Consiglio dell'Unione europea

Le presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea per il 2014 sono state esercitate da Grecia e Italia, rispettivamente nella prima e seconda metà dell'anno. Le priorità della presidenza greca sono state l'allargamento, la crescita, i posti di lavoro e la mobilità. La presidenza italiana ha concentrato le sue priorità sulla crescita e l'occupazione, sullo spazio di libertà e sicurezza, sul pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e su un ruolo più forte dell'Europa nel mondo.

Nel corso di queste due presidenze, il Consiglio si è riunito nelle sue dieci configurazioni possibili: Consiglio «Affari generali»; Consiglio «Affari esteri» (sotto la presidenza dell'AR/VP); Consiglio «Economia e finanza» (compreso il bilancio); Consiglio «Giustizia e affari interni» (compresa la protezione civile); Consiglio «Occupazione, politica sociale, salute e consumatori»; Consiglio «Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)»; Consiglio «Trasporti, telecomunicazioni ed energia»; Consiglio «Agricoltura e pesca»; Consiglio «Ambiente» e Consiglio «Istruzione, gioventù, cultura e sport».



Antonio Samaras, primo ministro della Grecia (a sinistra), accanto a Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, tiene una conferenza stampa sulla presidenza greca uscente del Consiglio per il primo semestre del 2014. Strasburgo (Francia), 2 luglio.

Gli ordini del giorno delle diverse configurazioni del Consiglio hanno rispecchiato gli aspetti concreti di un anno di transizione istituzionale tra due Commissioni e due assemblee del Parlamento. Sebbene, infatti, a gennaio, febbraio e marzo, ultimi mesi del mandato del Parlamento, vi sia stato un incremento dell'attività legislativa, nei mesi successivi tale attività si è ridotta concentrandosi nei settori in cui non si applica la procedura legislativa ordinaria (codecisione), come ad esempio relazioni esterne, fiscalità e affari economici.

Nel secondo semestre, la presidenza italiana ha seguito un programma ambizioso in ambito istituzionale allo scopo di accompagnare il processo di transizione. In tale prospettiva, la presidenza ha istituito il gruppo degli «Amici della presidenza», con il mandato di analizzare il funzionamento del sistema UE e la sua capacità di garantire che l'agenda strategica adottata dal Consiglio europeo di giugno abbia un seguito adeguato. Il gruppo si è riunito quattro volte e ha discusso varie questioni di natura orizzontale, come i principi di sussidiarietà, proporzionalità e attribuzione delle competenze, il ruolo dei parlamenti nazionali, il funzionamento dei dialoghi, degli atti delegati, degli atti di esecuzione e della programmazione legislativa interistituzionale nonché il funzionamento del Consiglio. La presidenza ha presentato una relazione sull'esito di tali discussioni al Consiglio «Affari generali» di dicembre.

Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia, presenta al Parlamento europeo il programma della presidenza italiana del Consiglio per il secondo semestre del 2014. Strasburgo (Francia), 2 luglio.



Il Consiglio «Affari generali» ha assunto la funzione di forum centrale per la discussione delle misure volte a migliorare le prestazioni istituzionali senza procedere alla riforma dei trattati. Dalle discussioni in sede di Consiglio è emerso in particolare l'appoggio alla revisione dell'accordo interistituzionale del 2003 «Legiferare meglio» e all'aggiornamento dell'intesa comune sulla codecisione. Per quanto riguarda la programmazione interistituzionale, il Consiglio ha avviato con la Commissione una discussione sulle iniziative prioritarie del programma di lavoro annuale 2015. In parallelo sono state avviate consultazioni trilaterali tra Parlamento, Consiglio e Commissione volte a sviluppare un quadro per la programmazione interistituzionale e la fissazione delle priorità.

È entrato in vigore il nuovo sistema di voto a doppia maggioranza in sede di Consiglio (maggioranza degli Stati membri e della popolazione) previsto dal trattato di Lisbona. Il nuovo sistema modifica la distribuzione della ponderazione dei voti tra gli Stati membri. A medio termine il cambiamento delle regole potrebbe anche incidere sui comportamenti di voto e sulle strategie di coalizione in seno al Consiglio.

DATI SULLA POPOLAZIONE IMPIEGATI PER LA PONDERAZIONE DEI DIRITTI DI VOTO DEI SINGOLI STATI MEMBRI AL CONSIGLIO (2014)

Stato membro	Popolazione (× 1 000)	Percentuale della popolazione totale dell'Unione
Germania	80 523,7	15,93
Francia	65 633,2	12,98
Regno Unito	63 730,1	12,61
Italia	59 685,2	11,81
Spagna	46 704,3	9,24
Polonia	38 533,3	7,62
Romania	20 057,5	3,97
Paesi Bassi	16 779,6	3,32
Belgio	11 161,6	2,21
Grecia	11 062,5	2,19
Repubblica ceca	10 516,1	2,08
Portogallo	10 487,3	2,07
Ungheria	9 908,8	1,96
Svezia	9 555,9	1,89
Austria	8 451,9	1,67
Bulgaria	7 284,6	1,44
Danimarca	5 602,6	1,11
Finlandia	5 426,7	1,07
Slovacchia	5 410,8	1,07
Irlanda	4 591,1	0,91
Croazia	4 262,1	0,84
Lituania	2 971,9	0,59
Slovenia	2 058,8	0,41
Lettonia	2 023,8	0,40
Estonia	1 324,8	0,26
Cipro	865,9	0,17
Lussemburgo	537,0	0,11
Malta	421,4	0,08
Totale	505 572,5	100
Soglia per la maggioranza qualificata	328 622,1	65

La Commissione europea

Nel suo ultimo anno di mandato, la seconda Commissione Barroso ha puntato sull'attuazione e sull'applicazione. Ha identificato, in particolare, le proposte prioritarie per rafforzare la crescita da completare entro la fine della legislatura parlamentare e ha assistito i colegislatori nella conclusione dei lavori relativi a un ampio numero di importanti proposte, segnatamente il perfezionamento dell'unione bancaria, del mercato unico e dell'agenda digitale. La Commissione si è inoltre assicurata che i nuovi programmi di finanziamento dell'UE nell'ambito del QFP 2014-2020 possano diventare rapidamente operativi, in particolare per quanto riguarda la lotta contro la disoccupazione giovanile. Ha inoltre proseguito i lavori sull'approfondimento dell'unione economica e monetaria e su una maggiore cooperazione con e tra gli Stati membri per attuare la strategia Europa 2020 nel quadro del semestre europeo e ha favorito l'accordo sul meccanismo di risoluzione unico e l'avvio del meccanismo di vigilanza unico, avvenuto a novembre.

La Commissione ha altresì colto l'occasione per inquadrare in una prospettiva a più lungo termine una serie di settori chiave (energia e cambiamento climatico, politica industriale moderna, politiche di giustizia e affari interni, Stato di diritto) e per preparare le relative strategie.

Dopo le elezioni europee, i vicepresidenti della Commissione Viviane Reding, Antonio Tajani e Olli Rehn e il commissario Janusz Lewandowski si sono insediati in Parlamento. Dal 18 luglio alla fine del mandato della seconda Commissione Barroso sono stati sostituiti, rispettivamente, da Martine Reicherts (Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza), Ferdinando Nelli Feroci (Industria e imprenditoria), Jyrki Katainen (Affari economici e monetari ed euro) e Jacek Dominik (Programmazione finanziaria e bilancio).

In uno sguardo retrospettivo ai dieci anni passati alla guida della Commissione, il presidente uscente José Manuel Barroso ha sottolineato che di fronte a molte sfide interne di carattere costituzionale, economico e finanziario, ma anche esterne, l'UE è rimasta unita e aperta divenendo più forte e meglio attrezzata per il futuro di quanto lo fosse prima di tali crisi. L'UE e la zona euro sono cresciute, le competenze dell'UE sono aumentate, la democrazia è stata rafforzata, alla Commissione e alla Banca centrale europea sono stati conferiti nuovi importanti poteri in materia di governance economica. Il presidente uscente ha inoltre sottolineato quanto l'UE abbia assunto con serietà le proprie responsabilità a livello esterno e globale, rispondendo alla crisi in Ucraina facendo leva su determinati principi e valori, assumendo un ruolo guida nell'affrontare la crisi Ebola e nel condurre una decisa politica climatica, mantenendo un impegno costante a favore dello sviluppo nel suo vicinato e seguendo un'agenda commerciale ambiziosa. Traendo una propria conclusione personale, José Manuel Barroso ha sostenuto che solo tramite la cooperazione tra le istituzioni dell'UE, e non nello scontro, l'Unione può conseguire i propri obiettivi, anche se il processo democratico nell'UE può a volte essere lento. Ha ricordato, in particolare, il rapporto speciale esistente tra la sua Commissione e il Parlamento nonché la sua collaborazione con Herman Van Rompuy, il primo presidente del Consiglio europeo.

Il 16 dicembre la nuova Commissione ha adottato il suo primo programma di lavoro basandosi sulle dieci priorità indicate negli orientamenti politici presentati dal suo nuovo presidente Jean-Claude Juncker ⁽⁶⁾ e su scambi con le altre istituzioni.



Jean-Claude Juncker, presidente eletto della Commissione europea, presenta il nuovo collegio dei commissari e il suo programma alla plenaria del Parlamento europeo tenutasi a Strasburgo (Francia) il 22 ottobre.

Il nuovo collegio dei commissari 2014-2019 e i loro portafogli



Jean-Claude Juncker
PRESIDENTE



Frans Timmermans
PRIMO VICEPRESIDENTE
*Qualità della legislazione,
relazioni interistituzionali,
Stato di diritto e Carta
dei diritti fondamentali*



Federica Mogherini
VICEPRESIDENTE
*Alto rappresentante
dell'Unione per gli affari
esteri e la politica
di sicurezza*



Kristalina Georgieva
VICEPRESIDENTE
*Bilancio e risorse
umane*



Andrus Ansip
VICEPRESIDENTE
Mercato unico digitale



Maroš Šefčovič
VICEPRESIDENTE
Unione dell'energia



Valdis Dombrovskis
VICEPRESIDENTE
Euro e dialogo sociale



Jyrki Katainen
VICEPRESIDENTE
*Occupazione, crescita,
investimenti
e competitività*



Günther Oettinger
*Economia e società
digitali*



Johannes Hahn
*Politica europea di vicinato
e negoziati
di allargamento*



Cecilia Malmström
Commercio



Neven Mimica
*Cooperazione
internazionale e sviluppo*



Miguel Arias Cañete
*Azione per il clima
ed energia*

Gli obiettivi della Commissione nel 2015 resteranno l'occupazione, la crescita e gli investimenti, in particolare in seguito al piano d'investimento presentato in novembre, nonché il pacchetto sul mercato unico digitale e il quadro strategico per l'Unione dell'energia. Il programma di lavoro per il 2015, oltre a testimoniare l'impegno della Commissione per una migliore regolamentazione con un elenco di azioni identificate nell'ambito del programma di controllo dell'adequatezza della regolamentazione avviato dalla Commissione (REFIT), comprende un elenco di proposte che la Commissione prevede di ritirare o modificare in seguito a un'accurata verifica di tutte le proposte pendenti attualmente all'esame del Parlamento e del Consiglio. Dopo l'adozione del programma di lavoro per il 2015 la Commissione intende collaborare strettamente con il Parlamento e il Consiglio per compiere rapidi progressi nell'ambito di importanti proposte.



Karmenu Vella
*Ambiente, affari marittimi
e pesca*



Vytenis Andriukaitis
*Salute e sicurezza
alimentare*



Dimitris Avramopoulos
*Migrazione, affari interni
e cittadinanza*



Marianne Thyssen
*Occupazione, affari sociali,
competenze e mobilità
dei lavoratori*



Pierre Moscovici
*Affari economici e
finanziari, fiscalità
e dogane*



Christos Stylianides
*Aiuti umanitari e gestione
delle crisi*



Phil Hogan
*Agricoltura e sviluppo
rurale*



Jonathan Hill
*Stabilità finanziaria, servizi
finanziari e unione
dei mercati dei capitali*



Violeta Bulc
Trasporti



Elżbieta Bieńkowska
*Mercato interno, industria,
imprenditoria e PMI*



Věra Jourová
*Giustizia, consumatori
e parità di genere*



Tibor Navracsics
*Istruzione, cultura, giovani
e sport*



Corina Crețu
Politica regionale



Margrethe Vestager
Concorrenza



Carlos Moedas
*Ricerca, scienza
e innovazione*

Le tre istituzioni sono inoltre impegnate a migliorare la programmazione comune e ad affrontare nel modo migliore possibile le sfide poste all'Europa. La Commissione si è assunta l'impegno di presentare nel 2015 una proposta per un nuovo accordo interistituzionale su «Legiferare meglio», che potrebbe comprendere una sezione sulla programmazione interistituzionale.



Jean-Claude Juncker, nuovo presidente della Commissione europea (a sinistra), accompagnato da Margaritis Schinas, portavoce principale della Commissione dal 1° novembre, durante un briefing con i media dopo la prima riunione del collegio della nuova Commissione, tenutasi il 5 novembre. Edificio Berlaymont, Bruxelles (Belgio).

La Corte di giustizia dell'Unione europea

La Corte di giustizia e il Tribunale hanno pronunciato varie importanti sentenze che coprono diverse aree del diritto dell'UE, tra le quali le seguenti sono di particolare interesse.

La sede della Corte di giustizia dell'Unione europea a Lussemburgo.



Cittadinanza dell'Unione europea

Causa C-333/13 ⁽⁷⁾, Dano — I cittadini degli altri Stati membri possano invocare il diritto alla parità di trattamento con i cittadini dello Stato membro ospitante al fine di avere accesso a talune prestazioni previdenziali soltanto se il loro soggiorno è conforme alle condizioni della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini UE ⁽⁸⁾. A norma di tale direttiva, lo Stato membro ospitante non è tenuto a concedere l'assistenza sociale durante i primi tre mesi di soggiorno. Qualora il periodo di soggiorno sia superiore a tre mesi, ma inferiore a cinque anni, le persone economicamente inattive devono disporre di risorse proprie sufficienti. La direttiva 2004/38/CE e il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale ⁽⁹⁾ non ostano a una normativa nazionale che esclude i cittadini degli altri Stati membri dal beneficio di una prestazione speciale in denaro di carattere non contributivo, anche se essa è concessa ai cittadini dello Stato membro ospitante che si trovano nella stessa situazione, nella misura in cui i cittadini di altri Stati membri non beneficiano di un diritto di soggiorno nello Stato membro ospitante in virtù della direttiva.

Libera circolazione delle merci

Causa C-573/12 ⁽¹⁰⁾, Ålands Vindkraft — L'articolo 34 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) non osta a una normativa nazionale che prevede l'assegnazione di certificati negoziabili ai produttori di elettricità verde in considerazione della sola elettricità verde prodotta sul territorio dello Stato membro interessato e che assoggetta i fornitori e taluni utenti di elettricità all'obbligo di restituire annualmente all'autorità competente un certo quantitativo di tali certificati corrispondente a una quota del totale delle loro forniture o del loro uso di elettricità, a pena di dover pagare un diritto specifico.

Ravvicinamento delle legislazioni

Diritto d'autore e diritti connessi

Causa C-201/13 ⁽¹¹⁾, Deckmyn e Vrijheidsfonds — In virtù della direttiva 2001/29/CE sul diritto d'autore e sui diritti connessi ⁽¹²⁾, se una parodia trasmette un messaggio discriminatorio (ad esempio sostituendo i personaggi dell'opera originale con persone che indossano un velo o con persone di colore), i titolari dei diritti sull'opera parodiata hanno, in linea di principio, un legittimo interesse a che l'opera protetta non sia associata a un siffatto messaggio.

Causa C-117/13 ⁽¹³⁾, Eugen Ulmer — La stessa direttiva 2001/29/CE non osta a che uno Stato membro autorizzi le biblioteche a digitalizzare le opere contenute nelle proprie collezioni, senza il consenso dei titolari di diritti, per metterle a disposizione su terminali elettronici. Lo Stato membro può concedere, entro certi limiti e a certe condizioni, compreso il pagamento di un equo compenso per i titolari dei diritti, che gli utenti stampino o memorizzino su una chiave USB i libri digitalizzati dalle biblioteche.

Protezione dei dati personali

Causa C-131/12 ⁽¹⁴⁾, Google Spain e Google — In virtù della direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati ⁽¹⁵⁾, il gestore del motore di ricerca, in determinate circostanze, è obbligato a sopprimere, dall'elenco di risultati che appare a seguito di una ricerca effettuata a partire dal nome di una persona, i link verso pagine web pubblicate da terzi e contenenti informazioni relative a questa persona. La Corte ha chiarito che i motori di ricerca sono responsabili del trattamento dei dati personali e i motori di ricerca, come Google, non possono sottrarsi alle loro responsabilità previste dal diritto dell'Unione in materia di trattamento dei dati personali. La proposta di riforma della protezione dei dati nell'UE presentata dalla Commissione nel 2012 introduce espressamente il diritto all'oblio. Per ulteriori dettagli a proposito di questa sentenza si rimanda alla sezione «Protezione dei dati» del capitolo 4.

Cause riunite C-293/12 e C-594/12 ⁽¹⁶⁾, Digital Rights Ireland e Seitlinger e a. — La direttiva sulla conservazione dei dati ⁽¹⁷⁾, imponendo la conservazione di dati relativi a comunicazioni elettroniche e a informazioni molto precise riguardo alla vita privata delle persone i cui dati sono stati conservati e consentendo alle autorità nazionali competenti di accedere a tali dati, costituisce un'ingerenza di particolare gravità nei diritti fondamentali del rispetto della vita privata e della protezione dei dati personali. Adottando la direttiva sulla conservazione dei dati, il legislatore dell'Unione ha ecceduto i limiti imposti dal rispetto del principio di proporzionalità. Tale direttiva comporta un'ingerenza di vasta portata e di particolare gravità nei diritti fondamentali in questione, senza che siffatta ingerenza sia regolamentata con precisione da disposizioni che permettano di garantire che essa sia effettivamente limitata a quanto strettamente necessario. Per di più la direttiva non prevede garanzie sufficienti che permettano di assicurare una protezione efficace dei dati conservati contro i rischi di abuso nonché contro eventuali accessi e usi illeciti dei suddetti dati.

Politica sociale

Cause C-167/12 ⁽¹⁸⁾, D., e C-363/12 ⁽¹⁹⁾, Z. — A norma della direttiva 92/85/CEE concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento ⁽²⁰⁾ e della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego ⁽²¹⁾, gli Stati membri non sono tenuti a riconoscere un congedo retribuito equivalente a un congedo di maternità alle madri che hanno avuto un figlio mediante un contratto di maternità surrogata, siano esse le madri biologiche del bambino o abbiano ottenuto su di esso la piena e definitiva potestà genitoriale.

Causa C-176/12 ⁽²²⁾, Association de médiation sociale — L'articolo 27 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea relativo al diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione non è di per sé sufficiente per conferire ai singoli un diritto invocabile al fine di disapplicare una norma nazionale contraria alla direttiva 2002/14/CE che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori ⁽²³⁾.

Politica economica

Causa C-270/12 ⁽²⁴⁾, Regno Unito/Parlamento e Consiglio — La Corte ha statuito che i poteri conferiti all'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati dal regolamento relativo alle vendite allo scoperto e a taluni aspetti dei credit default swaps ⁽²⁵⁾ sono delineati in modo preciso e possono costituire oggetto di sindacato giurisdizionale alla luce degli obiettivi stabiliti dall'autorità che ha delegato tali poteri. La Corte ha concluso che tali poteri sono compatibili con il TFUE e che l'articolo 114 del TFUE costituisce una base giuridica appropriata.

Affari interni

Cause riunite C-473/13 e C-514/13 ⁽²⁶⁾, Bero e Bouzalmate, e causa C-474/13 ⁽²⁷⁾, Pham — A norma della direttiva sul rimpatrio ⁽²⁸⁾, il trattenimento ai fini dell'allontanamento di cittadini di paesi terzi in situazione di soggiorno irregolare avviene in appositi centri di permanenza temporanea. Ne consegue che le autorità nazionali competenti per l'applicazione di questa prescrizione devono essere in grado di trattenere i cittadini di paesi terzi in appositi centri di permanenza temporanea, indipendentemente dall'amministrazione o dalla struttura costituzionale dello Stato membro da cui tali autorità dipendono.

Causa C-129/14 PPU ⁽²⁹⁾, Spasic — L'applicazione della condizione supplementare enunciata nella convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, secondo la quale il principio *ne bis in idem* si applica solo a condizione che la pena sia stata eseguita o sia in corso di esecuzione attualmente o, secondo la legge dello Stato contraente di condanna, non possa più essere eseguita, costituisce una limitazione del principio *ne bis in idem* compatibile con l'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Libera circolazione delle persone

Cause riunite C-58/13 e C-59/13 ⁽³⁰⁾, Torresi — Il fatto che un cittadino di uno Stato membro dopo aver conseguito una laurea in tale Stato si rechi in un altro Stato membro al fine di acquisirvi la qualifica professionale di avvocato e faccia in seguito ritorno al suo Stato membro per esercitarvi la professione di avvocato con il titolo professionale ottenuto nell'altro Stato membro rappresenta l'attuazione di uno degli obiettivi della direttiva 98/5/CE sullo stabilimento degli avvocati ⁽³¹⁾ e non costituisce un abuso del diritto di stabilimento. Neppure costituisce abuso del diritto il fatto che la presentazione della domanda di iscrizione all'albo degli avvocati abbia avuto luogo poco dopo il conseguimento del titolo professionale nello Stato membro d'origine poiché l'anzidetta direttiva non prevede un periodo di pratica come avvocato nello Stato membro d'origine.

Libera prestazione dei servizi, Spazio economico europeo

Causa C-83/13 ⁽³²⁾, Fonnship e Svenska Transportarbetarförbundet — Una società stabilita in uno Stato dello Spazio economico europeo (SEE) proprietaria di una nave battente bandiera di un paese terzo può avvalersi della libera prestazione dei servizi, qualora effettui servizi di trasporto marittimo a partire da uno Stato SEE o verso il medesimo, a condizione che essa possa, in ragione del fatto che gestisce tale nave, essere qualificata come prestatore di tali servizi e che i destinatari dei medesimi siano stabiliti in Stati SEE diversi da quello in cui tale società è stabilita.

Fiscalità diretta

Causa C-80/12 ⁽³³⁾, Felixstowe Dock and Railway Company e a. — Gli articoli 49 e 54 del TFUE devono essere interpretati nel senso che ostano a una normativa di uno Stato membro che prevede la possibilità per una società residente, facente parte di un gruppo, di ottenere il trasferimento delle perdite subite da un'altra società residente, facente parte di un consorzio, allorché una «società di collegamento», facente parte nel contempo di tale gruppo e di tale consorzio, sia anch'essa residente nel suddetto Stato membro, e ciò indipendentemente dalla residenza delle società che detengono, direttamente o attraverso società intermedie, il capitale della società di collegamento e delle altre società interessate dal trasferimento delle perdite, mentre la stessa normativa preclude tale possibilità quando la società di collegamento è stabilita in un altro Stato membro.

Istituzioni

Causa C-292/11 P ⁽³⁴⁾, Commissione/Portogallo — Nel contesto del recupero di una pena stabilita dalla Corte di giustizia, la Commissione non può valutare la conformità al diritto dell'Unione di una normativa nazionale che la Corte di giustizia non ha esaminato in via preliminare. In effetti, la competenza esclusiva della Corte a pronunciarsi sulla conformità di una normativa nazionale al diritto dell'UE sarebbe pregiudicata da una competenza della Commissione a procedere a una tale valutazione e del Tribunale a esercitare il controllo di legittimità.

Causa C-427/12 ⁽³⁵⁾, Commissione/Parlamento e Consiglio — Quando il legislatore dell'Unione conferisce alla Commissione, in un atto legislativo, un potere delegato in virtù dell'articolo 290, paragrafo 1, del TFUE, quest'ultima è chiamata a adottare norme che integrano o modificano determinati elementi non essenziali di tale atto. Conformemente al secondo comma di tale disposizione, gli obiettivi, il contenuto, la portata nonché la durata della delega di potere devono essere esplicitamente delimitati dall'atto legislativo che conferisce una tale delega. Detto requisito implica che l'attribuzione di un potere delegato mira all'adozione di norme che si inseriscono nel quadro normativo quale definito dall'atto legislativo di base. Quando invece lo stesso legislatore conferisce un potere di esecuzione alla Commissione sulla base dell'articolo 291, paragrafo 2, del TFUE, quest'ultima è chiamata a precisare il contenuto di un atto legislativo, per garantire la sua esecuzione a condizioni uniformi in tutti gli Stati membri. Il legislatore dell'Unione, quando decide di attribuire alla Commissione un potere delegato ai sensi dell'articolo 290, paragrafo 1, del TFUE o un potere di esecuzione ai sensi dell'articolo 291, paragrafo 2 del TFUE, dispone di un potere discrezionale. Di conseguenza, il controllo giurisdizionale è limitato all'errore manifesto di valutazione quanto alla questione se il legislatore dell'Unione abbia potuto ragionevolmente ritenere, in primo luogo, che, per la sua attuazione, il quadro giuridico che stabilisce in un atto legislativo di base richiede soltanto l'aggiunta di ulteriori dettagli, senza elementi non essenziali che devono essere modificati o integrati e, in secondo luogo, che le disposizioni di tale atto legislativo di base richiedono condizioni uniformi di esecuzione.

La Banca centrale europea

Principali decisioni prese nel 2014

La Banca centrale europea (BCE), il cui mandato ha come principale obiettivo di garantire la stabilità dei prezzi, riveste il ruolo di autorità finanziaria preminente: si prefigge di salvaguardare la stabilità del sistema finanziario e di promuoverne l'integrazione a livello europeo. La stabilità dei prezzi è definita come un aumento annuo dei prezzi al consumo inferiore, ma vicino, al 2 % in un orizzonte di medio termine. Di fronte alla discesa dell'inflazione allo 0,5 % e ai persistenti rischi al ribasso per la crescita economica nel 2014, la BCE ha dovuto allentare la sua politica monetaria per scongiurare un periodo di inflazione troppo prolungato. La politica monetaria della BCE si è mossa su due fronti: costituire una posizione adeguatamente espansionista in condizioni di bassa inflazione e sostanziale rallentamento dell'economia, da un lato, e correggere il processo di trasmissione in modo che i suoi effetti raggiungano effettivamente imprese e famiglie, dall'altro.



Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, affiancato da Vitor Constâncio, vicepresidente della BCE (a sinistra), e Christine Graeff, direttore generale della Comunicazione della BCE (a destra), alla conferenza stampa dopo la riunione del consiglio direttivo del 6 novembre.

La BCE ha agito con decisione su entrambi i fronti e ha progressivamente ridotto i tassi di interesse: la prima volta a giugno, la seconda a settembre. In entrambe le occasioni il tasso di interesse della BCE sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema è stato ridotto di 10 punti base, raggiungendo il limite inferiore dello 0,05 %. Il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale è stato ridotto, in due fasi, di 45 punti base, a 0,30 %, mentre il tasso di interesse sui depositi è stato ridotto in totale di 20 punti base, a - 0,20 %. La BCE ha inoltre avviato una serie di interventi per raggiungere una posizione più espansiva e fornire maggiore sostegno creditizio all'economia della zona euro. Il più importante di questi interventi è il nuovo pacchetto di misure «credit-easing».

Tale pacchetto comprende operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO) con un incentivo a migliorare l'erogazione di prestiti bancari alle imprese. Il pacchetto comprende anche nuovi programmi di acquisto diretto di titoli emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione (ABS) e obbligazioni garantite di elevata qualità. Al contempo, tali misure conseguono un obiettivo più ampio: consentono alla BCE di continuare a dirigere gli orientamenti strategici mentre i tassi di interesse si attestano a un livello minimo.

I programmi di acquisto degli attivi, unitamente alla serie di TLTRO da mettere in atto fino a giugno 2016, avranno un impatto considerevole sul bilancio dell'Eurosistema, che, secondo le stime, dovrebbe orientarsi verso le dimensioni d'inizio 2012. Il consiglio direttivo ha ripetuto più volte, anche mentre adottava nuove misure, che per affrontare i rischi di un periodo troppo lungo di inflazione bassa, come prevede il suo mandato, è unanime nell'impegno ad avvalersi di strumenti non convenzionali supplementari.

La nuova sede della Banca centrale europea a Francoforte sul Meno (Germania).



La Lituania entra a far parte della zona euro

Il 23 luglio il Consiglio ha approvato la richiesta della Lituania di entrare nella zona euro a partire dal 1° gennaio 2015. Il litas cessa di avere corso legale il 16 gennaio 2015.

Con l'introduzione dell'euro in Lituania, tutti e tre gli Stati baltici sono entrati a far parte dell'unione monetaria. Si tratta di una grande risorsa per la zona euro, non da ultimo perché in tal modo se ne dimostra l'attrattiva. L'adesione alla zona euro, tuttavia, non è determinata soltanto da considerazioni di ordine economico; essa è un impegno vincolante nei confronti dei valori europei.



Poster della campagna lanciata dalla Banca centrale europea e dalla Banca nazionale lituana per celebrare l'adesione della Lituania alla zona euro, nonché l'introduzione delle nuove banconote da dieci euro.

Nuove procedure in una zona euro più ampia

L'adesione della Lituania alla zona euro ha dato luogo a un cambiamento nel sistema dei diritti di voto in seno al consiglio direttivo. Il sistema di rotazione previsto nei trattati UE doveva essere attuato non appena il numero dei governatori fosse stato superiore a 18. Questo nuovo sistema contribuisce a preservare la capacità di azione del consiglio direttivo anche in seguito a un graduale incremento del numero dei paesi partecipanti alla zona euro e quindi dei membri del consiglio direttivo.

Tutti i membri del consiglio direttivo continuano ad assistere alle riunioni e hanno titolo a prendere la parola. Per quanto riguarda il dibattito, pertanto, nulla cambia. Inoltre, poiché il consiglio direttivo assume la maggior parte delle decisioni su base consensuale, in uno spirito di cooperazione anche il processo decisionale in sostanza non cambierà, ma otterrà maggiore efficacia.

Da gennaio 2015, inoltre, le riunioni del consiglio direttivo nelle quali si discutono questioni di politica monetaria si terranno ogni sei settimane. Le altre riunioni si terranno ancora almeno una volta al mese.

La BCE ha altresì deciso che dalla riunione di gennaio 2015 pubblicherà i conti periodici delle riunioni di politica monetaria del consiglio direttivo.

La Corte dei conti europea

La Corte dei conti europea è l'istituzione a cui il TFUE assegna il compito di provvedere al controllo delle finanze dell'Unione europea. Quale revisore esterno dell'UE, funge da custode indipendente degli interessi finanziari dei cittadini dell'Unione e contribuisce a migliorare la gestione finanziaria dell'UE.

Nel 2013 la Corte ha pubblicato la 37^a relazione annuale sull'esecuzione del bilancio dell'UE ⁽³⁶⁾ per l'esercizio finanziario 2013. I fondi europei di sviluppo sono oggetto di una relazione annuale a parte.

Il bilancio generale dell'UE viene adottato ogni anno dal Parlamento europeo e dal Consiglio. La relazione annuale della Corte, assieme alle relazioni speciali, costituisce la base della procedura di scarico, tramite la quale il Parlamento europeo stabilisce se la Commissione abbia assolto in modo soddisfacente le proprie funzioni in materia di esecuzione del bilancio. La Corte trasmette la relazione annuale simultaneamente ai parlamenti nazionali, al Parlamento europeo e al Consiglio. La parte principale della relazione è costituita dalla dichiarazione della Corte («DAS») concernente l'affidabilità del bilancio annuale consolidato dell'UE e la legittimità e la regolarità delle operazioni (cui si fa riferimento nella relazione con l'espressione «regolarità delle operazioni»).



Vitor Manuel da Silva Caldeira, presidente della Corte dei conti europea (a destra), accompagnato da Lazaros Stavrou Lazarou, membro della Corte dei conti europea, alla conferenza stampa sulla relazione annuale 2013 sul bilancio dell'UE, che si è svolta presso il Centro stampa internazionale a Bruxelles (Belgio) il 5 novembre.

La Corte dei conti ha approvato il bilancio dell'Unione europea del 2013, ma ha sottolineato che la gestione della spesa dell'UE deve ancora essere migliorata a livello sia dell'UE sia degli Stati membri. Nella sua relazione annuale 2013 la Corte dei conti europea osserva che nel sistema di bilancio troppo spesso l'obiettivo principale è solo l'assorbimento dei fondi, mentre l'attenzione deve concentrarsi maggiormente sul conseguimento dei risultati. Ad esempio, secondo la Corte, per tutto il periodo di spesa 2007-2013 la selezione dei progetti ammissibili al finanziamento dell'UE si è concentrata in primo luogo sull'erogazione dei fondi dell'UE disponibili, in secondo luogo sul rispetto della normativa e solo in terzo luogo, e in misura limitata, sui risultati e sull'impatto del progetto.

Nell'insieme, la Corte ha formulato un giudizio senza riserve sull'affidabilità del bilancio dell'UE. Essa ha riconosciuto che la riscossione delle entrate dell'UE è priva di errori ma, per quanto concerne la spesa, il tasso di errore stimato è pari al 4,7 % (rispetto al 4,8 % del 2012). Va osservato che il tasso di errore stimato dalla Corte non misura la frode, lo spreco o l'inefficienza, bensì le risorse finanziarie che non avrebbero dovuto essere poste a carico del bilancio dell'UE in quanto non utilizzate in conformità della normativa dell'Unione. La maggior parte degli errori si sono verificati in settori di spesa in cui la gestione è condivisa tra gli Stati membri e la Commissione. I due settori di spesa più soggetti a errori sono stati nuovamente la politica regionale, l'energia e i trasporti, con un tasso di errore stimato del 6,9 %, e lo sviluppo rurale, l'ambiente, la pesca e la salute con il 6,7 %. In ambiti di gestione concorrente il tasso stimato di errore è stato del 5,2 %, rispetto al 3,7 % per i programmi di spesa gestiti per la maggior parte direttamente dalla Commissione. Il tasso di errore stimato per le spese proprie dell'UE è stato pari solamente all'1 %.

Il Comitato economico e sociale europeo

Nel corso delle sue nove sessioni plenarie del 2014, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha espresso 154 pareri, dei quali 35 d'iniziativa e nove esplorativi (uno richiesto dal Parlamento, cinque dal Consiglio e tre dalla Commissione) e ha adottato due relazioni informative. Nel 2014 Henri Malosse, presidente del CESE, ha dato priorità alla riforma dei metodi di lavoro del Comitato, riducendo il numero di pareri emessi ma migliorandone la qualità, l'impatto e le possibilità di darvi seguito. Il CESE ha istituito una serie di gruppi di lavoro per riformare le procedure al fine di migliorare le proprie attività. I gruppi di lavoro hanno affrontato l'impatto dei pareri del CESE nonché il ruolo del Comitato in relazione alla fase di valutazione dell'impatto delle proposte della Commissione e per quanto riguarda le iniziative dei cittadini. Luis Planas Puchades è stato eletto segretario generale del CESE nell'ottobre 2014.



Votazione durante la 500ª sessione plenaria del Comitato economico e sociale europeo tenutasi a Bruxelles (Belgio) il 9 e 10 luglio. Sullo schermo è visibile il presidente del CESE, Henri Malosse.

Una delle principali questioni discusse dal CESE nel 2014 è stata la valutazione intermedia della strategia Europa 2020. Le discussioni hanno affrontato la crisi finanziaria e la risposta a tale crisi, la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile, il rilancio degli investimenti e il riequilibrio del peso della governance economica negli obiettivi di Europa 2020. Il CESE ha inoltre discusso le principali sfide politiche dell'UE come il futuro dell'Unione, la nuova politica industriale e il modello agricolo europeo. I negoziati transatlantici con gli Stati Uniti hanno occupato un posto di primo piano nella sua agenda. L'istituzione ha celebrato la sua 500ª riunione plenaria e il 25º anniversario della caduta della cortina di ferro.

Nel corso del 2014 il CESE ha rafforzato la sua iniziativa «Going local» e ha aumentato il numero di attività negli Stati membri. Ha tenuto conferenze sui temi «Promuovere l'innovazione per un migliore risultato sociale», «Potenziare la competitività industriale europea», «Promuovere la crescita e l'occupazione attraverso il miglioramento delle infrastrutture TIC e la banda larga», «Una nuova politica industriale per l'Europa» e «Il sovraindebitamento delle famiglie — Una strategia europea contro l'indebitamento eccessivo».

Il Comitato delle regioni

Nel corso delle sue cinque sessioni plenarie del 2014, il Comitato delle regioni (CdR) ha presentato 57 pareri, dei quali 22 d'iniziativa e sei di prospettiva (quattro richiesti dalle presidenze del Consiglio e due dalla Commissione). Il CdR ha inoltre adottato quattro importanti risoluzioni sulla situazione in Ucraina, sulla governance multilivello in Europa, sul 20° anniversario del CdR e sulla comunicazione della Commissione «Un piano per gli investimenti per l'Europa» ⁽³⁷⁾.

In giugno il Comitato delle regioni ha eletto Michel Lebrun (PPE/Belgio) come suo presidente per la parte restante del secondo periodo di due anni e mezzo del presente mandato (2013-2015). Catuscia Marini (PSE/Italia) è stata eletta vicepresidente del CdR per il periodo rimanente. La procedura per l'elezione di un nuovo segretario generale è stata inoltre portata a termine con la nomina, in giugno, e l'inizio del mandato, in settembre, di Jiří Buriánek.

Attraverso la sua «Piattaforma di monitoraggio Europa 2020», il CdR ha continuato a valutare la strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione secondo la prospettiva delle regioni e delle città dell'UE, in particolare mediante la pubblicazione di uno studio contenente l'esame intermedio della strategia. Il CdR ha sottolineato che il ruolo delle autorità locali e regionali nel semestre europeo dovrebbe essere potenziato.



Sessione plenaria del Comitato delle regioni. Bruxelles (Belgio), 17 gennaio.

Nel 2014 le attività del CdR sono aumentate in quasi tutti i settori. Ad esempio, per quanto riguarda l'impatto del QFP 2014-2020, il CdR ha istituito un comitato ad hoc sulle questioni di bilancio che ha costituito una piattaforma per la discussione dei pareri sull'utilizzo del bilancio dell'UE, sul progetto di bilancio 2015 e sui suoi sviluppi. Inoltre, il ruolo territoriale della politica di coesione dell'UE è stato spesso oggetto di discussione. Nel mese di aprile il CdR ha adottato una risoluzione relativa alla «Carta della governance multilivello in Europa» ⁽³⁸⁾, che invita tutti i livelli di governo ad attuare i valori, i principi e i meccanismi della governance multilivello per rafforzare l'impostazione «dal basso» necessaria per accrescere la responsabilità democratica. La crisi finanziaria è rimasta al centro dell'attenzione nel corso del 2014, guardando in particolare alla disoccupazione giovanile e al futuro dell'Europa.

Per celebrare il ventesimo anniversario dell'istituzione, il CdR ha organizzato il sesto vertice europeo delle regioni e delle città, che si è svolto ad Atene (Grecia) nel mese di marzo. Il vertice si è concentrato sugli sforzi compiuti a livello europeo, nazionale, regionale e locale a favore di una ripresa che generi occupazione.

Nel 2014 il CdR, nell'ambito di una serie di altri eventi importanti, ha organizzato insieme alla Commissione gli «Open Days — 12^a settimana europea delle regioni e delle città», all'insegna dello slogan «Crescere insieme — Un investimento intelligente per la gente». All'evento hanno partecipato esponenti del mondo amministrativo e accademico provenienti da regioni e città per prender parte a seminari e workshop.

La Banca europea per gli investimenti

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è al primo posto a livello multilaterale per il volume di prestiti assunti ed erogati nel mondo e fornisce finanziamenti e competenze per progetti di investimento sani e sostenibili. Di proprietà dei 28 Stati membri, dei quali rappresenta gli interessi, opera a stretto contatto con altre istituzioni dell'UE contribuendo ad attuare gli obiettivi strategici dell'Unione nei settori dell'occupazione, della crescita, degli investimenti, dell'innovazione e della competitività. La BEI contribuisce inoltre a realizzare gli obiettivi strategici esterni e di sviluppo dell'UE.

Nel 2014, nel rispetto degli impegni assunti nel contesto dell'aumento di capitale, la BEI ha continuato a rafforzare la propria attività di prestito con l'obiettivo di giungere a firmare contratti per un totale di 73 miliardi di euro ⁽³⁹⁾, basandosi in particolare sulla sua crescente capacità di consulenza e su numerosi partenariati importanti stretti con la Commissione. Il gruppo BEI comprende anche il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), che si occupa in particolare di finanziamenti innovativi per le piccole e medie imprese (PMI). Nel 2014 il capitale del FEI è stato aumentato a 4,5 miliardi di euro al fine di favorire le sue capacità di rafforzamento del credito.

In seguito all'adozione del QFP 2014-2020, nel mese di giugno è stato firmato tra la Commissione e la BEI un accordo quadro finanziario e amministrativo. La Commissione, di concerto con il gruppo BEI e gli Stati membri, ha messo a punto nuovi strumenti finanziari quali il programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME), per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale, il meccanismo per collegare l'Europa nonché gli strumenti nell'ambito del programma LIFE+ per le infrastrutture. Ha messo inoltre a punto gli strumenti finanziari comuni che combinano la capacità di condivisione del rischio e la capacità di prestito del bilancio dell'UE e della BEI come Orizzonte 2020 per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Per i dettagli sull'iniziativa della Commissione relativa a un piano di investimenti di 315 miliardi di euro, nella quale la BEI ha un ruolo chiave, si rimanda al capitolo 3.

Nel 2014 sono state elaborate altre innovative soluzioni di finanziamento per le PMI e le imprese a media capitalizzazione (mid-cap) volte ad affrontare specifiche priorità strategiche dell'UE e degli Stati membri quali la disoccupazione giovanile, l'innovazione, l'agevolazione degli scambi, la microfinanza e il rilancio del mercato della cartolarizzazioni delle PMI europee. Ad esempio, l'iniziativa per le PMI consente agli Stati membri partecipanti di combinare l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei con contributi della Commissione provenienti dalle cosiddette «finestre» specifiche degli strumenti finanziari di COSME e/o Orizzonte 2020, che beneficiano dell'effetto leva dei contributi del gruppo BEI. La prima proposta, che attua l'iniziativa SME in Spagna, è stata approvata dal consiglio di amministrazione a novembre.

La BEI ha altresì sostenuto la propria attività di prestito al di fuori dell'UE per importi pari circa al 10 % del volume di prestiti annuo. Nel 2014 è stato adottato il nuovo mandato di prestiti esterni della BEI, che prevede una garanzia dell'UE per le attività esterne con un massimale di 27 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 e sotto-massimali per regione per i paesi in fase di preadesione, i paesi vicini, Asia, America latina e Sud Africa. Il mandato comprende anche un'opzione per un massimale aggiuntivo di 3 miliardi di euro sulla base della revisione intermedia che verrà effettuata nel 2016.



Werner Hoyer, presidente della Banca europea per gli investimenti, alla conferenza stampa annuale della Banca svoltasi a Bruxelles (Belgio) il 19 febbraio.

Il Mediatore

Nel 2014 il 59,6 % delle indagini avviate dal Mediatore ha riguardato la Commissione. Tale circostanza dipende dalla natura delle competenze della Commissione e dal fatto che molte proposte e molte decisioni della Commissione hanno un impatto diretto o indiretto sui cittadini.

La Commissione ha ricevuto 194 nuove richieste di informazioni dal Mediatore (escluse quelle riguardanti l'Ufficio europeo di selezione del personale e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode) e ha inviato 345 risposte concernenti tutte le indagini in corso, comprese quelle iniziate negli anni precedenti e ancora in corso nel 2014.

Le denunce esaminate dal Mediatore riguardano diversi settori d'attività, tra cui la legittimità (applicazione di norme sostanziali e/o procedurali), la richiesta di informazioni, l'equità e la ragionevolezza di termini per l'adozione di decisioni, le richieste di accesso del pubblico ai documenti.

A ottobre 2013, il nuovo Mediatore europeo Emily O'Reilly è entrata in carica. Il 2014 è perciò stato il suo primo anno di mandato completo. Poiché la durata del mandato del Mediatore coincide con quella del Parlamento, a settembre 2014 è stato pubblicato un nuovo invito a presentare candidature al quale ha risposto solo Emily O'Reilly, Mediatore uscente, che a dicembre è stata rieletta dal Parlamento con una larga maggioranza.

José Manuel Barroso, allora presidente della Commissione europea (primo a destra), e Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo (primo a sinistra), hanno partecipato all'evento interattivo online «La vostra lista dei desideri per l'Europa», organizzato da Emily O'Reilly, Mediatore europeo (seconda a destra) a Bruxelles (Belgio) in marzo, in vista delle elezioni europee di maggio.



Emily O'Reilly ha una visione proattiva del ruolo del Mediatore. Ha dichiarato la sua intenzione di concentrarsi sulle questioni «sistemiche» e sulle «indagini strategiche», e di utilizzare appieno i suoi poteri al fine di potenziare l'impatto e la visibilità del Mediatore.

Agenzie decentrate

La Commissione, in stretta collaborazione con la rete di agenzie, ha proseguito l'attuazione della sua tabella di marcia sul seguito dato all'approccio comune del Parlamento, del Consiglio e della Commissione relativo alle agenzie decentrate dell'UE ⁽⁴⁰⁾, approvata nel 2012.

Inoltre, la Commissione ha proposto di adattare la governance dell'Accademia europea di polizia (CEPOL) ai principi enunciati nell'approccio comune, nell'ambito della revisione dell'atto istitutivo dell'Accademia.

Le agenzie decentrate dell'UE impiegano circa 7 500 dipendenti e nel 2014 hanno ricevuto un contributo di circa 814 milioni di euro a titolo del bilancio dell'UE.

I parlamenti nazionali e il loro ruolo sulla scena europea

Come negli anni precedenti, anche nel 2014 il dialogo politico ha costituito l'elemento più importante dei rapporti della Commissione con i parlamenti nazionali. La maggior parte delle 41 camere dei parlamenti nazionali dell'UE ha utilizzato questo canale di comunicazione con la Commissione e ha presentato 504 pareri (621 nel 2013).

Il numero di pareri motivati dei parlamenti nazionali volti a contestare una presunta violazione del principio di sussidiarietà è stato di 20 nel 2014 (88 nel 2013), corrispondente a meno del 4 % del numero totale di pareri ricevuti (14 % nel 2013). Inoltre, nel 2014 i parlamenti nazionali non hanno mai fatto ricorso alle cosiddette procedure del cartellino giallo o del cartellino arancione.

La diminuzione del numero di contributi scritti può essere attribuita alla ridotta attività legislativa che ha avuto luogo in un anno in cui si sono tenute l'elezione di un nuovo Parlamento e la nomina di una nuova Commissione. Ciononostante, i parlamenti nazionali hanno dimostrato costante interesse per le discussioni sugli affari dell'UE in generale e sulle proposte legislative in particolare, come è risultato evidente in occasione delle discussioni alle conferenze e alle riunioni interparlamentari.

La conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC) ha continuato ad essere il principale forum interparlamentare. Si sono tenute due riunioni dei presidenti nonché due riunioni plenarie. Nella riunione plenaria di Atene, tenutasi nel mese di giugno, è stato adottato un contributo al quale la Commissione ha risposto nel mese di ottobre commentando le osservazioni della COSAC relative alle elezioni europee, all'Ucraina, al deficit sociale nell'UE e alla strategia europea per l'occupazione. Il contributo adottato dalla plenaria della COSAC di Roma (Italia), tenutasi nel mese di dicembre, ha affrontato la revisione intermedia della strategia Europa 2020, il ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nell'ambito del processo decisionale dell'UE, il ruolo dell'UE nel Mediterraneo e nell'Europa orientale e le relazioni tra i parlamenti nazionali e le agenzie dell'UE.

In gennaio si è svolta la seconda settimana del Parlamento europeo, con la partecipazione dei deputati al Parlamento europeo, dei membri dei parlamenti nazionali e della Commissione, durante la quale si è tenuta la seconda conferenza interparlamentare a norma dell'articolo 13 del patto di bilancio. La terza conferenza prevista all'articolo 13 si è svolta a Roma nel mese di settembre.

In aprile ad Atene e in di novembre a Roma si sono tenute le conferenze interparlamentari per la politica estera e di sicurezza comune e per la politica di sicurezza e di difesa comune.

Nel corso dell'anno alcuni parlamenti nazionali hanno presentato proposte su come rafforzare il ruolo dei parlamenti nazionali, in particolare per quanto riguarda il processo legislativo, il meccanismo di controllo della sussidiarietà e la cooperazione interparlamentare.

Maggiore trasparenza: una finestra aperta per i cittadini

Il registro per la trasparenza

Il registro per la trasparenza ⁽⁴¹⁾, un'iniziativa congiunta del Parlamento e della Commissione, offre ai cittadini un accesso unico e diretto alle informazioni su chi svolge attività tese a influenzare il processo decisionale dell'UE, sugli interessi perseguiti e sulle risorse investite in tali attività. Nel 2014 si sono registrate circa 7 000 organizzazioni, che sono pertanto vincolate da un codice di condotta il quale prevede anche un meccanismo di reclamo e i provvedimenti applicabili in caso di inadempienza.

Un riesame del registro per la trasparenza svolto da un gruppo di lavoro ad alto livello ha condotto a ulteriori miglioramenti del suo funzionamento e delle informazioni fornite e ha in tal modo contribuito ad accrescere la trasparenza nel settore della rappresentanza degli interessi nell'UE.

In aprile è stato adottato un accordo interistituzionale ⁽⁴²⁾ riveduto che sarà applicato dal 1° gennaio 2015.

In aprile il Parlamento ha inoltre adottato una decisione volta ad approvare la modifica dell'accordo interistituzionale sul registro per la trasparenza e ad allegarla al proprio regolamento interno. Al contempo ha ribadito la sua «richiesta di una registrazione obbligatoria in ordine allo svolgimento di attività lobbistiche presso le istituzioni dell'UE». Il Parlamento ha invitato la Commissione a presentare, entro la fine del 2016, una proposta legislativa per l'istituzione di un registro obbligatorio.

Accesso del pubblico ai documenti

Ancora in materia di trasparenza, nel mese di marzo il Parlamento ha adottato una risoluzione sull'accesso del pubblico ai documenti. Sebbene il testo fosse volto a valutare gli anni 2011-2013, esso ha tuttavia tratto alcune conclusioni generali, compresa la necessità per tutte le istituzioni di adottare un approccio maggiormente proattivo al tema della trasparenza, rendendo pubblicamente accessibili sui loro siti web quante più categorie di documenti possibili. Per quanto riguarda temi specifici, il testo ha invitato le istituzioni a garantire una maggiore trasparenza dei dialoghi mediante riunioni aperte al pubblico e la pubblicazione della documentazione in un ambiente online di facile accesso e standardizzato nonché a provvedere in tal senso d'ufficio e fatte salve le deroghe di cui all'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1049/2001 ⁽⁴³⁾. La Commissione era inoltre invitata a migliorare la trasparenza dei gruppi di esperti e dei gruppi di comitatologia mediante riunioni aperte al pubblico e la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adesione, le procedure, i documenti, i voti e le decisioni, che dovrebbero essere disponibili online in un formato standard. La Commissione è stata inoltre invitata a migliorare e ad applicare pienamente le linee guida interne per l'assunzione di esperti e per i rimborsi.

Una maggiore trasparenza nei confronti dei cittadini

Nei primi giorni del suo mandato, la Commissione Juncker ha deciso di rafforzare la trasparenza impegnandosi a pubblicare i nomi delle persone incontrate dai membri della Commissione, dai membri dei gabinetti e dai direttori generali. Tale iniziativa per la trasparenza, che costituisce una parte importante degli orientamenti politici del presidente Juncker resi pubblici nel mese di luglio, è oggetto di due decisioni della Commissione ⁽⁴⁴⁾ che consentono la pubblicazione sul sito web della Commissione di date, luoghi e nomi di organizzazioni e liberi professionisti incontrati nonché degli argomenti discussi in sede di riunioni bilaterali. Misure analoghe atte a migliorare la trasparenza e a consentire un più ampio accesso ai documenti sono state prese in merito ai negoziati per un partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti ⁽⁴⁵⁾. Fin dalle primissime settimane d'esercizio la nuova Commissione ha tenuto fede alla promessa fatta dal suo presidente di essere più aperta e trasparente, segnando un nuovo approccio per i prossimi cinque anni. Questa iniziativa sarà seguita, nel 2015, da una proposta della Commissione per un accordo interistituzionale con il Parlamento e il Consiglio per creare un registro obbligatorio di lobbisti riguardante le tre istituzioni.

La riunione settimanale del collegio dei commissari del 25 novembre nella sede del Parlamento a Strasburgo (Francia), durante la quale la Commissione ha preso diverse decisioni volte a rafforzare la trasparenza.



NOTE

- ⁽¹⁾ http://ec.europa.eu/priorities/docs/pg_it.pdf
- ⁽²⁾ Conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 (<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-79-2014-INIT/it/pdf>).
- ⁽³⁾ Proposta di regolamento relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (testo unico sul materiale riproduttivo vegetale), COM(2013) 262.
- ⁽⁴⁾ Allegato II del regolamento del Parlamento europeo.
- ⁽⁵⁾ Progetto interistituzionale «Legiferare meglio» (GU C 321 del 31.12.2003).
- ⁽⁶⁾ http://ec.europa.eu/about/juncker-commission/docs/pg_it.pdf
- ⁽⁷⁾ Sentenza della Corte 11 novembre 2014, causa C-333/13, Dano (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-333/13>).
- ⁽⁸⁾ Direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente sul territorio degli Stati membri (GU L 158 del 30.4.2004).
- ⁽⁹⁾ Regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (GU L 166 del 30.4.2004).
- ⁽¹⁰⁾ Sentenza della Corte 1° luglio 2014, causa C-573/12, Ålands Vindkraft (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-573/12>).
- ⁽¹¹⁾ Sentenza della Corte 3 settembre 2014, causa C-201/13, Deckmyn e Vrijheidsfonds (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-201/13>).
- ⁽¹²⁾ Direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (GU L 167 del 22.6.2001).
- ⁽¹³⁾ Sentenza della Corte 11 settembre 2014, causa C-117/13, Eugen Ulmer (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-117/13>).
- ⁽¹⁴⁾ Sentenza della Corte 13 maggio 2014, causa C-131/12, Google Spain e Google (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-131/12>).
- ⁽¹⁵⁾ Direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (GU L 281 del 23.11.1995).
- ⁽¹⁶⁾ Sentenza della Corte 8 aprile 2014, cause riunite C-293/12 e C-594/12, Digital Rights Ireland e Seitlinger e a. (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-293/12>).
- ⁽¹⁷⁾ Direttiva 2006/24/CE riguardante la conservazione di dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione (GU L 105 del 13.4.2006).

- (¹⁸) Sentenza della Corte 18 marzo 2014, causa C-167/12, D. (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-167/12>).
- (¹⁹) Sentenza della Corte 18 marzo 2014, causa C-363/12, Z. (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-363/12>).
- (²⁰) Direttiva 92/85/CEE concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (GU L 348 del 28.11.1992).
- (²¹) Direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (GU L 204 del 26.7.2006).
- (²²) Sentenza della Corte 15 gennaio 2014, causa C-176/12, Association de médiation sociale (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-176/12>).
- (²³) Direttiva 2002/14/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (GU L 80 del 23.3.2002).
- (²⁴) Sentenza della Corte 22 gennaio 2014, causa C-270/12, Regno Unito/Parlamento e Consiglio (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-270/12>).
- (²⁵) Regolamento (UE) n. 236/2012 relativo alle vendite allo scoperto e a taluni aspetti dei contratti derivati aventi ad oggetto la copertura del rischio di inadempimento dell'emittente (credit default swap) (GU L 86 del 24.3.2012).
- (²⁶) Sentenza della Corte 17 luglio 2014, cause riunite C-473/13 e C-514/13, Bero e Bouzalmate (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-473/13>).
- (²⁷) Sentenza della Corte 17 luglio 2014, causa C-474/13, Pham (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-474/13>).
- (²⁸) Direttiva 2008/115/CE recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (GU L 348 del 24.12.2008).
- (²⁹) Sentenza della Corte 27 maggio 2014, causa C-129/14 PPU, Spasic (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-129/14 %20PPU>).
- (³⁰) Sentenza della Corte 17 luglio 2014, cause riunite C-58/13 e C-59/13, Torresi (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-58/13>).
- (³¹) Direttiva 98/5/CE volta a facilitare l'esercizio della professione di avvocato su base permanente in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquistata la qualifica (GU L 77 del 14.3.1998).
- (³²) Sentenza della Corte 8 luglio 2014, causa C-83/13, Fonnship e Svenska Transportarbetarförbundet (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-83/13>).
- (³³) Sentenza della Corte 1^o aprile 2014, causa C-80/12, Felixstowe Dock and Railway Company e a. (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-80/12>).
- (³⁴) Sentenza della Corte 15 gennaio 2014, causa C-292/11 P, Commissione/Portogallo (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-292/11 %20P>).
- (³⁵) Sentenza della Corte 18 marzo 2014, causa C-427/12, Commissione/Parlamento e Consiglio (<http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?language=it&num=C-427/12>).
- (³⁶) Relazione annuale della Corte dei conti sull'esecuzione del bilancio (GU C 398 del 12.11.2014).
- (³⁷) Comunicazione della Commissione «Un piano per gli investimenti per l'Europa», COM(2014) 903.
- (³⁸) <http://cor.europa.eu/en/activities/governance/Documents/mlg-charter/it.pdf>
- (³⁹) Per febbraio 2015 è prevista la pubblicazione di una relazione contenente i dati definitivi.
- (⁴⁰) http://europa.eu/agencies/documents/2012-12-18_roadmap_on_the_follow_up_to_the_common_approach_on_eu_decentralised_agencies_en.pdf
- (⁴¹) <http://ec.europa.eu/transparencyregister>
- (⁴²) Accordo tra il Parlamento europeo e la Commissione europea sull'istituzione di un registro per la trasparenza delle organizzazioni e dei liberi professionisti che svolgono attività di concorso all'elaborazione e attuazione delle politiche dell'Unione (GU L 277 del 19.9.2014).
- (⁴³) Regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (GU L 145 del 31.5.2001).
- (⁴⁴) Decisione della Commissione relativa alla pubblicazione di informazioni in merito a riunioni tenutesi tra i membri della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti, C(2014) 9051.
Decisione della Commissione relativa alla pubblicazione di informazioni in merito a riunioni tenutesi tra i direttori generali della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti, C(2014) 9048.
- (⁴⁵) Comunicazione della Commissione in materia di trasparenza nei negoziati TTIP, C(2014) 9052.

CREDITI FOTOGRAFICI

Unione europea: pagine 248, 249, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 259, 261, 262, 269, 271, 274, 278

Banca centrale europea: pagina 267

Banca centrale europea/Robert Metsch: pagina 268

Banca europea per gli investimenti: pagina 273

CRONOLOGIA

L'ELENCO SEGUENTE RIPORTA ALCUNI FRA GLI EVENTI PRINCIPALI DEL 2014 IN TUTTI GLI AMBITI POLITICI. L'ELENCO CRONOLOGICO NON INTENDE ESSERE ESAUSTIVO; ALTRI PUNTI SALIENTI SONO ILLUSTRATI NELLA RELAZIONE.

GENNAIO

La Lettonia adotta l'euro e diventa il 18° Stato membro della zona euro.

La Commissione europea adotta orientamenti in materia di aiuti di Stato per promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio.

La Commissione propone un quadro strategico per il clima e l'energia oltre il 2020 e fino al 2030, fissando obiettivi energetici e climatici che rendano l'economia dell'Unione europea (UE) competitiva, sicura e a basse emissioni di carbonio.

La Commissione raccomanda principi minimi per l'estrazione di gas di scisto al fine di garantire che nell'ambito del «fracking» sia predisposta un'adeguata salvaguardia dell'ambiente e del clima.

La Commissione adotta il pacchetto sulla politica industriale «Per una rinascita industriale europea».

La Banca centrale europea (BCE) presenta la nuova banconota da 10 euro.

Si conclude positivamente il programma per il settore finanziario della Spagna.

FEBBRAIO

La Commissione adotta orientamenti in materia di aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree.

I ministri delle Finanze del G20 e i governatori della BCE decidono di comune accordo di proseguire le riforme per una crescita economica più forte e più equilibrata.

Entra in vigore la direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

La Commissione adotta la prima relazione dell'UE sulla lotta alla corruzione, che esamina la situazione in tutti gli Stati membri e illustra le tendenze presenti a livello di UE.

La Commissione pubblica una relazione sull'attuazione dell'approccio globale in materia di migrazione e mobilità relativa al periodo 2012-2013.

MARZO

La direzione generale della Concorrenza della Commissione riceve il premio «Best agency of the year — Europe» della *Global Competition Review* per il 2013.

Entra in vigore il regolamento sull'esportazione e importazione di sostanze chimiche pericolose.

Immediatamente dopo la pubblicazione delle prime notizie sulla presenza del virus Ebola in Africa occidentale, la Commissione inizia a monitorare gli eventi in cooperazione con il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nonché a operare unitamente agli Stati membri, all'OMS e ad altre organizzazioni per sostenere i paesi colpiti.

Lancio della campagna «Consumer rights awareness» per la sensibilizzazione sui diritti dei consumatori.

Il Consiglio europeo dedica la maggior parte delle sue deliberazioni alla situazione in Ucraina, all'economia, all'energia e ai cambiamenti climatici.

L'UE decide, tra le altre misure, di fornire all'Ucraina aiuti per 11 miliardi di euro.

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea appoggiano la proposta della Commissione sul meccanismo di risoluzione unico, un grande passo avanti verso il completamento dell'unione bancaria.

L'UE emette un'obbligazione decennale per 2,6 miliardi di euro a sostegno di Irlanda e Portogallo.

La Commissione adotta misure volte a promuovere il finanziamento collettivo (*crowdfunding*) e altri tipi di finanziamento a lungo termine per l'economia europea.

La Commissione adotta un nuovo quadro per far fronte alle minacce sistemiche allo Stato di diritto negli Stati membri.

Si firmano i capitoli politici dell'accordo di associazione con l'Ucraina.

APRILE

La Commissione adotta orientamenti in materia di aiuti di Stato alla tutela ambientale e all'energia per il periodo 2014-2020.

La Commissione plaude agli importanti progressi che consentono flussi di gas dalla Slovacchia all'Ucraina.

La Commissione adotta la direttiva sui prodotti del tabacco, che intende rendere il fumo meno attraente per i giovani e ridurre il numero di fumatori nell'UE del 2 % entro il 2020.

La Commissione adotta il regolamento sulla sperimentazione clinica, che intende creare un contesto favorevole allo svolgimento di sperimentazioni cliniche garantendo i più elevati standard di sicurezza per il paziente.

Il lancio del primo satellite dedicato per Copernicus, il programma UE di osservazione della Terra, è coronato da successo.

Il gruppo di esperti sul fondo di rimborso del debito e le euroobbligazioni pubblica la sua relazione finale.

L'UE istituisce il corpo volontario europeo di aiuto umanitario per fornire ai cittadini l'opportunità di partecipare ad azioni umanitarie. Le prime missioni di volontari sono previste per la fine del 2015.

Al terzo vertice UE sui rom si esaminano le strategie nazionali per i rom e il loro impatto sulla vita delle comunità rom.

La parità di genere e l'emancipazione delle donne sono stati i temi principali della tabella di marcia 2014-2017 adottata al vertice UE-Africa.

È adottata la direttiva sul congelamento e la confisca dei proventi di reato, che migliora gli strumenti a disposizione delle autorità per recuperare i profitti illegali.

MAGGIO

Si svolgono le elezioni del Parlamento europeo per la costituzione dell'ottava legislatura, con 751 membri, conformemente al trattato di Lisbona.

Dopo le elezioni europee ha luogo un incontro informale tra i capi di Stato o di governo.

La Commissione adotta un quadro relativo agli aiuti di Stato a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione.

La Commissione adotta una comunicazione sulla strategia europea in materia di sicurezza energetica.

Entra in vigore la recente modifica della direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale, che semplifica le regole di valutazione degli effetti potenziali di progetti sull'ambiente.

L'UE e la Cina firmano un accordo storico di reciproco riconoscimento e intensificano la cooperazione doganale.

Entra in vigore la direttiva sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione.

La comunicazione sulla tabella di marcia per passare a un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 è adottata dalla Commissione.

Il Portogallo esce dal programma di assistenza finanziaria come previsto e senza una linea di credito precauzionale preconcordanza.

È firmato un memorandum d'intesa sul programma di assistenza macrofinanziaria per l'Ucraina.

È firmato l'accordo intergovernativo sul Fondo di risoluzione unico.

La Corte di giustizia dell'Unione europea si pronuncia in via pregiudiziale (sentenza sul «diritto all'oblio») e conferma la posizione della Commissione secondo la quale la normativa UE sulla protezione dei dati deve essere rispettata qualora società di paesi terzi trattino dati personali strettamente collegati all'UE e ai suoi Stati membri.

L'UE adotta norme aggiornate sulla competenza dei giudici e sul riconoscimento delle sentenze («regolamento di Bruxelles»), che completano il quadro giuridico per la tutela dei brevetti a livello europeo.

È adottato il regolamento recante norme per la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto di operazioni in mare coordinate dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex).

GIUGNO

Bruxelles ospita per la prima volta il vertice del G7.

Il Consiglio europeo adotta il quadro dell'UE in materia di energia e clima per il 2030.

Jean-Claude Juncker è designato candidato alla presidenza della Commissione.

La Commissione presenta una proposta per contrastare la povertà mondiale e promuovere lo sviluppo sostenibile, contribuendo alla posizione dell'UE nelle negoziazioni internazionali sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La Commissione e gli Stati membri firmano l'accordo di approvvigionamento congiunto, che consente loro di acquistare in comune vaccini pandemici e adottare altre contromisure mediche in caso di grave minaccia sanitaria transfrontaliera.

Entra in vigore nuove regole riguardanti il sistema UE di scambio di quote di emissione relative alle attività di trasporto aereo per il periodo 2013-2016.

La Commissione propone raccomandazioni specifiche per paese per 26 Stati membri al fine di promuovere la crescita sostenibile e l'occupazione. Le raccomandazioni sono successivamente approvate dal Consiglio europeo.

La Commissione valuta se otto Stati membri dell'UE siano pronti a entrare nella zona euro. La Lituania è proposta come candidato all'adesione alla zona euro per il 2015.

La BCE abbassa i tassi principali per sostenere la crescita e l'attività creditizia a favore dell'economia reale.

Entra in vigore la direttiva UE sui diritti dei consumatori, che conferisce maggiori diritti ai consumatori che acquistano ovunque e in qualsiasi momento in Europa, sia direttamente sia online.

Il Consiglio concede all'Albania lo status di paese candidato all'adesione all'UE.

Si firmano gli accordi di associazione con la Georgia e la Moldova.

Si firmano i restanti capitoli dell'accordo di associazione con l'Ucraina.

Il Consiglio europeo fissa gli orientamenti strategici per il futuro della libertà, della sicurezza e della giustizia.

LUGLIO

Il 1° luglio il Parlamento appena eletto tiene la seduta plenaria costitutiva.

La Commissione adotta orientamenti in materia di aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà.

L'UE modifica la direttiva del 2009 sulla sicurezza nucleare al fine di mantenere la sicurezza degli impianti e di migliorare la leadership europea a livello mondiale in materia di sicurezza nucleare.

La Commissione presenta iniziative volte a migliorare la tutela e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

Il Consiglio dà il via libera alla Lituania per l'adozione dell'euro il 1° gennaio 2015.

Jean-Claude Juncker è eletto ad ampia maggioranza del Parlamento presidente della nuova Commissione.

L'UE fornisce sostegno umanitario a migliaia di persone vittime del conflitto Israele-Striscia di Gaza.

AGOSTO

Il Consiglio europeo elegge il suo presidente, Donald Tusk, e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini.

A una riunione straordinaria del Consiglio europeo i leader europei intensificano gli sforzi tesi a rilanciare l'economia dell'UE.

Nella Giornata umanitaria mondiale l'UE richiama l'attenzione sul deplorabile ed elevato livello di violenza nei confronti degli operatori umanitari. Ogni mese ne sono uccisi, feriti o rapiti più di trenta mentre prestano soccorso a persone coinvolte in pericolose catastrofi.

La Russia decide di vietare le importazioni di determinati prodotti agricoli dall'UE (nonché dall'Australia, dal Canada, dalla Norvegia e dagli Stati Uniti). Per stabilizzare i mercati, la Commissione reagisce con una serie di misure specifiche di sostegno dei mercati e con un sostegno ulteriore ai programmi di promozione.

SETTEMBRE

L'UE guida un'iniziativa internazionale contro la caccia alle balene da parte dell'Islanda.

La Commissione adotta proposte sui medicinali veterinari e i mangimi medicati volte a migliorare la salute e il benessere degli animali, ad affrontare la resistenza agli antimicrobici nell'UE e a promuovere l'innovazione.

I ministri del G20 concordano una prima serie di raccomandazioni intese ad affrontare elementi fondamentali del piano d'azione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sull'erosione della base imponibile e sul trasferimento degli utili le quali, dopo l'attuazione, dovrebbero garantire maggiore equità fiscale e una concorrenza più equa a livello mondiale.

Leader di governi, imprese finanziarie e società civile di tutto il mondo si sono riuniti a New York al vertice delle Nazioni Unite sul clima 2014 per discutere e mobilitare interventi volti a ridurre le emissioni, rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici e mobilitare la volontà politica che consenta di concludere a Parigi nel 2015 un accordo ambizioso e giuridicamente vincolante.

Settimana europea delle piccole e medie imprese (manifestazione annuale di promozione delle imprese di tutta l'Europa, in linea con lo Small Business Act for Europe, la normativa europea per le piccole imprese).

La BCE taglia i tassi d'interesse principali al fine di contrastare il tasso d'inflazione troppo basso e di stimolare l'attività creditizia delle banche.

Entra in circolazione la nuova banconota da 10 euro.

L'UE intensifica le attività di assistenza e aiuto alla Siria, il cui numero di profughi a causa del conflitto supera i tre milioni, prestando particolare attenzione ai bambini. L'UE è alla testa della risposta internazionale alla crisi in Siria con oltre 3,1 miliardi di euro forniti come sostegno fino al termine del 2014.

OTTOBRE

La Commissione pubblica la comunicazione sulle prove di stress, nella quale esamina la resilienza del sistema energetico dell'UE a una potenziale crisi nei prossimi mesi.

Il Consiglio europeo approva il quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030 proposto dalla Commissione, i cui obiettivi devono essere raggiunti entro il 2030.

Il meccanismo per collegare l'Europa stanZIA 647 milioni di euro per le infrastrutture energetiche fondamentali.

Grazie ad un deciso sostegno dell'UE, la Russia e l'Ucraina raggiungono un'intesa sul «pacchetto inverno» da 4,6 miliardi di dollari per garantire il gas per l'Ucraina, e in ultima analisi anche per l'Europa.

Il Consiglio europeo è dedicato prevalentemente a tematiche connesse all'energia e al cambiamento climatico.

Confermato il primo caso secondario di Ebola in Europa: si tratta di un'infermiera spagnola che aveva partecipato al trattamento di un paziente evacuato dall'Africa occidentale.

Il Parlamento effettua le audizioni dei candidati per la Commissione Juncker.

I leader europei sostengono i futuri piani d'investimento della Commissione e sottolineano la necessità di attuare le iniziative concordate a favore dell'occupazione, della crescita e della competitività.

Il Parlamento elegge la Commissione Juncker.

Gli Stati membri della zona euro presentano i documenti programmatici di bilancio per il 2015, nel rispetto delle regole di governance economica.

Per rafforzare la reazione all'epidemia di Ebola, il Consiglio europeo nomina coordinatore UE per l'Ebola Christos Stylianides, commissario per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi.

NOVEMBRE

La Commissione Juncker entra in carica il 1° novembre.

Entra in vigore il nuovo sistema di voto al Consiglio (doppia maggioranza degli Stati membri e della popolazione).

Entra in vigore il meccanismo di vigilanza unico per le banche della zona euro.

Il Consiglio adotta formalmente la direttiva sulle azioni di risarcimento del danno per violazione delle norme antitrust. La direttiva aiuterà i cittadini e le imprese a chiedere un risarcimento danni qualora siano vittime di violazioni delle norme antitrust dell'UE quali cartelli o abuso di posizione dominante.

Il vertice del G20 si svolge a Brisbane (Australia).

La Commissione adotta un'iniziativa di trasparenza riguardante la pubblicazione di informazioni su riunioni con organizzazioni e lavoratori autonomi. L'iniziativa comprende due decisioni, una riguardante i membri del collegio e i loro consulenti e un'altra riguardante i direttori generali.

La Commissione divulga informazioni dettagliate su un piano d'investimento da 315 miliardi di euro.

La Commissione esamina i documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro.

L'analisi annuale della crescita fissa i pilastri della politica economica e sociale per il 2015 e raccomanda riforme al semestre europeo.

La Corte di giustizia pronuncia la sentenza nella causa «Dano». La Corte decide che le autorità nazionali possono negare le prestazioni assistenziali a cittadini UE economicamente inattivi di altri Stati membri che non dispongono di risorse proprie sufficienti per beneficiare del diritto di soggiorno.

Il vincitore del premio Sacharov per la libertà di pensiero 2014 Denis Mukwege è invitato a ritirare il premio durante la sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo.

La Commissione, insieme alla protezione civile e alla polizia federale belga, organizza un'esercitazione di protezione civile denominata «ARETE 2014» vicino ad Anversa, durante la quale è simulata una complessa situazione di emergenza chimica e terroristica con presa di ostaggi, al fine di migliorare la capacità degli Stati membri dell'UE di reagire e di coordinarsi tra loro in caso di crisi gravi.

DICEMBRE

Donald Tusk, il nuovo presidente del Consiglio europeo, entra in carica il 1° dicembre.

Entra in vigore l'accordo di cooperazione UE-Svizzera in materia di concorrenza. È la prima volta che l'UE conclude un accordo in materia di concorrenza che consente alle due autorità competenti di scambiarsi le prove ottenute nel corso delle rispettive indagini.

Il Consiglio europeo approva il piano d'investimento da 315 miliardi di euro della Commissione.

La normativa UE sulla cooperazione di polizia e sulla cooperazione giudiziaria in materia penale è completamente integrata nella legislazione dell'UE; questo significa che la Corte di giustizia è pienamente competente per la sua applicazione e attuazione. Dopo aver rinunciato alle precedenti misure di cooperazione di polizia e di cooperazione giudiziaria in materia penale, il Regno Unito partecipa nuovamente a 35 misure in tale settore.

A Lima (Perù) si svolge la conferenza delle Nazioni Unite sul clima. L'UE ritiene che il risultato della conferenza rappresenti un grande passo avanti nei negoziati in vista di un nuovo accordo globale a Parigi nel 2015.

L'Eurogruppo accoglie la richiesta della Grecia di una proroga tecnica di due mesi del suo programma di sostegno finanziario, nonché di una linea di credito soggetta a condizioni rafforzate nel quadro del meccanismo europeo di stabilità.

L'UE raggiunge un accordo su norme più moderne in materia di insolvenze transfrontaliere nell'Unione, che contribuiranno a promuovere la «cultura europea del risanamento e della ripresa».

Si tiene la prima riunione del Consiglio di associazione UE-Ucraina.

A Marrakech (Marocco) è avviato il gruppo di lavoro sui terroristi stranieri combattenti nell'ambito del Forum globale contro il terrorismo.

Come ottenere informazioni sull'Unione europea

■ ONLINE



Informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea sono disponibili all'indirizzo:
<http://europa.eu>

■ DI PERSONA



In tutta Europa esistono centinaia di centri locali di informazione sull'Unione europea.
Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi sul sito:
<http://europedirect.europa.eu>

■ PER TELEFONO O PER E-MAIL



Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare questo servizio telefonando al numero verde **00 800 6 7 8 9 10 11** (alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00 800 o potrebbero fatturare queste chiamate) oppure, dall'esterno dell'UE, al numero di telefono a pagamento +32 22999696 o ancora per posta elettronica attraverso il formulario accessibile dal sito <http://europedirect.europa.eu>

■ LEGGENDO LE NOSTRE PUBBLICAZIONI



Consultate pubblicazioni sull'Unione europea con un semplice clic sul sito web EU Bookshop:
<http://bookshop.europa.eu>

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Via IV Novembre 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699991
Internet: <http://ec.europa.eu/italia>
E-mail: comm-rep-it-info@ec.europa.eu

Rappresentanza regionale a Milano della Commissione europea

Corso Magenta 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024675141
Internet: <http://ec.europa.eu/italia>
E-mail: comm-rep-mil@ec.europa.eu

UFFICI D'INFORMAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio di Roma

Via IV Novembre 149
00187 Roma
ITALIA
Tel. +39 06699501
Internet: <http://www.europarl.it>
E-mail: epitalia@europarl.europa.eu

Ufficio di Milano

Corso Magenta 59
20123 Milano
ITALIA
Tel. +39 024344171
Internet: http://www.europarl.it/it/ufficio_milano.html
E-mail: epmilano@europarl.europa.eu

Altre rappresentanze e uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo si trovano negli Stati membri dell'Unione europea.
Delegazioni dell'Unione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.

L'Unione europea



